

FEBBRAIO 2026

ACS30 GIORNI

MENSILE D'INFORMAZIONE



Regione Umbria
Assemblea legislativa

Affari istituzionali

- 7** **Regolamento interno del Consiglio delle Autonomie Locali**
- "Impegno nel promuovere una cultura dei diritti nell'interesse della cittadinanza"
- "L'amministrazione partecipata nei Comuni: esperienze e prospettive"

Ambiente

- 10** **"Dissesto idrogeologico, dall'emergenza alla prevenzione strutturale"**
- QT 4 "Iter autorizzativo dell'impianto di produzione biometano di Vascigliano di Stroncone"**
- 11** **QT 6 – "Impatto sul territorio umbro del progetto eolico 'Phobos' a Orvieto e Castel Giorgio"**
- 12** **"Archiviato progetto per l'impianto. Oggi un bel risultato per il territorio di Stroncone"**
- "Potenziamento del personale del Comando dei Vigili del Fuoco di Perugia ed aumento della classificazione dei distaccamenti di Foligno e di Città di Castello"**
- 13** **"Stanziamento urgente di risorse destinate alla messa in sicurezza, al monitoraggio e alla tutela della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi"**
- 14** **"Messa in sicurezza della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi: ora continuità alle risorse e all'accordo di programma"**
- 15** **"Orvieto e Todi, c'è chi vuole alimentare uno scontro che non esiste"**
- "Monitoraggio dei rischi ambientali, sismici, sociali e climatici legati al metanodotto Snam 'Linea Adriatica'"**

Cultura

- 17** **"Umbria Regione ospite del Salone del Libro 2026: opportunità straordinaria"**
- L'Umbria al Salone del Libro: "Dopo UmbriaLibri la nostra regione fa un enorme passo in avanti verso la cultura grazie al lavoro del vicepresidente Bori"**
- Giorno del Ricordo: "Non può esserci spazio per le violenze in una società democratica"**

Economia/lavoro

- 18** **QT 3 – "Chiarimenti sulla nomina del responsabile del servizio di prevenzione e protezione dell'Agenzia regionale per l'ambiente"**
- "Il Ministero non ci ascolta ma la Regione continua la sua battaglia a tutela dei territori più fragili"**
- 19** **"Serve un intervento immediato di E-distribuzione per tutelare le imprese di San Giustino"**

a cura
dell'Ufficio stampa
dell'Assemblea legislativa
dell'Umbria

Direttore responsabile:
Paolo Giovagnoni

In redazione:
Alberto Scattolini
David Mariotti Bianchi
Marco Paganini

Editing:
Simona Traversini

Grafica:
Mauro Gambuli

Immagine di copertina:
Simona Traversini
*Carri di carnevale di San Sisto
nel centro storico di Perugia*

Supplemento al numero 37 del
27 febbraio 2026 dell'agenzia
Acs
Registrazione tribunale di
Perugia n. 27-93 del 22-10-93



19 "Tutela e valorizzazione delle botteghe storiche, artigiane e del commercio dell'Umbria"

20 "Riconoscere il ruolo economico, sociale e culturale delle botteghe storiche e artigiane"

La Terza commissione approva le "Disposizioni per la tutela e la sicurezza dei lavoratori digitali"

Finanza

22 "Attuazione disposizioni legge 199/2025 relative a cancellazione restituzione anticipazioni di liquidità da parte delle Regioni"

QT 2 "Ridefinizione nazionale dei criteri di classificazione dei comuni montani e impatto penalizzante sui territori umbri"

23 QT 8 "Riprogrammazione del PR Umbria FSE+ 2021-2027. Drastica riduzione delle risorse destinate alla formazione continua dei lavoratori, alle politiche attive del lavoro e al potenziamento dei servizi per l'impiego"

25 Cancellazione delle anticipazioni di liquidità delle Regioni

27 "Canoni ricognitori, definizione di una soglia minima dimensionale"

Infrastrutture

28 "Ascensore esterno ospedale di Spoleto, cantiere fermo da mesi, vanno definiti i tempi di riavvio dei lavori"

"FCU, metropolitana di superficie Terni-Sangemini-Acquasparta"

29 "Stanziamento urgente di risorse e ripristino del monitoraggio per la Rupe di Orvieto e il Colle di Todi"

Istruzione/formazione

30 "Scelte che incidono sulla qualità dell'offerta formativa: informativa urgente in Consiglio regionale"

Informativa dell'assessore regionale all'Istruzione, Barcaoli sul dimensionamento scolastico in Umbria predisposto dal Commissario

33 "Dimensionamento scolastico, atto calato dall'alto senza partecipazione"

"Sulla scuola la destra vota contro l'Umbria. Uniti contro il commissariamento del Governo Meloni"

"Attuazione della normativa regionale in materia di promozione e valorizzazione dei Viaggi della Memoria"

Politica/attualità

35 "Un segnale di attenzione per la città ed il territorio provinciale"

"Un colpo alla memoria e alla cultura dell'Umbria con il pretesto di un risparmio irrisorio"



- 35** "Case popolari: no alla proposta che cancella i vincoli di residenza e legalità"
- 36** Nuovo ospedale di Terni. Violenze di Torino
"Contrarietà alla proposta di riformulazione del disegno di legge nazionale sul reato di violenza sessuale che elimina il principio del consenso libero, attuale e inequivoco"
- 37** "Celebrazione del Giorno del Ricordo"
- 40** "Solidarietà alle Forze dell'ordine per le violenze di Torino"
"Misure spot senza investimenti: per le forze dell'ordine servono soldi e assunzioni, non nuovi reati"
- 41** Scomparsa Marino Giglioni, fondatore della Gmp Spa
Regolamento interno del Cal e cancellazione delle anticipazioni di liquidità delle Regioni
Prima Commissione 1: "Celebrazione dell'VIII centenario della morte di San Francesco d'Assisi"
- 43** "Celebrazione dell'VIII Centenario della morte di San Francesco d'Assisi"
"Determinazione dei canoni per l'occupazione e l'uso dei beni del demanio idrico e del patrimonio indisponibile regionale"
"Il 14 febbraio, nel giorno del nostro patrono San Valentino, Terni ritrovi unità, stabilità e fiducia"
- 44** Prima Commissione 2: "Celebrazione dell'VIII centenario della morte di San Francesco d'Assisi"
- 45** Lavori d'Aula: "Celebrazione dell'VIII centenario della morte di San Francesco d'Assisi"
- 50** "Celebrazione VIII Centenario della morte di San Francesco d'Assisi" – nota di Francesco Filippini
"Adeguamento delle risorse regionali in favore delle Unioni dei Comuni"
- 51** "Edilizia residenziale pubblica, la legge restituisce diritti e dignità a chi ha più bisogno"
- 52** "Una grande opportunità per farsi protagonisti della diffusione dello 'Spirito di Assisi', un grande segno di speranza e di rinnovamento"
"Priorità Pd è mettere bandierine. Inaccettabile arroganza della sinistra contro i sindaci"
- 53** Attuazione delle "Norme per le politiche di genere e per una nuova civiltà delle relazioni tra uomini e donne", anni 2023-2024
Riserva Mab Unesco del Monte Peglia, nomina del Garante dell'Infanzia, Canoni ricognitori
- 54** "Dall'assessore Barcaioli lettura tendenziosa"

Sanità

- 55** "La sanità di prossimità nasce da scelte amministrative prese nella precedente legislatura"



- 55** "Studio sulle cinque aree idonee alla localizzazione del nuovo ospedale"
- 57** "La Regione accelera con il confronto e la trasparenza sul nuovo ospedale di Terni"
"La grande farsa della Giunta Proietti sul nuovo ospedale di Terni"
"Dopo annunci e audizioni, tutto resta fermo. Grande confusione su risorse, tempi e scelte strategiche"
- 58** QT 1 - "Criticità nella presa in carico degli anziani non autosufficienti e mancata attivazione dei posti letto nelle strutture accreditate ai fini della convenzione con le Aziende sanitarie regionali"
- 59** QT 5 - "Aggiornamento su tempi del bando Inail, opere di viabilità di accesso e iter procedurale del nuovo polo ospedaliero di Narni-Amelia"
- 60** "Terni merita un ospedale sicuro, sismicamente adeguato, tecnicamente all'avanguardia e completo"
- 61** "Casa di Comunità di Magione, un traguardo fondamentale per il Trasimeno raggiunto grazie alla programmazione della precedente amministrazione regionale e alla sinergia con il territorio"
"Verificare la reale disponibilità delle risorse e il cronoprogramma per ospedale di comunità e hospice"
"Ricette ristampate per far sparire le liste d'attesa, sarebbe l'ennesimo fallimento politico"
- 62** "Aumentare la consapevolezza e promuovere la ricerca scientifica sulla sindrome di Angelman"
- 63** "Dal Sumai l'ennesima smentita alla narrazione della sinistra. Le liste d'attesa non sono colpa dei medici"
Prospettive e strategie sanitarie per le pazienti con tumore al seno
"Inaccettabile opacità su gestione e dati delle liste di attesa"
- 64** "Liste di attesa, continua la mancata presa in carico dei pazienti"
QT 1 - "Recupero di Villa Montesca ed ex ospedale San Florido a Città di Castello"
- 65** QT 4 - "Valutazione negativa del project financing ospedale di Terni e costo finale dell'opera"
- 66** "Project financing ospedale di Terni, costo folle da 2,3 miliardi, totalmente insostenibile. Ora lavoriamo seriamente per la città"
- 67** QT 5 - "Verifica della coerenza dei flussi informativi regionali e dei dati reali sui Percorsi di Tutela (PDT) al 2 febbraio 2026"
QT 3 "Chiusura notturna del Pronto Soccorso di Orvieto e salvaguardia rete emergenza-urgenza nella Provincia di Terni"
- 68** QT 6 - "Criticità e ritardi nella realizzazione del collegamento tra il parcheggio 'Palazzina Micheli' e l'ospedale 'San Matteo degli Infermi' di Spoleto"
- 69** "Sanità umbra, liste d'attesa schizzate a oltre 72mila. Oggi la verità, dopo mesi di negazione e mistificazione dei dati"
- 70** QT 7 "Criticità nella gestione delle liste d'attesa e dei 'percorsi di tutela' presso il Distretto di Perugia: valutazione di eventuali profili di illegittimità della richiesta di riammissione delle impegnative scadute e potenziale alterazione dei flussi"



- 71** "Definizione dell'ubicazione del nuovo ospedale di Terni"
- 72** Commissione speciale sull'attuazione del Pnrr Missione 6: Salute

Sicurezza dei cittadini

- 74** "Condanna delle violenze di Torino"
- 75** Conferenza stampa su "Algoritmo predittivo antimafia"
- 76** "Forze dell'ordine gratis sul trasporto pubblico locale in Umbria"
- "Rafforzamento delle condizioni di sicurezza nei locali aperti al pubblico"

Sociale

- 78** "Bene lo stanziamento della Giunta per le persone con disabilità e non autosufficienti"
- "Modifiche alla legge regionale sull'edilizia residenziale pubblica"
- Approvate le modifiche alla legge regionale sull'edilizia residenziale pubblica
- 80** "Con questa legge la maggioranza compie una scelta politica precisa: volta le spalle alle famiglie che da anni aspettano una casa rispettando le regole".

Trasporti

- 82** "Frecciarossa Ravenna-Roma-Salerno, occasione concreta per l'Umbria che la Giunta Proietti sta lasciando sfumare"

Urbanistica/edilizia

- 83** "Giovani, donne, fragili e nuove povertà: una riforma che rimette al centro il bisogno delle persone"
- QT 2 - "Emergenza abitativa e interventi specifici nel Comune di Foligno nel quadro del Piano industriale Ater 2026-2030"



Regolamento interno del Consiglio delle Autonomie Locali

La Prima commissione regionale ha esaminato la proposta preadottata dall'assemblea del Cal. Ha partecipato alla riunione anche il presidente del Consiglio delle autonomie locali, Erigo Pecci

Perugia, 2 febbraio 2026 – La Prima commissione dell'Assemblea legislativa, presieduta da Francesco Filipponi, si è riunita a Terni, presso gli uffici dell'Arpa Umbria, per discutere la proposta di regolamento interno del Consiglio delle autonomie locali, che è stato preadottato dall'assemblea del Cal. Su questo atto i commissari hanno ascoltato in audizione il Presidente del Consiglio delle autonomie locali, Erigo Pecci, sindaco di Bastia Umbra.

Dall'audizione è emerso che le modifiche contenute nella proposta di regolamento, approvate all'unanimità dall'assemblea del Cal, vanno nella direzione di un migliore funzionamento della struttura del Consiglio delle autonomie locali e una maggiore partecipazione alle assemblee del Cal. Il presidente Pecci ha sottolineato che si tratta di variazioni che nascono da varie istanze presentate dai componenti del Cal e dai Sindaci umbri. In particolare, è stato ricordato, riguardano la disciplina dei gettoni di presenza, che vengono proposti per i componenti del Cal che non hanno un trattamento omnicomprensivo legato alla carica come sindaci o assessori; cause di assenza ingiustificata e decadenza, che puntano a regolare la presenza all'assemblea del Cal come stimolo alla partecipazione; disciplina dell'utilizzo dei supporti telematici per la partecipazione alle sedute dell'assemblea; efficientamento dei lavori, con la regolazione dei tempi di intervento; inserimento della centralità del confronto politico, con la partecipazione del proponente politico degli atti, che sia di Giunta o Consiglio regionale, all'assemblea del Cal; regolamentazione del sistema di deleghe, con membri designati al posto dei sindaci.

Gli uffici dell'Assemblea legislativa, a cui la Prima commissione aveva chiesto un'istruttoria tecnico normativa, hanno ricordato che, secondo la legge regionale '20/2008', la proposta di regolamento interno, prima dell'approvazione definitiva da parte del Cal, deve essere trasmessa alla Prima commissione consiliare che può formulare eventuali osservazioni attinenti al raccordo procedurale e funzionale tra Consiglio delle autonomie locali e Assemblea legislativa. L'eventuale accoglimento di queste osservazioni da parte dell'assemblea del Cal non è un obbligo giuridico, ma rientra nei rapporti di leale collaborazione istituzionale, visto che il Consiglio delle autonomie locali è un organo regionale di rilevanza costituzionale. Anche perché tra i due organi c'è un costante raccordo visto che i lavori del Cal sono strettamente legati a quelli dell'Assemblea legislativa, con una costante comunicazione. Le osservazioni proposte dagli uffici riguardano aspetti

tecnici di coerenza giuridica e sistematica, per l'armonizzazione delle rispettive funzioni dei due organi e il corretto coordinamento delle attività che vedono coinvolti il Cal e l'Assemblea legislativa.

Al termine dell'illustrazione dell'istruttoria da parte degli uffici di Palazzo Cesaroni, i commissari hanno deciso di rinviare il voto alla prossima seduta.

"Impegno nel promuovere una cultura dei diritti nell'interesse della cittadinanza"

Il Difensore civico regionale, Fabrizio Schettini, ha incontrato il Consiglio dell'Ordine degli avvocati. Nel corso dell'incontro si è parlato anche dell'iniziativa "Posto occupato", promossa dal Coordinamento Nazionale dei Difensori civici delle Regioni e delle Province autonome italiane, nata per mantenere viva l'attenzione sul tema della violenza di genere

Perugia, 20 febbraio 2026 – "Ringrazio il Consiglio dell'Ordine degli avvocati per la sensibilità dimostrata nei confronti dell'istituto del Difensore civico regionale e per l'impegno nel promuovere una cultura dei diritti nell'interesse della cittadinanza": così il Difensore civico della Regione Umbria Fabrizio Schettini, dopo essere stato ricevuto in audizione dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Perugia, per illustrare ruolo, funzioni e ambiti di questo istituto di garanzia, presente nella sede dell'Assemblea legislativa dell'Umbria. Il Difensore Civico ha il compito di tutelare i diritti dei cittadini nei confronti della Pubblica amministrazione, affinché siano rispettati i principi di legalità, imparzialità, buona amministrazione e trasparenza. L'audizione si è svolta in un clima di proficuo confronto, confermando la volontà di rafforzare la collaborazione istituzionale a beneficio della comunità e della tutela dei diritti fondamentali. Nel corso dell'incontro è stato inoltre approfondito il significato dell'iniziativa "Posto Occupato", promossa dal Coordinamento Nazionale dei Difensori civici delle Regioni e delle Province autonome italiane, alla quale l'Ordine ha scelto di aderire. L'iniziativa, nata per mantenere viva l'attenzione sul tema della violenza di genere, riserva simbolicamente, negli eventi pubblici, un posto a tutte le donne che non possono più occuparlo a causa della violenza subita.

"L'amministrazione partecipata nei Comuni: esperienze e prospettive"

A Palazzo Cesaroni si è tenuto il convegno promosso da Assemblea legislativa, Cal e UniPG: la Regione Umbria è all'avanguardia sull'amministrazione condivisa, è tra le poche, insieme a Toscana e Marche, ad aver legiferato in materia, con la legge 2/2023

Perugia, 27 febbraio 2026 – Si è svolto lungo l'arco di tutta la mattinata odierna il convegno



"L'amministrazione partecipata nei Comuni: esperienze e prospettive", promosso dall'Assemblea legislativa dell'Umbria, Consiglio delle autonomie locali e Università degli studi di Perugia, per una riflessione comune sull'applicazione degli strumenti di amministrazione condivisa, come la co-programmazione, la coprogettazione e i patti di collaborazione, e sulla attualizzazione e riorganizzazione della macchina comunale e dei regolamenti interni. Un incontro per sciogliere dubbi applicativi e normativi, ponendo particolare attenzione al supporto verso i Comuni di minori dimensioni, che costituiscono l'ossatura territoriale dell'Umbria.

La Regione Umbria è all'avanguardia sull'amministrazione condivisa: è tra le poche, insieme a Toscana e Marche, ad aver legiferato in materia con la legge 2/2023. In Umbria 13 Comuni hanno adottato un regolamento di amministrazione condivisa (sono 400 in tutta Italia). L'amministrazione condivisa - è stato detto - è prima di tutto un paradigma politico, un metodo trasversale, non è solo terzo settore, ma sono anche i singoli, gli abitanti, che rappresentano un anello di congiunzione potente. Si è parlato anche della portata rivoluzionaria di un passaggio contenuto nella legge regionale 29 febbraio 2024, n. 2 ("Qualità del lavoro e dei servizi alla persona"), che dispone che le stazioni appaltanti ricorrano alle procedure di affidamento nel caso in cui non sia possibile apprestare modelli organizzativi di amministrazione condivisa. Una legge molto importante perché ribalta la regola degli appalti.

Della sinergia fra Istituzioni e cittadinanza ha parlato la presidente dell'Assemblea legislativa Sarah Bistocchi facendo gli onori di casa: dopo avere salutato i numerosi presenti e tutti i rappresentanti istituzionali, la Presidente ha fatto un paragone di tipo musicale: "come in un'orchestra dove tutti i musicisti si impegnano per per il risultato finale di un'esecuzione riuscita e apprezzata, l'amministrazione condivisa non è l'assolo di un Sindaco o di un dirigente, ma è l'orchestra composta dai tanti strumenti della società civile che suonano insieme alle istituzioni. Il nostro Statuto - ha aggiunto - all'articolo 16 riconosce la sussidiarietà tra enti quale principio dell'azione politica e amministrativa e, in attuazione del principio di sussidiarietà orizzontale, impegna la Regione a favorire l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli o associati, delle famiglie, delle formazioni e delle istituzioni sociali, del volontariato, degli enti civili e religiosi e degli enti del terzo settore. Abbiamo tradotto questi principi in realtà con la Legge regionale 2/2023, una legge innovativa, che definisce l'amministrazione condivisa come un modello fondato sulla collaborazione, sulla fiducia e sulla responsabilità. Grazie a questa legge il principio di sussidiarietà orizzontale consente di perseguire l'interesse pubblico. Il compito dell'Assemblea legislativa è allora quello di garantire che la 'casa' resti aperta e che questi diritti di partecipazione siano esigibili ovunque, dal piccolo borgo alla città capoluogo".

Erigo Pecci, presidente del Cal, ha detto "spesso pensiamo che le riforme calino dall'alto. Invece, nel caso dell'amministrazione condivisa, è successo l'opposto. L'introduzione del Codice del Terzo settore, gli sviluppi generati dalla storica sentenza della Corte Costituzionale 131/2020 e le linee guida ministeriali hanno contribuito a definire un quadro giuridico avanzato, sostanzialmente riconoscendo le esperienze già sperimentate dagli enti locali. I Comuni e le Province sono stati il vero laboratorio di questo 'nuovo diritto', non semplici 'attuatori' di politiche, ma motori del cambiamento. L'amministrazione condivisa è dunque la prova di questa 'visione strategica' degli enti locali: non limitarsi ad applicare regole, ma costruire risposte su misura per i bisogni dei cittadini. Il Consiglio delle Autonomie Locali è esattamente questo. La nostra legge istitutiva ci chiede di non essere solo un organo che dà pareri, ma un luogo di studio, di approfondimento e di proposta. Il nostro dovere è fornire agli amministratori la 'cassetta degli attrezzi' per affrontare queste sfide senza paura. Per farlo, abbiamo scelto di affidarci alla competenza dell'Università degli Studi di Perugia, attraverso due pilastri fondamentali: il primo è quello giuridico, grazie alla collaborazione con il Dipartimento di Giurisprudenza rappresentato oggi dalla direttrice Mariangela Montagna e dai professori Giorgio Repetto e Annalisa Giusti. Il secondo è quello sociale e pratico, grazie all'accordo con il Dipartimento di Scienze Politiche e alla responsabile scientifica Alessandra Valastro. Il metodo che ci siamo dati unisce il rigore teorico all'analisi empirica, con l'obiettivo di fornire strumenti applicabili nei nostri enti. Stiamo lavorando per portare sui territori 'pratiche sperimentali', non vogliamo fermarci alla teoria, ma aiutare i Comuni a scrivere materialmente i patti di collaborazione per la rigenerazione urbana e la cura dei beni comuni". Ai saluti iniziali si è unito il sindaco di Spoleto Andrea Sisti, che con la sua amministrazione ha approvato all'unanimità il "Decalogo per l'amministrazione condivisa dei beni comuni urbani e rurali", un atto di indirizzo strategico che introduce un nuovo modello di governance fondato sulla partecipazione attiva della cittadinanza e sulla valorizzazione condivisa del patrimonio pubblico e collettivo. Il documento definisce principi, strumenti e soggetti coinvolti per promuovere il riutilizzo, la rigenerazione e la gestione partecipata dei beni comuni. Obiettivo del Decalogo è rafforzare la tutela sostenibile del patrimonio, contrastare il degrado, favorire lo sviluppo locale e l'innovazione sociale, promuovere inclusione e senso di appartenenza, responsabilizzando la comunità nella cura dei beni pubblici.

Nel corso della mattinata sono intervenuti: Marco Calabrò (Università degli Studi della Campania "Vanvitelli") sul tema "Territorio e partecipazione", Gian Maria Gotti (Scuola Superiore Sant'Anna, Pisa) sui fondamenti costituzionali del Terzo Settore e sul ruolo degli enti locali. Nel focus dedicato alle esperienze pratiche di parteci-



pazione civica provenienti direttamente dai territori hanno dato il loro contributo Carla Fermariello, con l'illustrazione dei casi di Roma Capitale, Valeria Baglione (presidente Mètis Community Solutions) per il territorio de L'Aquila e, per quanto riguarda le pratiche attive in Umbria, Alessandra Valastro (Direttrice del Master di I livello in "Progettazione e gestione di politiche e processi partecipativi" di UniPG), Benedetta Baiocco, delegata alle politiche partecipative e beni comuni di ANCI Umbria.

Al termine dei lavori sono emerse alcune considerazioni: bisogna credere negli strumenti di amministrazione partecipata, che si può realizzare anche utilizzando le poche risorse a disposizione; trattandosi di un patto di corresponsabilità, l'amministrazione deve garantire continuità e sostenibilità anche nel passaggio di legislatura; è importante una educazione alla partecipazione sin dalle giovani generazioni.



"Dissesto idrogeologico, dall'emergenza alla prevenzione strutturale"

Michelini (Pd) annuncia mozione per stanziamento fondi necessari per interventi su Rupe di Orvieto e colle di Todi

Perugia, 3 febbraio 2026 – "Una mozione per lo stanziamento urgente di risorse che serviranno per la messa in sicurezza, il monitoraggio e la tutela della Rupe di Orvieto e del colle di Todi, perché il dramma che ha colpito la Sicilia in questi giorni è sotto gli occhi di tutti". Così la consigliera Pd, Letizia Michelini, annunciando la presentazione di un documento sottoscritto anche dai consiglieri Filipponi, Proietti (Pd) e Simonetti (M5S).

"Tutto il nostro Paese – spiega Michelini – è un territorio fragile e il dramma che sta vivendo la Sicilia in questi giorni, con frane, allagamenti e danni a infrastrutture e comunità locali, ci ricorda ancora una volta quanto il dissesto idrogeologico non sia un fatto eccezionale, ma una fragilità strutturale del nostro Paese, aggravata dal cambiamento climatico e da anni di interventi discontinui e spesso emergenziali. Anche l'Umbria – osserva –, pur con caratteristiche diverse, è una regione fragile, attraversata da criticità note e storiche che non possono più essere affrontate solo quando l'emergenza esplode. In questa direzione va anche la posizione espressa dall'assessore regionale Thomas De Luca, che ha giustamente richiamato la necessità di superare la logica dell'intervento straordinario, chiedendo investimenti certi, programmati e strutturali, da reperire anche all'interno del bilancio regionale".

"È proprio con questo obiettivo – spiega Michelini – che ho depositato una mozione sullo stanziamento urgente di risorse per la messa in sicurezza, il monitoraggio e la tutela della Rupe di Orvieto e del colle di Todi, insieme ai colleghi degli altri gruppi. Un atto che nasce dalla consapevolezza che la Rupe di Orvieto e il colle di Todi non sono solo simboli identitari e culturali dell'Umbria, ma territori che da decenni convivono con un rischio idrogeologico rilevante e che richiedono un impegno pubblico continuo, non intermittente".

"La lezione che arriva dalla Sicilia è chiara, rincorrere le emergenze costa di più, in termini economici e soprattutto umani. Governare la fragilità, invece – conclude –, significa scegliere la prevenzione come politica pubblica strutturale. L'Umbria ha tutte le competenze e le esperienze per farlo e vogliamo prendere scelte chiare attraverso risorse certe e azioni concrete".

QT 4 "Iter autorizzativo dell'impianto di produzione biometano di Vascigliano di Stroncone"

Interrogazione di Luca Simonetti (M5S), l'assessore Thomas De Luca risponde: "il progetto è

formalmente archiviato e non risultano procedimenti perdenti"

Perugia, 5 febbraio 2026 - L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha discusso l'interrogazione a risposta immediata con cui il consigliere Luca Simonetti (M5S) chiedeva aggiornamenti circa "l'iter autorizzativo dell'impianto di produzione biometano in località Vascigliano (comune di Stroncone)".

Illustrando l'atto ispettivo, Simonetti ha spiegato che "nel 2019, la società Enersi Technology Società Agricola ha depositato in Regione un'istanza di autorizzazione unica per la costruzione e l'esercizio di un impianto di produzione di biometano, in Vocabolo Vascigliano nel Comune di Stroncone. Il progetto insiste su un'area di circa 55.000 metri quadrati e prevede l'alimentazione tramite scarti organici agricoli, zootecnici e sostanze putrescibili. Questa localizzazione ha suscitato immediata preoccupazione nella comunità locale, poiché il sito individuato dista meno di 1.500 metri da aree residenziali come Colmartino e Vascigliano, e si trova vicino ad una scuola elementare. La ferma contrarietà del territorio è stata formalizzata subito dai cittadini e dalle istituzioni locali: il 13 novembre 2019, il Consiglio comunale di Stroncone ha approvato all'unanimità un ordine del giorno contro la realizzazione della centrale. In questi anni la comunità e i comitati locali si sono battuti contro la realizzazione di quest'opera segnalando diverse criticità. Il progetto è stato contestato per la violazione del vincolo igienico-sanitario, che impone una distanza minima di 1.500 metri dalle aree residenziali. Inoltre, l'area è vicina a corsi d'acqua, ma il progetto mancava di una valutazione idraulica adeguata. Il comitato aveva denunciato anche l'assenza di una valutazione dell'impatto cumulativo, cruciale in un'area già soggetta a eventi come incendi industriali. La proposta, essendo subordinata a Piano attuativo, è stata sottoposta a processo di Vas avviato su istanza del Comune di Stroncone. Solo a seguito del parere motivato di Vas della Regione, il Comune potrà procedere all'approvazione finale o al diniego del Piano attuativo. L'ex assessore Morroni aveva confermato l'avvio del processo di Valutazione Ambientale Strategica ad aprile 2022. Chiedo quindi alla Giunta di chiarire quale sia lo stato attuale dell'iter autorizzativo relativo all'impianto di biometano e se si sia concluso il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica. In caso affermativo, con quale esito e se vi siano procedimenti ancora pendenti presso gli uffici regionali competenti".

L'assessore Thomas De Luca ha risposto che "il progetto è formalmente archiviato e non risultano procedimenti perdenti. La Giunta opera in maniera ferma ed inequivocabile a tutela dell'interesse pubblico e dei territori, non solo in questa vicenda ma anche in altre come quelle di Ponte Caldaro o Nera Montoro, che ricadono all'interno della stessa porzione di territorio.



L'iter autorizzativo di questo impianto è stato molto complesso. Nel 2022 c'è stato l'avvio del procedimento di valutazione ambientale strategica, con la consultazione preliminare. Il comune di Stroncone ha comunicato al proponente la necessità di predisporre una relazione conclusiva della fase della consultazione preliminare, per arrivare al rapporto ambientale. Dopo alcuni solleciti per avviare la fase di adozione del piano, nonché di una diffida, il Comune nel 2024 ha richiamato la necessità di completezza documentale al proponente, in quanto ancora carente e non completa. A questo punto la società proponente ha avviato un ricorso al Tar citando in causa anche la Regione Umbria. Questa situazione di stallo non ha consentito di poter proseguire, portare a conclusione il procedimento di Vas e concludere il procedimento autorizzativo. Il Tar dell'Umbria nel 2025 ha dichiarato improcedibile la domanda. Nel maggio del 2025 il Comune ha comunicato l'avvenuta adozione del piano e l'avviso di avvio della consultazione del procedimento di Vas sulla proposta di piano attuativo. Nel verbale della conferenza erano indicate le necessarie integrazioni. La Regione a luglio 2025 ha comunicato la sospensione del procedimento. Ad agosto la società ha chiesto la sospensione del provvedimento per 180 giorni per la produzione delle integrazioni, che il comune di Stroncone ha concesso. Al termine della sospensione, il 10 gennaio, non è pervenuta alcuna comunicazione e documentazione integrativa da parte del soggetto proponente. Vista l'insussistenza degli elementi minimi necessari per procedere alla predisposizione del parere motivato, il servizio regionale ha preso atto dell'improcedibilità dell'istanza e ha disposto che il procedimento venisse formalmente archiviato".

Nella sua replica Simonetti ha replicato si è detto "soddisfatto della risposta. Accogliamo con estremo favore il fatto che il procedimento è ufficialmente archiviato. È un'ottima notizia che ci rassicura molto. Ora è importante portare avanti il percorso di individuazione delle aree idonee, sperando che anche il quadro normativo nazionale venga incontro alle nostre esigenze".

QT 6 – "Impatto sul territorio umbro del progetto eolico 'Phobos' a Orvieto e Castel Giorgio"

Interrogazione di Michelini, Filipponi e M.G. Proietti (Pd), l'assessore Thomas De Luca risponde: "impatto devastante su quei territori. La Giunta non fa un passo indietro, valutando le azioni da dover mettere in campo per poter richiedere una tutela territoriale e paesaggistica"

Perugia, 5 febbraio 2026 - L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha discusso l'interrogazione a risposta immediata con cui i consiglieri Letizia Michelini, Francesco Filipponi e Maria Grazia Proietti (Pd) chiedeva aggiornamenti su "Progetto eolico 'Phobos' nei comuni di Orvieto e Castel Giorgio:

impatto sul territorio umbro e difesa delle competenze regionali in materia di tutela del paesaggio e transizione energetica".

Illustrando l'atto ispettivo, Michelini ha spiegato che "nel territorio compreso tra Umbria, Lazio e Toscana, e in particolare nei comuni di Orvieto e Castel Giorgio, è stato autorizzato il progetto eolico denominato 'Phobos', che prevede l'installazione di sette aerogeneratori di altezza superiore ai 200 metri, in prossimità di borghi storici, siti archeologici, paesaggi agricoli integri e abitazioni civili. Questo progetto determina, per dimensioni e impatto cumulativo, una trasformazione irreversibile del paesaggio, in un contesto territoriale di elevato valore storico, culturale e ambientale. Contro il progetto si è sviluppata, da oltre due anni, una mobilitazione diffusa di cittadini, amministrazioni locali, associazioni, operatori agricoli e turistici, nonché di numerose personalità del mondo della cultura, non contrarie alle energie rinnovabili in quanto tali, ma a una loro applicazione percepita come speculativa e priva di adeguata pianificazione. Nell'area interessata risultano inoltre in fase di valutazione ulteriori progetti eolici e agrivoltaici, con un potenziale effetto cumulativo che rischia di compromettere in modo strutturale l'equilibrio paesaggistico e ambientale del territorio. Chiediamo quindi quali siano le iniziative che la Giunta, nell'ambito delle proprie competenze, intende assumere per rafforzare il ruolo della Regione nella tutela del paesaggio, del territorio e delle vocazioni produttive regionali, alla luce dell'impugnativa governativa della legge regionale sulla transizione energetica. Se la Regione intende promuovere, anche in sede di confronto istituzionale con il Governo centrale e nelle opportune sedi politiche e giurisdizionali, il riconoscimento delle competenze regionali in materia di pianificazione energetica e paesaggistica, in modo da garantire certezze normative alle comunità locali, agli operatori economici e la tutela del territorio umbro".

L'assessore De Luca ha risposto che "questo è un tema con un impatto devastante su quei territori. Per questo la Giunta non fa un passo indietro, valutando le azioni da dover mettere in campo per poter richiedere una tutela territoriale e paesaggistica. C'è una gravissima responsabilità della precedente Giunta, dovuta alla maturazione di un silenzio assenso su questo progetto. Silenzio assenso nato a valle della procedura di Via su erronea interpretazione di una archiviazione che non c'è stata, ma soprattutto ad un corto circuito amministrativo: c'è stato un pronunciamento del Consiglio dei Ministri, visto che i ministeri non erano concordi nel parere, che ha visto una Via favorevole sulla costruzione di questo impianto. Cortocircuito aggravato dal fatto che in questa legislatura si è proceduto a concludere l'autorizzazione unica con un diniego, oggetto in questo momento anche di ricorso al Tar. C'è stata anche una assoluta assenza di compensazione ambientali per il territorio. Come Giunta, insieme ai comuni di Orvieto e Castel Giorgio, stiamo valutando



do le azioni da dover mettere in campo per poter richiedere una tutela non solo territoriale, ma anche paesaggistica di questo territorio. L'accelerazione che stiamo dando all'approvazione del Piano paesaggistico regionale è stata inedita negli ultimi 7 anni. Ora si sta andando spediti ad una approvazione a stralci del piano. Stiamo resistendo nei confronti di una impugnativa da parte del Governo che vuole privare la regione della possibilità di individuare le zone non idonee alla realizzazione di impianti. Una scelta incomprensibile. Vogliamo raggiungere gli obiettivi di installazione di impianti da fonti rinnovabili, ma vogliamo farlo tutelando i nostri territori che sono anche asset turistici che non possono essere depauperati per far arricchire l'imprenditore di turno. Stiamo valutando una impugnativa da parte della regione di legge approvata in Parlamento. Nella sua replica Michellini ha ringraziato l'Assessore "per aver preso di petto questa situazione. C'è stato un grande percorso partecipativo per perseguire la transizione energetica nel migliore dei modi ma anche tutelando le comunità locali, coinvolgendo i comuni per fare il bene dell'Umbria".

"Archiviato progetto per l'impianto. Oggi un bel risultato per il territorio di Stroncone"

Nota di Luca Simonetti (M5S) sul Biometano a Vascigliano

Perugia, 5 febbraio 2026 - "L'istanza è stata ufficialmente chiusa per mancanza di documenti tecnici e il territorio ottiene finalmente la chiarezza sperata dopo anni di mobilitazione al fianco dei cittadini. Le parole dell'Assessore regionale De Luca hanno finalmente messo un punto definitivo su una vicenda che per troppo tempo ha tenuto con il fiato sospeso gli abitanti di Stroncone e Vascigliano. Con la conferma ufficiale dell'archiviazione del procedimento, si chiude una questione complessa grazie a una risposta puntuale che ha fatto emergere la verità tecnica e cronologica dei fatti": così il capogruppo del Movimento 5 stelle Luca Simonetti dopo la risposta ottenuta in Aula dall'assessore durante il question time odierno.

"Questa notizia - spiega Simonetti - rappresenta una vittoria importante per il Movimento 5 Stelle Umbria, che da anni porta avanti questa battaglia insieme ai comitati locali. L'archiviazione è arrivata perché il proponente non ha presentato le integrazioni documentali necessarie, confermando nei fatti che l'opera non era adatta a questo specifico territorio. La nostra posizione non nasce da un pregiudizio assoluto contro questo tipo di impianti, ma dalla convinzione che lo sviluppo debba essere sempre sostenibile. Un progetto serio deve basarsi su una pianificazione di alto livello che sappia rispettare le distanze dai centri abitati e dalle scuole, valutando bene l'impatto ambientale su aree già fragili. Non si può pensare di calare dall'alto opere così impat-

tanti senza considerare il peso che avrebbero sulla vita quotidiana delle persone e sulla salute pubblica. Quanto accaduto a Stroncone deve diventare un esempio per il futuro. È fondamentale cambiare il modo di gestire questi percorsi amministrativi perché i cittadini non possono scoprire l'esistenza di un progetto quando tutto è già stato deciso. Questo modo di agire crea solo tensione e sfiducia, finendo per danneggiare anche quegli imprenditori che vorrebbero investire correttamente per creare lavoro e sviluppo reale nella nostra regione".

"Oggi - conclude - prendiamo atto di un risultato fondamentale per la comunità di Stroncone, ma il nostro impegno non finisce qui. Continueremo a vigilare con attenzione affinché non si debbano più affrontare battaglie simili e affinché il dialogo con il territorio diventi la norma e non l'eccezione".

"Potenziamento del personale del Comando dei Vigili del Fuoco di Perugia ed aumento della classificazione dei distaccamenti di Foligno e di Città di Castello"

Voto unanime dell'Assemblea legislativa ad una Proposta di risoluzione già condivisa in Seconda commissione

Perugia, 19 febbraio 2026 - L'Aula di Palazzo Cesaroni ha approvato, con voto unanime dei presenti (19), una Proposta di risoluzione concernente il 'Potenziamento del personale del Comando dei Vigili del Fuoco di Perugia ed aumento della classificazione dei distaccamenti di Foligno e di Città di Castello'. Il documento di indirizzo, predisposto dalla Seconda commissione, fa seguito ad una precedente mozione promossa dai Gruppi consiliari della maggioranza (prima firmataria Letizia Michellini-Pd). Il documento ha fatto proprie anche alcune indicazioni, emerse durante il dibattito in Commissione, dei commissari di minoranza.

Attraverso questo atto viene impegnata la Giunta regionale a: "rappresentare e sostenere nelle competenti sedi istituzionali, incluse quelle ministeriali, la necessità di adeguare la dotazione del personale dei ruoli operativi del Comando di Perugia dei Vigili del Fuoco, potenziando l'organico della sede centrale per renderla simile alle dotazioni di città con analoghi indicatori territoriali e di intervento; promuovere l'elevazione della classificazione del distaccamento di Foligno da SD4 a SD5 e del distaccamento di Città di Castello da SD3 a SD4, così da garantire una migliore operatività e una maggiore disponibilità di mezzi e risorse; favorire la nascita del distaccamento volontario di Cascia e di altri distaccamenti volontari della provincia di Terni, supportando l'interlocuzione tra la Direzione regionale dei Vigili del Fuoco e le Amministrazioni comunali interessate; proseguire e rafforzare la collaborazione tra Regione Umbria e Vigili del Fuoco per definire ulteriori iniziative a sostegno del Corpo".



Letizia Michelini (Pd-presidente Seconda commissione-relatrice dell'atto): "La risoluzione è stato il frutto di un lavoro condiviso in Commissione. Dall'audizione del comandante regionale, direttore regionale dei Vigili del Fuoco, è emersa condivisione sui contenuti della mozione e sono state spiegate le attività che vengono svolte dai vigili del fuoco nella nostra regione, quantificate in particolar modo in 18.000 interventi annui, nonostante il sottodimensionamento della dotazione organica del comando di Perugia. Sono state specificate anche le difficoltà dei distaccamenti territoriali rispetto alle problematiche sempre legate agli interventi che gli stessi devono effettuare ogni anno in rapporto alla dimensione del territorio che devono ricoprire. Il distaccamento di Foligno, con circa 2.500 interventi annui, opera in un contesto industriale artigianale di primaria importanza e funge anche da snodo strategico per le sedi limitrofe, rendendo necessario il passaggio quindi ad una classificazione superiore con un incremento di circa 12 unità di personale. Il distaccamento di Città di Castello in ugual modo presenta delle criticità che sono legate alla posizione geografica isolata che richiede un potenziamento dell'organico pari a circa 12 unità aggiuntive al fine di garantire l'operatività simultanea di due mezzi di soccorso in caso di eventi complessi. A Città di Castello, peraltro, i vigili del fuoco coprono anche un'area più estesa che riguarda e ricomprende anche la regione Toscana. La sede centrale di Terni ed i distaccamenti permanenti di Orvieto ed Amelia e il presidio rurale di Montegabbione presentano ad oggi una situazione complessivamente adeguata rispetto ai territori e non necessitano di un incremento di organico. Anche il distaccamento di Spoleto, che svolge invece circa 1.400 interventi annui, non evidenzia particolari criticità potendo contare sul supporto di Foligno o di Terni in caso di necessità. Dall'audizione è emersa la volontà condivisa di accompagnare percorsi costruiti insieme ai Comuni per l'istituzione di nuovi distaccamenti volontari dei vigili del fuoco, in particolare, uno di essi è in corso di costituzione a Cascia, che è ritenuto fondamentale per rafforzare il presidio soprattutto nell'area della Valnerina. Un percorso, quello dei distaccamenti volontari, che abbiamo inteso voler supportare".

"Stanziamento urgente di risorse destinate alla messa in sicurezza, al monitoraggio e alla tutela della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi"

Approvata la mozione presentata dai consiglieri Letizia Michelini (PD-prima firmataria), Francesco Filippini, Stefano Lisci, Maria Grazia Proietti (PD) e Luca Simonetti (M5S). L'opposizione non partecipa al voto

Perugia, 19 febbraio 2026 – L'Aula di Palazzo Cesaroni ha approvato con gli 11 voti favorevoli dei consiglieri di maggioranza (l'opposizione non ha

partecipato al voto) la mozione presentata dai consiglieri Letizia Michelini (PD-prima firmataria), Francesco Filippini, Stefano Lisci, Maria Grazia Proietti (PD) e Luca Simonetti (M5S) con cui si impegna la Giunta a sostenere attivamente, in tutte le sedi istituzionali e politiche competenti, gli emendamenti presentati al Senato della Repubblica finalizzati allo stanziamento urgente di risorse destinate alla messa in sicurezza, alla manutenzione straordinaria e al ripristino del monitoraggio della Rupe di Orvieto e del colle di Todi; a richiedere formalmente al Governo un finanziamento pluriennale dedicato, che consenta alla Regione e agli enti locali di programmare interventi strutturali e non emergenziali, in coerenza con le precedenti leggi speciali; a predisporre, insieme al Comune di Orvieto e al Comune di Todi e agli enti tecnici e scientifici competenti, un Piano integrato di monitoraggio e prevenzione, che preveda: la riattivazione dell'Osservatorio della Rupe; il ripristino e l'ammodernamento della rete strumentale di controllo; la mappatura aggiornata dei rischi e un sistema di allerta efficace. L'atto chiede anche di verificare lo stato delle pendici e delle opere realizzate negli anni precedenti, individuando immediatamente le priorità di intervento nelle zone più critiche e garantendo un piano di manutenzione ordinaria continuo e verificabile; riferire nelle commissioni preposte sugli sviluppi delle interlocuzioni con il Governo e sullo stato degli interventi in corso, garantendo trasparenza e partecipazione; a promuovere un nuovo Protocollo d'Intesa che coordini l'azione tra Regione, Comune di Orvieto e Comune di Todi, istituti universitari ed enti tecnici, con l'obiettivo di restituire continuità, competenza e visione alla gestione della Rupe di Orvieto e del colle di Todi.

L'opposizione aveva chiesto di rimandare la mozione in Commissione per poter ascoltare i sindaci di Orvieto e Todi quali diretti interessati, ma la consigliera Michelini ha ribadito di voler votare l'atto seduta stante, impegnandosi al contempo a convocare subito dopo i sindaci. Per questo motivo tutti i consiglieri di opposizione, pur non lasciando l'Aula, non hanno partecipato al voto.

INTERVENTI

In Aula, Letizia Michelini ha detto: "Sono sempre più frequenti vicende come quelle di Niscemi e, per restare in Umbria, di Fabriano, ed è quindi sempre più necessario attenzionare la fragilità della nostra regione a causa del rischio idrogeologico. La prevenzione in questo settore è determinante per riuscire a mantenere adeguatamente il nostro territorio e far sì che non si intervenga in emergenza, cioè solamente al momento della riparazione dei danni causati da questi eventi catastrofici, ma che si riesca in qualche modo a prevenire, a cercare di mantenere, a prevedere ciò che è prevedibile in questo settore che ormai deve diventare anche una priorità nell'agenda politica di ogni istituzione. In questo atto ci occupiamo della questione legata alla Rupe di Orvieto e al Colle di Todi, che sono tra i principali



simboli identitari della nostra regione, un patrimonio paesaggistico, storico e culturale di valore nazionale che però da decenni è soggetto a un rischio idrogeologico importante che richiede un'attenzione costante. Negli anni lo Stato ha finanziato con delle leggi specifiche, leggi speciali ad hoc, interventi importanti, ma nonostante questi stanziamenti e gli interventi che si sono susseguiti negli anni, i problemi restano molti. Nel corso degli ultimi tempi si è visto un peggioramento progressivo, un deterioramento delle pendici sia della rupe che del colle, accompagnato dall'assenza di un monitoraggio efficiente. Queste criticità si sono aggravate in particolar modo a seguito dell'evento meteorico estremo dell'8 agosto del 2022 nel comune di Orvieto, che ha provocato l'intasamento delle canalizzazioni e ulteriori danni alle pendici. Nel frattempo permangono numerose le segnalazioni di affioramenti d'acqua e di lesioni anche agli edifici privati, rispetto alle quali gli enti locali hanno ricevuto numerose comunicazioni senza poi mai dare seguito con dei riscontri risolutivi del problema segnalato. Nel corso del tempo è anche emersa l'assenza di un piano aggiornato di manutenzione, la necessità di riattivare il sistema di monitoraggio e la mancanza di una chiara strategia di utilizzo delle risorse disponibili, considerato appunto che la prevenzione del rischio idrogeologico è una responsabilità primaria delle istituzioni e costituisce un investimento strategico per la sicurezza dei cittadini, la salvaguardia del territorio e la tutela del nostro patrimonio culturale. Chiediamo appunto di stabilire una gestione unitaria programmata di interventi attraverso la possibilità di ottenere anche nuove risorse da parte del Governo centrale, nella necessità di assicurare anche alla rupe di Orvieto e del colle di Todì le risorse indispensabili per la sua messa in sicurezza".

Per l'opposizione, Donatella Tesei (Lega) aveva chiesto di "rimandare la mozione in Commissione per ascoltare i sindaci di Orvieto e Todì quali diretti interessati su un tema così importante", ma tale richiesta è stata respinta dalla consigliera proponente che si è impegnata ad ascoltare comunque i sindaci nella Commissione da lei presieduta. "Per l'ennesima volta – ha chiosato Tesei – non c'è stata la volontà di lavorare insieme per fare il bene dei cittadini, e questo è molto grave". Eleonora Pace (FDI) ha detto che "la proposta di Michellini di ascoltare i sindaci a cose fatte sembra un 'contentino' rispetto alla volontà di non voler discutere con i primi cittadini, ma non capisco dov'è il problema nell'ascoltare i sindaci e subito dopo approvare la mozione. Non parteciperemo al voto pur rimanendo in Aula".

Laura Pernazza (FI): "Michellini ha fatto il sindaco, mi stupisce che non abbia la sensibilità di ascoltare prima i sindaci di Orvieto e Todì, non dopo che l'atto è stato approvato. Questa è una mozione che nasce zoppa. Non parteciperemo al voto".

Thomas De Luca (assessore regionale): "Credo che attraverso questa mozione si dia anche nei fatti occasione di poter illustrare lo stato del lavoro che si sta svolgendo e si possa anche permettere di fare un punto su quello che è il quadro generale della situazione che vede ovviamente i territori di Orvieto e di Todì, con il tema della fragilità del nostro territorio sotto il profilo idrogeologico. Nel corso di questo anno e di questo primo brano di legislatura non siamo stati con le mani in mano, lavorando ovviamente di concerto con i Comuni, come testimonia l'accordo di programma che abbiamo approvato a dicembre con la dgr 1239 quindi con il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e della Regione Umbria, che ha messo a terra, dopo ben cinque anni, le risorse necessarie. Quindi dopo cinque anni, grazie a questo accordo di programma, siamo riusciti a mettere a terra queste risorse. Si parla del trasferimento di 3 milioni di euro impegnati a bilancio dello Stato nell'anno 2020 per il finanziamento degli interventi, quindi già individuati d'intesa con i Comuni: 1.650.000 euro a favore del comune di Orvieto e 1.350.000 euro a favore del comune di Todì".

Luca Simonetti (M5S): "è un accordo di programma fatto dal Governo, non vedo come possa esserci stata una mancanza del Governo con i sindaci di centrodestra".

Maria Grazia Proietti (PD): "la disponibilità della consigliera Michellini mi sembra significativa, chiederei all'opposizione di firmare l'atto insieme a noi, nell'ottica di lavorare insieme su un tema delicato per i nostri territori".

"Messa in sicurezza della Rupe di Orvieto e del Colle di Todì: ora continuità alle risorse e all'accordo di programma"

Nota dei gruppi consiliari PD e M5S sulla mozione approvata ieri a maggioranza in Aula

Perugia, 20 febbraio 2026 – "Con l'approvazione della mozione sullo stanziamento urgente di risorse destinate alla messa in sicurezza, al monitoraggio e alla tutela della Rupe di Orvieto e del Colle di Todì, si impegna la Giunta a dare piena continuità all'accordo di programma illustrato in Aula dall'assessore Thomas De Luca e a sollecitare il Governo centrale a garantire risorse strutturali e pluriennali": lo sottolineano i consiglieri regionali dei gruppi consiliari del Partito democratico e del Movimento 5 Stelle.

"La mozione presentata da Letizia Michellini prima firmataria, Luca Simonetti, Francesco Filippini, Maria Grazia Proietti e Stefano Lisci, che richiama la necessità di un impegno concreto dello Stato anche attraverso gli strumenti previsti nella Legge di Bilancio 2026, impegna la Giunta a sostenere in tutte le sedi istituzionali gli emendamenti finalizzati allo stanziamento urgente di fondi e a richiedere formalmente un finanziamento pluriennale dedicato. L'obiettivo è chiaro: ammodernare la rete di controllo, verificare lo



stato delle pendici e delle opere realizzate negli anni passati, garantendo manutenzione ordinaria costante e interventi straordinari nelle aree più critiche”.

“C’è urgenza – prosegue la nota dei gruppi Pd e M5s – rispetto a un tema così delicato. La fragilità idrogeologica non riguarda soltanto Orvieto e Todi, ma rappresenta una condizione diffusa dell’intero territorio umbro. Gli eventi meteorici estremi degli ultimi anni hanno dimostrato quanto sia necessario passare da una logica emergenziale a una programmazione stabile, strutturale e condivisa tra tutti i livelli istituzionali. La presidente della Seconda commissione, Letizia Michelini, ha assunto l’impegno di convocare in commissione i Sindaci dei territori interessati da criticità rilevanti, a partire dalla Rupe di Orvieto e dal Colle di Todi, invitando anche l’assessore Thomas De Luca, per un confronto approfondito sul tema del dissesto idrogeologico e sulla definizione delle priorità operative. Si tratta di un passaggio politico importante: la tutela del territorio non può essere oggetto di divisioni o rinvii. È una responsabilità collettiva. L’Umbria, cuore verde d’Italia, non può permettersi di arretrare sul fronte della prevenzione e della sicurezza. Le grandi leggi speciali del passato hanno fatto di Orvieto e Todi un modello internazionale di intervento contro il dissesto; oggi occorre ritrovare quello stesso spirito, con una forte assunzione di responsabilità da parte del Governo centrale e un’azione coordinata della Regione”.

“L’approvazione della mozione – concludono – rappresenta un segnale politico chiaro: la salvaguardia del territorio è una priorità urgente e richiede risorse certe, continuità amministrativa e una visione strategica che metta al centro sicurezza, patrimonio culturale e futuro delle comunità umbre”.

“Orvieto e Todi, c’è chi vuole alimentare uno scontro che non esiste”

Nota di Letizia Michelini e Maria Grazia Proietti (PD)

Perugia, 20 febbraio 2026 - “Non esiste alcuna esclusione dei sindaci di Orvieto e Todi e la presa di posizione dei due primi cittadini prova a costruire uno scontro che non esiste”. Così in una nota le consigliere regionali Letizia Michelini e Maria Grazia Proietti (Pd), che, in merito ai lavori d’aula di ieri, aggiungono: “Chi ieri ha seguito davvero il dibattito in Aula sa bene che è stata avanzata la proposta di ascoltare tutti i sindaci dei territori interessati da criticità di dissesto idrogeologico in Seconda Commissione, alla presenza dell’Assessore Thomas De Luca”.

“Non esiste – ribadiscono – alcuna chiusura o mancanza di confronto. L’urgenza era – ed è – un’altra: spingere con forza per la continuità delle risorse, che vanno esattamente nella direzione della messa in sicurezza della Rupe e del Colle. Questo era il senso della mozione approvata ieri:

un atto concreto per rafforzare la richiesta di fondi pluriennale e dedicato, non una passerella politica. Trasformare una mozione non strumentale in terreno di scontro significa distogliere l’attenzione dal punto centrale: tutelare i territori. Se poi si vogliono cercare responsabilità politiche, i sindaci di Todi e Orvieto le rivolgano ai loro colleghi di partito in Consiglio regionale, che si sono autoesclusi scegliendo di non partecipare al voto su un atto urgente e strategico per la sicurezza dei loro Comuni”.

“La sicurezza – concludono – non è una questione di parte. È una priorità. E ieri si è scelto di agire, non di polemizzare”.

“Monitoraggio dei rischi ambientali, sismici, sociali e climatici legati al metanodotto Snam ‘Linea Adriatica’”

Interrogazione scritta del consigliere Fabrizio Ricci (Avs), l’assessore Thomas De Luca risponde: “Autorizzazioni rilasciate dalla precedente Giunta e validate dal Ministero nel 2024. Eserciteremo la massima vigilanza sul rispetto delle prescrizioni ambientali, idrauliche e geologiche imposte dagli uffici regionali”

Perugia, 27 febbraio 2026 - “Conoscere gli intendimenti della Giunta regionale rispetto alla realizzazione del progetto di metanodotto Snam ‘Linea Adriatica’ alla luce dei rischi ambientali, sismici, sociali e climatici e del mutato quadro energetico nazionale ed europeo”. Questa la richiesta che il consigliere Fabrizio Ricci (Avs) ha avanzato alla Giunta di Palazzo Donini attraverso una interrogazione a risposta scritta relativa ai tratti Sulmona-Foligno e Foligno-Sestino del gasdotto, che “attraversano integralmente il territorio umbro, coinvolgendo zone ad elevato rischio sismico e idrogeologico”. All’atto ispettivo, fa sapere Ricci, ha risposto l’assessore Thomas De Luca: “Emerge in maniera inequivocabile che le decisioni sostanziali, le valutazioni ambientali e le autorizzazioni decisive per la realizzazione dell’opera sono state perfezionate e rilasciate nel corso della passata Legislatura, rendendo l’attuale fase del procedimento una conseguenza amministrativa di atti pregressi e consolidati”.

Nell’INTERROGAZIONE viene evidenziato che “il tracciato attraversa aree ad alta pericolosità sismica (Zone 1 e 2) e vulnerabilità idrogeologica, ricadenti in zone protette e paesaggisticamente sensibili, con attraversamento di siti della Rete Natura 2000 e parchi regionali. Nel tratto umbro risultano potenzialmente interessati o prossimi al tracciato diversi siti della Rete Natura 2000, tra cui i siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone Speciali di Conservazione (ZSC) ‘Fiume Topino tra Bagnara e Nocera Umbra’, ‘Boschi del Bacino di Gubbio’ e ‘Boschi di Pietralunga’, oltre a ulteriori contesti di elevato pregio naturalistico e forestale, sottoposte a specifiche misure di tutela. L’attraversamento delle aree in oggetto comporta rischi concreti di frammentazione degli habitat,



alterazione degli ecosistemi, perdita di biodiversità, compromissione della continuità ecologica e aumento dell'erosione e dell'instabilità geomorfologica, aggravati dalla pericolosità sismica e idrogeologica delle zone appenniniche interessate. Dalla documentazione tecnica prodotta da INGV emerge che il tracciato del metanodotto insiste su aree caratterizzate da elevata pericolosità sismica, interessate dalla presenza di faglie attive e capaci e da fenomeni franosi, con particolare riferimento ai tratti appenninici dell'Italia centrale. L'avvio di questi lavori sta destando forte preoccupazione tra cittadini e cittadine dei territori interessati per i potenziali impatti ambientali, paesaggistici e di sicurezza".

Nella sua RISPOSTA, l'assessore spiega che "il progetto denominato 'Metanodotto Foligno – Sestino' ha già conseguito l'Autorizzazione unica rilasciata dal ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) il 12 febbraio 2024, mentre la Regione Umbria aveva già espresso la propria posizione favorevole ben prima di tale data, a fine 2023. La volontà politica e amministrativa di autorizzare l'opera è stata espressa e formalizzata in via definitiva prima dell'insediamento dell'attuale Esecutivo. Le procedure in corso non riguardano l'approvazione dell'opera in toto, ma solo alcune ottimizzazioni localizzative del tracciato, per una lunghezza complessiva di circa 10,6 km, che interessano i territori di Nocera Umbra, Gualdo Tadino, Gubbio e Pietralunga. Anche su questo fronte, il perimetro d'azione odierno è vincolato da valutazioni pregresse. Il MASE, a luglio 2024, ha stabilito che tali modifiche non necessitano di ulteriori procedure di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA). L'attuale Amministrazione si trova, per il principio di continuità amministrativa e per i vincoli giuridici derivanti da autorizzazioni statali e intese regionali già perfezionate, nella condizione di dover prendere atto di un procedimento ormai giunto alle sue fasi esecutive. Eserciteremo la massima vigilanza affinché le prescrizioni ambientali, idrauliche e geologiche imposte dagli uffici regionali, in particolare per le nuove ottimizzazioni tecniche, siano rigorosamente rispettate a tutela del territorio e delle comunità locali interessate. Ribadiamo la contrarietà alla realizzazione dell'opera nei termini nella quale è stata concepita: il progetto non è coerente con le reali necessità di transizione ecologica del territorio umbro, permangono criticità ambientale di frammentazione degli habitat e il tracciato insiste su zone caratterizzate da elevata pericolosità sismica e fragilità idrogeologica. Tutti fattori che pongono dubbi sulla sicurezza complessiva dell'infrastruttura nel lungo periodo. Inoltre, l'Umbria viene considerata come mero territorio di transito per l'export di fonti fossili, con benefici locali marginali o dubbi a fronte di impatti certi".

De Luca informa inoltre che "lo sviluppo del 'South2 Corridor', l'infrastruttura strategica destinata al trasporto di idrogeno verde dal Nord Africa all'Europa centrale, potrebbe interessare il

territorio umbro. La Regione Umbria chiederà formalmente di essere ascoltata e resa partecipe di ogni processo decisionale riguardante il South2, per garantire che gli aspetti di competenza regionale (tutela del suolo, sicurezza ambientale e coerenza con i piani paesaggistici locali) siano considerati prioritari. Non accetteremo decisioni calate dall'alto che non tengano conto degli interessi strategici e della salvaguardia del patrimonio naturale della nostra regione".



"Umbria Regione ospite del Salone del Libro 2026: opportunità straordinaria"

Nota del gruppo PD

Perugia, 4 Febbraio 2026 - "Essere la regione ospite del Salone Internazionale del Libro di Torino, il principale evento italiano dedicato all'editoria e tra i più rilevanti in ambito europeo, rappresenta un'opportunità straordinaria per la promozione dell'Umbria e del suo patrimonio culturale"; lo sottolineano i consiglieri del gruppo regionale del Partito Democratico.

"Per la prima volta l'Umbria sarà protagonista su un palcoscenico di respiro internazionale come il SalTo 2026 - proseguono i consiglieri regionali del PD -. Dal 14 al 18 maggio la regione sarà presentata al pubblico del Salone attraverso un articolato programma di iniziative, presentazioni editoriali e momenti di approfondimento dedicati ad autori, editori e temi espressione della realtà umbra. La disponibilità di uno spazio centrale, sotto il profilo espositivo e contenutistico, garantirà un'elevata visibilità e consentirà di valorizzare in modo integrato cultura, territorio, tradizioni artigianali e patrimonio artistico. Questa notizia, inoltre, arriva in un momento cruciale, mentre stiamo lavorando al nuovo Testo Unico sulla Cultura - una prima volta non solo per l'Umbria - e a seguito di un'edizione eccezionale di Umbrialibri, sempre più aperta oltre i confini regionali, a ulteriore testimonianza del grande valore che vogliamo riconoscere a questo aspetto fondamentale della vita di tutti i cittadini".

"Il confronto con una platea ampia e qualificata, composta da oltre 200mila visitatori in presenza e da quasi 9 milioni di utenti online, secondo i dati 2025, costituisce un'occasione di particolare importanza. Un'opportunità conclude la nota del PD - che rafforza il ruolo dell'Umbria nel panorama culturale nazionale e internazionale e che dimostra una progettualità all'altezza della rilevanza dell'evento".

L'Umbria al Salone del Libro: "Dopo Umbria-Libri la nostra regione fa un enorme passo in avanti verso la cultura grazie al lavoro del vicepresidente Bori"

Nota di Luca Simonetti (M5S)

Perugia, 4 febbraio 2026 - "Quest'anno l'Umbria sarà per la prima volta la Regione ospite al Salone Internazionale del Libro di Torino. Questo traguardo non rappresenta solo un riconoscimento per il nostro territorio ma riflette una visione precisa dove incentivare la lettura e promuovere l'editoria diventano parte di un vero e proprio progetto di civiltà. Voglio rivolgere un ringraziamento particolare al vicepresidente e assessore alla cultura Tommaso Bori per l'impegno costante nel raggiungere questo risultato storico che posiziona la nostra regione al centro del dibattito culturale italiano": lo afferma il capogruppo del Mo-

vimento 5 stelle dell'Assemblea legislativa, Luca Simonetti.

"Abbiamo scelto di vivere questa edizione con un sentimento solenne - continua - perché coincide con l'ottavo centenario di San Francesco. Il suo messaggio poetico e universale è ancora oggi una guida preziosa per tutti noi. Accanto alla spiritualità celebreremo però anche il genio contemporaneo di Dario Fo nel centenario della sua nascita. La sua Fondazione ha radici in Umbria e come Regione stiamo investendo con convinzione su una serie di progetti che rendono omaggio alla sua satira e al suo impegno letterario. Il nostro territorio si mostrerà al pubblico con uno stand di altissimo livello ideato da un premio Compasso d'Oro per unire bellezza e funzionalità. Si tratta del naturale proseguimento di un cammino iniziato con il rilancio di Umbria Libri che punta a spalancare i nostri confini alle influenze culturali nazionali e internazionali. Torino sarà la vetrina ideale per mostrare un'Umbria dinamica capace di valorizzare la propria storia guardando con coraggio verso il futuro".

Giorno del Ricordo: "Non può esserci spazio per le violenze in una società democratica"

Nota della presidente dell'Assemblea legislativa, Sarah Bistocchi

Perugia, 10 febbraio 2026 - "Le violenze e le aberrazioni, di qualsiasi colore politico, non possono trovare posto in una società moderna e democratica. Per questo, in occasione delle celebrazioni per il Giorno del Ricordo, ribadiamo ferma condanna delle violenze perpetrate sugli Italiani nella complessa vicenda del confine orientale nel secondo dopoguerra. Gli italiani che si sono trovati, alla fine di una guerra sciagurata, esuli in una terra che non era più la loro Patria, hanno dovuto far fronte ad una violenza inaudita e dunque oggi, come ogni giorno, è imperativo categorico tener vivo il ricordo degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati". Così in una nota la presidente dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, Sarah Bistocchi.

"Le vittime - ricorda Bistocchi - non hanno colore politico, come ha dimostrato anche l'Assemblea legislativa, che si è espressa nell'ultima seduta in modo unanime sul Giorno del Ricordo, impegnando la Giunta regionale a celebrarlo attraverso attività di sensibilizzazione ed iniziative pubbliche in collaborazione con enti locali, istituzioni, scuole e università, al fine di diffondere la conoscenza storica degli eventi legati alle foibe e all'esodo giuliano-dalmata.

"Come Istituzioni - conclude - abbiamo il dovere di custodire questa memoria e di trasmetterla alle nuove generazioni, affinché conoscano ciò che è accaduto e comprendano quanto fragili possano essere la pace, la convivenza e i diritti quando vengono meno il dialogo, il rispetto e il senso di umanità".



QT 3 – “Chiarimenti sulla nomina del responsabile del servizio di prevenzione e protezione dell'Agenzia regionale per l'ambiente”

Interrogazione di Tesei e Melasecche (Lega) l'assessore De Luca risponde: “Incarico temporaneo assegnato, in via transitoria, a una dipendente dell'Ente, con un risparmio di 10mila euro rispetto alla situazione precedente”

Perugia, 5 febbraio 2026 – Nella sessione riservata al Question time della seduta odierna dell'Assemblea legislativa, i consiglieri Donatella Tesei e Enrico Melasecche (Lega) ha chiesto alla Giunta regionale “Chiarimenti della Giunta regionale in merito alla delibera del direttore generale di Arpa Umbria n. 26 del 21 gennaio 2026”.

Illustrando l'atto ispettivo in Aula, Tesei ha spiegato che “con delibera del direttore generale di Arpa Umbria n. 26 del 21 gennaio 2026 è stato istituito e conferito un incarico di funzione professionale di Responsabile del servizio di prevenzione e protezione. Su questo atto risultano pervenute richieste di chiarimento da parte da alcune sigle sindacali in merito alle modalità con cui l'incarico è stato istituito e conferito. Per questo chiediamo all'Esecutivo di Palazzo Donini se per questa delibera sia stata attivata una procedura di manifestazione di interesse o altra forma di selezione interna rivolta al personale dell'Ente, e in caso affermativo, con quali modalità e in quali sedi tale procedura sia stata resa pubblica. Ma anche se abbia verificato che l'istituzione e il conferimento dell'incarico di funzione professionale di Responsabile del servizio di prevenzione e protezione siano avvenuti nel rispetto delle procedure previste dalla contrattazione collettiva vigente e dei principi di trasparenza e imparzialità. Infine chiediamo alla Giunta quali iniziative intenda assumere, nell'esercizio delle proprie funzioni, per garantire che il conferimento degli incarichi di funzione all'interno di Arpa Umbria avvenga attraverso procedure chiare, trasparenti e rispettose delle norme contrattuali e delle corrette relazioni sindacali anche in riferimento all'operato dell'amministratore”.

L'assessore Thomas De Luca ha risposto: “La Regione non entra nelle questioni gestionali dell'Arpa. Il nuovo direttore sta costruendo una organizzazione che renda più efficace e utile il funzionamento di Arpa. La scelta di un Responsabile del servizio di prevenzione e protezione è un obbligo per il datore di lavoro. Il 31 agosto 2025 è scaduto l'incarico precedentemente assegnato attraverso un incarico esterno. Il provvedimento del 21 gennaio 2026 scadrà alla fine di maggio, come tutti gli altri incarichi. La riorganizzazione riguarderà anche questa figura e seguirà le prescrizioni previste. La scelta di gestire questa funzione dall'interno consente un risparmio di 10mila euro rispetto alla situazione precedente. La dipendente individuata era l'unica con le competenze e l'esperienza necessaria. Si tratta quindi

di una nomina temporanea, relativa ad alcuni mesi, per arrivare alla nuova struttura. La nomina è quindi un atto dovuto e prudenziale, bilanciato tra l'osservanza delle procedure e l'obbligo di legge di colmare un vuoto pericoloso all'interno dell'Agenzia”.

Il consigliere Tesei ha replicato: “Non sono soddisfatto. Si tratta di violazioni sostanziali. Il fatto che la nomina sia transitoria non significa nulla. Già da agosto andava coperto questo ruolo. La manifestazione di interesse andava pubblicata dato che potevano esserci altri dipendenti in grado di ricoprire quel ruolo. Secondo i sindacati c'è stata una violazione palese delle norme contrattuali sul conferimento degli incarichi. Invece di una nomina diretta andava aperta una manifestazione di interesse, anche per un incarico pro-tempore”.

“Il Ministero non ci ascolta ma la Regione continua la sua battaglia a tutela dei territori più fragili”

Nota di Cristian Betti (Pd) sull'interrogazione relativa ai Comuni montani discussa oggi a Palazzo Cesaroni

Perugia, 19 febbraio 2026 – “Sono soddisfatto degli impegni assunti e delle azioni intraprese dalla Regione soprattutto perché si evidenzia che la Giunta di Palazzo Donini continua a sostenere lo sviluppo di tutti i Comuni, anche attraverso fondi regionali ed europei (FESR e FSE+), possibile solo grazie alla oculata programmazione del bilancio umbro”. Lo dichiara il consigliere regionale Cristian Betti (Pd), facendo riferimento all'interrogazione, firmata anche dalla collega Letizia Michelini, relativa ai Comuni montani e discussa oggi a Palazzo Cesaroni.

“Ringrazio la Giunta – prosegue Betti – per l'attenzione che sta dando a tutti i comuni e alle loro esigenze specifiche, a differenza di quanto continua a fare il Governo centrale, dimenticando che non stiamo parlando banalmente solo di fondi ma anche e soprattutto di servizi essenziali per le comunità e che rischiano di essere i più fragili a farne le spese. Nella risposta alla mia interrogazione l'Assessora Simona Meloni ha chiarito che, nonostante la strenua opposizione manifestata nelle opportune sedi (Commissione e conferenza Stato-Regioni), i criteri ministeriali non sono più negoziabili. Ma la Giunta regionale continua il proprio lavoro a tutela dei territori facendo sentire la propria voce per gli elementi ancora in fase di definizione. In primis i criteri di riparto degli stanziamenti del Fondo per lo Sviluppo delle Montagne Italiane (Fosmit) per l'annualità 2025, per cui si auspica una certa flessibilità per i comuni compresi nell'elenco storico ed ora esclusi. Poi, cosa ancor più importante, la prossima individuazione dei cosiddetti sotto-elencchi dei comuni destinatari delle misure di sostegno specifiche per servizi essenziali come sanità, scuole, formazione superiore e comunicazione. Data



l'importanza di tali provvedimenti e misure – conclude Betti – la Regione Umbria proporrà nell'ambito della Commissione 'Politiche per la Montagna' e nel relativo coordinamento tecnico un approccio inclusivo e continuerà ad opporsi alle logiche restrittive che finora hanno prevalso".

"Serve un intervento immediato di E-distribuzione per tutelare le imprese di San Giustino"

Nota di Michelini (Pd) sui "disservizi elettrici nella zona industriale 'Altomare'"

Perugia, 23 febbraio 2026 – "La zona industriale 'Altomare' di San Giustino è da tempo interessata da continue e improvvise interruzioni della fornitura di energia elettrica. Una situazione che non può più essere considerata episodica e che sta creando gravi difficoltà alle aziende del territorio". È quanto dichiara la consigliera regionale Letizia Michelini (Pd).

"Le imprese – spiega Michelini – segnalano blackout frequenti e cali di tensione che compromettono la regolarità della produzione, causano danni agli impianti e generano costi economici significativi. Non si tratta più di disservizi occasionali, ma di una criticità strutturale che richiede un intervento urgente e risolutivo. Le segnalazioni provengono dalle realtà produttive dell'area. Per questo ho formalmente chiesto a E-distribuzione, società responsabile della gestione della rete, di attivarsi immediatamente".

Per Michelini "è necessario effettuare un'analisi tecnica approfondita dello stato della rete nella zona industriale Altomare; individuare con chiarezza le cause delle interruzioni; programmare interventi strutturali di potenziamento delle infrastrutture; valutare, ove necessario, lo spostamento delle utenze più critiche su linee alternative più stabili. Le aziende di San Giustino rappresentano un presidio fondamentale per l'occupazione e per l'economia dell'Alta Umbria. Garantire una fornitura elettrica stabile e affidabile non è solo una questione tecnica, ma un dovere nei confronti del territorio e della sua capacità competitiva. Confidiamo in un riscontro tempestivo e in un piano di intervento concreto. La continuità energetica – conclude – è una condizione essenziale per sostenere lo sviluppo e preservare la credibilità del sistema infrastrutturale locale".

"Tutela e valorizzazione delle botteghe storiche, artigiane e del commercio dell'Umbria"

Via libera, all'unanimità, dalla Seconda commissione, ad una Proposta di risoluzione condivisa

Perugia, 24 febbraio 2026 – La Seconda commissione, presieduta da Letizia Michelini ha dato il via libera ad una Proposta di risoluzione condivisa e votata all'unanimità che mira ad impegnare

la Giunta regionale a prevedere misure specifiche per la 'Tutela e valorizzazione delle botteghe storiche, artigiane e del commercio dell'Umbria'. Relatori in Aula saranno: la stessa presidente della Commissione, Letizia Michelini (maggioranza) ed il vice presidente Enrico Melasecche (minoranza). La Commissione ha lavorato su una mozione originaria predisposta, nello scorso mese di agosto, dal consigliere Francesco Filipponi (primo firmatario) unitamente ad altri proponenti del Partito democratico (Cristian Betti, Stefano Lisci, Letizia Michelini e Maria Grazia Proietti). L'atto era stato rimesso dall'Aula alla Seconda Commissione per approfondimenti e audizioni, puntualmente avvenuti.

Come ha sottolineato la presidente Michelini, la Proposta di risoluzione ha tenuto conto delle varie proposte emerse nel corso delle audizioni e del confronto tra gli stessi membri della Commissione. Il vice presidente Melasecche, prima del voto, ha espresso l'auspicio (poi condiviso) di abbassare l'anzianità dell'attività per l'iscrizione all'albo, così dai 40 inizialmente previsti è stata portata a 30 anni.

Nello specifico, la Giunta regionale viene impegnata a: "prevedere, nell'ambito della riforma del Testo Unico in materia di Commercio e del Testo Unico in materia di Artigianato attualmente avviata dall'Assessorato competente, misure specifiche di tutela e valorizzazione delle botteghe storiche e artigiane e del commercio, riconoscendo il ruolo culturale, economico e sociale per i territori umbri; prevedere l'istituzione dell'Albo regionale delle Botteghe Storiche, Artigiane e del Commercio dell'Umbria, quale strumento di riconoscimento, tutela e valorizzazione delle attività che conservano saperi, metodi e tradizioni radicati nel patrimonio storico, sociale e produttivo regionale, definendo, tramite apposito regolamento, i criteri per l'iscrizione all'Albo, includendo elementi quali l'anzianità dell'attività (almeno 30 anni), la continuità familiare o professionale, l'utilizzo di tecniche artigianali e commerciali tradizionali umbre, la rilevanza culturale, nonché la sussistenza di requisiti di decoro e qualità dell'ambiente di esercizio, intesi come stato di buona conservazione dei locali, presenza di elementi architettonici e d'arredo di valore storico e identitario o di elementi e strumenti particolarmente significativi per la tradizione del saper fare e la cultura del luogo; considerare la necessità di introdurre strumenti di supporto finalizzati alla salvaguardia, al sostegno e alla promozione delle attività commerciali di rilevanza storica, anche attraverso incentivi dedicati e azioni di accompagnamento alla successione generazionale con percorsi di formazione specifici per la figura del "maestro artigiano", nonché misure di semplificazione burocratica, anche tramite digitalizzazione delle procedure, sia per l'iscrizione all'Albo e l'accesso ai finanziamenti, sia per la promozione delle attività e dei prodotti, integrandole in itinerari turistici e culturali, favorendone la partecipazione a fiere e manifestazioni nazionali e interna-



zionali e promuovendo la creazione di una rete regionale delle botteghe storiche e artigiane, quale strumento di coordinamento, valorizzazione e promozione; prevedere un sistema di monitoraggio delle misure adottate, con valutazione periodica del loro impatto sulle botteghe storiche e artigiane”.

Nell'atto di indirizzo viene evidenziato che “il patrimonio artigianale tradizionale e le botteghe storiche del commercio rappresentano un elemento identitario fondamentale del tessuto culturale, economico e sociale dell'Umbria. Numero-se realtà artigianali operano da decenni, preservando tecniche e produzioni di eccellenza che contribuiscono alla valorizzazione dell'immagine dell'Umbria anche in chiave turistica. Altre Regioni e Comuni italiani hanno già introdotto strumenti di riconoscimento e tutela delle botteghe storiche, dimostrando l'importanza di interventi istituzionali volti alla loro continuità e al loro sviluppo. La costituzione di un Albo regionale delle Botteghe Storiche e Artigianali consentirebbe di censire, riconoscere e valorizzare tali attività, offrendo loro maggiore visibilità e strumenti di promozione e sostegno; tale Albo costituirebbe altresì uno strumento strategico per favorire il ricambio generazionale, la trasmissione dei saperi e la salvaguardia di mestieri tradizionali a rischio di estinzione”.

“Riconoscere il ruolo economico, sociale e culturale delle botteghe storiche e artigiane”

Nota di Filippini (Pd) sulla proposta di risoluzione approvata ieri in Seconda commissione consiliare

Perugia, 25 febbraio 2026 – “Una proposta di risoluzione che ha l'obiettivo cardine di tutelare e valorizzare le botteghe storiche e artigiane del nostro territorio al fine di riconoscerne il grande ruolo economico, sociale e culturale”. È quanto dichiara il consigliere regionale Francesco Filippini (Pd - presidente Prima commissione) commentando i lavori della Commissione consiliare di ieri.

“Ringrazio tutti coloro che sono intervenuti in Seconda commissione – spiega Filippini – per giungere all'approvazione all'unanimità del testo. Ovvero i consiglieri, le associazioni di categoria e la Camera di commercio. Dando così sostanza alla mia mozione presentata lo scorso 26 agosto, firmata anche dai consiglieri Cristian Betti, Stefano Lisci, Letizia Michelini e Maria Grazia Proietti. Ritengo fondamentale dare maggior importanza alle botteghe storiche e artigiane nell'ambito della riforma del Testo unico in materia di commercio e del Testo unico in materia di artigianato”.

“Sarà così istituito – aggiunge Filippini – un albo regionale delle botteghe storiche, artigiane e del commercio dell'Umbria con la definizione di uno specifico regolamento e dei criteri per l'iscrizione. In primis l'anzianità dell'attività di almeno 40 anni. C'è poi l'obiettivo di introdurre strumenti di

supporto per il sostegno e la promozione delle attività, anche con incentivi e percorsi di formazione per la figura del ‘maestro artigiano’. Sono molte – conclude – le realtà artigianali d'eccellenza che, grazie al loro lavoro, hanno contribuito a valorizzare l'immagine dell'Umbria anche in chiave turistica”.

La Terza commissione approva le “Disposizioni per la tutela e la sicurezza dei lavoratori digitali”

La proposta di legge di Filippini e Proietti (Pd) passa ora all'esame dell'Aula di Palazzo Cesaroni

Perugia, 25 febbraio 2026 - La proposta di legge “Disposizioni per la tutela e la sicurezza dei lavoratori digitali”, firmata da Francesco Filippini e Maria Grazia Proietti (Pd), è stata approvata all'unanimità dei presenti (Pd, M5S, Avs, Ud-Pp) dalla Terza commissione dell'Assemblea legislativa dell'Umbria.

LE DISPOSIZIONI, emendate ed integrate durante i lavori di Commissione, mirano ad incrementare la sicurezza dei lavoratori digitali che svolgono la propria attività sul territorio umbro, tutelando la loro dignità, sicurezza e salute. Migliorando la trasparenza del mercato del lavoro e promuovendo un modello di sviluppo delle piattaforme digitali che sia socialmente responsabile ed equo. La Regione dovrà individuare, di concerto con le Asl, le misure necessarie a tutelare salute e sicurezza dei lavoratori attraverso: la valutazione dei rischi tradizionali e specifici per la peculiare attività che svolgono i lavoratori digitali (stress lavorativo intrinsecamente connesso ai tempi di consegna, l'assegnazione dei turni, la distribuzione delle occasioni di lavoro e dei luoghi di svolgimento dell'attività); la definizione delle modalità di mitigazione dei rischi e l'individuazione dei dispositivi di protezione individuale più idonei per lo svolgimento dell'attività; la definizione della formazione specifica obbligatoria a carico delle piattaforme digitali, con particolare attenzione al Codice della strada e al mezzo di trasporto utilizzato per la prestazione di lavoro; la previsione di iniziative di informazione specifica sulle malattie professionali e sui rischi e sui danni derivanti dall'esercizio dell'attività di servizio e sulle procedure di prevenzione e di protezione.

Viene previsto il ‘Registro regionale del lavoro tramite piattaforme digitali’, articolato in: anagrafe dei lavoratori digitali e anagrafe dei soggetti giuridici che offrono lavoro tramite piattaforme digitali. L'iscrizione è, in entrambi i casi, gratuita e facoltativa. Prevista poi l'istituzione della ‘Consulta regionale del lavoro digitale’ che fornisce indicazioni per la stesura del programma annuale degli interventi, elabora studi e ricerche, presenta proposte per il perfezionamento della legislazione, monitora l'evoluzione dell'economia digitale, esamina le problematiche applicative delle



tutele dei lavoratori digitali. Elabora inoltre la 'Carta dei diritti dei lavoratori digitali'.

In caso di condizioni meteo climatiche che comportino rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori digitali, il presidente della Giunta regionale adotta ordinanze contingibili e urgenti a loro tutela.



"Attuazione disposizioni legge 199/2025 relative a cancellazione restituzione anticipazioni di liquidità da parte delle Regioni"

Nota di Filipponi (Pd-presidente Prima commissione): "Con questo atto la Regione Umbria provvede all'attuazione degli impegni relativi alle anticipazioni di liquidità attraverso l'applicazione di un tetto all'utilizzazione dell'avanzo di amministrazione"

Perugia, 11 febbraio 2026 - "Una proposta che mira a consentire l'operatività delle disposizioni contenute nei commi da 638 e 643 dell'articolo 1 della Legge n. 199/2025, rispetto al venire meno della contabilizzazione del Fondo per anticipazioni di liquidità nei bilanci delle Regioni che, in ogni caso, sono comunque tenute al versamento degli oneri di restituzione dello stesso al Bilancio dello Stato". Lo dichiara il consigliere regionale PD e presidente della Prima commissione consiliare, Francesco Filipponi in merito alla seduta dello scorso lunedì 9 febbraio.

"Con questo atto, che sarà oggetto di esame da parte dell'Assemblea il prossimo 19 febbraio - spiega -, la Regione Umbria provvede all'attuazione degli impegni relativi alle anticipazioni di liquidità attraverso l'applicazione di un tetto all'utilizzazione dell'avanzo di amministrazione, fissato nella misura massima di quello conseguito nel 2024 nel rispetto delle regole della nuova governance europea finalizzate alla sostenibilità dei bilanci pubblici".

"Attraverso questo documento - prosegue Filipponi -, in coerenza con quanto stabilito dalla Legge di bilancio e dalla Conferenza delle Regioni, la Regione Umbria potrà disporre di risorse finalizzate esclusivamente all'effettuazione di investimenti attraverso l'utilizzo del contributo alla finanza pubblica, accantonato in ciascun esercizio ai sensi della legge 207/2025, in considerazione degli effetti in termini di riduzione del disavanzo che il venir meno della contabilizzazione delle anticipazioni di liquidità sul bilancio regionale può generare".

"La deliberazione - conclude Filipponi - una volta approvata dall'Assemblea legislativa, sarà poi trasmessa al ministero dell'Economia e delle Finanze entro il 28 febbraio 2026".

QT 2 "Ridefinizione nazionale dei criteri di classificazione dei comuni montani e impatto penalizzante sui territori umbri"

A Betti e Michelini (Pd) risponde l'assessore Meloni: "La Regione in tutte le commissioni ha espresso la mancata intesa. Dobbiamo trovare fondi regionali aggiuntivi rispetto a scelte non condivise del Governo che sta penalizzando l'Appennino"

Perugia, 19 febbraio 2026 - Nella parte riservata al question time della seduta odierna dell'Assemblea legislativa, i consiglieri del Pd, Cristian Betti

(primo firmatario) e Letizia Michelini hanno presentato un loro atto ispettivo circa la "Ridefinizione nazionale dei criteri di classificazione dei comuni montani e impatto penalizzante sui territori umbri" e chiesto all'assessore Simona Meloni "quali iniziative politiche e istituzionali intenda assumere la Giunta, anche proseguendo e rafforzando il lavoro già avviato dallo stesso Assessore, in sede di Conferenza Stato-Regioni e nei confronti del Governo, a difesa dei territori montani umbri; quali ulteriori strumenti e risorse regionali intenda attivare per sostenere i comuni esclusi dalla nuova classificazione".

Illustrando l'atto, Betti ha ricordato che "la legge 131/2025 demanda al Governo la definizione dei nuovi criteri di classificazione dei comuni montani, dai quali dipende l'accesso alle risorse del Fondo per lo Sviluppo delle Montagne Italiane (Fosmit) e alle altre misure di sostegno destinate alle aree montane. La proposta avanzata dal ministro Roberto Calderoli prevede criteri altimetrici e morfologici restrittivi rispetto a quelli vigenti fino ad oggi, con un impianto rigido che rischia di non riflettere le reali condizioni di fragilità dei territori, in particolare quelli appenninici. L'applicazione di tali criteri, con riferimento alla Regione Umbria, comporta il passaggio da 91 comuni attualmente classificati totalmente o parzialmente montani a soli 57, con l'uscita di 34 comuni dall'elenco con una conseguente drastica riduzione della platea dei territori potenzialmente beneficiari delle misure di sostegno, con evidenti ricadute sull'accesso al Fosmit, nonché su servizi di cittadinanza, agevolazioni e interventi a favore di famiglie e imprese. Un'impostazione calata dall'alto e poco aderente alla concreta conformazione dell'Appennino umbro, rischia di non cogliere le effettive condizioni di fragilità legate a spopolamento, isolamento infrastrutturale, carenza di servizi e maggiori costi di gestione. Tali scelte rischiano di determinare un arretramento delle politiche di coesione territoriale e di penalizzare comunità che già oggi garantiscono con difficoltà il presidio sociale ed economico delle aree montane. La Regione ha investito con continuità in strumenti di sviluppo locale e strategie territoriali integrate. Il Fondo per lo sviluppo delle montagne italiane e le misure agevolative previste dalla legge 131/2025, in termini di servizi pubblici, tutela del territorio e sviluppo economico rappresentano strumenti essenziali per contribuire alla difesa e promozione delle zone montane. La Regione Umbria nel confronto con il Governo, ha espresso una chiara e formale opposizione alla proposta ministeriale, giudicandola fortemente penalizzante per l'Umbria, non aderente alla reale conformazione dell'Appennino e potenzialmente idonea a compromettere risorse, servizi essenziali e prospettive di sviluppo per numerose comunità locali. La riduzione del numero dei comuni montani rischia di tradursi non solo in una perdita di risorse, ma in un concreto indebolimento dei diritti di cittadinanza e della tenuta sociale ed economica delle comunità umbre. È ne-



cessario che la Regione continui ad assumere un ruolo attivo e incisivo affinché decisioni centralistiche non si traducano in un ulteriore indebolimento dei servizi e delle opportunità di sviluppo per i territori dell'Umbria".

L'assessore Simona Meloni ha risposto che "dobbiamo trovare fondi regionali aggiuntivi rispetto alle scelte non condivise da parte del Governo che sta continuando a penalizzare i comuni dell'Appennino. I comuni montani sono territori di fragilità, di confine e spesso sono piccoli comuni. La Regione in tutte le commissioni ha espresso la mancata intesa, con motivazioni e suggerimenti per poter migliorare il ridimensionamento dei comuni. Ci sono stati anche due emendamenti migliorativi, solo in parte accolti. Ad oggi l'Umbria mantiene solo 57 comuni, prima ne aveva 91 perché erano previsti i comuni montani e quelli parzialmente montani, mentre oggi la classificazione contempla solo i montani. Quindi perdiamo 34 comuni. Stiamo continuando a chiedere la non penalizzazione nell'individuazione dei sotto elenchi che verranno fatti per la destinazione dei fondi. Ribadiamo che nei comuni montani sono a rischio i servizi sanitari, i servizi di prossimità, i servizi all'infanzia, i servizi per la salvaguarda del territorio. Ad esempio Fabro è escluso, ma gli interventi per la recente frana sono stati finanziati proprio grazie a questi fondi. Adesso dobbiamo trovare fondi regionali aggiuntivi rispetto alle scelte non condivise da parte del Governo che sta continuando a penalizzare i comuni dell'appennino. È una chiara scelta politica di dividere l'Italia in Alpi e Appennini, non considerando che i comuni più in difficoltà sono quelli dell'Italia centrale. Noi continueremo ad investire nell'area interna, con 61 milioni già messi a terra. Stiamo cercando anche di arginare la situazione, lavorando ad una legge che magari va a recuperare quei fondi mancati dal governo con il bilancio regionale o con altri fondi europei".

Nella sua replica Betti si è detto "soddisfatto della risposta per il percorso fatto e per la prospettiva che ci viene data di attenzione della Regione di fronte alla disattenzione del Governo. È questione non solo di fondi ma anche di servizi. C'è grande preoccupazione".

QT 8 "Riprogrammazione del PR Umbria FSE+ 2021-2027. Drastica riduzione delle risorse destinate alla formazione continua dei lavoratori, alle politiche attive del lavoro e al potenziamento dei servizi per l'impiego"

A Laura Pernazza (FI) e Donatella Tesei (Lega) risponde l'assessore Tommaso Bori: "Quando ci siamo insediati abbiamo trovato un programma FSE+ con un livello di attuazione estremamente basso, in un anno abbiamo totalmente invertito la tendenza".

Perugia, 19 febbraio 2026 – Nella parte riservata al Question time della seduta consiliare odierna, i

consiglieri Laura Pernazza (FI-prima firmataria) e Donatella Tesei (Lega) hanno chiesto all'assessore Tommaso Bori informazioni rispetto alla "Riprogrammazione del PR Umbria FSE+ 2021-2027. Drastica riduzione delle risorse destinate alla formazione continua dei lavoratori, alle politiche attive del lavoro e al potenziamento dei servizi per l'impiego".

Illustrando l'atto, Pernazza ha spiegato che "con questa interrogazione mettiamo in discussione non una semplice variazione tecnica, ma scelte che impatteranno sullo sviluppo economico dell'Umbria nei prossimi anni. L'Agenzia Umbria Ricerche è chiara: il declino demografico non è più una tendenza, è un vincolo strutturale. Entro il 2035 il solo fattore demografico può ridurre in modo significativo il nostro PIL. La risposta è altrettanto chiara: aumentare la produttività del lavoro, non c'è altra strada. Il bollettino Excelsior di Unioncamere ci dice che il 53% delle imprese umbre dichiara gravi difficoltà nel reperire i profili necessari, ben sopra la media nazionale del 45,7%. Lo stesso ci dice che le imprese umbre prevedono quasi 70.000 nuove assunzioni nell'anno. Il lavoro c'è, ma emerge un problema forte di reperimento dei profili e di allineamento tra competenze richieste e competenze disponibili. Le imprese chiedono competenze tecniche, digitali, capacità di innovare, automatizzare e la quota dei laureati richiesta si ferma intorno al 9%, sotto la media nazionale del 13%. La domanda dei laureati non assorbe in modo proporzionale questa offerta, privilegiando i percorsi tecnici. Questo significa che il nostro sistema produttivo ha bisogno di personale formato, professionalizzato, aggiornato, non solo di incentivi all'occupazione. E allora la domanda è semplice: come si aumenta la produttività se si riducono proprio le risorse destinate alla formazione, all'aggiornamento e alla qualificazione? Con questa delibera di giunta, a parità di dotazione di 289 milioni, si spostano risorse massicce dalle politiche per la competitività delle imprese verso misure redistributive: Formazione continua dei lavoratori: tagliata del 68%; Corsi per transizione digitale e industriale: eliminati totalmente; Centri per l'impiego, fondi: tagliati del 55%; Arpal: perde 28 milioni, il 30,4% della propria dotazione; Misure di upskilling e reskilling, formazione delle imprese e formazione dell'apprendistato: azzerate. Tirocini extracurricolari: ridotti da 5 a 4 milioni. Apprendistato professionalizzante: azzerato, un milione in meno. La formazione diventa uno strumento residuale, non strategico. Le aziende saranno costrette a fare da sole e in più, ricordiamolo, dovranno sostenere una tassazione che ridurrà ulteriormente la loro liquidità. Dove vanno le risorse? Le risorse vengono sottratte, spostate su misure che, seppur apprezzabili, sollevano interrogativi seri. Borse di studio universitarie: più 13 milioni. Un incremento massiccio verso l'Adisu che però non affronta il vero problema del nostro sistema produttivo, la carenza di figure professionali e tecniche inter-



medie. Trasporto scolastico universitario: più 10 milioni, una nuova azione. Il principio è condivisibile, ma riguarda accessibilità e sostenibilità ambientale. Ma il rischio concreto è quello di contributi a pioggia, senza selettività, come dice la relazione, finanziati sottraendo risorse alle imprese. Un sistema quindi che presenta un problema di fondo: la mancanza di correlazione tra politiche attive del lavoro e politiche sociali. Il quadro è chiaro: un programma europeo che nasce per investire sulle persone e sulla loro capacità di stare nel mercato del lavoro, viene piegato ad una logica diversa: più trasferimenti, meno investimenti, più bonus, meno competenze. Il sussidio è immediato, l'investimento in competenze è strutturale. Il primo attenua un problema, il secondo genera sviluppo, produttività, crescita stabili. Chiediamo quindi alla giunta: se c'è la volontà di rivedere questa delibera e se ritenga necessario riconsiderare l'entità dei tagli, in particolare ci riferiamo a quelli della formazione... tagli che riducono gli investimenti in capitale umano proprio mentre tutti i dati indicano che la produttività e la qualità del lavoro sono l'unica risposta al declino della nostra regione".

L'assessore Tommaso Bori ha risposto che: "L'interrogazione consente di chiarire l'impostazione che la Giunta sta seguendo rispetto alla riprogrammazione del Fondo sociale europeo (Fse+) per gli anni 2021-2027. Ci sono però prima degli antefatti da ricordare. Quando si è insediata la nuova Giunta – a gennaio 2025 – abbiamo trovato un programma Fse+ con un livello di attuazione estremamente basso: appena 6 milioni di euro certificati, a fronte di un target di 39 milioni di euro da raggiungere entro fine 2025 e 89 milioni di euro entro l'anno 2026. La Commissione europea aveva infatti posto la Regione Umbria in "sorveglianza rafforzata", ritenendo a rischio il raggiungimento degli obiettivi, in particolare su politiche per l'occupazione e centri per l'impiego. In un anno il nuovo governo regionale ha totalmente invertito la tendenza. È stato attivato un monitoraggio rafforzato interno che ha consentito di superare già a novembre il target per l'anno 2025, evitando la perdita delle risorse. La Giunta che ci ha preceduto ha omesso completamente di finanziare le politiche del lavoro, a esclusione di un modestissimo cofinanziamento regionale di circa 720mila euro nell'anno 2024, ovvero il 18 per cento di un budget totale di appena 4 milioni di euro destinati agli incentivi alle assunzioni. Per il resto, gli investimenti cofinanziati erano pari a zero. Sottolineiamo zero. Appena insediati abbiamo garantito il cofinanziamento regionale dell'intero programma fino a fine ciclo, mettendo in sicurezza una programmazione che era stata esposta a seri rischi. Lo ribadisco ancora una volta. Se non avessimo assicurato in sede di assestamento il cofinanziamento regionale dell'Fse+ con 28 milioni di euro, inesistenti nel bilancio di previsione approvato dalla precedente Amministrazione, non avremmo potuto attivare 155 milioni di euro di investimenti nel sociale,

nella formazione, nell'istruzione e nelle politiche attive del lavoro. Risorse che saranno destinate a obiettivi decisivi per il tessuto socio economico come il diritto allo studio, gli incentivi alle assunzioni, la formazione e riqualificazione professionale e la marginalità sociale. Abbiamo costruito una riprogrammazione fondata su alcuni criteri: la capacità reale di attuazione; la risposta ai fabbisogni del territorio; l'integrazione del Fse+ con le ultime risorse nazionali del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), per evitare sovrapposizioni o sprechi. Sulle politiche del lavoro abbiamo inoltre integrato le risorse Fse+ con il "Programma Gol" del Pnrr, dove l'Umbria è terza in Italia per performance: garantiremo così circa 18 milioni di euro tra economie riassegnate e nuove assegnazioni, a valere sulle risorse del Pnrr. Questo grazie al recupero straordinario dell'Agenzia regionale per le politiche attive del lavoro (Arpal) maturato nel corso del 2025. Abbiamo inoltre raddoppiato la dotazione degli incentivi all'assunzione nel Fse+, portandola da 10 a oltre 20 milioni di euro. Sulla formazione continua, abbiamo scelto una programmazione coerente con le importanti risorse nazionali già disponibili – come il "Fondo Nuove Competenze" – mantenendo flessibilità per eventuali ulteriori interventi qualora se ne manifestasse la necessità. Mi soffermo infine sull'accusa di aver privilegiato misure "assistenziali". Investire in asili nido o nella conciliazione dei tempi di lavoro per aumentare l'occupazione femminile è da considerarsi assistenzialismo? Dal nostro punto di vista certamente no. Così come non è assistenzialismo rafforzare il diritto allo studio per i capaci e meritevoli, sostenere le famiglie nelle spese di trasporto pubblico e investire in progetti di vita indipendente per persone con disabilità. Questa Giunta ha fatto scelte strutturali: ridurre gli interventi frammentati "a domanda" in favore di maggiori investimenti sull'offerta di servizi, sul capitale umano e sulla competitività di medio-lungo periodo. Le decisioni assunte sono state condivise con il partenariato anche durante il Comitato di sorveglianza di novembre 2025. Sono scelte fatte nell'esclusivo interesse del territorio umbro, con l'obiettivo di utilizzare tutte le risorse disponibili – europee, nazionali e regionali – per rafforzare il sistema economico e sociale della nostra regione. Continueremo a monitorare l'attuazione e, se necessario, interverremo ancora, sempre con una logica di responsabilità e condivisione.

"Nella replica, Pernazza ha detto che "mi piacerebbe sapere se l'assessore De Rebotti ha condiviso le scelte di questa delibera di Giunta di riprogrammazione. Mi risulta che all'Umbria sono state date anche delle premialità, come precedente governo regionale, perché sono stati raggiunti i target. Nella mia interrogazione ho detto esattamente il contrario di quanto lei afferma rispetto ai laureati. Per il cofinanziamento le ricordo che avete a disposizione 188 milioni derivanti dalla tassazione che avete previsto per gli umbri. Vorrei far notare alcuni strumenti che in questa



riprogrammazione sono stati penalizzati e che contraddicono profondamente le parole dell'assessore: occupazione femminile e il gender pay gap è stato ridotto dell'80%, portato da 5 milioni a un milione. Tagliare 4 milioni su queste misure dà un segnale politico grave, soprattutto da parte di una Giunta che si fa difensore delle pari opportunità. Bene 7,2 milioni in più sulla disabilità. Andiamo però a vedere dove sono stati invece ridotti i fondi: Percorsi di inserimento lavorativo per le persone con disabilità: 3 milioni di meno, azzerati. Il SAL perde 900 mila euro; i centri estivi per minori perdono 547 mila euro; il supporto alla domiciliarità nelle zone sociali perde 1,8 milioni di euro; il progetto sullo sviluppo della lingua LIS, la lingua dei segni: azzerato, 300 mila euro di meno. Sugli affidi familiari tagliati oltre un milione di euro; Sui detenuti smentito clamorosamente quello che avevamo detto: praticamente tagliati 1,29 milioni sul loro reinserimento lavorativo".

Cancellazione delle anticipazioni di liquidità delle Regioni

L'Aula approva all'unanimità la proposta di deliberazione consiliare richiesta dallo Stato con il bilancio 2025

Perugia, 19 febbraio 2026 – L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha approvato all'unanimità dei presenti (18) la proposta di deliberazione consiliare sulla cancellazione della restituzione delle anticipazioni di liquidità da parte delle Regioni, un'attuazione di una disposizione legge richiesta alle Regioni con il bilancio dello Stato 2025.

SCHEDA

La proposta di deliberazione consiliare "Attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 1, commi da 638 a 643, della legge 30 dicembre 2025, n. 199, relative alla cancellazione della restituzione delle anticipazioni di liquidità da parte delle Regioni. Impegno della Regione Umbria ad applicare al bilancio di previsione un risultato di amministrazione pari all'importo determinato ai sensi del comma 642 dell'articolo 1 della legge n. 199/2025", è l'applicazione di una norma introdotta con la legge di bilancio dello Stato, che ha recepito le disposizioni per la cancellazione del debito delle Regioni nei confronti dello Stato per le anticipazioni di liquidità stipulate negli anni precedenti. Per l'Umbria si tratta di anticipazioni del 2012 e 2013. L'ammontare dei debiti torna in capo allo Stato, fermo restando che le Regioni devono continuare a rimborsare. L'operazione dal punto di vista dei saldi complessivi dello Stato è neutra, ma è fondamentale per consentire l'utilizzazione del contributo di finanza pubblica dal momento che la cancellazione consente di poter usare e finalizzare queste risorse anche per investimenti. La Regione, con questo atto, si impegna ad applicare al proprio bilancio di previsione un risultato di amministrazione pari all'importo

determinato con riferimento ai risultati del rendiconto 2024.

RELATORI

Per il relatore di maggioranza Francesco Filipponi (Pd) "si tratta di un atto tecnico, ma indispensabile, che garantisce certezza contabile, rispetto delle norme statali e tutela degli equilibri finanziari della Regione nel lungo periodo. È l'attuazione di una misura nazionale di grande rilievo per i bilanci regionali: la cancellazione, a partire dal primo gennaio 2026, del debito delle Regioni verso lo Stato relativo alle anticipazioni di liquidità erogate negli anni passati per far fronte ai ritardi nei pagamenti e alle tensioni di cassa. Lo Stato si fa carico dei mutui contratti dalle Regioni con Cassa Depositi e Prestiti per estinguere le anticipazioni. Perché queste misure possano operare, è però necessario un passaggio formale da parte delle Regioni interessate, che devono assumere un impegno pluriennale: applicare al proprio bilancio di previsione un risultato di amministrazione non superiore a un limite determinato sulla base del rendiconto 2024. Il limite massimo del risultato di amministrazione che la Regione potrà applicare al bilancio di previsione per ciascun anno dal 2026 al 2051 è di 231 milioni 721 mila euro. Si tratta di un impegno contabile, non di un onere finanziario aggiuntivo: non comporta nuove spese, né riduzioni di entrate, ma disciplina il modo in cui il risultato di amministrazione può essere utilizzato negli esercizi futuri. In questo modo si limita l'impatto sui saldi di finanza pubblica nazionale derivante dalla cancellazione del fondo anticipazioni di liquidità accantonato nei risultati di amministrazione regionali e si garantisce un comportamento omogeneo delle Regioni, evitando che la liberazione di risorse contabili generi squilibri o utilizzi eccessivamente espansivi del risultato di amministrazione".

Il relatore di minoranza Donatella Tesei (Lega) ha detto che: "La relazione del presidente Filipponi è assolutamente corretta rispetto all'interpretazione di questa norma, molto importante. Vanno tenute a mente alcune notazioni che non possiamo assolutamente dimenticare. Il primo punto fondamentale riguarda la procedura tecnica che le regioni devono seguire per beneficiare della cancellazione del debito relativa all'anticipazione di liquidità. La precisazione è un fatto fondamentale. Qual'era per la Regione Umbria l'onere che questo comportava? Era una anticipazione di liquidità richiesta nel 2012-2013, perché poi non sono state richieste altre anticipazioni e siamo andati avanti nei cinque anni in cui abbiamo governato noi tenendo sempre sotto controllo il bilancio. Il presupposto per avere questi benefici enormi, grazie alla legge nazionale e grazie al grande lavoro che si è svolto in Conferenza delle Regioni, è quello che i presupposti di partenza, e per questo la Regione Umbria rientra nella lettera A relativa alla norma è quello di aver concluso un iter con un avanzo di amministrazione del bilancio 2024, quindi la nostra gestione, di 241 milioni



di euro. Questo è il discrimine e il presupposto per cui la Regione Umbria ha potuto oggi presentare questo reperimento. Ricordo bene che questo argomento l'abbiamo trattato in quest'Aula e non solo. La compartecipazione alla finanza pubblica è una legge vecchia dello Stato che si era interrotta durante il periodo del Covid per ovvie ragioni e che poi è ripresa. Quindi anche questa giustificazione, questo alibi per giustificare la manovra fiscale messa in atto dall'attuale maggioranza in Regione non c'è più. Grazie al bilancio 2024 oggi sappiamo che non dobbiamo più accantonare, ma addirittura se questa situazione virtuosa, tutta normata dalla legge, esiste e viene portata avanti, l'anno successivo può essere utilizzato per investimenti. Quindi non esiste alcun taglio, questa è una norma nazionale che condividiamo e che agevola tutte le Regioni, in particolare l'Umbria che ha maggiore possibilità di spese. Finalmente è giunto a maturazione un altro importante beneficio per i bilanci permettendo alle Regioni di poter programmare anche investimenti perché si liberano risorse. Anticipo il voto favorevole della minoranza".

Interventi

Assessore Tommaso Bori: "Si tratta di un atto dovuto, di un adempimento previsto nella Legge di Bilancio dello Stato 2026. È anche l'epilogo di un confronto serrato con il Governo in merito al pesante contributo alla spesa pubblica che grava dal 2025 sulle Regioni italiane. Queste hanno più volte denunciato come questo meccanismo di contenimento della propria spesa sia insostenibile e rischi di paralizzare i servizi essenziali garantiti sui territori. Si tratta in effetti di tagli, essendo risorse che non possono più essere utilizzate nella spesa corrente ma che vanno obbligatoriamente accantonate. Il Governo in altre parole trasferisce l'onere di contenimento della spesa – finalizzato a raggiungere i target europei su deficit, spesa primaria e debito pubblico – sulle Regioni, migliorando il proprio saldo netto senza dover tagliare ulteriormente i ministeri centrali. Lo stesso sta avvenendo anche verso gli enti locali. Una ridefinizione dei rapporti che preoccupa ancora di più in previsione dell'attuazione della riforma fiscale. Le Regioni dovranno camminare sulle proprie gambe da un punto di vista finanziario con evidenti rischi di discriminazione e impoverimento per le realtà più piccole e con economie meno forti. Per l'Umbria l'incidenza sulle casse regionali di questa operazione è molto forte, drastica, senza precedenti. Assistiamo per la nostra Regione a tagli progressivi per oltre 80 milioni di euro (5,5 milioni di euro nel 2025; 14,8 nel 2026; 15,2 nel 2027, 16,9 nel 2028; 26,3 nel 2029). È molto difficile che le Regioni resisteranno a questo tipo di "soffocamento finanziario". Numerose tra quelle ordinarie hanno già approntato manovre fiscali. Dopo una battaglia nella Conferenza Stato-Regioni, si è comunque almeno ottenuto di poter utilizzare tali cifre come investimenti a partire dall'anno successivo. La Regione Umbria potrà pertanto realizzare nel triennio

2026-2028 investimenti per oltre 35 milioni di euro. Resta l'incognita sulla tenuta dei livelli finanziari e dei servizi da assicurare nell'anno corrente, visti i tagli necessari per l'accantonamento dei contributi. Gli enti locali e le Regioni sono costretti a un equilibrismo finanziario senza precedenti per "limitare i danni". Nel frattempo – con l'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 1, commi da 638 a 643, della legge 30 dicembre 2025, n. 199, relative alla cancellazione della restituzione delle anticipazioni di liquidità da parte delle Regioni – l'Umbria ottiene alcuni vantaggi in termini di possibilità di investimento. Si badi bene: investimenti ma a fronte di riduzione drastica di spesa corrente. Per la Regione Umbria si tratta di due anticipazioni di liquidità – ovvero prestiti stipulati con il Ministero dell'Economia e Finanza (Mef) ai sensi del decreto legge 35 del 2013, il cui debito residuo è pari al 31/12/2025 a circa 24 milioni di euro. L'impatto della cancellazione del debito sul bilancio di previsione è neutro in termini di spesa ma ha un effetto ai fini dell'utilizzo del contributo alla finanza pubblica accantonato in ciascun esercizio dal 2025 al 2029 per la realizzazione di investimenti nell'esercizio successivo. Nelle prossime settimane presenteremo un Piano di investimenti utili per il territorio, sia di diretta attuazione regionale che destinati agli enti locali. Il Piano sarà finanziato con cifre pari a quelle accantonate per rispondere agli obblighi statali sui contributi alla spesa pubblica negli esercizi precedenti. Gli investimenti saranno possibili in alternativa all'accensione di specifici mutui e quindi evitando indebitamento finanziario".

Replica del relatore di minoranza, Donatella Tesei (Lega): "Quanto affermato dall'assessore al bilancio Bori va anche contro la relazione fatta dal presidente Filippini dove sono ben individuate le norme di legge e benefici che ha questa Regione. Capisco che il modus operandi della maggioranza è quello di continuare a dire cose non vere perché diventano realtà. Questa è una legge importantissima soprattutto per il fatto che toglie dagli accantonamenti il fal e ciò è stato possibile grazie a un bilancio solido che abbiamo lasciato a questa regione nel 2024. Quindi la Regione Umbria ha tutto un beneficio dall'applicazione di questa norma. Continuare con la narrazione che anche oggi è stata fatta non è una cosa corretta, specialmente quando a dirlo è l'assessore al bilancio. Oggi cade l'ultima giustificazione rispetto alla vostra manovra finanziaria delle tasse. Questa è una norma importantissima fatta dal Governo che libera le Regioni dagli accantonamenti del fal. Questo provvedimento aiuta l'Umbria, come le altre Regioni".

Tommaso Bori (assessore): "Intervengo per precisare a favore dell'Aula due questioni. Quello che ho espresso nell'intervento non è una mia opinione personale, ma è l'opinione della conferenza Stato-Regioni in cui ci sono assessori di tutte le regioni e di ogni appartenenza politica che hanno tenuto esattamente queste posizioni



rispetto, non al fondo di anticipazione di liquidità, come ho già detto, ma rispetto al contributo alla finanza pubblica che sottrae a tutte le Regioni la possibilità di avere liquidità che va invece riversata in questo contributo. Posizione che si è verificata anche in Anci in cui tutti i sindaci, a prescindere dalle appartenenze, hanno stigmatizzato la necessità da parte del Governo di fare cassa rispetto alle disponibilità dei comuni con questo sistema. È un dato di fatto. Tutte le risorse che libereremo, 35 milioni nel prossimo triennio, li utilizzeremo per investimenti diretti e indiretti, anche per andare ad aiutare proprio quei comuni che subiscono a loro volta tagli”.

“Canoni ricognitori, definizione di una soglia minima dimensionale”

L'Aula rinvia in Commissione la mozione dei consiglieri regionali Francesco Filippini e Maria Grazia Proietti (Pd)

Perugia, 19 febbraio 2026 – L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha rinviato in Commissione la mozione presentata dai consiglieri regionali Francesco Filippini e Maria Grazia Proietti (Pd) su “Canoni ricognitori. Indirizzi alla Giunta regionale per la definizione di una soglia minima dimensionale”.

Illustrando l'atto in Aula Filippini ha spiegato che la mozione impegna la Giunta regionale a “definire, attraverso l'adozione di propri atti, una revisione dei criteri di determinazione dei canoni per l'occupazione e l'uso dei beni del demanio idrico e del patrimonio indisponibile regionale, improntandoli ai principi di proporzionalità, ragionevolezza ed efficienza, valutando l'ulteriore definizione di regimi agevolati o semplificati anche a fronte della contestuale assunzione, da parte del concessionario, di più estesi oneri manutentivi ordinari e straordinari sulle pertinenze dell'opera, al fine di garantire una gestione del patrimonio improntata alla massima uniformità, trasparenza e semplificazione amministrativa. La Regione disciplina l'occupazione e l'uso dei beni del demanio idrico, come corsi d'acqua e relative pertinenze, attraverso la legge regionale 33 del 2004. Attualmente il calcolo del canone concessorio prevede due modalità: un canone tecnico, determinato sulla base della superficie occupata e della tipologia di utilizzo, un canone ricognitorio minimo applicato qualora l'importo risultante del calcolo tecnico sia inferiore a una soglia minima prestabilita, tale soglia minima originariamente di 166 euro è stata portata a 250 euro. Questo meccanismo rischia di creare disallineamenti in situazioni che riguardano occupazioni di modesta entità e opere indispensabili per i cittadini, come piccoli ponti o passerelle necessarie per accedere alle proprie abitazioni. Parliamo di occupazioni che da un minimo di pochi metri quadrati fino a 400 metri quadrati pagano tutte 250 euro. Serve equità perché migliaia di cittadini umbri lo pagano soltanto per accedere alle proprie abitazioni.

In particolare con questa mozione si propone l'introduzione di un principio di reciprocità tra cittadino e amministrazione regionale attraverso la previsione di regimi agevolati o semplificati per i concessionari privati. Agevolazioni che potrebbero essere concesse a fronte dell'assunzione da parte del cittadino di compiti di più ampia manutenzione ordinaria del corso d'acqua, sia a monte sia a valle delle opere. Le misure si applicherebbero principalmente ai titolari di attraversamenti carrabili, ponti, passerelle e coperture indispensabili per l'accesso alle abitazioni, restando esclusi gli attraversamenti relativi ai servizi, per i quali non è tecnicamente configurabile un analogo obbligo manutentivo in capo al concessionario. Quindi la mozione persegue tre finalità principali: la proporzionalità economica, ovvero adeguare il canone all'effettiva dimensione e utilità dell'occupazione evitando l'applicazione di costi fissi eccessivamente gravosi per i cittadini; la tutela idrogeologica incentivando la manutenzione del reticolo idrografico affidando ai concessionari privati la cura delle pertinenze e contribuendo così alla sicurezza del territorio: una semplificazione amministrativa, ovvero garantire una gestione del patrimonio improntata a uniformità trasparenza ed efficienza”.

Eleonora Pace (FdI) ha chiesto di poter rinviare l'atto in Commissione “per un approfondimento”. Il proponente Filippini ha accolto la richiesta annunciando che se l'atto sarà assegnato alla Prima commissione, di cui è presidente, si potrebbero “calendarizzare audizioni con l'Assessore per arrivare ad una risoluzione che possa raccogliere il più ampio consenso dell'Aula”.



"Ascensore esterno ospedale di Spoleto, cantiere fermo da mesi, vanno definiti i tempi di riavvio dei lavori"

Il consigliere Stefano Lisci (Pd) annuncia un'interrogazione che verrà trattata nella seduta dell'Assemblea legislativa del prossimo giovedì 19 febbraio

Perugia, 16 febbraio 2026 - "I lavori di realizzazione dell'ascensore esterno tra il parcheggio della Palazzina Micheli e l'ospedale San Matteo degli Infermi di Spoleto sono fermi da mesi e vanno ripresi al più presto. Per questo ho depositato una interrogazione (question time) con l'obiettivo di conoscere le tempistiche di riavvio e il cronoprogramma dei lavori. L'atto verrà discusso in Aula giovedì prossimo". Così il consigliere regionale Stefano Lisci (Pd), sottolineando la "necessità di una rapida ripresa dei lavori".

"La Usl Umbria 2 - spiega il consigliere Dem - dopo aver rilevato gravi inadempienze da parte della prima ditta affidataria, ha proceduto con la risoluzione contrattuale, affidando l'intervento alla seconda in graduatoria. I lavori, tuttavia, non risultano ancora ripartiti e l'atto ispettivo è finalizzato a sollecitare una definizione certa delle tempistiche. L'opera - evidenzia Lisci - è di notevole importanza per l'accessibilità dell'ospedale di Spoleto ed è frutto di una precisa istanza dei cittadini, fatta propria dall'associazione Giovanni Parenzi, che ha finanziato il progetto con i fondi del 5 X 1000. La realizzazione dell'ascensore esterno con scala è cofinanziata da Usl 2, Comune di Spoleto e Fondazione Cassa di Risparmio di Spoleto".

Attraverso la sua interrogazione Lisci chiede quindi di "definire le tempistiche della ripresa delle attività di cantiere e di conoscere lo stato delle procedure avviate dalla Usl 2 verso la prima ditta".

"FCU, metropolitana di superficie Terni-Sangemini-Acquasparta"

Melasecche (capogruppo Lega): "La rinuncia al servizio costituisce l'ennesimo gravissimo affronto della Regione nei confronti di Terni, stanca di marginalizzazioni"

Perugia, 16 febbraio 2026 - "Il progetto regionale per il mantenimento in servizio della intera FCU da Sansepolcro a Terni prevedeva in parallelo due servizi specifici per le due città capoluogo di provincia, la valorizzazione della tratta Perugia-Ponte San Giovanni quale metropolitana di superficie del capoluogo di regione e, in linea, il servizio analogo Cesi-Terni i cui lavori per la realizzazione delle relative stazioni ed i necessari scambi iniziarono con importanti opere civili ed i relativi espropri a fine anni '90 del secolo scorso quando ero assessore ai lavori pubblici della Giunta Ciarro". Così, in una nota il capogruppo regionale della Lega, Enrico Melasecche.

"Nel primo ventennio del secolo - ricorda - è poi accaduto di tutto sul fronte del trasporto locale, sia per la gomma che per il ferro, a causa anche di decisioni improvvise, gestioni dissennate che, nel totale caos amministrativo di quegli anni, con costi crescenti, con un riformismo declamato nei convegni, ma mai praticato, ha portato al de profundis di Umbria Mobilità e della FCU, alla privatizzazione della gomma e del ferro regionale, anche per la montante necessità di sicurezza imposta dalle nuove normative che costrinse alla chiusura della intera linea su cui non veniva più effettuata neanche la manutenzione necessaria con le traversine di legno fradicio ed i treni che deragliavano".

"Ebbene - continua Melasecche -, tale ricostruzione, operazione di forte complessità, ha avuto nella precedente legislatura un impulso determinante per cui quanto sta oggi avvenendo costituisce solo e soltanto la materiale esecuzione di quanto deciso, progettato e già finanziato con un impegno di tutto rilievo. Gran parte della sinistra con esponenti del PD remavano addirittura contro nella logica del tanto peggio tanto meglio. L'aspetto singolare che intendo sottolineare è però quello relativo alla entrata in funzione della metropolitana di superficie Ponte San Giovanni-Sant'Anna, da noi aperta e inaugurata il 13 settembre 2022 mentre la realizzazione della analoga tratta in linea Terni-Cesi, era necessariamente legata alla ricostruzione della intera ferrovia".

"Nelle relazioni con RFI e Trenitalia - osserva Melasecche - mai nessuno ha minimamente messo in dubbio la conferma del vecchio progetto se non nella rivisitazione del numero delle stazioni che sarebbe stato opportuno ridurre, migliorando i numeri trasportistici ed allungando in contemporanea il servizio metropolitano fino a Sangemini e Acquasparta. Ricordo bene che con il dirigente del Servizio Infrastrutture e Trasporti interloqui anche con l'allora direttrice del Servizio Stazioni di RFI raccogliendo la proposta di attivare una stazione a Cardeto per raccogliere gli utenti che si recano in centro".

"L'assessore De Rebotti - ricorda il capogruppo regionale della Lega -, nel dicembre scorso, ha risposto ad una mia prima interrogazione giustificando genericamente la soppressione di quel servizio con non meglio precisate difficoltà tecniche. Non avendo avuto ulteriori notizie presento una seconda interrogazione e, se sarà necessario una mozione, perché ritengo questa situazione inaccettabile. Obiettivi di tale portata politica e sociale non può deciderli autonomamente RFI, ammesso che siano stati decisi in quella azienda. L'accordo che feci ai massimi vertici era proprio quello di ottenere dal Governo prima 163 milioni PNRR poi altri 150 milioni per ridare piena funzionalità e sicurezza all'intera linea ed oggi appare incredibile che proprio i tre comuni del Ternano vengano penalizzati in modo inaccettabile. Delle due l'una, o l'assessore De Rebotti non si rende conto delle conseguenze di tale scelta op-



pure, sarebbe ancor più grave, se l'avesse accettata supinamente penalizzando ancora una volta l'Umbria del Sud".

"Invito tutti e tre i Sindaci – continua Melasecche – ad attivarsi immediatamente perchè costituirebbe l'ennesimo scippo di una Regione che vuol apparire ancora una volta matrigna. Mentre fa affluire risorse milionarie quasi esclusivamente verso la città del poverello e il capoluogo di regione, ricorre al TAR contro la città dell'acciaio per impedire la realizzazione del progetto stadio/clinica, un progetto geniale per la realizzazione gratuita dello stadio pubblico da parte di privati e dell'unica clinica privata in provincia di Terni. Per non parlare dell'ospedale di Terni".

"Chiedere equità nella gestione delle risorse regionali di spettanza della seconda provincia nella proporzione – commenta Melasecche – è cosa buona e giusta. Basta cuoricini e proflui di parole. Chiediamo serietà e, nella ricostruzione completa della FCU pretendiamo quanto era stato stabilito da un accordo quadro dalle stesse amministrazioni regionali di venticinque anni fa. Poichè la mancata realizzazione di un'opera per la quale sono state spese risorse particolarmente ingenti costituisce un danno rilevante per le casse pubbliche – conclude il capogruppo della Lega – presento alla Corte dei Conti un esposto circostanziato affinché verifichi cosa sta accadendo e le ragioni di tale retromarcia".

"Stanziamento urgente di risorse e ripristino del monitoraggio per la Rupe di Orvieto e il Colle di Todi"

I consiglieri regionali Michelini, Proietti, Filipponi (PD) e Simonetti (M5S) presentano una mozione

Perugia, 18 febbraio 2026 – "Garantire un futuro sicuro alla Rupe di Orvieto e al Colle di Todi attraverso interventi strutturali e un sistema di controllo moderno". È quanto dichiarano i consiglieri regionali Letizia Michelini (prima firmataria), Maria Grazia Proietti, Francesco Filipponi (PD) e Luca Simonetti (M5S) annunciando la presentazione di una mozione che "impegna la Giunta a sostenere gli emendamenti presentati al Senato nella Legge di Bilancio 2026, necessari per sbloccare i finanziamenti destinati alla manutenzione straordinaria di queste aree".

"La Rupe e il Colle – spiegano i consiglieri regionali – sono patrimoni di valore nazionale che oggi affrontano un preoccupante rischio idrogeologico. Sebbene tra gli anni Settanta e Novanta queste zone fossero un modello internazionale di gestione del dissesto, oggi si registra un deterioramento delle pendici e un sistema di monitoraggio inefficiente. Dal 2008 l'Osservatorio della Rupe non è più operativo e gran parte della strumentazione tecnica risulta danneggiata o coperta dalla vegetazione".

"La tutela di questi luoghi – sottolineano i consiglieri Michelini, Proietti, Filipponi e Simonetti – non è più rinviabile e richiede una strategia

chiara che metta insieme tecnologie avanzate e manutenzione ordinaria. La prevenzione non deve essere vista come un costo, ma come un investimento fondamentale per la sicurezza dei cittadini. Per questo chiediamo alla Regione di sollecitare il Governo per ottenere un finanziamento pluriennale che permetta di superare la logica dell'emergenza. Risulta prioritario riattivare l'Osservatorio della Rupe e definire un piano integrato di prevenzione che coinvolga i Comuni e il mondo scientifico".

"L'atto – proseguono gli esponenti della maggioranza – punta, inoltre, alla firma di un nuovo protocollo d'intesa tra Regione, Comuni di Orvieto e Todi, Università ed enti tecnici. L'obiettivo è assicurare una gestione unitaria del territorio, intervenendo con urgenza sulle criticità segnalate, come i dissesti alla Fontana del Leone e al Fosso della Civetta a Orvieto, oltre ai cedimenti registrati sulle pendici di Todi dopo i fenomeni meteorologici estremi del 2022".



"Scelte che incidono sulla qualità dell'offerta formativa: informativa urgente in Consiglio regionale"

Nota di Letizia Michellini (Pd) sul dimensionamento scolastico

Perugia, 2 febbraio 2026 – "La questione del dimensionamento scolastico resta una ferita aperta per l'Alta Umbria e per tutta la regione. Una questione che ieri ha spinto a scendere in piazza migliaia di cittadini e che non possiamo ignorare. Per questo, nel corso della prossima riunione dell'Assemblea legislativa, ho intenzione di chiedere un'informativa urgente all'assessore regionale Barcaioli e alla presidente Proietti, per comprendere quali siano stati i criteri della scelta adottata dal Commissario governativo e quali contromisure potranno essere adottate". Così in una nota la consigliera Pd, Letizia Michellini.

"Decisioni di questa portata – commenta – non possono essere assunte in modo unilaterale, ignorando il lavoro svolto dagli enti locali e le reali condizioni dei territori coinvolti. Il dimensionamento scolastico non è un mero esercizio numerico, ma una scelta che incide sulla qualità dell'offerta formativa e sul diritto allo studio. La scelta del Commissario ha destato forte preoccupazione, come il metodo adottato, ovvero senza aprire un confronto autentico con i territori e senza tenere conto delle istruttorie esistenti, costruita su criteri oggettivi, razionali e condivisi con gli enti locali".

"Dobbiamo ristabilire un metodo fondato sull'ascolto, sulla trasparenza e sul rispetto delle comunità scolastiche, affinché le decisioni siano davvero orientate all'interesse pubblico e non imposte dall'alto, senza responsabilità e senza confronto. Per questo – conclude Michellini –, anche io, ieri, sono scesa in piazza con docenti, dirigenti, operatori scolastici, studenti e genitori per protestare attivamente contro scelte che incidono profondamente sul futuro della scuola e dei territori, senza alcun reale coinvolgimento delle comunità interessate".

Informativa dell'assessore regionale all'Istruzione, Barcaioli sul dimensionamento scolastico in Umbria predisposto dal Commissario

Approvata una Proposta di risoluzione promossa dal consigliere Ricci (Avs), bocciata invece quella predisposta dai consiglieri di opposizione

Perugia, 5 febbraio 2026 – L'Assessore regionale all'Istruzione, Fabio Barcaioli, su richiesta della consigliera Letizia Michellini (Pd) ha informato l'Aula sulla situazione del dimensionamento della rete scolastica per l'anno 2026-2027 adottato dal Commissario e quindi di mettere a conoscenza dell'Aula delle motivazioni alla base dell'istruttoria che hanno portato all'adozione del piano.

Approvata una Proposta di risoluzione (11 voti favorevoli, 7 contrari) promossa dal capogruppo di Avs, Fabrizio Ricci che impegna la Giunta regionale a: "esprimere netta contrarietà al dimensionamento scolastico e ferma opposizione al commissariamento della Regione Umbria, rappresentando la posizione regionale a Governo e Parlamento; sostenere in tutte le sedi istituzionali la revoca del commissariamento e l'aggiornamento completo dei dati sulla popolazione scolastica umbra; promuovere il confronto con gli enti locali, organizzazioni sindacali della scuola e comunità scolastiche per azioni condivise a difesa della scuola pubblica, informando il Consiglio regionale sugli sviluppi".

Bocciata invece, con 7 voti favorevoli e 11 contrari la Proposta di risoluzione predisposta da tutti i consiglieri di opposizione (prima firmataria Paola Agabiti-FdI) che mirava ad impegnare la l'Esecutivo regionale "ad aprire un dialogo formale con il Commissario e il Governo, nel rispetto del quadro imposto dal PNRR e dalle normative vigenti, al fine di non pregiudicare il raggiungimento dell'obiettivo e portare il confronto non più sul piano dello scontro, ma all'interno della normale dialettica istituzionale".

Nell'intervento di richiesta dell'informativa all'Assessore, Letizia Michellini ha chiesto dunque di informare l'Aula sulle "motivazioni alla base dell'istruttoria che ha portato il commissario ad acta, nominato dal Governo, ad adottare il piano di dimensionamento della rete scolastica per l'anno 2026-2027. È importante chiarire se la Regione sia stata messa a conoscenza dei criteri seguiti e degli atti istruttori posti alla base delle decisioni assunte dal Commissario e per quali ragioni il commissario non abbia dato seguito alle proposte di dimensionamento contenuto in tutti gli atti istruttori elaborati dagli enti competenti a partire dalle province e dal piano adottato da questo Consiglio regionale. Le scelte adottate hanno destato forte sgomento nei territori, proprio perché appaiono calate dall'alto, prive di motivazioni esplicite, in contrasto con il lavoro istruttorio svolto, sollevando seri dubbi sulla correttezza e sulla qualità del procedimento eseguito".

Fabio Barcaioli (assessore): "Quello che stiamo vivendo sulla scuola è un momento estremamente critico perché la scuola è al centro di tagli ministeriali sia per quanto riguarda il corpo docenti, quello del personale ATA, sia per quanto riguarda i finanziamenti ai progetti che erano avviati, ad esempio allo 06 e l'Umbria sta dentro questi tagli che continuano ai dirigenti scolastici ed amministrativi. Abbiamo aperto da mesi un'interlocuzione con il Ministero perché i nuovi tagli richiesti all'Umbria, cioè passare dai 139 ai 130 dirigenti scolastici e di GSA sono frutto di conti sbagliati perché tengono in considerazione il numero previsionale di iscritti a scuola che è totalmente sbagliato rispetto al numero degli iscritti reali. Quando il Ministero si è accorto di questo errore, ha deciso di aumentare di 80 uni-



tà il numero di dirigenti a livello nazionale e ha deciso di fare questa distribuzione degli 80 in modalità completamente soggettiva, di natura politica, mettendo nel decreto che il quoziente che dava il numero di dirigenti che ogni regione doveva tenere e quindi anche il numero di dirigenti tagliati, che teneva conto delle zone montane, delle aree interne, del numero degli iscritti, dei nuovi nati eccetera doveva essere moltiplicato per, mediamente, 1,6. Noi abbiamo più volte richiesto al Ministero come veniva fuori questo 'mediamente' e perché alcune regioni avevano una moltiplicazione per 2. Delle 80 dirigenze distribuite per tutta Italia, all'Umbria, unica regione in Italia, ne sono andate zero. Su quest'ultima azione abbiamo avuto due richieste di incontro con il Ministero, dove il Ministro ha delegato i tecnici i quali non sono stati in grado di darci una risposta. Da qui abbiamo deciso il ricorso al Tar perché chiedevamo di non fare 9 dimensionamenti, ma 7 perché all'Umbria, secondo i conti, spettavano 7 dimensionamenti. Abbiamo così dato luogo ai 7 dimensionamenti dopodiché sono arrivate due diffide da parte del Ministero alla Regione e quindi abbiamo deciso di individuare velocemente altri due dimensionamenti mettendo la sospensiva di efficacia. Anche alla Conferenza Stato Regioni abbiamo sottolineato il fatto di aver presentato ricorso al Presidente della Repubblica perché si stavano sbagliando i conti. A questo punto chiediamo di aspettare il pronunciamento del Presidente della Repubblica prima di fare gli ulteriori due tagli. Ma non siamo stati ascoltati e si è arrivati al commissariamento. Il Commissario ha deciso di non rispettare le indicazioni della Regione, dopo il confronto con la Provincia e l'Ufficio scolastico regionale. Quindi la previsione dei 7 dimensionamenti previsti nella provincia di Perugia e 2 in quella di Terni dovevano diventare 8 nella provincia di Perugia e 1 in quella di Terni. Questa situazione ha spiazzato tutti perché la scelta di Città di Castello al posto di Terni è stata fatta senza alcun confronto. Ma per ragioni oggettive è impossibile mettere in pratica questo dimensionamento. Lunedì prossimo avremo una riunione con il Direttore dell'Ufficio scolastico regionale, che nel mentre non è più commissario, con il quale avvieremo un confronto per cercare di capire come poter tornare indietro sul 'pasticcio' fatto a Città di Castello. Le Direzioni didattiche in Umbria sono quasi una ventina e noi dobbiamo fare quanto scritto inizialmente nel Pnrr: ristrutturazione, riorganizzazione delle dirigenze scolastiche in tutta l'Umbria, perché all'inizio il PNRR non prevedeva i tagli, prevedeva esclusivamente una riorganizzazione della scuola, delle dirigenze scolastiche in Umbria. Questo va fatto fuori dalla spada dei tagli per riorganizzare la scuola in Umbria, in un concetto che deve vedere tutti, sindaci, amministrazioni, tecnici, questo Consiglio e la Commissione con uno sguardo da qui a 20 anni. Ma per fare questo serve l'aiuto di tutti. Il 5 gennaio scorso il Consiglio dei Ministri ha approvato un disegno di

legge con il quale vengono messi a disposizione degli uffici scolastici regionali 19 milioni di euro per l'assunzione del personale ATA e del personale amministrativo. Viene specificato che possono accedere al riparto delle risorse esclusivamente gli uffici scolastici regionali delle regioni che hanno adottato autonomamente i piani dimensionamento scolastico. Questa è una ripicca verso le quattro Regioni, tra cui noi, che hanno chiesto di fermare i dimensionamenti e di non andare avanti. È una ripicca nei confronti dei presidenti di quelle Regioni, molto probabilmente delle forze politiche che lo sostengono, è una ripicca nei confronti degli assessori. Ma questo colpisce la scuola, i dirigenti scolastici, le famiglie, gli studenti. È una ripicca che un governo non si può permettere di fare e io spero che su questo la battaglia sia di tutti i parlamentari dell'Umbria".

Illustrazione Proposte di risoluzione

Paola Agabiti (FdI): "Quanto affermato dall'assessore Barcaioli, e cioè della ripicca da parte di un Ministro, è particolarmente grave. Ho fatto l'assessore per 5 anni e lavorato con tre Governi diversi sempre nella logica della lealtà e della leale collaborazione che ha visto dimensionamenti, ma sono andata avanti. Abbiamo fatto incontri e lavorato con i Sindaci e con le istituzioni del territorio. I tagli di cui parla lei (rivolta all'assessore) erano già stabiliti dal 2022 dal PNRR, da 139 a 130 e tutti ne eravamo a conoscenza. Come eravamo tutti a conoscenza, del commissariamento, perché se non fa il dimensionamento arriva il commissario. Lei ha avuto un anno a disposizione per i due dimensionamenti, ma non ha deciso e non si è assunto la responsabilità del ruolo che ricopre oggi. È semplice dire, è colpa del governo, quando invece bisogna avere la responsabilità dei ruoli che si interpretano". Illustrando nello specifico la Proposta di risoluzione firmata da tutti i consiglieri di opposizione, Agabiti ha ricordato che "La missione 4 del PNRR 'Istruzione e Ricerca' include la Riforma 1.3 'Riforma dell'organizzazione del sistema scolastico', che si prefigge di organizzare il sistema scolastico con l'obiettivo di fornire soluzioni concrete a due tematiche in particolare: la riduzione del numero degli alunni per classe e il dimensionamento della rete scolastica; durante la fase di predisposizione del PNRR al Ministero dell'Istruzione si sono susseguiti i ministri Azzolina e Bianchi, esponenti dell'attuale campo largo che ne hanno sostenuto e indirizzato la scelta. La proposta del Ministro Bianchi portata alla discussione della Conferenza delle Regioni il 22 giugno 2022, determinava la riduzione in tre anni del contingente organico di dirigenti scolastici e direttori dei servizi generali e amministrativi delle autonomie, per l'Umbria complessivamente nel triennio da 139 a 130. L'attuale Governo nazionale, insediato da appena due mesi, con l'art. 1, comma 557 197/2022 non ha fatto altro che proseguire un processo che rispondeva ad obblighi assunti da precedenti Governi nei confronti della Commissione Europea in relazione al dimensiona-



mento della rete scolastica. Il successivo decreto del Ministero dell'Istruzione 124/2025 confermarva quanto previsto dalla proposta Bianchi relativamente alla Regione Umbria. La Regione Umbria, nel rispetto del crono-programma previsto dai decreti ministeriali, avrebbe dovuto nel corso del 2025 procedere agli ultimi 4 dimensionamenti". Dopo aver ripercorso altre tappe che hanno portato alla situazione attuale, Agabiti ha rimarcato le "evidenti responsabilità e l'approssimazione con cui tale tematica è stata gestita, preferendo lo scontro politico al fine di nascondere l'incapacità di assumere decisioni nel rispetto degli impegni previsti dal PNRR. Le modalità con la quale la Giunta regionale ha fin qui proceduto sono state irrispettose sia dell'Assemblea legislativa, che non ha mai potuto avviare un serio confronto con tutti i soggetti coinvolti, sia dei territori e delle comunità per giungere a scelte partecipate e condivise".

Fabrizio Ricci (Avs): "Le parole dell'assessore sono quelle che la stragrande maggioranza di cittadine e cittadini umbri condividono. Quella che l'assessore sta portando avanti non è una battaglia di questa o quella forza politica, né di questo o quel territorio, ma è una battaglia di tutta l'Umbria perché in gioco c'è il futuro della scuola pubblica nella nostra regione. La dimostrazione che quanto stiamo facendo sia condiviso dai cittadini sono anche le mobilitazioni degli ultimi giorni, delle ultime settimane, a Perugia, a Terni, a Città di Castello, dove da ultimo, in questo fine settimana, c'è stata una partecipazione enorme di personale scolastico, di famiglie, di studenti che dicono chiaramente di non accettare questo sistema che attacca la scuola pubblica attraverso calcoli teorici riducendo le possibilità per la scuola di funzionare bene".

Interventi:

Letizia Michellini (Pd): "Vorrei sottolineare come il percorso partecipativo c'è stato nei confronti di tutti quei comuni che hanno compreso come adempiere a quelle che sono delle prescrizioni normative, seppure molto stringenti, quelle previste dal Governo Meloni sul dimensionamento scolastico. È stata in qualche modo elaborata insieme alle Province, insieme all'Ufficio scolastico regionale, quindi insieme anche con la regione, una proposta che ha di fatto portato al risultato e all'obiettivo. I Comuni di Gubbio e Città di Castello hanno preso parte e sono stati coinvolti in questo progetto. Quindi è falso dire che il Sindaco di Gubbio non sia stato coinvolto nell'iter partecipativo. Il comune di Gubbio, per le ragioni legittime che loro sostengono ha respinto al mittente la proposta di ridimensionamento; Per quanto riguarda Città di Castello per ragioni oggettive del plesso (ricostruzione con fondi Pnrr senza tempi certi per il completamento degli interventi), si è determinata di fatto una condizione oggettiva di impossibilità di aderire a qualsiasi proposta di ridimensionamento. La Regione tiene legittimità non solo politica, ma soprattutto tecnica e organizzativa sulla questione. Siccome è in

possesso dei dati reali, dei numeri di iscritti di cui parlava l'assessore, ha provato ad aprire un'interlocuzione con il Ministero competente, non riuscendo ad avere risposte certe e quindi ci si è trovati nella necessità di tutelare il territorio dove era previsto il ridimensionamento, a chiedere la sospensiva dell'efficacia e chiedere quindi col ricorso al Presidente della Repubblica di fare luce e di chiarire questo aspetto. Dopodiché legittimamente il governo ha fatto la nomina del commissario ad acta che ha fatto scelte che si discostano dal piano predisposto. Nelle sue motivazioni tecniche organizzative non si capisce qual è il percorso istruttorio e valutativo che il Commissario ha adottato".

Bianca Maria Tagliaferri (Ud - Pp): "Una regione piccola come la nostra, con circa 110mila studenti non può reggere 4 dimensionamenti in un anno. Si tratta di un sacrificio importante che impatta sui territori e sulle comunità scolastiche. Tutto ciò avrà un impatto sull'apprendimento e si tradurrà in una sofferenza. È un prezzo eccessivo per l'Umbria. Le norme del 2022 il ministro Bianchi ci sono, è vero. Ognuno qui dentro sente questa responsabilità".

Cristian Betti (Pd): "Qualche giorno fa, insieme ad altri rappresentanti istituzionali, eravamo nell'Aula magna dell'Università per una iniziativa con le scuole. Lì ho parlato con un dirigente scolastico che mi ha illustrato i numeri che hanno assottigliato in maniera devastante le autonomie scolastiche in Italia. Non possiamo rassegnarci a questo tipo di impostazione, fredda e numerica. Siamo di fronte ad un Governo, oggi, che ha tagliato 600 milioni di euro alla scuola. Voteremo contro la proposta di risoluzione del Centrodestra perché non condividiamo la visione ragionieristica della scuola. Non dobbiamo impoverire ancora le nostre aree interne, privandole di luoghi di apprendimento e socialità. È una questione di priorità".

Paola Agabiti (FdI): "Se voi aveste gestito meglio la situazione non ci troveremmo a dover subire tutto ciò. Le scelte politiche che contestate non sono del ministro ma le vostre. Nelle linee guida che approvammo durante la precedente Legislatura le aree interne erano escluse mentre voi avete scelto di tagliare Gubbio. Dobbiamo ringraziare il Governo Meloni se ci sono stati fondi aggiuntivi per le scuole delle aree interne, che sono così non hanno chiuso".

Nilo Arcudi (Tp - Uc): "L'impostazione che la maggioranza ha voluto dare alla vicenda è sbagliata: il Governo attua misure ritorsive mentre la Regione agisce correttamente verso Gubbio e Terni. Serve un approccio diverso alle istituzioni, altrimenti si va incontro a forzature e strumentalizzazioni".

Donatella Tesei (Lega): "Farsi commissariare non è una stella al valore significa piuttosto aver scelto di andare dritti allo scontro attribuendo al Governo la responsabilità di misure che sono richieste dal Pnrr. Se c'è stato il commissariamento esso è dipeso dal mancato rispetto delle scaden-



ze di legge e questi tagli non toccheranno scuole, studenti o insegnanti ma solo le direzioni scolastiche. Se vogliamo agire per il bene delle nostre comunità noi ci siamo ma non accettiamo le vostre speculazioni. Voteremo contro la risoluzione di maggioranza”.

"Dimensionamento scolastico, atto calato dall'alto senza partecipazione"

Nota di Letizia Michelini (Pd)

Perugia, 5 febbraio 2026 - "L'informativa dell'assessore regionale all'Istruzione, Fabio Barcaoli, ha chiarito che il dimensionamento scolastico è stato fatto senza il coinvolgimento dei territori e come mero calcolo ragionieristico, in un contesto in cui la scuola pubblica viene costantemente presa di mira dal Governo nazionale". Così in una nota la consigliera regionale Letizia Michelini (Pd), commentando l'informativa dell'assessore regionale, richiesta e ottenuta dalla stessa Michelini.

"Ho ritenuto necessario - spiega Michelini - che l'Assemblea legislativa fosse messa nelle condizioni di conoscere il quadro complessivo delle decisioni assunte e il ruolo svolto dalla Regione in una vicenda che ha avuto un impatto rilevante sull'organizzazione della scuola pubblica in Umbria. Sono anche contenta che l'Aula abbia approvato una risoluzione che impegna la Giunta a rafforzare la trasparenza e il coinvolgimento istituzionale sui temi del dimensionamento scolastico, a partire dalla conoscibilità degli atti e delle motivazioni che hanno condotto alle scelte operate, nonché a tutelare il ruolo delle autonomie locali e delle comunità educanti”.

"La posizione espressa dall'assessore Barcaoli - conclude la consigliera - rappresenta un passaggio importante: non cancella le criticità emerse, ma afferma un principio chiaro, cioè che su decisioni così delicate non possono mancare chiarezza, responsabilità e rispetto dei territori. Il dimensionamento scolastico non è una questione meramente tecnica o contabile - conclude Michelini - ma riguarda la qualità del servizio pubblico, il diritto all'istruzione e la tenuta delle comunità locali. Continuerò a seguire questa vicenda affinché il Consiglio regionale eserciti fino in fondo il proprio ruolo di indirizzo e controllo”.

"Sulla scuola la destra vota contro l'Umbria. Uniti contro il commissariamento del Governo Meloni"

Nota dei gruppi di maggioranza sul dimensionamento scolastico

Perugia, 5 febbraio 2026 - I gruppi di maggioranza dell'Assemblea legislativa dell'Umbria (Pd, M5s, Avs, Ud-Pp) esprimono "piena soddisfazione per l'approvazione della proposta di risoluzione promossa dal consigliere Fabrizio Ricci (Avs), che impegna la Regione a ribadire la netta contrarie-

tà al dimensionamento scolastico voluto dal Governo Meloni, l'opposizione al commissariamento, a rappresentare la posizione regionale davanti a Governo e Parlamento, a sostenere in ogni sede istituzionale la revoca del commissariamento e l'aggiornamento dei dati sulla popolazione scolastica umbra, e a promuovere il confronto con enti locali, sindacati e comunità scolastiche per azioni condivise a tutela della scuola pubblica. Il 13 gennaio il Governo ha commissariato il dimensionamento scolastico in Umbria insieme a Emilia-Romagna, Toscana e Sardegna - spiegano i consiglieri - Regioni diverse per storia e caratteristiche, ma accomunate dall'essere governate dal centrosinistra e dall'essere penalizzate senza alcun confronto istituzionale. Una scelta politica che incide sull'organizzazione della scuola pubblica e sulla qualità del servizio educativo nei territori”.

"Con questo dimensionamento vengono imposti istituti sovradimensionati, spesso con oltre 1.800 studenti, in contesti fragili e montani, con plessi molto distanti. La frammentazione delle comunità educative compromette percorsi di apprendimento, progetti come l'indirizzo musicale e i percorsi Erasmus+. Il Ministero - proseguono - ha operato su dati previsionali e non sui numeri reali forniti dagli Uffici scolastici regionali. L'Umbria è l'unica regione esclusa dall'aumento degli ottanta dirigenti previsto dal decreto, penalizzando due volte i territori e rendendo il sistema meno efficiente. Il Governo richiama il Pnrr, ma il Piano nasce per rafforzare i servizi pubblici, non per ridurli, soprattutto nei comuni a rischio demografico dove la scuola è spesso l'ultimo presidio pubblico stabile. Difendere oggi le autonomie scolastiche significa proteggere domani la tenuta sociale, demografica e democratica della regione. Continueremo - concludono i gruppi di maggioranza - a intervenire in tutte le sedi istituzionali per garantire che il dimensionamento rispetti i dati reali e le esigenze dei territori, tutelando studenti, famiglie e personale scolastico”.

"Attuazione della normativa regionale in materia di promozione e valorizzazione dei Viaggi della Memoria"

Voto unanime dell'Aula alla mozione di Bianca Maria Tagliaferri (Umbria domani-Proietti presidente): "Garantire alle istituzioni scolastiche umbre la certezza delle risorse e la tempestività indispensabile per una corretta ed efficace programmazione dei percorsi formativi e civili”

Perugia, 5 febbraio 2026 - Con voto unanime dei presenti (14), l'Assemblea legislativa ha approvato la mozione promossa dalla consigliera Bianca Maria Tagliaferri (Umbria domani-Proietti presidente) che chiede la "Attuazione della normativa regionale in materia di promozione e valorizzazione dei Viaggi della Memoria”.

Attraverso questo atto di indirizzo la Giunta regionale viene impegnata a: "dare piena attuazio-



ne alla disciplina regionale vigente in materia di promozione e valorizzazione dei 'Viaggi della Memoria' al fine di garantire alle istituzioni scolastiche ombre la certezza delle risorse e la tempestività indispensabile per una corretta ed efficace programmazione dei percorsi formativi e civili; definire un modello di coordinamento strutturato che, raccordandosi con la cornice normativa nazionale e i relativi strumenti di finanziamento, assicuri l'eccellenza scientifica dei progetti e l'universalità dell'accesso attraverso criteri di equità sociale".

Illustrando il suo atto, Tagliaferri ha dapprima evidenziato come questo sia "il periodo dell'anno in cui la società civile e la scuola celebrano, con progetti e attività, sia la Giornata della Memoria che la Giornata del Ricordo. La mia mozione vuole essere un momento di approfondimento dei Viaggi della Memoria, con riferimento particolare alla legge regionale del 2023 che prevede la possibilità per le istituzioni scolastiche di svolgere i Viaggi della Memoria, attività che vanno inserite nel piano triennale dell'offerta formativa e strutturate nel curriculum scolastico per maturare consapevolezza piena prima di affrontare questa tipologia di viaggi".

"La legge 211/2000 (art.1) – ha ricordato Tagliaferri –, istituisce, il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, 'Giorno della Memoria', al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati'. La legge individua nelle scuole di ogni ordine e grado il luogo privilegiato per la trasmissione di tale consapevolezza storica. La Regione Umbria, con la legge regionale 5/2023, ha opportunamente disciplinato la promozione e la valorizzazione dei Viaggi della Memoria, riconoscendo in essi uno strumento pedagogico e didattico di preminente rilievo per il contrasto al negazionismo, all'indifferenza, all'antisemitismo ed a ogni forma di pregiudizio o discriminazione. L'efficacia operativa della citata legge regionale è risultata, di fatto, subordinata all'adozione dello strumento attuativo, volto a definire i criteri di valutazione e le modalità di accesso ai contributi, licenziato nel novembre 2024, a distanza di diciotto mesi dall'entrata in vigore della norma (Regolamento regionale 6 novembre 2024, n. 8). La recente legge 46/2025, nel novellare la Legge 211/2000, ha istituito presso il Ministero dell'Istruzione e del Merito un fondo permanente per promuovere e incentivare i 'Viaggi nella memoria' ai campi di concentramento nazisti, trasformandoli da eventi episodici a percorsi formativi strutturati. L'attuale contesto internazionale, funestato da conflitti bellici persistenti e crisi umanitarie che minano i pilastri della convivenza pacifica e del diritto internazionale, impone alle istituzioni un supple-

mento di responsabilità educativa. La 'Memoria' non può essere ridotta a mera celebrazione, ma deve farsi 'presidio democratico' atto a fornire alle nuove generazioni gli strumenti critici per decodificare il presente e rigettare ogni forma di prevaricazione e totalitarismo. Si rileva da parte delle istituzioni scolastiche ombre e dell'intera comunità educante una forte e legittima aspettativa, affinché gli enunciati normativi vengano tradotti in atti di sostegno concreto, necessari a fornire alle giovani generazioni le coordinate etiche indispensabili a progettare un futuro di pace e di reciproco rispetto, fondato sulla consapevolezza critica degli orrori che hanno insanguinato il XX secolo: dall'abisso della Shoah e dell'infamia delle leggi razziali, alla negazione sistematica della dignità umana nei luoghi di sterminio, fino alla violenza dei totalitarismi che hanno sistematicamente calpestato i diritti fondamentali dell'uomo e i valori della convivenza civile".

Interventi:

Laura Pernazza (capogruppo Forza Italia), nel dichiarare il voto favorevole perché – ha detto – "viene sottolineata l'importanza di una iniziativa legislativa maturata nel corso della precedente legislatura grazie alla Giunta Tesei", ha chiesto alla presentatrice dell'atto "un chiarimento sulla necessità di questa mozione visto che già l'attuale Giunta ha approvato i criteri per il finanziamento di questa legge prevedendo 50mila euro. Il mio auspicio è che si possano prevedere bandi finalizzati anche alla possibilità di estendere l'iniziativa per viaggi nei luoghi del 'Giorno del Ricordo' e quindi dove furono compiuti i massacri delle foibe".

La consigliera Tagliaferri ha spiegato che "questo è il tempo giusto per rilanciare l'iniziativa. È vero – ha spiegato – che le scuole hanno già realizzato il piano dell'offerta formativa, ma a settembre dovranno ripresentarlo e quindi questo nostro atto consiliare potrà continuare a rendere viva l'attenzione".



"Un segnale di attenzione per la città ed il territorio provinciale"

Nota del presidente della Prima commissione, Francesco Filippini (Pd) a margine della seduta odierna svoltasi a Terni

Perugia, 2 febbraio 2026 - "Un segnale di attenzione per la città ed il territorio provinciale", lo dichiara il consigliere regionale del PD e presidente della Prima commissione consiliare Francesco Filippini in merito alla seduta di questa mattina svoltasi a Terni.

"La Commissione da me presieduta - aggiunge Filippini - è stata convocata negli uffici dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (Arpa) a Terni per dare rilevanza al Regolamento interno del Consiglio delle Autonomie Locali, ora in fase di preadozione. Il confronto si è sviluppato per quanto di competenza della Prima commissione. Ritengo sia giusto, così come accaduto anche per la Seconda e Terza Commissione, su tematiche rilevanti, organizzarle anche nel Ternano. Nella stessa mattinata - ricorda e conclude Filippini - si è svolta a Terni anche la seduta della Terza commissione, presieduta dal collega Luca Simonetti, inerente il nuovo ospedale".

"Un colpo alla memoria e alla cultura dell'Umbria con il pretesto di un risparmio irrisorio"

Nota dei consiglieri regionali di opposizione: "soppressione di Isuc, Csgp e Cedrav decisione inaccettabile"

Perugia, 3 febbraio 2026 - "La maggioranza regionale di sinistra intende sopprimere l'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea, il Centro di studi giuridici e politici e il Centro per la documentazione e la ricerca antropologica in Valnerina. Tre realtà attive da decenni che hanno rappresentato un presidio culturale, scientifico e identitario per l'Umbria, oggi rischiano di essere cancellate con una motivazione legata a una presunta riorganizzazione e a un efficientamento dei costi", è quanto scrivono, in una nota, i consiglieri regionali di opposizione, Donatella Tesei ed Enrico Melasecche (Lega Umbria), Andrea Romizi e Laura Pernazza (Forza Italia), Nilo Arcudi (Tp-Uc), Eleonora Pace, Paola Agabiti e Matteo Giambartolomei (Fratelli d'Italia).

"Una giustificazione del tutto inconsistente - commentano - dato che il risparmio sarebbe di circa 180 mila euro l'anno, dei quali 120 mila fanno riferimento all'Isuc, 40 mila al Csgp e 20 mila al Cedrav. Risorse che la Regione Umbria investe da anni con piena consapevolezza del valore strategico di questi Istituti. Oggi, quegli stessi investimenti, vengono improvvisamente ritenuti dalla sinistra un costo da tagliare".

Per gli esponenti dell'opposizione si tratta, peraltro, di "una cifra irrisoria se si considera il patrimonio in questione e soprattutto a fronte dei 184

milioni di euro di tasse in più che la sinistra sta già prelevando dalle tasche degli umbri. Non è in discussione un capitolo di spesa, ma il rispetto per la storia dell'Umbria e per il lavoro di generazioni che hanno contribuito a costruirla, studiarla e raccontarla. Si tratta di un patrimonio che non appartiene a un Ente, ma all'intera collettività umbra e che la maggioranza è determinata a sacrificare. Un fatto gravissimo sia perché privo di una motivazione istituzionale chiara e trasparente, ma anche perché ad oggi non risulta sia stato presentato alcun piano che spieghi quale sarà il destino del patrimonio documentale accumulato negli anni".

"Chiediamo con forza - aggiungono - che venga fatta piena chiarezza su questa intenzione, che vengano rese pubbliche le motivazioni reali e che si apra immediatamente un confronto istituzionale serio prima di assumere decisioni che rischiano di produrre un danno irreparabile. L'Umbria non può permettersi di perdere i luoghi della propria memoria. Il dubbio - concludono i consiglieri di opposizione - è che non si tratti affatto di risparmio, ma della volontà di intervenire su istituti le cui presidenze non dipendono direttamente dalla sinistra. Quando si colpisce l'autonomia, il sospetto che si voglia sostituirla con il controllo diventa inevitabile. Ed è un sospetto che la maggioranza ha il dovere di chiarire pubblicamente".

"Case popolari: no alla proposta che cancella i vincoli di residenza e legalità"

Nota del consigliere Nilo Arcudi (Tp-Uc)

Perugia, 4 febbraio 2026 - "La proposta di modifica alla legge regionale sull'edilizia residenziale pubblica, attualmente in discussione, desta forte preoccupazione e rappresenta un potenziale danno per le politiche abitative dell'Umbria. L'intenzione di cancellare i criteri di storicità della residenza e i requisiti morali segnerebbe un grave passo indietro, penalizzando i cittadini onesti e radicati sul territorio". È quanto dichiara il consigliere regionale Nilo Arcudi (Tp-Uc).

"L'ipotesi di eliminare il vincolo della residenza stabile da almeno cinque anni per l'accesso alle case popolari - spiega Arcudi - rischia di stravolgere l'equità sociale delle graduatorie. Se questa modifica venisse approvata, verrebbe meno la priorità per chi vive e lavora in regione da tempo: famiglie umbre, giovani coppie e anziani si troverebbero scavalcati da chi è appena arrivato e non ha alcun legame consolidato con la comunità locale. Ancora più allarmante è la volontà di rimuovere il requisito dell'assenza di condanne penali per l'assegnazione degli alloggi. Questa proposta lancia un messaggio sbagliato: le case popolari sono un bene pubblico che deve essere tutelato e garantito a chi rispetta le regole. Cancellare questo filtro non favorisce l'integrazione, ma espone i quartieri residenziali pubblici al rischio di minore sicurezza e degrado, a discapito della tranquillità delle famiglie assegnatarie".



"Siamo di fronte – conclude Nilo Arcudi – a un tentativo di riforma ideologica che non risponde alle reali necessità dei cittadini. Le risorse abitative sono limitate e devono essere assegnate con criteri rigorosi che premiano il rispetto della legge e il radicamento territoriale. È necessario fermare questa proposta per evitare di trasformare l'edilizia popolare in un sistema privo di tutele e controlli, tradendo la fiducia di chi attende una casa rispettando le norme".

Nuovo ospedale di Terni. Violenze di Torino

L'Aula di Palazzo Cesaroni non accoglie la richiesta di inserimento all'ordine del giorno di un atto di indirizzo dell'opposizione. Accolte invece due mozioni (di minoranza e di maggioranza) sulle violenze di Torino

Perugia, 5 febbraio 2026 – L'Assemblea legislativa ha respinto la richiesta di inserimento all'ordine del giorno odierno della mozione urgente, presentata dall'opposizione, sulla individuazione della sede del nuovo ospedale di Terni. Parere favorevole invece per la discussione di due atti di indirizzo, di minoranza e di maggioranza, sulle violenze di Torino

OSPEDALE DI TERNI

La mozione dei gruppi di opposizione (FdI, FI, Lega, Tp-Uc) è stata illustrata in Aula dalla prima firmataria Laura Pernazza (FI): "Necessario accelerare l'iter per la scelta della nuova sede dell'ospedale di Terni, che deve essere individuata entro tre mesi. Dopo un anno abbiamo a disposizione solo una relazione tecnica sulle 5 possibili localizzazioni dell'ospedale. Dagli incontri che si sono svolti il percorso appare molto confuso. Non possiamo aspettare la redazione finale del Piano socio sanitario regionale. Gli 11 mesi che la presidente Proietti ha indicato come termine per individuare l'area sono troppi. I risultati della relazione tecnica esterna non ci convincono perché sono in contrasto con la relazione predisposta dai tecnici della Regione, che peraltro non vengono mai coinvolti e non affiancano la presidente Proietti. Neanche i tecnici del Comune di Terni sono mai stati coinvolti, neanche dallo Studio Binini che ha elaborato la relazione. Questo ha portato a valutazioni inesatte su tempi di percorrenza e possibilità di separazione tra strutture ospedaliere e universitarie".

VIOLENZE ALLA MANIFESTAZIONE DI TORINO

L'atto di indirizzo dell'opposizione è stato illustrato in Aula dalla prima firmataria Eleonora Pace (FdI): "Nei giorni scorsi a Torino, durante il corteo indetto da gruppi antagonisti contro lo sgombero dello stabile occupato illegalmente noto come Askatasuna, si sono verificati gravissimi episodi di violenza, lesioni a persone e danni a beni pubblici e privati. Durante i suddetti scontri, numerosi esponenti delle Forze dell'Ordine sono rimasti feriti o sono stati bersaglio di attacchi vili mentre svolgevano il proprio dovere per garantire la sicurezza collettiva. Chiediamo alla Giunta

di condannare in modo netto e inequivocabile ogni forma di violenza organizzata da qualsiasi frangia che agisca contro lo Stato e le sue istituzioni ed in particolare quanto avvertito a Torino. Di prendere le distanze da ogni forma di contiguità, anche culturale e politica, con i gruppi antagonisti violenti. Di ribadire pubblicamente il sostegno alle Forze dell'Ordine impegnate nella tutela della sicurezza e della legalità. Di attivarsi presso il Governo ed il Parlamento affinché vengano adottate norme più stringenti nei confronti dei responsabili di atti di violenza organizzata e per rafforzare le tutele giuridiche, operative e funzionali delle Forze dell'Ordine, in particolare quando impegnate per ragioni di servizio".

La mozione della maggioranza (Avs, Pd, Ud-Pp, M5S) è stata presentata dal primo firmatario, Fabrizio Ricci (Avs): "Il 31 gennaio 2026, nel corso di una manifestazione svoltasi a Torino contro lo sgombero del centro sociale Askatasuna, si sono verificati gravi episodi di violenza, culminati con l'aggressione ad alcuni agenti di polizia, l'incendio di un mezzo delle Forze dell'Ordine e in ulteriori atti di devastazione. Il corteo ha visto la partecipazione pacifica di decine di migliaia di cittadini che hanno legittimamente esercitato il diritto costituzionale di manifestare il proprio dissenso, mentre gli episodi di violenza sono stati compiuti da un ristretto numero di violenti, del tutto estranei alle finalità e alla natura della manifestazione. Durante gli scontri, avvenuti a corteo concluso, sono rimasti coinvolti anche manifestanti pacifici e giornalisti, i quali hanno a loro volta subito aggressioni e intimidazioni da parte dei gruppi violenti. Chiediamo alla Giunta di esprimere la più ferma e inequivocabile condanna per i gravi atti di violenza verificatisi a Torino, esprimendo piena solidarietà alle Forze dell'Ordine e alle loro famiglie, ai manifestanti pacifici coinvolti negli scontri e ai giornalisti aggrediti nell'esercizio del loro diritto di cronaca, prendendo nel contempo nette distanze da gruppi, movimenti o organizzazioni che promuovono o giustificano la violenza. Di richiedere al Governo misure efficaci di prevenzione che garantiscano la sicurezza sia delle Forze dell'Ordine sia dei manifestanti pacifici, attraverso un approccio professionale e democratico alla gestione dell'ordine pubblico, rifuggendo da soluzioni liberticide, inefficaci e meramente propagandistiche. Di opporsi fermamente a qualsiasi strumentalizzazione politica di questi gravissimi fatti finalizzata a comprimere libertà e diritti costituzionali fondamentali, quali il diritto di manifestare pacificamente il proprio dissenso e il diritto di cronaca".

"Contrarietà alla proposta di riformulazione del disegno di legge nazionale sul reato di violenza sessuale che elimina il principio del consenso libero, attuale e inequivoco"

L'Assemblea legislativa approva a maggioranza la mozione promossa da Fabrizio Ricci (Avs) e Maria Grazia Proietti (Pd)



Perugia, 5 febbraio 2026 – L'Aula di Palazzo Cesaroni, con 11 voti favorevoli della maggioranza e 6 contrari delle opposizioni, ha approvato la mozione promossa dai consiglieri Fabrizio Ricci (Avs-primo firmatario) e Maria Grazia Proietti (Pd) che esprime "Contrarietà alla proposta di riformulazione del Ddl sul reato di violenza sessuale che elimina il principio del consenso libero, attuale e inequivoco".

L'atto di indirizzo impegna la Giunta regionale a: "Esprimere formalmente, nelle sedi istituzionali appropriate e attraverso la Conferenza delle Regioni, la netta contrarietà della Regione Umbria alla riformulazione del disegno di legge sulla violenza sessuale presentata dalla senatrice Bongiorno, che elimina il principio del consenso dal testo approvato all'unanimità dalla Camera; sollecitare il Governo nazionale e il Parlamento affinché venga ripristinato il testo originario approvato dalla Camera, basato sul principio del 'consenso libero e attuale', in linea con la Convenzione di Istanbul e con gli orientamenti giurisprudenziali della Corte di cassazione, respingendo ogni arretramento rispetto all'accordo bipartisan raggiunto; promuovere, di concerto con il Centro Pari Opportunità della Regione, in collaborazione con le associazioni che operano nel contrasto alla violenza di genere e con i centri antiviolenza presenti sul territorio regionale, iniziative di sensibilizzazione e formazione sulla cultura del consenso, rivolte alla cittadinanza e in particolare alle giovani generazioni".

Illustrando l'atto, Ricci ha sottolineato che: "La proposta Bongiorno, riportando il dissenso al centro del reato, rischia di cancellare questo orientamento giurisprudenziale e di offrire agli avvocati difensori strumenti per sottoporre le vittime a interrogatori umilianti e invasivi, ponendo l'onere della prova sul comportamento della vittima piuttosto che sulla condotta dell'aggressore. La nuova formulazione prevede inoltre una riduzione delle pene per la violenza sessuale 'senza altre specificazioni', che passa da una reclusione di 6-12 anni (testo approvato alla Camera) a 4-10 anni, mantenendo il range 6-12 anni solo se 'il fatto è commesso mediante violenza o minaccia, abuso di autorità ovvero approfittando delle condizioni di inferiorità fisica o psichica della persona offesa'. Secondo i dati Istat, solo il 10% delle violenze sessuali viene denunciato in Italia, e le denunce non sono in aumento, mentre crescono significativamente le violenze sessuali contro le donne tra i 18 e i 25 anni. La riforma basata sul consenso potrebbe incoraggiare le denunce e ridurre i legittimi timori di vittimizzazione secondaria delle vittime che decidono di denunciare. La modifica proposta dalla senatrice Bongiorno tradisce l'accordo unanime raggiunto alla Camera, rappresentando una frattura gravissima del patto politico bipartisan sulla tutela delle donne. Le associazioni femministe e i centri antiviolenza hanno espresso forte preoccupazione per questa riformulazione, evidenziando come

l'ambiguità della nozione di atti sessuali 'a sorpresa' e lo spostamento del focus dall'atto al danno misurabili costituiscano elementi di grave arretramento. La scelta di tornare a una definizione di stupro incentrata sul dissenso e non sul consenso riporta l'ordinamento italiano a una concezione giuridica superata, che pone al centro della valutazione il comportamento della vittima anziché la libertà di autodeterminazione della persona".

Maria Grazia Proietti (Pd) ha sottolineato: "La riscrittura del reato toglie dal testo di legge il riferimento al consenso libero, introducendo la 'volontà contraria'. Un cambio pesante che incide sulla libertà della persona e impatta su una riforma attesa da tempo. C'è un nuovo sguardo del diritto penale, rivolto su chi subisce. Non si tiene conto della paura, del blocco emotivo, della soggezione. Un passo indietro che riapre zone grigie che producono colpevolizzazione e umiliazione. Le modifiche alla legge creano incertezza nei tribunali e scoraggia le denunce. Tutto questo mentre in altri Paesi europei si seguono strade diverse. Bisogna affermare il diritto che la libertà sessuale esista solo quando c'è consenso".

Enrico Melasecche (Lega): "Ho letto moltissime critiche alla proposta che questa mozione vuole portare avanti. Dall'intervista alla senatrice Bongiorno al Corriere della sera si comprende che la sua proposta rappresenta un ampliamento della tutela per le vittime di violenza. Diviene reato ogni atto contro la volontà della vittima e viene riconosciuto anche il reato di freezing, quando la donna non manifesta la sua volontà perché congelata dalla paura. Il testo della Camera invertiva l'onere della prova e imponeva all'imputato di fornire prove a volte impossibili da reperire. La presenza del consenso e del dissenso deve essere valutata alla luce dei fatti e delle situazioni. È stato presentato un testo che tutela la volontà delle donne, che resta centrale. Il testo di legge modificato al momento rappresenta un grosso passo avanti e quindi ritengo inopportuno il dispositivo della mozione".

Simona Meloni (assessore): "Non si tratta solo di contrastare la violenza ma anche di garantire un maggiore protagonismo della donna, anche nel mondo del lavoro. Il tema vero è quello del consenso. L'emendamento della senatrice produce effetti profondi e duraturi. Il testo approvato rappresentava un punto di equilibrio condiviso. Solo la Lega ha voluto proporre una formulazione alternativa. L'effetto politico degli emendamenti è di indebolire la difesa delle vittime. Si passa dalla responsabilità di chi agisce al comportamento di chi subisce. L'Umbria sceglie di affermare che su questi temi non si può arretrare".

"Celebrazione del Giorno del Ricordo"

L'Aula di Palazzo Cesaroni approva due atti sullo stesso argomento: una proposta di risoluzione votata a maggioranza e una mozione votata all'unanimità.



Perugia, 5 febbraio 2026 – L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha approvato due atti sulla "Celebrazione del Giorno del Ricordo": una proposta di risoluzione frutto del lavoro della Prima commissione consiliare, votata a maggioranza (11 voti favorevoli di Pd, AVS, M5S, Ud-Pp e 5 voti contrari di FdI, FI, Lega, Tp-Uc) e una mozione proposta da tutti i consiglieri di minoranza, prima firmataria Laura Pernazza (FI), votata all'unanimità, con Avs che non ha partecipato al voto. I due testi hanno avuto una discussione congiunta e una votazione separata.

Entrambi gli atti impegnano la Giunta regionale a "Celebrare il Giorno del Ricordo ogni 10 febbraio, attraverso attività di sensibilizzazione ed iniziative pubbliche in collaborazione con enti locali, istituzioni, scuole e università, al fine di diffondere la conoscenza storica degli eventi legati alle foibe e all'esodo giuliano-dalmata; a sostenere progetti educativi e di divulgazione nelle scuole umbre, coinvolgendo esperti, storici e testimoni, anche patrocinando viaggi della memoria nei luoghi simbolo delle tragedie avvenute lungo il confine; a favorire la realizzazione di eventi, convegni, mostre e produzioni audiovisive che raccontino la vicenda delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata, anche in collaborazione con associazioni nazionali e locali; a valorizzare il contributo culturale, civile ed economico degli esuli istriani, fiumani e dalmati nella società italiana, ricordando il loro ruolo nella ricostruzione del tessuto civile ed economico del Paese; a condannare ogni forma di negazionismo e revisionismo storico che tenti di minimizzare o mistificare la tragedia delle foibe e dell'esodo, promuovendo un approccio rigoroso e basato sulla ricerca storica".

La proposta di risoluzione, approvata dalla Prima commissione, fa seguito ad una mozione proposta dai consiglieri del Pd, Francesco Filippini, Cristian Betti, Stefano Lisci, Letizia Michelini, Maria Grazia Proietti. Nell'atto di indirizzo si legge che "le vicende delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata si collocano nel complesso contesto della Seconda guerra mondiale e del crollo dei regimi totalitari europei. Le violenze note come foibe maturarono in un contesto segnato dalla guerra, dal collasso delle autorità statali tra il 1943 e il 1945, dalla repressione fascista nei territori del confine orientale, e dal movimento partigiano jugoslavo guidato da Josip Broz Tito, concorrendo a una fase di ingiustificate violenze di natura politica ed etnica".

RELATORI

Illustrando la proposta di risoluzione in Aula, il presidente della Prima commissione Francesco Filippini (Pd) ha detto che "nonostante le tante sedute dedicate a questo atto in Commissione non siamo riusciti ad arrivare ad un voto unitario. Cosa che auspico per oggi. Questo atto punta a rafforzare il ruolo della Regione nella promozione della memoria storica. Il lavoro svolto in Commissione ha inteso collocare questa ini-

ziativa dentro una cornice storica equilibrata e rigorosa. Le vicende delle foibe e dell'esodo degli italiani dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia rappresentano una delle pagine più dolorose del Novecento europeo, maturate nel contesto complesso della Seconda guerra mondiale, del crollo dei regimi totalitari e delle tensioni politiche ed etniche lungo il confine orientale. Una tragedia che per troppo tempo è rimasta ai margini della coscienza collettiva e che oggi, grazie anche all'istituzione del Giorno del Ricordo, trova finalmente uno spazio adeguato di riflessione e approfondimento. La proposta di risoluzione non ha un carattere meramente commemorativo, ma guarda soprattutto al presente e al futuro. Essa riconosce come fondamentale il ruolo delle istituzioni nel trasmettere la memoria alle giovani generazioni, affinché la conoscenza storica diventi strumento di consapevolezza, di dialogo e di rifiuto di ogni forma di violenza politica ed etnica. Riteniamo che questo atto rappresenti un segno di responsabilità istituzionale, capace di unire memoria e impegno civile, senza strumentalizzazioni, nel rispetto della complessità della storia e del dolore delle vittime".

Il relatore di minoranza, Laura Pernazza (vice-presidente Prima commissione - FI) ha anche illustrato la mozione dei consiglieri di minoranza, di cui è prima firmataria. Per Pernazza "il Giorno del Ricordo è una ricorrenza che dovrebbe unire quest'Aula. In Prima commissione per circa un anno ci sono stati atti fermi con l'obiettivo di giungere ad una sintesi condivisa. Si è tentato di costruire un testo come momento di unità su una pagina tragica della nostra Nazione. Poi c'è stata una scelta politica netta, di procedere con una proposta di risoluzione autonoma della maggioranza che non concilia le diverse mozioni. Siamo arrivati a discutere oggi dopo oltre un anno di stallo in commissione, e l'Assemblea legislativa non ha promosso alcuna iniziativa istituzionale per celebrare il Giorno del Ricordo. La proposta di risoluzione presenta numerose criticità e finisce per spostare l'attenzione su una narrazione interpretativa che non possiamo condividere. Questa proposta rischia di dividere e riaprire una frattura che dovrebbe appartenere alla memoria del Paese. La presunta contestualizzazione dà una chiave interpretativa assolutoria, con il ricordo trasformato in assoluzione. Non compare mai la parola comunismo, non si ricorda l'ideologia che mosse i partigiani comunisti titini, ci si dimentica della pulizia etnica degli italiani. Sembra quasi che ci sia l'idea secondo cui le foibe sarebbero state una reazione comprensibile. Ma non furono uccisi solo i fascisti, ma cittadini comuni colpevoli solo di essere italiani. Non dobbiamo trasformare il contesto in un alibi. Il Giorno del Ricordo è una legge dello Stato italiano, che mette dine ad un vuoto di memoria durato oltre mezzo secolo. Come minoranza ci siamo limitati a sottoscrivere la mozione presentata dal presidente Filippini in Commissione perché è un testo sobrio e rispettoso. Non vogliamo una memoria a



geometria variabile, non può esserci una graduatoria morale delle sofferenze, il Giorno di Ricordo riconoscere tutta la storia: migliaia di italiani uccisi non per quello che avevano fatto ma per essere italiani. La proposta di risoluzione sposta il baricentro dal ricordo alla giustificazione. Ricordare le foibe significa essere dalla parte delle vittime. Giungere oggi a due votazioni separate non fa che avvalorare la tesi che questa giornata continua a dividerci. La maggioranza è vittima di AVS e delle sue prese di posizione”.

INTERVENTI

Fabrizio Ricci (AVS): “In commissione la minoranza ha deciso di non votare il testo Filippini con un piccolo passaggio sulle responsabilità del fascismo. Fascismo che fin dal principio in quelle terre attuò un programma politico chiaro di snazionalizzazione slava che doveva portare alla cancellazione della cultura slovena e croata. Fino ad arrivare a un sistema di campi di concentramento per jugoslavi, tra cui quello a Colfiorito. Le vittime innocenti meritano la nostra memoria, ma il giusto ricordo non deve omettere il contesto, mescolando responsabilità, provando a mettere sullo stesso piano vincitori e vinti. La storia del confine orientale è dolorosa e complessa, estrapolare la tragedia delle foibe dal contesto fa solo revisionismo a buon mercato. Per questo abbiamo inserito quel passaggio nella risoluzione. Un passaggio chiaro. Non capisco cosa ci sia di non votabile in questa risoluzione. Non mette questo passaggio non rende votabile la vostra mozione. Per questo non parteciperò al voto”.

Nilo Arcudi (Tp-Uc): “Il contesto non giustifica azioni di vendetta. Serve il rispetto della dignità umana. Non possiamo giustificare le vendette contro inermi cittadini italiani trucidati solo perché erano italiani. Le responsabilità sono sempre personali. Nessuna atrocità subita può giustificare una vendetta inaccettabile. Le parole dei diversi Presidenti della Repubblica aiutano a condividere questo dramma della nostra comunità. Capisco che il consigliere Ricci voleva contestualizzare e non giustificare”.

Eleonora Pace (FdI): “Ringrazio il presidente Filippini e la consigliera Michelini perché in Prima commissione hanno cercato di trovare un compromesso. Ma alcune fasi della discussione hanno rappresentato uno dei momenti più bassi dal punto di vista istituzionale, con faziosità, silenzi imbarazzanti, ignoranza storica, con un approccio ambiguo di alcuni esponenti della sinistra che fino all'introduzione di questa ricorrenza avevano caratterizzato il silenzio che c'è stato per decenni. È necessario ribadire concetti che pensavamo fossero acquisiti. Con la legge del 2004 il Parlamento ha istituito questa giornata per recuperare la memoria di quello che accadde sul confine orientale. Anche la Regione Umbria partecipò con il proprio gonfalone. Alla fine della seconda guerra mondiale per l'Istria e la Dalmazia fu l'inizio di una tragedia, con 350mila italiani costretti a scappare e abbandonare le loro terre. Decine di migliaia morirono nelle foibe. E a Trieste ci furono

no 40 giorni da incubo sotto i titini, e poi 9 anni sotto governo militare alleato. Il 10 febbraio voleva recuperare un colpevole oblio e far conoscere una tragedia a chi sui libri di scuola non ha mai trovato nulla. Fondamentali furono le parole del presidente Napolitano, con il riconoscimento di errori e mistificazioni di certa parte politica. Senza dimenticare l'esodo di tanti italiani verso mete ignote, con oltre 100 campi profughi, famiglie divise, comunità spezzate, misere sistemazioni dove rimasero per anni. Con il treno della vergogna alla stazione di Bologna, dove gli furono negati perfino acqua e latte per neonati. Nelle foibe furono gettati fascisti e antifascisti purché fossero italiani. Purtroppo oggi come allora c'è chi dice che fosse normale, frutto del clima d'odio creato dal fascismo, una resa dei conti. Era quasi giusto che si pagasse secondo questa lettura. Non esiste una gerarchia della tragedia ma una memoria condivisa e comune che deve unire e non dividere. Ricordo il narnese Geppino Micheletti, coinvolto nella strage di Vergarolla, con oltre 100 morti di cui un terzo bambini. È giusto ricordare. Il Giorno del Ricordo è un evento di memoria dell'Italia tutta, capace di essere memoria condivisa. Non mi era mai capitato di vedere una divisione su questo tema. Per la divisione di oggi c'è un solo responsabile, un partito che fa parte di questa maggioranza che ha preso una posizione netta, chiara e che non ha inteso scendere a miti consigli per giungere a un atto condiviso. Tutto ciò dispiace, ha solo contribuito a scrivere una pagina triste della storia della Regione”.

Cristian Betti (Pd): “Voteremo a favore di entrambi gli atti. C'è stato un grande lavoro in Commissione nel cercare di produrre un documento unitario che potesse racchiudere tutte le sensibilità. La seconda guerra mondiale ha avuto anche code con eventi drammatici, ferite rimaste impresse anche nelle generazioni successive. Serve far conoscere certe vicende con il coinvolgimento delle scuole. È un bene che a un certo punto il presidente Napolitano abbia messo un punto di un nuovo inizio, ricominciando un'altra storia. A un certo punto le ferite vanno rimarginate. Per questo avremmo auspicato una risoluzione unanime. Però comprendiamo. Nella risoluzione c'è una riproduzione del contesto storico in cui si sono verificati questi fatti. La storia è cronaca oggi. Dobbiamo essere capaci di avere posizioni chiare e nette, anche nel condannare in maniera aperta quello che sta succedendo a Gaza”.

Stefano Lisci (Pd): “La consigliera Pace ha avuto un modo di parlare giusto e corretto. Ma dovrebbe avere lo stesso atteggiamento anche il nostro Governo di fronte a quello che sta succedendo a Gaza, dove si sta sterminando un popolo. Le cose del passato servono per non commettere errori nel presente e nel futuro. Oggi si commettono gli stessi errori. Non possiamo girarci dall'altra parte rispetto alle atrocità che ci circondano”.



Simona Meloni (assessore): "Voterò favorevole ad entrambi gli atti. La legge del 2004 ha istituito questo Giorno del Ricordo. E un emendamento del 2023 alla Camera ha istituito i viaggi della memoria per il 10 di febbraio per le scuole. Si tratta di una pagina tragica della storia. Forse potevamo arrivare ad un testo unico. La discriminazione politica va contro la nostra costituzione".

Francesco De Rebotti (assessore): "Solo chi è saldo nella convinzione di conoscere in maniera sana la storia sa prescindere dalla storia. Esiste un ambito inesplorato che si chiama umanità, ci si commuove davanti alle vittime. In alcune fasi è bello ragionare di storia però a un certo punto si deve guardare alle vittime. Anche nei drammi del nostro oggi. Le vittime sono vittime a prescindere. Con convinzione voto i due atti".

Maria Grazia Proietti (Pd): "Ci sono stati sforzi notevoli in Prima commissione per arrivare ad un testo unitario. È stato tentato tutto perché volevamo un voto unanime. Non ci siamo riusciti. Voterò a favore della mozione della minoranza. Il mio voto favorevole va verso quel lavoro di unione sulla storia che devono sfare le istituzioni. La storia troppe volte ha girato lo sguardo da un'altra parte. Convintamente voterò a favore di entrambi gli atti, a differenza della minoranza che ha votato contrario sulla risoluzione".

"Solidarietà alle Forze dell'ordine per le violenze di Torino"

Nota dei gruppi regionali di opposizione sulla mozione approvata ieri: "La sinistra, ostaggio di Avs, volta le spalle alla legalità"

Perugia, 6 febbraio 2026 - "La bocciatura della nostra mozione da parte della maggioranza di sinistra in Consiglio regionale rappresenta un fatto gravissimo e dal significato politico inequivocabile. Di fronte a violenze organizzate, attacchi alle Forze dell'Ordine e a scene di autentica guerriglia urbana verificatesi a Torino, la sinistra umbra ha scelto l'ambiguità, voltando le spalle alla legalità, allo Stato e a chi ogni giorno rischia la propria vita per garantire sicurezza ai cittadini". Lo dichiarano, facendo riferimenti ai lavori d'Aula di ieri, i consiglieri di opposizione: Eleonora Pace, Paola Agabiti e Matteo Giambartolomei (Fratelli d'Italia), Donatella Tesei, Enrico Melasecche (Lega Umbria), Andrea Romizi, Laura Pernazza (Forza Italia) e Nilo Arcudi (Tp-Uc).

"Respingere una mozione - spiegano - che chiedeva una condanna netta delle violenze legate ai cortei per Askatasuna, solidarietà agli agenti feriti e una presa di distanza chiara dagli estremismi, significa assumersi una responsabilità politica precisa. Ancora una volta il Partito Democratico si dimostra ostaggio di AVS e delle frange più radicali del cosiddetto 'Campo largo', prigioniero di un'alleanza costruita sul potere e sulle poltrone, che lo condanna all'ambiguità e al silenzio. Ma la sinistra non si è fermata qui, ha fatto di peggio, presentando e facendo approvare una

mozione vergognosa nella quale si arriva addirittura a indicare il Ministero dell'Interno come uno dei responsabili delle violenze di Torino. Un rovesciamento della realtà inaccettabile e squalido, che respingiamo con assoluta fermezza. Qui non è in discussione il diritto di manifestare, che nessuno mette in dubbio. Siamo di fronte a violenze organizzate contro lo Stato, messe in atto con molotov, bombe carta, spranghe e tattiche da guerriglia urbana. Tutti abbiamo visto le immagini dell'agente di polizia brutalmente aggredito e colpito a martellate da dei delinquenti, rischiando la vita. Chi non condanna tutto questo senza se e senza ma, di fatto lo legittima".

"Il centrodestra - concludono i consiglieri regionali di minoranza - continuerà a schierarsi dalla parte della legalità, delle istituzioni e degli uomini e delle donne in divisa, senza ambiguità e ipocrisie. Perché per noi non esistono violenze da giustificare né silenzi neutrali, esiste solo la scelta tra chi difende lo Stato e chi strizza l'occhio ai violenti e agli estremismi".

"Misure spot senza investimenti: per le forze dell'ordine servono soldi e assunzioni, non nuovi reati"

Nota dei capigruppo di maggioranza sul Decreto sicurezza

Perugia, 6 febbraio 2026 - "Misure spot, nonostante le difese d'ufficio, che non fanno altro che intervenire con la propaganda nel momento in cui la narrazione del Governo Meloni si infrange sulla realtà degli stipendi bassi e dei reati che non calano. Per questo non possiamo che stigmatizzare i provvedimenti adottati ieri dal Governo: senza un soldo per le forze dell'ordine e solo con ulteriori reati. Provvedimenti con profili quasi liberticidi, sui quali sembra essere intervenuto addirittura il Quirinale, affinché il tutto risultasse costituzionale". Così, in una nota i capigruppo di maggioranza, Cristian Betti (Pd), Luca Simonetti (M5S), Fabrizio Ricci (Avs), Bianca Maria Tagliaferri (Umbria domani-Proietti presidente)

"Di fronte a questo la destra locale che fa? Alza la cortina di fumo sulla questione degli scontri di Torino, tentando un'operazione di distrazione di massa che non trova alcun fondamento nella realtà: la maggioranza, in maniera compatta - ricordano i capigruppo - ha approvato una mozione, non votata dall'opposizione, che esprime piena solidarietà alle forze dell'ordine, ferma condanna degli scontri di Torino, ma che respinge anche qualsiasi strumentalizzazione politica dei fatti. Posizione netta, che ricalca quella di personalità del calibro dell'ex capo della polizia Franco Gabrielli, o del sindacato dei lavoratori di polizia. Servono agenti, strategia e responsabilità - concludono - e serve ascoltare i sindaci che chiedono investimenti veri e non propaganda".



Scomparsa Marino Giglioni, fondatore della Gmp Spa

Il cordoglio della presidente dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, Sarah Bistocchi

Perugia, 6 febbraio 2026 - "Esprimo cordoglio e profonda commozione per la scomparsa del dottor Marino Giglioni, fondatore della Gmp Spa. Da una cava, nel 1970 e insieme al socio Alfio Morrelli, ha dato vita ad un progetto imprenditoriale sostenibile e innovativo. Un sentito sentimento di vicinanza alla famiglia e a tutti i collaboratori". Così in una nota la presidente dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, Sarah Bistocchi.

Regolamento interno del Cal e cancellazione delle anticipazioni di liquidità delle Regioni

In Prima commissione parere favorevole all'atto proposto dal Consiglio delle autonomie locali. Approvata anche la proposta di deliberazione consiliare richiesta dallo Stato con il bilancio 2025

Perugia, 9 febbraio 2026 - La Prima commissione dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, presieduta da Francesco Filipponi, si è riunita a Palazzo Cesaroni per esprimere parere, favorevole all'unanimità con osservazioni, alla proposta di regolamento interno del Consiglio delle autonomie locali. Inoltre i commissari hanno approvato, con l'astensione dei consiglieri di minoranza, la proposta di deliberazione consiliare sulla cancellazione della restituzione delle anticipazioni di liquidità da parte delle Regioni, un'attuazione di una disposizione legge richiesta alle Regioni con il bilancio dello Stato 2025. Alla seduta ha preso parte il direttore regionale Luigi Rossetti per illustrare l'atto. Relatori in Aula saranno Francesco Filipponi (Pd) per la maggioranza e Donatella Tesi (Lega) per la minoranza.

La proposta di regolamento interno del Consiglio delle autonomie locali, preadottata dall'assemblea del Cal, era stata oggetto di un'audizione della Prima commissione con il Presidente del Cal, Erigo Pecci, sindaco di Bastia Umbra. In quell'occasione gli uffici di Palazzo Cesaroni avevano illustrato delle osservazioni riguardanti aspetti tecnici di coerenza giuridica e sistematica, per l'armonizzazione delle rispettive funzioni dei due organi e il corretto coordinamento delle attività che vedono coinvolti il Cal e l'Assemblea legislativa. I commissari le hanno fatte proprie e hanno dato parere favorevole accompagnandolo con queste osservazioni proposte dagli uffici di Palazzo Cesaroni. Le modifiche al regolamento, come riportato nel corso dell'audizione, riguardano la disciplina dei gettoni di presenza; cause di assenza ingiustificata e decadenza; disciplina dell'utilizzo dei supporti telematici per la partecipazione alle sedute dell'assemblea; efficientamento dei lavori, con la regolazione dei tempi di intervento; inserimento della centralità del confronto politico, con la partecipazione del propo-

nente politico degli atti all'assemblea del Cal; regolamentazione del sistema di deleghe.

Illustrando la proposta di deliberazione consiliare concernente "Attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 1, commi da 638 a 643, della legge 30 dicembre 2025, n. 199, relative alla cancellazione della restituzione delle anticipazioni di liquidità da parte delle Regioni. Impegno della Regione Umbria ad applicare al bilancio di previsione un risultato di amministrazione pari all'importo determinato ai sensi del comma 642 dell'articolo 1 della legge n. 199/2025", il direttore Rossetti ha spiegato che si tratta dell'applicazione di una norma introdotta con la legge di bilancio dello Stato, che ha recepito le disposizioni per la cancellazione del debito delle Regioni nei confronti dello Stato per le anticipazioni di liquidità stipulate negli anni precedenti. Per l'Umbria si tratta di anticipazioni del 2012 e 2013. Un risultato frutto del lavoro di tutte le Regioni grazie al confronto avuto nella Conferenza delle regioni e delle province autonome. In sostanza l'ammontare dei debiti torna in capo allo Stato, fermo restando che le Regioni devono continuare a rimborsare. L'operazione, è stato spiegato, dal punto di vista dei saldi complessivi dello Stato è neutra, ma è fondamentale per consentire l'utilizzazione del contributo di finanza pubblica dal momento che la cancellazione consente di poter utilizzare e finalizzare queste risorse anche per investimenti. La Regione, con questo atto, si impegna ad applicare al proprio bilancio di previsione un risultato di amministrazione pari all'importo determinato con riferimento ai risultati del rendiconto 2024.

Prima Commissione 1: "Celebrazione dell'VIII centenario della morte di San Francesco d'Assisi"

In Prima commissione la presidente Proietti illustra il disegno di legge regionale

Perugia, 9 febbraio 2026 - Nella seduta di oggi della Prima commissione dell'Assemblea legislativa, presieduta da Francesco Filipponi, la presidente della Regione Umbria, Stefania Proietti, ha illustrato il disegno di legge, di iniziativa della Giunta "Disposizioni per la celebrazione dell'VIII centenario della morte di San Francesco d'Assisi e per la promozione di iniziative volte a favorire la diffusione della conoscenza del pensiero, dell'opera, della cultura e dell'eredità del santo". Illustrando l'atto ai commissari, la presidente Proietti, coadiuvata dagli uffici di Palazzo Donini, ha detto che "questa è una grande occasione di coinvolgimento di tutta l'Umbria. Sarà il nostro Giubileo, che porterà numeri importanti, con la prospettiva di farci superare il record di presenze. E noi dovremo essere preparati a gestire flussi così impegnativi. Il disegno di legge, che prevede risorse regionali per 2,5 milioni di euro, serve proprio a questo. Il suo intento è anche quello di dare la possibilità a tutta l'Umbria, a



tutti i comuni, di avere un ruolo e di avere il nostro supporto per fare qualcosa che li immetta all'interno del centenario. Ma con questo disegno di legge vogliamo anche lasciare dei segni che rimangano nel tempo, che possano essere opere generative. Come, ad esempio, l'impegno per i giovani. Abbiamo immaginato una specie di Gmg dei giovani per il centenario, un giubileo francescano con risorse dedicate all'accoglienza giovanile. Vogliamo puntare sulle politiche giovanili anche per gli anni a venire. Un segno che vogliamo lasciare è l'hospice pediatrico. Abbiamo cercato di richiamare l'impegno anche delle passate amministrazioni sulla rete pediatrica delle cure palliative. Un hospice pediatrico farebbe dell'Umbria la terza regione del Centro Italia ad avere una struttura del genere, perché oltre al Bambin Gesù e al Meyer non c'è altro. Si tratta di un'opera che non grava sulle risorse di questa legge, ma immetterla nel ddl dà carattere di urgenza e può farla diventare un'opera generativa. L'hospice pediatrico lo ritroveremo nel Piano socio sanitario. Su questo disegno di legge abbiamo chiesto prima i pareri e il nulla osta dei vari Ministeri. Questo ci ha consentito di inserire nel testo numerosi suggerimenti. Anche perché questa norma, in maniera che anche l'Umbria possa fare la sua parte, è stata richiesta dal Comitato nazionale francescano, che gestisce 4,5 milioni di euro più i 500mila euro aggiunti con l'ultima finanziaria. Così si supportano varie iniziative in Italia, all'estero e in Umbria, come l'ostensione del corpo del Santo. Questo disegno di legge è un'occasione importante per fare quello che hanno fatto i nostri predecessori nel 1982, per l'VIII centenario della nascita di San Francesco. E gli atti di quelle celebrazioni li esporremo nell'androne di Palazzo Donini. Oppure quello che venne fatto nel 1926, con una grande mostra diffusa. Ma noi dovremo affrontare una grande sfida, visto che è previsto un numero di persone tre volte superiore rispetto al numero massimo mai accolto ad Assisi. Per questo saranno centrali i trasporti e il supporto della Protezione civile. Il Governo è impegnato in una norma nazionale di Protezione civile come è stata quella per il Giubileo, viste le esigenze che stanno emergendo".

Nel testo del disegno di legge si legge che il ddl "celebra la figura di San Francesco d'Assisi nella ricorrenza dell'ottavo centenario della morte e promuove una serie di iniziative volte a favorire la diffusione della conoscenza del pensiero, dell'opera, della cultura e dell'eredità del Santo". Gli uffici di Palazzo Donini hanno spiegato che il provvedimento prende spunto dalle sollecitazioni del Comitato nazionale per la celebrazione dell'ottavo centenario della morte di San Francesco d'Assisi, per creare un raccordo tra tutte le attività previste. Per questo nel disegno di legge si prevede un'unità di missione presso la Presidenza della Regione, che promuove e coordina le attività regionali, i contatti con gli Enti locali per le proposte e gli eventi celebrativi; coadiuva il cerimoniale e le attività della Presidenza per la

partecipazione agli eventi del Centenario; propone alla Giunta, per la sua valutazione ed approvazione, il programma regionale celebrativo dell'ottavo centenario e le linee prioritarie di intervento; provvede al coordinamento regionale delle attività ed alla formulazione di proposte; trasmette le iniziative riconosciute al Comitato nazionale per l'inserimento nel calendario degli eventi.

Il ddl prevede la predisposizione e la realizzazione di un programma di informazione e comunicazione da parte della Regione Umbria per la conoscenza presso l'opinione pubblica nazionale ed internazionale della celebrazione dell'VIII Centenario della morte di San Francesco d'Assisi. Il testo punta a coinvolgere tutto il territorio regionale nelle celebrazioni, prevedendo il sostegno da parte della Regione alle iniziative di Comuni e Province nella realizzazione di interventi che hanno lo scopo di promuovere e diffondere il pensiero francescano, esercitando un'azione di coordinamento di tali iniziative. Le celebrazioni per l'ottavo centenario includeranno eventi religiosi, pellegrinaggi presso luoghi significativi, rivisitazioni storiche, mostre, conferenze, concerti, produzioni teatrali/artistiche ed altre manifestazioni/eventi. Eventi che costituiscono un'opportunità di promozione turistica e culturale per l'intera Regione, una possibilità per conciliare l'aspetto spirituale con le tante risorse culturali, teatrali e territoriali umbre. La Regione intende supportare quelle iniziative che facilitano l'accesso alla cultura, come le produzioni cinematografiche e artistiche, le mostre, le produzioni teatrali, l'organizzazione di una mostra presso la Galleria Nazionale dell'Umbria. La Regione intende supportare le iniziative che favoriscono le attività di aggregazione sociale, culturale, ricreativa finalizzate all'ascolto e all'accoglienza dei giovani e dei soggetti a rischio di emarginazione o di povertà e le iniziative a sostegno dei centri di aggregazione.

Il disegno di legge coglie l'occasione per promuovere un'iniziativa di alto valore sociale e sanitario: la realizzazione di un hospice pediatrico nell'ambito di un presidio ospedaliero territoriale, "opera segno" dell'VIII Centenario della morte di San Francesco d'Assisi, dedicato alle cure palliative pediatriche e al sostegno alle famiglie di minori affetti da patologie inguaribili, con l'intento che la legge produca non solo effetti meramente celebrativi dell'evento ma generativi e duraturi nel tempo, attraverso la realizzazione di un'opera indirizzata ai più fragili.

La Regione, per favorire l'accessibilità ai luoghi francescani sul territorio regionale, predispone un programma per il potenziamento dei servizi di trasporto pubblico locale. L'Umbria, essendo la regione di riferimento per il sistema dei cammini religiosi, favorisce la conoscenza e la fruizione della rete delle vie e dei cammini francescani che insistono sul territorio regionale. Oltre al potenziamento dei servizi di protezione civile, il ddl prevede anche il potenziamento temporaneo e



mirato dei servizi sanitari territoriali, ospedalieri ed emergenza-urgenza per garantire l'adeguata assistenza sanitaria ai visitatori, ai pellegrini e alla popolazione residente.

Dopo un articolato dibattito, i commissari hanno chiesto le istruttorie tecnico normative e tecnico finanziarie agli uffici di Palazzo Cesaroni.

"Celebrazione dell'VIII Centenario della morte di San Francesco d'Assisi"

Nota di Francesco Filippini (Pd) sul disegno di legge presentato in Commissione: "Pace, solidarietà, dialogo civile ed interreligioso rappresentano valori fondamentali per la Regione Umbria"

Perugia, 9 febbraio 2026 - "Pace, solidarietà, dialogo civile ed interreligioso rappresentano valori fondamentali per la Regione Umbria, da promuovere e diffondere per darne concretezza". Lo dichiara il consigliere regionale del PD e presidente della Prima commissione consiliare Francesco Filippini.

"Durante la seduta odierna della Commissione - spiega Filippini - è stato illustrato il Ddl riguardante la celebrazione dell'VIII Centenario della morte di San Francesco d'Assisi, con l'obiettivo di sviluppare iniziative per ampliarne il pensiero e l'opera. Interpretare e dare evidenza al suo messaggio vuol dire farsi promotori di cultura di pace e responsabilità civile, caratteri identitari della nostra tradizione. Con il disegno di legge proposto dalla Giunta e sostenuto dalla maggioranza si intende - prosegue Filippini - predisporre e realizzare un programma integrato di informazione e comunicazione per la celebrazione, sostenendo inoltre le iniziative di Comuni e Province, nonché di altri soggetti pubblici o privati, per dare forza al pensiero francescano e che si ispirano alla vita e alle opere del Santo ed alla sua figura nell'arte e nel patrimonio storico. Previsto poi il supporto per iniziative che favoriranno l'attività di aggregazione sociale, culturale e ricreativa finalizzate all'ascolto e all'accoglienza dei giovani e dei soggetti a rischio di emarginazione o povertà. La Regione inoltre sosterrà un programma per il potenziamento dei servizi di trasporto pubblico locale connesse ai flussi di visitatori".

"Determinazione dei canoni per l'occupazione e l'uso dei beni del demanio idrico e del patrimonio indisponibile regionale"

Mozione dei consiglieri regionali Francesco Filippini e Maria Grazia Proietti (Pd)

Perugia, 10 febbraio 2026 - "Definire attraverso l'adozione di propri atti una revisione dei criteri di determinazione dei canoni per l'occupazione e l'uso dei beni del demanio idrico e del patrimonio indisponibile regionale, improntandoli ai principi di proporzionalità, ragionevolezza ed efficienza". Lo chiedono alla Giunta regionale con una mozio-

ne i consiglieri regionali del PD Francesco Filippini - primo firmatario - e Maria Grazia Proietti.

"La disciplina dell'occupazione e dell'utilizzo dei beni appartenenti al demanio idrico, lacuale e al suolo demaniale regionale è regolata - spiegano - dalla legge regionale n.33/2004, mentre i criteri di calcolo dei canoni sono attualmente definiti dalla deliberazione della Giunta regionale n. 925/2003. Tuttavia la Giunta regionale, nell'esercizio delle proprie funzioni amministrative e regolamentari, può valutare l'introduzione di ulteriori criteri che tengano effettivamente conto della dimensione dell'occupazione o dell'utilizzo del bene ai fini dell'assoggettamento al canone ricognitorio, nel rispetto delle diverse tipologie di beni e delle finalità di pubblico interesse. A nostro avviso - dichiarano i consiglieri di maggioranza - c'è la possibilità di valorizzare, nell'ambito della disciplina dei canoni demaniali, il ruolo svolto dai concessionari privati di attraversamenti carrabili, ponti, passerelle e coperture di pubblica utilità insistenti su corsi d'acqua appartenenti al demanio idrico statale, per i quali tali opere risultano indispensabili ai fini dell'accesso alle rispettive abitazioni. In tali casi, l'assunzione da parte dei concessionari di specifici e più estesi obblighi manutentivi del corso d'acqua a monte e a valle dell'opera, rispetto a quanto attualmente previsto, potrebbe costituire un elemento da tenere in considerazione nella definizione dei criteri applicativi del canone, in una logica di equilibrio tra oneri economici e utilità pubblica derivante dalla corretta manutenzione del reticolo idrografico. Resta tuttavia ferma - aggiungono i consiglieri Filippini e Proietti - la necessità di distinguere tali fattispecie da quelle relative agli attraversamenti realizzati mediante intubazioni (sotterranee, in subalveo o aeree), funzionali all'allaccio a reti di servizio quali gas, energia elettrica o fognature, per le quali non risulta agevolmente configurabile un analogo obbligo manutentivo sul corso d'acqua".

"La nostra mozione - concludono i consiglieri Pd - chiede alla Giunta anche di valutare l'ulteriore definizione di regimi agevolati o semplificati anche a fronte della contestuale assunzione, da parte del concessionario, di più estesi oneri manutentivi ordinari e straordinari sulle pertinenze dell'opera, al fine di garantire una gestione del patrimonio improntata alla massima uniformità, trasparenza e semplificazione amministrativa".

"Il 14 febbraio, nel giorno del nostro patrono San Valentino, Terni ritrovi unità, stabilità e fiducia"

Nota di Maria Grazia Proietti (Pd)

Perugia, 13 febbraio 2026 - "Rivolgo alle cittadine e ai cittadini di Terni i miei auguri per la festa di San Valentino, patrono della nostra città. È la festa dell'amore, dell'unione, dei legami che tengono insieme una comunità. Il 14 febbraio è il giorno in cui Terni si riconosce nel suo patrono,



nella sua storia e nel suo senso di appartenenza", è quanto scrive la consigliera regionale Maria Grazia Proietti (Pd).

"Ma mentre celebriamo ciò che ci unisce - commenta-, dobbiamo assistere per l'ennesima volta a uno strappo che divide. L'azzeramento dell'intera Giunta comunale è un gesto grave, incomprensibile e scomposto che alimenta tensione e scontro e mina l'equilibrio di una comunità cittadina che ha bisogno di stabilità e non di ulteriori fratture. Questo modo di governare, fatto di colpi di scena e prove di forza, finisce per svilire le istituzioni e logorare la fiducia dei cittadini".

"In questi mesi - aggiunge Maria Grazia Proietti - abbiamo visto troppe volte la politica ridotta a spettacolo. La dialettica istituzionale liquidata come chiacchiera inutile. Le critiche trasformate in attacchi personali. La ricerca costante di un nemico, interno o esterno, per coprire l'assenza di risultati concreti. Se oggi si chiede quale sia il segno lasciato da questa esperienza amministrativa su sanità, lavoro, servizi, periferie, mobilità, politiche sociali, la risposta è sotto gli occhi di tutti: i problemi restano, le soluzioni non arrivano, i progetti non si vedono".

"Sono ternana - rimarca la consigliera Dem -, vivo questa città ogni giorno. Sento la stanchezza di chi chiede normalità amministrativa, rispetto, serietà. Sento la preoccupazione di chi vede un clima sempre più teso, fatto di provocazioni, di parole sopra le righe, di atteggiamenti che allontanano le persone dalla politica invece di riavvicinarle. Governare una città non è una partita da giocare contro qualcuno. È una responsabilità verso tutti. Significa occuparsi dei problemi reali, costruire soluzioni, garantire equilibrio. Una squadra che incontra difficoltà si rafforza, si corregge, si rimette in cammino. Azzerare tutto significa ammettere che il nodo riguarda la guida e la direzione complessiva. Decisioni così drastiche non restano dentro le stanze del palazzo ma ricadono sulla città, sulla fiducia e sul clima civile".

"Terni merita rispetto istituzionale, equilibrio, responsabilità. Merita un'amministrazione capace di tenere insieme, di ascoltare, di costruire, assumersi fino in fondo il peso delle scelte. Nel giorno dedicato al nostro patrono - sottolinea Maria Grazia Proietti -, il mio pensiero va alla mia città e ai miei concittadini che chiedono unità, serietà, stabilità. Che chiedono e meritano una guida solida, capace di proteggere l'equilibrio della città e di restituire fiducia e prospettiva. Questo è il mio augurio per la città per il giorno di San Valentino, perché quei cuori rossi illuminati per le strade della nostra città - conclude - non siano solo un addobbo, ma un simbolo carico di significato".

Prima Commissione 2: "Celebrazione dell'VIII centenario della morte di San Francesco d'Assisi"

La Prima commissione consiliare approva il disegno di legge regionale che verrà discusso

dall'Assemblea legislativa nella seduta di giovedì 19 febbraio

Perugia, 16 febbraio 2026 - La Prima commissione dell'Assemblea legislativa, presieduta da Francesco Filippini, ha approvato, con 5 voti favorevoli dei commissari di maggioranza e 3 astensioni di quelli di minoranza, il disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale "Disposizioni per la celebrazione dell'VIII centenario della morte di San Francesco d'Assisi e per la promozione di iniziative volte a favorire la diffusione della conoscenza del pensiero, dell'opera, della cultura e dell'eredità del santo". Il provvedimento verrà discusso nella prossima seduta del Consiglio regionale prevista per giovedì 19 febbraio, visto che la Commissione ha chiesto l'inserimento con un ordine del giorno aggiuntivo. Relatori in Aula saranno Francesco Filippini (Pd) per la maggioranza e Paola Agabiti (FdI) per la minoranza. Il provvedimento era stato illustrato nella seduta della settimana scorsa dalla presidente della Regione, Stefania Proietti.

SCHEDA

Il disegno di legge "celebra la figura di San Francesco d'Assisi nella ricorrenza dell'ottavo centenario della morte e promuove una serie di iniziative volte a favorire la diffusione della conoscenza del pensiero, dell'opera, della cultura e dell'eredità del Santo". Il provvedimento, che prevede risorse regionali per 2,5 milioni di euro, prende spunto dalle sollecitazioni del Comitato nazionale per la celebrazione dell'ottavo centenario della morte di San Francesco d'Assisi, che gestisce 5 milioni di euro, per creare un raccordo tra tutte le attività previste. Nel ddl si prevede un'unità di missione presso la Presidenza della Regione, che promuove e coordina le attività regionali, i contatti con gli Enti locali per le proposte e gli eventi celebrativi; coadiuva il cerimoniale e le attività della Presidenza per la partecipazione agli eventi del Centenario; propone alla Giunta, per la sua valutazione ed approvazione, il programma regionale celebrativo dell'ottavo centenario e le linee prioritarie di intervento; provvede al coordinamento regionale delle attività ed alla formulazione di proposte; trasmette le iniziative riconosciute al Comitato nazionale per l'inserimento nel calendario degli eventi. Il provvedimento prevede un programma di informazione e comunicazione da parte della Regione per la conoscenza nell'opinione pubblica nazionale ed internazionale della celebrazione dell'VIII Centenario. Il testo punta a coinvolgere tutto il territorio regionale, prevedendo il sostegno da parte della Regione alle iniziative di Comuni e Province nella realizzazione di interventi per promuovere e diffondere il pensiero francescano, con un'azione di coordinamento. Le celebrazioni includeranno eventi religiosi, pellegrinaggi in luoghi significativi, rivisitazioni storiche, mostre, conferenze, concerti, produzioni teatrali/artistiche ed altre manifestazioni. Eventi che sono un'opportunità di promozione turistica e culturale per l'intera Regione,



una possibilità per conciliare l'aspetto spirituale con le tante risorse culturali, teatrali e territoriali umbre. La Regione supporta le iniziative che facilitano l'accesso alla cultura, come le produzioni cinematografiche e artistiche, le mostre, le produzioni teatrali, l'organizzazione di una mostra presso la Galleria Nazionale dell'Umbria. La Regione supporta le iniziative che favoriscono le attività di aggregazione sociale, culturale, ricreativa per l'ascolto e l'accoglienza dei giovani e dei soggetti a rischio di emarginazione o di povertà. Il ddl vuole promuovere un'iniziativa di alto valore sociale e sanitario: la realizzazione di un hospice pediatrico nell'ambito di un presidio ospedaliero territoriale, 'opera segno' dell'VIII Centenario, dedicato alle cure palliative pediatriche e al sostegno alle famiglie di minori affetti da patologie inguaribili. L'intento è produrre non solo effetti celebrativi, ma generativi e duraturi nel tempo, attraverso la realizzazione di un'opera indirizzata ai più fragili. La Regione, per favorire l'accessibilità ai luoghi francescani sul territorio regionale, potenzia i servizi di trasporto pubblico locale. L'Umbria, regione di riferimento per il sistema dei cammini religiosi, favorisce la conoscenza e la fruizione della rete delle vie e dei cammini francescani. Oltre al potenziamento dei servizi di protezione civile, il ddl prevede anche il potenziamento temporaneo e mirato dei servizi sanitari territoriali, ospedalieri ed emergenza-urgenza per garantire l'adeguata assistenza sanitaria ai visitatori, ai pellegrini e alla popolazione residente.

Lavori d'Aula: "Celebrazione dell'VIII centenario della morte di San Francesco d'Assisi"

L'Aula di Palazzo Cesaroni approva all'unanimità il disegno di legge regionale "per la promozione di iniziative volte a favorire la diffusione della conoscenza del pensiero, dell'opera, della cultura e dell'eredità del santo"

Perugia, 19 febbraio 2026 – L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha approvato all'unanimità il disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale "Disposizioni per la celebrazione dell'VIII centenario della morte di San Francesco d'Assisi e per la promozione di iniziative volte a favorire la diffusione della conoscenza del pensiero, dell'opera, della cultura e dell'eredità del santo". Prima del voto finale è stato approvato un emendamento, proposto dai consiglieri di minoranza ma poi firmato anche da quelli di maggioranza, per l'inserimento di un secondo modulo di hospice pediatrico, così da averne uno per ogni provincia.

SCHEDA

Il disegno di legge "celebra la figura di San Francesco d'Assisi nella ricorrenza dell'ottavo centenario della morte e promuove una serie di iniziative volte a favorire la diffusione della conoscenza del pensiero, dell'opera, della cultura e dell'eredità del Santo". Il provvedimento, che prevede risorse regionali per 2,5 milioni di euro,

prende spunto dalle sollecitazioni del Comitato nazionale per la celebrazione dell'ottavo centenario della morte di San Francesco d'Assisi, che gestisce 5 milioni di euro, per creare un raccordo tra tutte le attività previste. Nel ddl si prevede un'unità di missione presso la Presidenza della Regione, che promuove e coordina le attività regionali. Il provvedimento prevede un programma di informazione e comunicazione da parte della Regione per la conoscenza nell'opinione pubblica nazionale ed internazionale della celebrazione dell'VIII Centenario. Il testo punta a coinvolgere tutto il territorio regionale, prevedendo il sostegno da parte della Regione alle iniziative di Comuni nella realizzazione di interventi per promuovere e diffondere il pensiero francescano, con un'azione di coordinamento. Le celebrazioni includeranno eventi religiosi, pellegrinaggi in luoghi significativi, rivisitazioni storiche, mostre, conferenze, concerti, produzioni teatrali/artistiche ed altre manifestazioni. Eventi che sono un'opportunità di promozione turistica e culturale per l'intera Regione, una possibilità per conciliare l'aspetto spirituale con le tante risorse culturali, teatrali e territoriali umbre. La Regione supporta le iniziative che facilitano l'accesso alla cultura, come le produzioni cinematografiche e artistiche, le mostre, le produzioni teatrali, l'organizzazione di una mostra alla Galleria Nazionale dell'Umbria. La Regione supporta le iniziative che favoriscono le attività di aggregazione sociale, culturale, ricreativa per l'ascolto e l'accoglienza dei giovani. Il ddl promuove la realizzazione di un hospice pediatrico nell'ambito di un presidio ospedaliero territoriale, 'opera segno' dell'VIII Centenario, dedicato alle cure palliative pediatriche e al sostegno alle famiglie di minori affetti da patologie inguaribili. L'intento è produrre non solo effetti celebrativi, ma generativi e duraturi nel tempo, attraverso la realizzazione di un'opera indirizzata ai più fragili. La Regione, per favorire l'accessibilità ai luoghi francescani sul territorio regionale, potenzia i servizi di trasporto pubblico locale. L'Umbria, regione di riferimento per il sistema dei cammini religiosi, favorisce la conoscenza e la fruizione della rete delle vie e dei cammini francescani. Oltre al potenziamento dei servizi di protezione civile, il ddl prevede anche il potenziamento temporaneo e mirato dei servizi sanitari territoriali, ospedalieri ed emergenza-urgenza per garantire l'adeguata assistenza sanitaria ai visitatori, ai pellegrini e alla popolazione residente.

RELATORI

Il relatore di maggioranza, Francesco Filipponi (Pd), ha detto che "questo disegno di legge non è soltanto un atto celebrativo, ma valorizza un appuntamento storico trasformandolo in un'opportunità di crescita culturale, sociale e territoriale per l'Umbria. Il provvedimento unisce memoria e prospettiva. Da un lato riconosce la centralità della figura di San Francesco nella storia e nell'identità della nostra regione; dall'altro orienta le celebrazioni verso interventi concreti,



capaci di produrre benefici duraturi. L'opera segno dell'hospice pediatrico ne è l'esempio più evidente: un investimento che traduce i valori francescani in un servizio reale per le famiglie e per i minori più fragili. La legge promuove un coinvolgimento ampio dei territori, sostiene iniziative culturali e formative, rafforza la rete dei cammini e dei luoghi francescani, e prepara l'Umbria ad accogliere i flussi di visitatori attesi nel 2026 e negli anni successivi. È un intervento organico, sostenibile dal punto di vista finanziario e coerente con le strategie regionali già in atto. L'VIII Centenario della morte di San Francesco d'Assisi è una ricorrenza di straordinario valore storico, spirituale e culturale non soltanto per l'Umbria, ma per l'Italia e per l'intera comunità internazionale. La Regione Umbria, terra natale del Santo e luogo simbolo del francescanesimo, è chiamata a svolgere un ruolo primario, non solo per ragioni identitarie ma per responsabilità storica e istituzionale. Con questa legge, che è di visione per tutto il territorio regionale, sicuramente sarà possibile. Oggi i valori francescani, come il dialogo civile e interreligioso, pace, cura del creato come casa comune, solidarietà, assumono una rinnovata e urgente attualità. Celebrare l'VIII Centenario significa non soltanto ricordare un evento storico, ma attualizzare un messaggio universale, rendendolo motore di politiche culturali, sociali e di sviluppo. La legge regionale intende inoltre programmare le iniziative in un orizzonte pluriennale (2026-2030), considerando anche altre ricorrenze connesse alla figura francescana: la canonizzazione del Santo, la fondazione della Basilica di Assisi e altre tappe fondamentali della diffusione del francescanesimo in Europa e nel mondo. Il Centenario si inserisce, inoltre, nel contesto del Giubileo e dei rilevanti flussi di pellegrini e visitatori che interesseranno l'Umbria, riconosciuta come seconda tappa nazionale dopo Roma. Ciò comporta opportunità significative in termini di promozione turistica, valorizzazione dei cammini religiosi, sviluppo economico territoriale, rafforzamento dei servizi pubblici. L'hospice pediatrico è l'opera segno di questa legislatura. Auspico che l'Aula si esprima all'unanimità sulla 'legge segno' di questa legislatura".

Il relatore di minoranza Paola Agabiti (FdI) ha detto che "questa legge presenta limiti evidenti: una tempistica tardiva, un impianto prevalentemente organizzativo, un'insufficiente visione strategica di lungo periodo e una mancata integrazione degli stanziamenti con le risorse comunitarie. Avremmo voluto una legge più ambiziosa, più strutturale, capace di integrare in modo sistemico turismo, cultura, formazione, infrastrutture, fondi europei, sviluppo economico. Una visione integrata in grado di trasformare il centenario in una leva permanente di crescita per l'Umbria. Ma nonostante i limiti, siamo consapevoli che questo appuntamento riguarda l'identità stessa della nostra regione. Siamo consapevoli anche del profondo valore simbolico della posi-

zione che noi tutti assumiamo. Il nostro atteggiamento non sarà di chiusura ma di responsabilità. Francesco è il santo che più di ogni altro identifica non solo Assisi ma l'intera Umbria nel mondo. È l'espressione più alta dell'identità della nostra regione. Per questo l'atto avrebbe dovuto contemplare momenti di maggiore condivisione istituzionale e di partecipazione con i territori. Per poter lasciare un segno duraturo nel tessuto civile e sociale della Regione. Una legge che arriva quando l'anno del centenario è già cominciato e che avrà bisogno di ulteriori passaggi attuativi prima di avere effetti. C'è stata una tempistica inadeguata, troppo lunga per l'importanza dell'evento, che non era un fatto imprevedibile e avrebbe dovuto essere preparato nei tempi giusti, per farlo diventare una vera strategia di sviluppo, per trasformare il centenario in un'opportunità di crescita strutturale. Il Governo nazionale non ha mai fatto mancare il proprio sostegno, dimostrando fin dall'inizio di credere fermamente nell'importanza della ricorrenza. Nel 2023 si è insediato il Comitato per le celebrazioni dell'VIII Centenario con una dotazione di 4,5 milioni di euro. Il 7 novembre 2024 il Cipes ha assegnato all'Umbria oltre 80 milioni di euro a valere sull'Fsc. Risorse per interventi strutturali per favorire la mobilità e l'accessibilità del territorio, dal potenziamento dell'aeroporto di San Francesco all'Fcu, dalle scale mobili di Porta Nuova ad Assisi all'allestimento del percorso ciclo pedonale della via di Francesco, dalla valorizzazione dei beni e delle destinazioni religiose. Un'impostazione che ha saputo coniugare la dimensione dell'evento con il rafforzamento delle infrastrutture. Al contrario la legge regionale privilegia esclusivamente una dimensione organizzativa, rispetto ad una visione strategica di lungo periodo. Un evento di questa portata avrebbe dovuto costituire una leva di valorizzazione permanente del territorio. La sfida non è solo quella di attrarre i turisti, ma fidelizzarli attraverso servizi e infrastrutture, offrendo un'esperienza territoriale integrata e duratura nel tempo per le comunità locali. Tutti elementi che non appaiono come assi portanti del testo. Il centenario avrebbe potuto diventare l'occasione per un piano straordinario di valorizzazione dei piccoli comuni attraversati dai cammini francescani. Il rischio è di concentrare l'attenzione su un unico polo dimenticando l'identità dell'Umbria e lasciando che l'onda dell'evento si esaurisca senza produrre trasformazioni profonde. C'è poi il tema delle coperture finanziarie della legge. Molte iniziative avrebbero potuto essere sostenute con fondi comunitari e riducendo il ricorso a fondi ordinari del bilancio regionale. Non vengono previste risorse regionali specifiche per il rafforzamento dei servizi sanitari. L'inserimento nella legge dell'hospice pediatrico prevede un onere a carico del fondo sanitario regionale. Proprio per questo auspichiamo vi sia attenzione anche per il territorio dell'Asl 2, in particolare per la provincia di Terni, dove rite-



niamo debba essere realizzata una seconda struttura a ciò dedicata”.

INTERVENTI

Cristian Betti (PD): “Penso a come Papa Francesco si sarebbe posto rispetto a questo grande evento. Non ho dubbi che avrebbe utilizzato questo palcoscenico mondiale per lanciare dei messaggi di grande impatto, capaci di sostituire il vuoto della politica come altre volte è capitato. Sono convinto che avrebbe condiviso in pieno la nostra proposta di oggi, che coinvolge tutta la Regione, non solo Assisi. L'impatto di questo centenario è anche curativo, come dimostra l'inserimento dell'hospice pediatrico e le tante misure per agevolare le persone con disabilità che sono ricomprese nella programmazione. È una legge importante, che parla di solidarietà mentre crescono disuguaglianze, solitudini e purtroppo nuove povertà”.

Maria Grazia Proietti (PD): “L'ottavo centenario della morte di San Francesco d'Assisi rappresenta sicuramente un passaggio storico e culturale di straordinaria rilevanza e diffondere la conoscenza del pensiero, dell'opera, della cultura, dell'eredità del santo significa anche assumere, fino in fondo, questo messaggio che ha attraversato i secoli e che oggi come mai è di grande attualità. Significa parlare di pace in un'Europa e in un mondo attraversati da guerre e conflitti, significa parlare di cura del creato mentre la crisi ambientale mette in discussione il nostro futuro, significa parlare di solidarietà. Francesco non è solo una figura religiosa, è un simbolo universale di fraternità, responsabilità civile, lo sottolinea, responsabilità civile, rispetto per ogni persona e per ogni vita e l'Umbria, terra che gli ha dato i natali, ha il dovere di trasformare questa eredità in una cultura viva e soprattutto in azioni concrete. Allora ritengo che questo disegno di legge abbia un valore altissimo perché non si limita solo a prevedere celebrazioni, eventi, mostre, momenti commemorativi che pure sono importanti, ma fa qualcosa di più: mira a trasformare il messaggio francescano in scelte che durano nel tempo e soprattutto incidono. Sulla vita delle persone, soprattutto nelle persone più fragili, nel segno e nell'esempio che ci ha dato proprio San Francesco. Non posso parlare di tutti gli articoli, ma su due articoli voglio soffermarmi: l'articolo 6, che va in questa direzione di investire in iniziative di solidarietà e politiche giovanili, significa riconoscere che i giovani sono protagonisti di un cambiamento, significa sostenere i luoghi di aggregazione, percorsi formativi, inclusione sociale, diritto allo studio e accesso al lavoro, significa offrire opportunità a chi rischia di restare ai margini. E' un modo concreto per tradurre il valore della fraternità in politiche pubbliche. Sull'articolo 7: l'inserimento nella Rete regionale delle cure palliative pediatriche di hospice pediatrico rappresenta l'opera segno di questo centenario, che è una scelta forte, chiara e coraggiosa, una scelta che dice che l'evento non deve essere solo me-

moria, ma generazione di futuro. Sottolineo anche che la terapia del dolore è molto importante come prestazione sanitaria facente parte dei livelli essenziali di assistenza. Tra le altre prestazioni, la legge sancisce l'istituzione di una rete di cure palliative pediatriche, riconoscendo per suo tramite proprio quella particolare tutela e attenzione agli specifici bisogni del paziente pediatrico, della famiglia, sottolinea famiglia, che insieme affrontano un dolorosissimo percorso di malattia. In ambito pediatrico questo assume un significato ancora più profondo. Le cure palliative pediatriche, ce lo ricorda l'Organizzazione Mondiale della Sanità, sono presa in carico globale del bambino e sostegno attivo alla famiglia, corpo, mente, dimensione relazionale e spirituale, qualità della vita e accompagnamento. In Umbria è stata delineata la struttura delle reti di cure palliative pediatriche, prevedendo l'articolazione di essi in vari nodi, un centro di riferimento specialistico regionale di cure appunto palliative pediatriche e terapia del dolore per il territorio. Esistono gli hospice per adulti, mancano gli hospice pediatrici in tutto il territorio regionale. I dati regionali, purtroppo, segnalano un aumento di queste situazioni difficilissime, circa cinquecento minori con bisogno di cure palliative di cui almeno 150 con bisogno di cure palliative specialistiche secondo la stima che la letteratura medica ci indica. Dietro questi numeri, come ben ho imparato anche nei miei lunghi anni di medico, ci sono volti, famiglie, fratelli, genitori, che affrontano ogni giorno un carico emotivo organizzativo enorme. Dobbiamo ricordare innanzitutto inguaribile, e lo sottolinea, non è sinonimo di terminale. Un bambino con patologia inguaribile è una vita in crescita, lo sottolinea, è una vita, non è un controsenso, è una vita in crescita che chiede qualità, relazione, protezione. È una famiglia che chiede sostegno e che spesso vive anni di fatica silenziosa, ma non meno importante. L'articolo 7, che prevede e completa con gli ospiti pediatrici la rete regionale, evita ricoveri prolungati in reparti non dedicati, garantisce appropriatezza delle prestazioni e si inserisce nella programmazione sanitaria regionale del piano di potenziamento Delle cure palliative. Questa scelta allora sì che incarna pienamente lo spirito francescano. Responsabilità: è questa la parola che dà il senso a questo nostro impegno, perché mai, mai come di fronte alla vita difficile di un bambino che avrà bisogno dell'hospice pediatrico, c'è il senso della responsabilità di tutti noi”.

Donatella Tesei (Lega): “Piena condivisione sull'importanza della legge. Condivido ogni passaggio della nostra relatrice Agabiti anche perché abbiamo lavorato a questo evento straordinario che interessa l'Umbria e l'Italia intera. Abbiamo lavorato sull'evento fin dal 2022-2023, tant'è vero che il Comitato Nazionale si è costituito nel 2023 e attraverso le nostre interlocuzioni con il Governo siamo riusciti a farci finanziare una serie di opere che guardano lontano, che quindi non si limitano solo all'anno cosiddetto dei festeggiamenti



menti, riportando oltre 80 milioni di euro. Bene la legge regionale che avrei però immaginato e auspicato fosse già stata portata in questa Aula e prima ancora in Commissione, come è stato fatto solo ora e siamo già a febbraio. Come previsto nella legge, oltre all'impalcatura generale poi andrà fatta una serie di atti per dare corpo a quella tabella in cui si inseriscono i numeri che dovranno essere destinati alle varie iniziative dei Comuni. Qui manca quella visione strategica che andava assolutamente portata avanti fin da subito perché di questo appuntamento ne eravamo assolutamente coscienti. Credo che sia veramente il caso di ringraziare per l'attenzione il nostro governo nazionale che, non a caso, ha trasformato la data del 4 ottobre in festa nazionale, un altro riconoscimento importante. E proprio per questo l'evento riguarda non solo Assisi, riguarda non solo l'Umbria, ma l'Italia intera e di questo dobbiamo essere non solo orgogliosi, ma dobbiamo cercare tutti di fare il meglio possibile perché tutto vada bene perché nasce un segno per il futuro. In Commissione ho sollevato il tema dell'hospice pediatrico per cui oggi presenteremo anche un emendamento, pur essendo un'enunciazione di principio, poi vedremo come si darà corpo e sostanza a questo intento. Ho sempre evidenziato la necessità di un'attenzione per tutto il territorio regionale. Concentriamoci sull'hospice pediatrico poi sull'hospice ordinario. Ora serve con urgenza l'attuazione di questo impianto normativo".

Stefano Lisci (Pd): "Ci troviamo di fronte ad un evento che bisogna preparare cercando il massimo coinvolgimento da parte di tutti i territori. Si tratta di un'occasione unica che deve essere preparata bene. I bandi devono essere fatti nel modo giusto. Tra tutti i territori cari a San Francesco mi piace ricordare Spoleto dove avvenne la sua conversione nel 1205 presso la chiesa di San Sabino. E proprio qui lo scorso anno è stato inaugurato un luogo che ricorda proprio il sogno di Francesco, così come in tante parti dell'Umbria. A Spoleto è conservata nel Duomo anche la lettera epigrafa di San Francesco a Frate Leone. E non è un caso che il 5 ottobre dello scorso anno si è svolta la prima edizione 'Il sogno di Francesco', il giubileo delle bande musicali dell'Umbria. Ma ci sono molti altri territori che riguardano la diocesi di Spoleto-Norcia che vantano tasselli significativi nella storia di San Francesco. Per l'organizzazione di iniziative sarebbe auspicabile istituire un tavolo di confronto permanente utile a contribuire a una programmazione rapida e anche efficace. Ci sono tutte le prerogative per far bene e soprattutto per far sì che questo ottocentenario rimanga veramente nella storia della nostra regione".

Luca Simonetti (M5S): "Apprezzo di questo atto l'impronta che si dà alla vocazione francescana dell'Umbria che viene vista come policentrica. Saranno tanti i comuni della nostra regione che potranno usufruire delle risorse per portare avanti iniziative. La scelta del luogo per una tipo-

logia di struttura del genere dove non c'è soltanto un accompagnamento al fine vita, ma spesso ci si prende carico anche di malattie croniche, quindi situazioni in cui è coinvolta la famiglia. È fondamentale che ci sia un luogo, uno spazio che abbia anche un valore intrinseco che possa portare serenità e anche accoglienza. Ora è importante concentrarsi per lasciare un progetto di testimonianza che sia oggettivamente valido per migliorare la qualità della vita delle persone".

Fabrizio Ricci (Avs): "Tengo anch'io a sottolineare l'importanza di questo appuntamento e di questa grande occasione per l'Umbria, un evento che è radicato nella storia, nella cultura, nell'anima stessa di questa regione. Un'occasione importantissima per diffondere ulteriormente, valorizzare, amplificare la conoscenza del pensiero dell'opera e della cultura di San Francesco e quindi rimettere al centro valori che sono fondanti per la nostra regione, come la fratellanza, la pace e il rispetto della natura e dell'ambiente. Il testo che discutiamo oggi ha un'impostazione che condividiamo perché punta a coinvolgere tutto il territorio regionale rivedendo il sostegno da parte della regione alle iniziative dei comuni e delle province nella realizzazione di interventi che promuovano e diffondano il pensiero francescano. Eventi che sono un'opportunità di promozione turistica e culturale straordinaria per l'intera regione, che conciliano l'aspetto spirituale con tante risorse di carattere culturale. Voglio citare in particolare l'importantissima mostra Giotto e San Francesco, che sarà ospitata dal prossimo mese presso la Galleria Nazionale dell'Umbria e che porterà a Perugia la straordinaria stagione artistica che, tra il duecento e il trecento, ha trasformato la Basilica di San Francesco in uno dei cantieri più innovativi d'Europa e ha segnato profondamente la storia della pittura italiana e ancora di più di quella umbra. Ma questa legge, come abbiamo visto, va a incidere anche sulla carne viva dei bisogni primari della popolazione Umbra, come sanità e trasporti. Perché oltre all'importante potenziamento temporaneo e mirato che ci sarà dei servizi sanitari, territoriali, ospedalieri di emergenza e urgenza per accogliere il grandissimo numero di pellegrini visitatori che raggiungeranno la nostra regione, abbiamo l'apertura dell'hospice pediatrico, una struttura fondamentale per la nostra regione, così come credo sia un'occasione molto importante il potenziamento del trasporto pubblico locale che abbiamo l'ambizione di cercare poi di rendere anche strutturale dopo le celebrazioni".

Simona Meloni (assessore): "Questa legge consente di dare una spinta all'economia e allo sviluppo turistico-economico dei prossimi anni. L'ottocentenario è un evento catalizzatore per il turismo ma anche per l'economia locale. Dopo il record di turisti del 2025, in cui abbiamo sfiorato gli 8 milioni, si prevede un grande afflusso di pellegrini per un anno intero. Ma anche un arrivo di presenze e di arrivi sulla città di Assisi in netto miglioramento rispetto agli anni precedenti. A



settembre avremo ad Assisi per la prima volta il World Tourism Event che ospiterà il Salone internazionale del turismo dei siti patrimonio Unesco. Sono previsti interventi di riqualificazione dei sentieri francescani tra Umbria, Lazio e Toscana e di luoghi iconici, come la riapertura della porta dove Francesco si spogliò dei beni. Non solo turismo religioso, ma turismo diffuso che è fatto di eventi legati a mostre, convegni, catalogazione di libri e codici antichi, attività educative anche nelle scuole. Assisi, città della pace e della sostenibilità: vogliamo rilanciare un messaggio universale di San Francesco attraverso un indotto turistico a lungo termine. Vogliamo vedere anche una ricaduta nei prossimi anni. Alla Bit abbiamo fatto un focus sull'Ottocentenario e l'abbiamo dedicato alla promozione del turismo lento. Preparare nei tempi giusti un evento di questa portata non è semplice. Si è partiti nel 2022, ma la costruzione di una legge richiede dei tempi tecnici. Il lavoro ereditato lo abbiamo portato avanti. Con un lavoro di rete vogliamo drenare la presenza non solo su Assisi ma anche sui comuni limitrofi, per equilibrare l'over-turism con l'under-turism. I fondi del turismo sono per gli investimenti, tanto che noi abbiamo continuato a finanziare anche quello che aveva iniziato la precedente amministrazione, ad esempio con il bando delle strutture ricettive che sono destinate al miglioramento delle strutture a 360 gradi su tutti i territori dell'Umbria. E questo è un valore che ci porteremo avanti per i prossimi anni. Sono pronti anche dei docufilm su San Francesco e su San Benedetto. Alla Bit abbiamo presentato due portali, uno dedicato al turismo lento. 7 milioni sono destinati al completamento di quattro ciclovie dell'Umbria. Non è sicuramente mancata l'integrazione. Abbiamo cercato in questo anno di far rendere i fondi europei al meglio e soprattutto di legarli tra loro. Stiamo lavorando anche sanando la questione legata anche agli oratori. Non esistono tempi giusti. Esiste il 2025, anno in cui abbiamo lavorato pesantemente. San Francesco è patrimonio del mondo e non solo di Assisi e dell'Umbria".

Stefania Proietti (presidente Regione): "Questa legge non è una legge di spesa o un programma di eventi. È un atto di identità e di visione. Questo è un momento di grande emozione, toccante. Anche perché mentre discutevamo c'è stato l'annuncio ufficiale della visita di Papa Leone il 6 agosto ad Assisi. Non credo sia una coincidenza. Ci troviamo in un passaggio con la storia veramente incredibile, 800 anni dopo la morte di un santo, la cui esposizione delle spoglie mortali ha generato un flusso che nessuno si aspettava. Abbiamo 450mila persone prenotate e altre 250 previste oltre le prenotazioni. E in un solo mese che inizierà dopodomani. È un anno specialissimo per l'Umbria. Come è stato nel 1982 e nel 1926. Un passaggio con la storia. In questa legge volevamo dare un'importanza spirituale e materiale. A partire dalle migliaia di fedeli che vogliamo accogliere al meglio. Vogliamo iniziare un percorso

per tutti i comuni dell'Umbria in ottica di leale collaborazione istituzionale. Un banco di prova che ci impegna a mostrare il massimo delle nostre capacità. Un momento che travalica lo spazio e il tempo. Abbiamo voluto disegnare una legge che si inserisce in un momento giubilare, e l'Umbria sarà la porta immateriale di questo grande giubileo. Questa legge non è una legge di spesa o un programma di eventi. È un atto di identità e di visione. San Francesco non è solo il patrono d'Italia. È parte dell'essenza della nostra regione. E i valori di pace, fraternità, cura del creato, umiltà, sono pilastri su cui poggia la nostra comunità e il nostro statuto regionale. Celebrare gli 800 anni del suo transito significa riconnetterci con queste radici profonde per proiettarle nel futuro. Con questo ddl la Regione intende offrire il suo contributo concreto e strutturato. Intende fare la sua parte per un appuntamento di rilevanza nazionale e internazionale. Ma non si tratta assolutamente di organizzare solo eventi commemorativi. L'obiettivo di questa legge è più ampio: promuovere la conoscenza, il pensiero, l'opera, l'eredità culturale di San Francesco, attraverso alcune direttrici fondamentali. La Regione si mette al servizio di tutti i 92 comuni umbri per coinvolgerli nelle celebrazioni, anche attraverso qualcosa che permane come i cammini. C'è poi l'attenzione ai giovani. L'annuncio di oggi del Papa ci dice che abbiamo fatto bene non solo a sostenere quell'evento in questa legge ma anche a parlare di politiche generative per i giovani. Poi c'è il protagonismo dei comuni che mostra la generatività della legge che punta a riconnettere tutti i nostri comuni facendoli sentire protagonisti con pochi orpelli burocratici e animazione del territorio. Si tratterà di un grande evento, come dimostrano i 700 mila visitatori previsti ad Assisi per questo mese. Voglio ringraziare l'impegno del Governo, e auspico che si concretizzi a breve l'intervento normativo necessario per assicurare il concorso del servizio nazionale di Protezione Civile alle attività connesse con le celebrazioni per il regolare svolgimento degli eventi. La Regione con questa legge farà la sua parte. La legge per l'istituzione della festa del 4 ottobre è fondamentale. Avere una festa che si connota come festa nazionale per San Francesco significa davvero potenziare quel grande lavoro di attrattività e di accoglienza che il sistema dell'accoglienza umbro è in grado di garantire. Il centenario ha avuto una grande generatività: gli 80 milioni del fondo di coesione che vanno ad atterrare su opere, 55 milioni sull'Fcu, 10 milioni sulla medio Etruria che sarà costruita in Toscana ma che servirà anche all'Umbria. Senza dimenticare l'ordinanza speciale sulla ricostruzione grazie alla quale un'ordinanza speciale ha destinato alle due basiliche 10 milioni di euro; ma anche i fondi per le mura urbane di Assisi e molte altre opere che rientrano nell'egida del Centenario Francescano, con Orvieto o altre città umbre che potranno fruire di questi importanti fondi. Cosa lasceremo? Una legge



con un impianto innovativo e generativo, l'attenzione a percorsi e esperienze, come per i giovani. Ma l'opera segno è l'hospice pediatrico, un monumento alla vita nel solco delle parole di San Francesco. Inserire nella legge l'idea di un hospice pediatrico all'interno della rete delle cure palliative è un'idea che diventa il nostro monumento alla vita. Oggi, con voto che auspico all'unanimità, diventa patrimonio di tutta questa Aula".

Eleonora Pace (FdI): "Si poteva fare tutto meglio, con meno fretta. Ma siamo consapevoli che questo appuntamento riguarda l'identità stessa della nostra regione. Abbiamo presentato un emendamento sull'hospice pediatrico. Ci sono perplessità rispetto al finanziamento del modulo di 6 posti, ma noi abbiamo voluto cogliere questa opportunità. Vorremmo che non ci fosse bisogno neanche di un posto di questo tipo, ma purtroppo così non è. Si tratta di una buona intuizione. Chiediamo di poter realizzare almeno 2 moduli da 6 posti, auspicando che sia all'interno delle 2 Asl, con la localizzazione nelle 2 province".

"Celebrazione VIII Centenario della morte di San Francesco d'Assisi" – nota di Francesco Filipponi

La soddisfazione di Francesco Filipponi (Pd-presidente Prima commissione) per l'approvazione della legge regionale

Perugia, 19 febbraio 2026 - "C'è stato un ampio confronto e ringrazio tutti per il contributo offerto in sede di discussione". Lo dichiara il presidente della Prima commissione consiliare e consigliere regionale del PD, Francesco Filipponi, in merito al Disegno di Legge, predisposto dalla Giunta regionale, riguardante la celebrazione dell'VIII Centenario della morte di San Francesco d'Assisi approvato oggi dall'Assemblea legislativa.

Filipponi si dice "soddisfatto dell'esito del dibattito, comprese le due sedute svolte in Commissione. Si tratta di un atto che mette al centro solidarietà, pace e dialogo civile con l'obiettivo di organizzare iniziative per diffondere il pensiero e l'opera di San Francesco d'Assisi. Di grande rilevanza – spiega – anche la volontà di supportare tutte le attività che favoriranno l'aggregazione culturale, sociale e ricreativa orientate all'accoglienza e all'ascolto dei giovani, nonché delle persone a rischio povertà o di emarginazione".

"La Regione Umbria – commenta – è un luogo simbolo del francescanesimo e per questo è chiamata a svolgere un ruolo chiave per responsabilità storica ed istituzionale, nonché per ragioni identitarie. Inoltre la Regione sosterrà Comuni, Province e altri soggetti pubblici/privati che vorranno dare impulso e forza al pensiero francescano attraverso lo sviluppo di eventi ed iniziative. Celebrare l'VIII Centenario – conclude Filipponi – vuol dire non solo ricordare un evento storico, ma anche rendere attuale un messaggio universale per farlo diventare un motore di politiche sociali e culturali".

"Adeguamento delle risorse regionali in favore delle Unioni dei Comuni"

Voto favorevole all'unanimità dell'Aula sulla mozione di Paola Agabiti (FdI) sottoscritta in Aula anche dalla maggioranza

Perugia, 19 febbraio 2026 – L'Assemblea legislativa, presieduta da Sarah Bistocchi, si è espressa favorevolmente, all'unanimità dei presenti (18), su una mozione promossa da Paola Agabiti (FdI) e sottoscritta in Aula anche dalla maggioranza, concernente l'adeguamento delle risorse regionali in favore delle Unioni dei Comuni.

Nello specifico viene impegnata la Giunta regionale a "prevedere, in sede di assestamento di bilancio, l'incremento delle risorse regionali al fine di assicurare che le Unioni dei Comuni umbre possano continuare a ricevere risorse adeguate, in grado di garantire stabilità finanziaria, favorire la programmazione pluriennale e incentivare anche altri territori ad intraprendere questo percorso virtuoso ed aiutare i piccoli comuni e quelli delle aree interne".

Illustrando il suo atto, Agabiti ha sottolineato che "le Unioni dei Comuni (attualmente quelle del Trasimeno e delle Terre dell'olio e del sagrantino) rappresentano uno strumento fondamentale per l'esercizio associato delle funzioni amministrative e per la cooperazione fra enti locali, consentendo di superare la frammentazione gestionale e di rafforzare la capacità progettuale e operativa dei territori. Le Unioni dei Comuni non sono solo una forma amministrativa, ma rappresentano una scelta politica e comunitaria: la decisione di mettere insieme competenze, risorse e visioni significa superare i confini comunali per rispondere in modo più moderno e funzionale ai bisogni dei cittadini. Esse sono essenziali per gestire servizi pubblici mediante economie di scala, aumentare la competenza tecnica attraverso strutture associate e garantire servizi più uniformi, processi amministrativi più solidi e la possibilità di candidare progetti che richiedono massa critica e capacità di programmazione, traducendosi in maggiori opportunità e capacità di attrarre risorse e investimenti nei territori. L'Unione aiuta le comunità a collaborare, a condividere risultati e obiettivi, superando l'isolamento dei piccoli comuni e costruendo una visione territoriale più ampia, più consapevole e più resiliente. Nel bilancio previsionale 2023 la precedente amministrazione regionale, al fine di stimolare questo percorso, ha implementato le risorse stanziare rispetto a quanto previsto, portando il contributo regionale a 474mila euro rispetto ai 174mila euro. Nell'esercizio finanziario 2024 le risorse regionali destinate alle Unioni dei Comuni hanno raggiunto 560 mila euro; nel bilancio previsionale 2025 – essendo questo puramente un bilancio tecnico, predisposto al fine di evitare l'esercizio provvisorio a seguito delle elezioni regionali di novembre – le risorse sono state inizialmente previste al li-



vello originario di 174mila euro, importo che è stato successivamente incrementato con l'assestamento di bilancio di 300mila euro. Nel bilancio previsionale 2026-2028 l'importo viene nuovamente determinato in euro 174mila; ne consegue che, se tali risorse non verranno adeguatamente incrementate, si rischia di vanificare i progressi realizzati negli ultimi anni, penalizzando quei territori che in questo cammino unitario hanno creduto e non incentivando altri Comuni ad intraprendere lo stesso percorso. Le Unioni dei Comuni ricevono contributi anche dal Ministero dell'Interno e che il relativo riparto è strettamente correlato alla quantità di risorse previste dalle singole Regioni nell'esercizio di bilancio precedente, con la conseguenza che minori stanziamenti regionali determinano minori attribuzioni di risorse statali".

Interventi:

Cristian Betti (capogruppo Pd): "Siamo assolutamente in linea con quanto enunciato nella mozione della consigliera Agabiti. Appena insediati abbiamo lavorato da subito per sostenere le due Unioni dei comuni esistenti che hanno caratteristiche diverse e che si attestano su territori diversi. Chiediamo la possibilità di contribuire sottoscrivendo la mozione".

Tommaso Bori (assessore): "Ringrazio la consigliera Paola Agabiti perché la mozione in esame offre l'occasione per fare chiarezza su un tema molto importante per l'assetto istituzionale della nostra regione: il sostegno all'associazionismo comunale e, in particolare, alle Unioni dei Comuni. Si tratta di strumenti che consentono ai Comuni – soprattutto a quelli di minori dimensioni – di esercitare funzioni in forma associata, superando frammentazioni gestionali, rafforzando competenze tecniche e migliorando la qualità dei servizi offerti ai cittadini. L'azione regionale si muove nel perimetro di un sistema normativo ben definito. I riferimenti principali sono la legge regionale 18/2003, che disciplina i criteri per la concessione di incentivi alle forme associative, le deliberazioni del Consiglio regionale, che fissano gli indirizzi generali e le deliberazioni della Giunta, che annualmente definiscono i criteri applicativi per l'assegnazione dei contributi. A ciò si aggiunge la legge regionale 10/2015, che richiama la necessità di misure di premialità per favorire le gestioni associate. Sul piano statale, le risorse sono regolate dalle Intese in Conferenza Unificata del 2005 e del 2006, che hanno trasferito alle Regioni la gestione dei fondi statali per l'associazionismo comunale, stabilendo condizioni precise che le discipline regionali devono rispettare. Le risorse statali vengono assegnate alle Regioni e poi ripartite agli enti locali. L'ammontare del contributo statale è rapportato alle risorse regionali stanziate nell'anno precedente. Nel tempo la Giunta ha progressivamente aggiornato i criteri di riparto. L'obiettivo è quello di incentivare le Unioni di Comuni, valorizzare l'associazionismo, finanziare le gestioni realmente attive. Sono stati introdotti meccanismi di premialità legati al nu-

mero di funzioni esercitate, incentivi specifici per i settori prioritari indicati dall'Assemblea legislativa quali i servizi educativi-scolastici, polizia locale, catasto comunale e ulteriori premialità per funzioni ritenute strategiche, come servizi sociali, progettazione europea, comunicazione e marketing territoriale. Questi interventi hanno avuto l'obiettivo di legare sempre di più i contributi alla qualità e alla concretezza delle gestioni associate. Nello specifico nel 2025 sono stati destinati circa 826 mila euro. Quanto all'Unione dei Comuni del Trasimeno, si ricorda che è stata adottata una legge regionale in assestamento (5/2025), successivamente integrata da una legge di variazione di bilancio, per garantire la riduzione del canone demaniale come sostegno economico per le attività produttive danneggiate dalla siccità del lago. I canoni demaniali sono stati ridotti del 50 per cento in favore delle attività con scopo di lucro concessionarie di demanio e una riduzione del 20 per cento per le attività senza scopo di lucro. Uno stanziamento complessivo di circa 150mila euro. In assestamento 2025 sono stati finanziati ulteriori 300mila euro per le Unioni dei Comuni in un quadro che punta a mantenere e rafforzare il sostegno all'associazionismo comunale, non solo in termini quantitativi, ma anche qualitativi. Come già avvenuto nell'esercizio precedente, in sede di assestamento di bilancio, potrà essere valutato un incremento dello stanziamento regionale, anche alla luce della quota statale che verrà assegnata. La Giunta quindi conferma la strategicità delle gestioni associate come strumento di cooperazione istituzionale, evidenzia che il sostegno regionale deve essere accompagnato da un affinamento dei criteri, nella consapevolezza che le Unioni dei Comuni rappresentano un presidio importante per garantire servizi più efficienti nei territori. La mozione proposta consente di chiarire che l'obiettivo dell'azione di governo regionale resta quello di rafforzare le gestioni associate come strumento stabile e qualificante per i nostri territori, assicurando un utilizzo responsabile ed efficace delle risorse pubbliche".

Paola Agabiti (FdI): "Ringrazio l'assessore Bori ed il capogruppo Betti per il sostegno alla mia mozione e quindi alle due Unioni dei Comuni con la prospettiva di individuare anche altre realtà. Si tratta di uno strumento fondamentale soprattutto per i piccoli comuni che in questo modo potrebbero mettere a sistema competenze utili alla predisposizione di progetti con importanti ricadute economiche sul territorio".

"Edilizia residenziale pubblica, la legge restituisce diritti e dignità a chi ha più bisogno"

Nota dei gruppi consiliari di maggioranza dell'Assemblea legislativa

Perugia, 19 febbraio 2026 – "Con questa riforma l'edilizia residenziale pubblica ritorna a essere



uno strumento indispensabile per rispondere ai bisogni di tutti". Così i gruppi di maggioranza dell'Assemblea legislativa dell'Umbria (Pd, M5s, Avs e Ud-Pp) commentano l'approvazione del disegno di legge regionale presentato dalla Giunta regionale e presentato oggi in Assemblea legislativa dal consigliere Fabrizio Ricci.

"Abbiamo ascoltato - spiegano i consiglieri di maggioranza - territori, amministrazioni locali e organizzazioni degli inquilini per costruire una norma chiara e giusta, riportando la legge umbra sui binari della Costituzione. Famiglie numerose, anziani soli, persone con disabilità e nuclei a basso reddito devono avere priorità nell'accesso agli alloggi pubblici. Il disegno di legge aggiorna i criteri di graduatoria, valorizzando chi è più vulnerabile e apre a sperimentazioni nei Comuni con percorsi di inclusione e abitare solidale. Massima attenzione alle donne vittime di violenza e a persone vittime di discriminazione. Si punta inoltre ad intervenire sul patrimonio pubblico inutilizzato, circa 1.600 alloggi in Umbria, attraverso l'autorecupero. La mobilità interna degli alloggi è semplificata per consentire trasferimenti laddove la sistemazione assegnata non risponde più alle esigenze del nucleo, come nel caso di anziani soli in appartamenti troppo grandi o senza ascensore".

"La complessità della società contemporanea - concludono i gruppi di maggioranza - ci impone di aggiornare le categorie di bisogno. Ignorare i cambiamenti sociali significherebbe continuare a guardare a una realtà che non esiste più, e quindi rischiare di non sostenere davvero chi ha bisogno. Le integrazioni e le modifiche alla legge regionale affrontano questo problema, adeguando le norme ai principi costituzionali, anticipando le esigenze delle comunità e offrendo risposte differenziate e mirate".

"Una grande opportunità per farsi protagonisti della diffusione dello 'Spirito di Assisi', un grande segno di speranza e di rinnovamento"

Nota di Bianca Maria Tagliaferri (Ud-Pp) sulla legge relativa alle celebrazioni dell'VIII centenario della morte di San Francesco, approvata ieri dall'Assemblea legislativa

Perugia, 20 febbraio 2026 - "Grazie a questa legge regionale, l'Umbria potrà avere una grande opportunità per farsi protagonista di una diffusione non solo culturale, da proporre ai tanti pellegrini e visitatori, ma anche spirituale, di quello 'Spirito di Assisi' che raggiunge tutti e che, si auspica, in tempi così difficili e spesso bui, possa essere un grande segno di speranza e di rinnovamento". Lo dichiara la consigliera regionale Bianca Maria Tagliaferri (Umbria domani - Proietti presidente), facendo riferimento alle disposizioni sulle celebrazioni dell'VIII centenario della morte di San Francesco approvate ieri dall'Assemblea legislativa.

"Esprimo soddisfazione - prosegue Tagliaferri - per un testo che ripropone e valorizza gli aspetti fondativi del messaggio di San Francesco: la pace; la prossimità ai poveri, ai malati, agli ultimi; l'amore per la natura nei suoi vari elementi; le giovani generazioni; il dialogo tra i popoli nelle loro diverse espressioni culturali; l'economia sociale, come la definiremmo oggi, o 'Economy of Francesco', come la volle chiamare Papa Francesco ad indicarne la natura di economia di solidarietà. È una legge che, per espressa volontà in primis della presidente Proietti e della Giunta, irradiandosi da Assisi raggiunge tutti i Comuni umbri, le scuole, le Università, gli enti e le associazioni culturali, civili e religiose o spirituali che, grazie ai fondi stanziati, potranno partecipare con iniziative e progetti, dando il loro variegato contributo al Centenario francescano".

"Nell'Aula dell'Assemblea legislativa - conclude la consigliera di maggioranza - si respirava, al momento del voto, un clima non solo di partecipazione condivisa, ma anche la consapevolezza di attraversare un momento storico in cui si era chiamati ad esprimersi con la responsabilità politica non solo della scelta e dell'impegno, ma anche con la responsabilità civile ed etica nel continuare a diffondere e riattualizzare il messaggio di Francesco d'Assisi: il 'giullare di Dio', come lui stesso si definì, che, peraltro, con il 'Cantico delle creature' compose il primo vero testo della letteratura italiana".

"Priorità Pd è mettere bandierine. Inaccettabile arroganza della sinistra contro i sindacati"

Nota dei consiglieri regionali di opposizione sulla mozione relativa a Rupe di Orvieto e Colle di Todi approvata ieri in Aula

Perugia, 20 febbraio 2026 - "Nel corso della seduta dell'Assemblea legislativa dell'Umbria di ieri, giovedì 19 febbraio, è stata discussa la mozione presentata dal consigliere Letizia Michellini (Pd) relativa allo stanziamento urgente di risorse per la messa in sicurezza, il monitoraggio e la tutela della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi. Di fronte a un tema così delicato, che riguarda la sicurezza dei cittadini e la salvaguardia di due patrimoni identitari della nostra Regione, abbiamo avanzato una richiesta semplice e di buon senso: rinviare l'atto in Commissione per audire preventivamente i sindaci di Orvieto e Todi, affinché potessero esprimere il loro punto di vista prima del voto in Aula". Lo evidenziano i consiglieri regionali di opposizione Donatella Tesei, Enrico Melasecche (Lega), Andrea Romizi, Laura Pernazza (Forza Italia), Nilo Arcudi (Tp-Uc), Eleonora Pace, Paola Agabiti e Matteo Giambartolomei (Fratelli d'Italia).

"Non si trattava - spiegano - di rallentare o ostacolare il percorso, ma di rafforzarlo. I sindaci sono le prime sentinelle del territorio, coloro che quotidianamente affrontano le criticità, raccolgo-



no le segnalazioni dei cittadini e conoscono nel dettaglio le necessità dei loro Comuni. Ascoltarli prima della votazione avrebbe significato costruire un atto più solido e realmente condiviso. La proponente ha invece scelto di respingere questa richiesta e di procedere immediatamente alla votazione, rinviando eventuali audizioni a un momento successivo. Per questo abbiamo deciso di non partecipare al voto: non per contrarietà al merito della mozione, ma per non avallare un metodo arrogante, che esclude il confronto preventivo con chi amministra i territori. La decisione assunta da Michellini rappresenta uno schiaffo non alle opposizioni, ma agli amministratori locali: è il segnale di un'impostazione che privilegia la necessità di approvare un atto e rivendicare la paternità politica rispetto alla costruzione di un percorso realmente condiviso. Colpisce ancor di più – concludono – che questa scelta provenga proprio da chi ha ricoperto il ruolo di sindaco e dovrebbe conoscere il valore istituzionale del coinvolgimento degli enti locali. Ricordiamo inoltre che su questo tema il Centrodestra si è già mosso con concretezza negli anni passati: grazie a un emendamento presentato in Senato nell'ambito della Legge di Bilancio, sono stati stanziati 3 milioni di euro, un milione all'anno per il triennio 2020-2022, destinati proprio alla messa in sicurezza, alla manutenzione e al monitoraggio della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi. Un risultato concreto che dimostra come, quando si parla di tutela del territorio, per noi contino i fatti. Ribadiamo la nostra piena disponibilità a lavorare a vantaggio dei Comuni di Orvieto e Todi e a sostenere ogni iniziativa concreta per la tutela dei due territori, ma il rispetto delle istituzioni, dei territori e dei loro rappresentanti viene prima di qualsiasi bandierina di partito”.

Attuazione delle “Norme per le politiche di genere e per una nuova civiltà delle relazioni tra uomini e donne”, anni 2023-2024

L'Aula di Palazzo Cesaroni prende atto della relazione del Comitato per il controllo e la valutazione

Perugia, 20 febbraio 2026 – L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha preso atto della della relazione del “Comitato per il controllo e la valutazione” sull'attuazione, negli anni 2023 e 24, delle “Norme per le politiche di genere e per una nuova civiltà delle relazioni tra uomini e donne”, illustrata in Aula da Maria Grazia Proietti (Pd).

“L'attuazione della legge nel biennio – ha spiegato Proietti – si è concentrata sul rafforzamento della governance e sulla capillarità dei servizi. Il sistema regionale oggi comprende: 9 reti territoriali che corrispondono a 9 delle 12 Zone sociali del territorio regionale; 10 centri antiviolenza presso i Comuni di Perugia, Terni, Orvieto, Spoleto, Narni, Città della Pieve, Foligno, Gubbio, Città di Castello e Magione; 1 Centro antiviolenza ‘Telefono donna’, presso il Centro pari opportunità;

1 sportello Centro antiviolenza presso il Comune di Gualdo Cattaneo; 4 case rifugio, strutture a indirizzo segrete per l'emergenza-urgenza, a Perugia, Terni, Orvieto e Narni; 2 Case di semiautonomia a Perugia e Terni. Una novità significativa del programma 2024 è l'istituzione e il potenziamento del Centro per uomini autori di violenza, attivato a Perugia. Il finanziamento delle misure è garantito da fondi statali e regionali: nel 2023 sono stati stanziati 1.18 milioni di euro, saliti nel 2024 a circa 1.23 milioni. I dati raccolti tramite il sistema Serena e l'Osservatorio regionale sulla violenza degli uomini contro le donne mostrano una crescita esponenziale della domanda di aiuto: i contatti sono passati da 1.491 nel 2018 a 5.967 nel 2023. Nel 2024 sono state assistite in modo strutturato 542 donne, più del doppio rispetto al 2018: il 56% di loro è di nazionalità italiana e il 69% è regolarmente occupata, a dimostrazione della trasversalità del fenomeno”.

Riserva Mab Unesco del Monte Peglia, nomina del Garante dell'Infanzia, Canoni ricognitori

I lavori della Prima commissione

Perugia, 23 febbraio 2026 – La Prima commissione dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, presieduta da Francesco Filippini, si è riunita per esaminare vari atti. In particolare è proseguito il lavoro sulla bozza di risoluzione sul “Ruolo delle riserve della biosfera Unesco nella promozione delle strategie climatiche, dei modelli sostenibili e della coesione nazionale e internazionale, con particolare riferimento alla riserva Mab Unesco del Monte Peglia”. Sulla proposta di risoluzione, da tempo all'attenzione dei commissari, era stato chiesto il parere del segretario generale di Palazzo Cesaroni e dell'Avvocatura regionale. Entrambi i soggetti interpellati hanno formulato dei suggerimenti che sono stati recepiti nella bozza e che vanno nella direzione di favorire la collaborazione e la partecipazione di tutti i soggetti coinvolti nella Riserva Mab Unesco. Al termine della discussione è stato stabilito di inviare la nuova bozza di proposta di risoluzione ai soggetti coinvolti per eventuali ulteriori integrazioni, con l'obiettivo di votare l'atto nelle prossima seduta utile.

La Commissione ha poi preso in esame la nomina del Garante regionale per l'Infanzia e l'adolescenza. I commissari hanno chiesto agli uffici dell'Assemblea legislativa un'istruttoria sulle 17 proposte di candidatura pervenute in risposta all'avviso pubblico e ritenute ammissibili. L'istruttoria riguarderà l'idoneità delle proposte di candidatura e la verifica dei requisiti previsti dalla legge. Sarà poi l'Aula a votare il Garante.

Infine i commissari hanno affrontato la discussione sulla mozione presentata dai consiglieri regionali Francesco Filippini e Maria Grazia Proietti (Pd) riguardante i “Canoni ricognitori. Indirizzi alla Giunta regionale per la definizione di una so-



glia minima dimensionale". L'atto era stato rinviato in Commissione nell'ultima seduta dell'Assemblea legislativa dell'Umbria. I commissari hanno stabilito di ascoltare in audizione, nella prossima seduta, la direzione regionale competente per poter inquadrare meglio la problematica.

"Dall'assessore Barcaoli lettura tendenziosa"

Nota di Pernazza e Romizi (FI): "La Farnesina ha chiarito che i progetti di cooperazione internazionale con Palestina e Cuba non vengono interrotti"

Perugia, 24 febbraio 2026 - "Respingiamo con fermezza le dichiarazioni dell'assessore Fabio Barcaoli sui presunti 'congelamenti' dei progetti di cooperazione internazionale con Palestina e Cuba". È quanto dichiarano i consiglieri regionali di Forza Italia Laura Pernazza e Andrea Romizi.

"La Farnesina - spiegano - ha chiarito in modo inequivocabile che i programmi non vengono interrotti e che, per la Palestina, è prevista un'intensificazione degli interventi. Al Tavolo tecnico MAECI-Regioni si è parlato di aspetti procedurali e di competenze, non di blocco dei finanziamenti. È evidente che l'assessore Barcaoli ha interpretato in modo errato quanto detto nella riunione, offrendo una lettura tendenziosa che non trova riscontro nelle comunicazioni ufficiali del Ministero. Su temi così delicati serve senso di responsabilità. La cooperazione internazionale - concludono - non può essere piegata a ricostruzioni strumentali".



"La sanità di prossimità nasce da scelte amministrative prese nella precedente legislatura"

Nota di Tesei e Melasecche (Lega) sull' Ospedale di Comunità ex Grocco di Perugia

Perugia, 2 febbraio 2026 - "L'inaugurazione dell'Ospedale di Comunità presso il Centro Servizi ex Grocco di Perugia rappresenta un passaggio importante per la sanità territoriale del capoluogo e non è il frutto di un'iniziativa estemporanea, ma l'esito di un percorso amministrativo preciso, avviato negli anni precedenti", così, in una nota, i consiglieri regionali della Lega, Donatella Tesei ed Enrico Melasecche.

"Questa struttura - commentano - nasce infatti all'interno della programmazione sanitaria regionale che abbiamo impostato durante il nostro mandato alla guida della Regione, quando abbiamo lavorato per rafforzare in modo concreto la rete dell'assistenza di prossimità, intercettando le risorse del Pnrr e traducendole in progetti cantierabili, con atti formali, tempi definiti e investimenti vincolati".

"Nel giugno 2023 - ricordano i due consiglieri leghisti - è stato approvato il progetto definitivo dell'intervento. Nel settembre dello stesso anno è arrivata la firma del contratto d'appalto, un passaggio decisivo con cui abbiamo blindato l'investimento, rendendo irreversibile l'avvio dell'opera. A novembre 2023, con l'apertura del cantiere, si è concretizzato il passaggio dalla pianificazione alla realizzazione".

"L'ex Grocco - spiegano Tesei e Melasecche - è stato individuato come luogo strategico per realizzare un presidio intermedio capace di rispondere a un bisogno reale: garantire continuità di cura tra ospedale e territorio, alleggerire la pressione sulle strutture ospedaliere maggiori e offrire alle famiglie un punto di riferimento sanitario moderno, organizzato e vicino ai quartieri della città. L'apertura, con i suoi 38 posti letto e un modello assistenziale multidisciplinare, dimostra che quando la programmazione è seria e l'utilizzo delle risorse pubbliche è orientato agli obiettivi, i risultati - concludono - arrivano e restano a beneficio della comunità".

"Studio sulle cinque aree idonee alla localizzazione del nuovo ospedale"

Audizione a Terni della Terza commissione per la presentazione del documento tecnico. Presenti la presidente Proietti, l'assessore De Rebotti e i capigruppo comunali

Perugia, 2 febbraio 2026 - La Terza commissione dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, presieduta da Luca Simonetti, si è riunita questa mattina a Terni per la presentazione dello studio sulle "Aree idonee alla localizzazione del nuovo ospedale", i cui contenuti sono stati presentati ai commissari durante una precedente seduta. All'incontro han-

no preso parte la presidente della Giunta, Stefania Proietti, l'assessore regionale Francesco De Rebotti, il direttore della Azienda ospedaliera di Terni, Andrea Casciari, i capigruppo del Consiglio comunale di Terni.

GLI INTERVENTI DEI CONSIGLIERI COMUNALI

Il capogruppo di FdI e primo firmatario della richiesta di audizione, Roberto Pastura, ha evidenziato che "lo studio tecnico sulle aree idonee ha diviso la città e lasciato molti punti interrogativi". Pastura ha rimarcato che il nuovo ospedale dovrà rimanere un Dea di secondo livello e dovrà avere una struttura modulare e flessibile. Andranno previste specifiche risorse regionali, come avvenuto per analoghe strutture della provincia di Perugia e la scelta del luogo dovrà rappresentare l'ultima delle valutazioni da fare e non la prima.

Vladimiro Orsini (Lista Masselli Sindaco) ha ricordato che "è almeno dal 2009 che si parla della realizzazione del nuovo ospedale ed è ora di definire un percorso concreto che porti alla sua costruzione". Orsini ha chiesto che venga definito il ruolo della sanità ternana in ambito regionale e che tra Regione e Comuni si instauri un reciproco e rispettoso riconoscimento. Dovranno essere definiti con chiarezza i fondi nazionali e regionali a disposizione ed anche il motivo delle alte stime sui costi contenuti nello studio.

Per il capogruppo del Pd, Pierluigi Spinelli (Pd): "La questione economica è fondamentale ma Terni deve ricevere le stesse attenzioni e le stesse risorse delle altre città". Spinelli ha chiesto di evitare divisioni e di cercare soluzioni concrete, partendo dalle 5 ipotesi contenute nel documento. Tenendo presente che, in ogni caso, dovrà essere pensato il futuro utilizzo delle strutture di Colle Obito (attuale sede dell'ospedale).

Massimo Francucci (Alternativa popolare) ha rimarcato che "i ternani hanno diritto ad un ospedale moderno e al passo coi tempi. Va superato lo squilibrio con Perugia, dove gli ospedali nuovi e le cliniche private ci sono". Francucci ha messo in evidenza le molte e gravi criticità del vecchio ospedale chiedendo fondi pubblici e tempi celeri per quello nuovo. Ed ha chiesto perché il documento abbia visto l'esclusione dei tecnici del Comune di Terni. Se venisse scelta una nuova sede, ha rilevato, verrebbero vanificati gli interventi di ammodernamento effettuati sulla attuale struttura, andrebbe realizzata una nuova sede universitaria e bisognerebbe riprogettare il quartiere. Proporre sedi alternative con costi non sostenibili servirebbe dunque solo a dividere la città.

Per il capogruppo di FI Francesco Maria Ferranti (FI) "il Comune di Terni deve essere il primo interlocutore della Regione, a prescindere da chi lo amministra. L'ospedale oggi funziona ed ospita professionisti di valore, come dimostra la mobilità attiva che viene generata". Ferranti ha ricordato che la questione dell'ospedale è aperta da tempo ma solo ora viene affrontata. È quindi tempo di porre le basi concrete per la realizzazio-



ne di un ospedale adeguato per la seconda città dell'Umbria.

Per il Gruppo Misto, Roberta Trippini ha posto l'attenzione sul "patrimonio umano di professionisti che ha l'ospedale Santa Maria e Terni orgogliosi della loro storia sanitaria" e Orlando Masselli ha evidenziato "l'opportunità di avere un nuovo ospedale che è stata persa nella scorsa Legislatura regionale, per motivi economico-finanziari. Bisognerebbe riprendere il vecchio project financing o predisporre un altro per arrivare davvero al nuovo ospedale".

Il capogruppo M5S Claudio Fiorelli (M5S) ha affermato che "per Terni questa è una opportunità unica e da sfruttare. Il nuovo ospedale andrà fatto nel modo migliore, a prescindere dal luogo che verrà scelto". Per Fiorelli Terni deve continuare a generare mobilità positiva dato che ciò determina anche effetti positivi sul bilancio regionale. La città avrebbe bisogno di una struttura completamente nuova e una stima dei costi troppo bassa potrebbe nascondere una sottovalutazione della spesa, destinata poi inevitabilmente a crescere nel corso dei lavori. Sul project financing, le Corti dei conti di altre Regioni avrebbero già evidenziato forti criticità.

L'INTERVENTO DELLA PRESIDENTE PROIETTI. "Quello di oggi è un positivo momento di confronto. Avvertiamo tutti il carattere di urgenza di questa opera. Il nuovo ospedale di Terni serve a tutta l'Umbria, anche per la sua funzione attrattiva verso l'alto Lazio. Lo studio sulle aree idonee è stato ragionevolmente impostato come primo passo per evitare che potessero nascere degli extra costi legati a condizionamenti esterni. Il Dea di Secondo livello a Terni è una necessità assoluta ed è in atto una discussione a livello nazionale sugli attuali parametri, che verranno probabilmente rivisti. Progettare oggi un nuovo ospedale all'interno della rete sanitaria regionale è molto più complesso che in passato, anche per una diversa e minore disponibilità di fondi per l'edilizia sanitaria. Puntiamo ad un Irccs, in collaborazione con l'Università. Questo però dipende da valutazioni scientifiche e specialità di ricerca, ospedaliere e universitarie, di cui si dispone. L'Università avrà un ruolo fondamentale anche per l'ospedale di Terni e la sede universitaria non rappresenterebbe un problema, anche se venisse scelto un sito diverso dall'attuale. Il sito di Colle Obito non è stato escluso, si potrebbe ipotizzare una nuova struttura integrata con l'esistente, anche se il servizio non potrà certamente essere interrotto. Sulle risorse regionali disponibili: le risorse di parte corrente non possono essere usate per gli investimenti. Per questi serviranno risorse nazionali. La Regione potrà coprire i costi relativi al potenziamento del personale, che verrà ampliato. È in atto un ricalcolo degli indicatori dei fondi che spettano all'Umbria: il Fondo sanitario fino ad oggi era calcolato in base alla popolazione e questo ci penalizzava. Da quest'anno il riparto è stato ricalcolato in base alla dispersione territoriale dei suoi abitanti, elemento che incre-

menta i costi per l'assistenza. Servirà un progetto definitivo del nuovo ospedale per poter chiedere un riparto 'ex articolo 20', nell'ambito della prossima Legge finanziaria. Il project financing in sanità: era stato bocciato da una commissione tecnica nella precedente legislatura e probabilmente subirebbe oggi la stessa sorte. Esso genera un esborso negli anni che risulta improponibile. Un crono programma realistico si potrà avere solo con il progetto preliminare, anche se una quantificazione economica di massima è stata fatta. La Provincia di Terni deve ottenere le giuste attenzioni anche in ambito sanitario, superando quanto può essere avvenuto in passato. Il nuovo ospedale verrà inserito nel Piano Socio Sanitario, che conterrà dettagli e ubicazione della struttura, e verrà sottoposto all'Assemblea legislativa. Sulla rivalutazione dei costi, ci affidiamo appositamente ad uno Studio di ingegneria. Il progetto preliminare verrà redatto dopo la scelta della localizzazione. Un incontro tra tecnici regionali, comunali e della Asl mi sembra molto opportuno, soprattutto adesso che esiste una base tecnica di discussione. L'anno trascorso non è stato sprecato ma utilizzato per le interlocuzioni necessarie e per chiarire quale fosse la posizione del Comune. Siamo consapevoli delle eccellenze presenti nell'ospedale di Terni che non a caso riscontra la minore incidenza di mobilità passiva. Sulle risorse disponibili: 73 milioni ex articolo 20 (contributi a fondo perduto per l'edilizia sanitaria). Tutti destinati al nuovo ospedale di Terni. A fronte di un nostro progetto credibile chiederemo risorse nazionali. Potrebbero essere disponibili 280 milioni di fondi Inail se verrà presentato il progetto. Cassa depositi e prestiti può finanziare con il fondo rotativo la parte di progetto (alcuni milioni). La Regione farà la sua parte e concorrerà al piano finanziario dell'opera quando sarà definito il progetto preliminare".

L'INTERVENTO DELL'ASSESSORE DE REBOTTI. "Il sito di Narni-Amelia deve essere visto come primo stralcio dell'ospedale di Terni e con esso avrà una assoluta integrazione. La bocciatura del project per l'ospedale di Terni è stata causata dal fatto che si trattava di un progetto non sostenibile da un punto di vista finanziario, pieno di lacune e con una proiezioni sui 25 anni che lo rendono non sostenibile. I numeri indicati nelle varie ipotesi di localizzazione sono indicativi e devono essere approfonditi, in primo luogo con i tecnici del Comune di Terni. Questo potrà avvenire quando si deciderà compiutamente cosa e dove costruire. Se la scelta cadrà su un sito diverso da quello attuale bisognerà iniziare subito a ragionare della rigenerazione urbana dell'area di Colle Obito".

L'INTERVENTO DEL DIRETTORE CASCIARI. "Il nuovo ospedale dovrà essere fortemente integrato con le altre strutture e mirare ad incrementare la mobilità attiva. Il vero costo dell'ospedale potrà essere verificato solo quando ci sarà il bando di gara con i relativi ribassi. I costi indicati dallo studio comprendono anche strutture e arredi,



quindi si riferiscono ad una struttura completa e funzionante. Gli investimenti attuali sul vecchio ospedale, come i 4 milioni per gli infissi, sono necessari per la messa in sicurezza di reparti che risalgono al 1980 e che altrimenti non potrebbero essere utilizzati. È la prima volta che l'ospedale di Terni ha la Scia anti incendio".

"La Regione accelera con il confronto e la trasparenza sul nuovo ospedale di Terni"

Nota di Luca Simonetti (M5S): "Un percorso partecipato per garantire alla città una struttura pubblica moderna ed efficiente"

Perugia, 2 febbraio 2026 – "Oggi a Terni presso gli uffici dell'Arpa si è compiuto un altro passo avanti per la realizzazione del nuovo ospedale. La Terza commissione dell'Assemblea legislativa dell'Umbria ha ascoltato in audizione i capigruppo del Consiglio comunale di Terni per un confronto diretto e istituzionale. Al tavolo erano presenti insieme a me, anche la presidente della Regione Stefania Proietti, l'assessore Francesco De Rebotti, il direttore dell'azienda ospedaliera Andrea Casciari e il vicepresidente della commissione Matteo Giambartolomei. Per rendere i cittadini partecipi di questo importante lavoro, la seduta è stata trasmessa in diretta su YouTube. Questo gesto conferma la volontà di portare avanti un progetto basato sulla trasparenza e sulla vicinanza alle persone". È quanto dichiara Luca Simonetti (M5S – presidente Terza commissione consiliare).

"Il lavoro della Commissione poi non si ferma qui. Il percorso di ascolto – spiega Simonetti – proseguirà nelle prossime settimane coinvolgendo i sindacati, i comitati cittadini, l'Ordine dei Medici, come suggerito dalla consigliera Maria Grazia Proietti, e tutte le realtà che vorranno dare un contributo serio alla costruzione del progetto. Si tratta di un metodo di lavoro importante per il nostro territorio".

"L'obiettivo della maggioranza – prosegue Simonetti – è quello di rafforzare l'intero sistema sanitario umbro partendo proprio da Terni, situazione che viene considerata un tassello fondamentale anche in ottica di mobilità attiva, come ricordato anche oggi. Il nuovo ospedale cittadino dovrà lavorare in armonia con le altre strutture del territorio come l'ospedale di Narni - Amelia, nosocomio che segue un suo percorso già avviato. L'idea di fondo è quella di creare una rete sanitaria regionale pubblica, capace di rispondere ai bisogni di salute di tutta la comunità, attraverso investimenti pubblici e una programmazione attenta e condivisa. C'è ancora molto da lavorare – conclude – ma la strada è quella giusta".

"La grande farsa della Giunta Proietti sul nuovo ospedale di Terni"

Nota del gruppo regionale FdI sull'audizione della Terza commissione: "L'Amministrazione di cen-

tro sinistra prende tempo e confonde i piani. Le risorse attualmente a disposizione sono solo quelle lasciate dall'amministrazione di centrodestra"

Perugia, 2 febbraio 2026 - "Ancora una volta la Giunta regionale di centrosinistra dimostra di non avere un programma certo per la realizzazione del nuovo ospedale di Terni. Messa spalle al muro, la presidente Proietti di fatto conferma di voler solo prendere tempo. Mischiando le carte, la presidente rimanda al Piano socio-sanitario l'individuazione dell'area per la costruzione del nosocomio; e se, in un primo momento, nomina 'il prossimo giugno' come scadenza per le scelte da compiere, subito dopo rimanda a 'pochi mesi', salvo sottolineare un attimo dopo 'non più di 11 mesi'. Lo dichiarano i consiglieri regionali di Fratelli d'Italia in una nota condivisa dai consiglieri comunali dello stesso partito.

"L'audizione dei capigruppo consiliari del Comune di Terni, chiesta e ottenuta da Roberto Pastura di Fratelli d'Italia, come sospettavamo, non fa altro che confermare quanto tutto questo sia solo una grande farsa, a discapito dei cittadini umbri. Da parte nostra, con il senso di responsabilità che da sempre ci contraddistingue - dichiarano la capogruppo a Palazzo Cesaroni, Eleonora Pace e il consigliere regionale Matteo Giambartolomei - è stata rimarcata l'apertura al dialogo e confronto oltre le divergenze politiche per il bene superiore della sanità. Tuttavia suscita perplessità il metodo adottato dalla Regione verso la realizzazione del nuovo ospedale. Commissionare uno studio sulle aree idonee, per capire dove sarebbe possibile l'intervento, senza che vi sia un'idea chiara di cosa e come si vorrebbe costruire, sono il segno tangibile di chi non vuole assumersi l'onere di decidere. Così facendo la Regione si prende gioco dei cittadini, che non possono attendere ulteriormente per un'opera così importante, né possono rinunciare a un Dea di II livello. Dal prospetto dei fondi per il nuovo ospedale di Terni emerge chiaramente – sottolineano i consiglieri di Fratelli d'Italia – che le risorse disponibili sono esclusivamente quelle stanziare dalla precedente Giunta di centrodestra, senza alcun nuovo impegno finanziario da parte dell'attuale amministrazione".

"Dopo annunci e audizioni, tutto resta fermo. Grande confusione su risorse, tempi e scelte strategiche"

Nota di Enrico Melasecche e Donatella Tesei (Lega) sul nuovo ospedale di Terni

Perugia, 3 febbraio 2026 - "L'audizione svoltasi a Terni della Commissione regionale, alla presenza dei capigruppo del Consiglio comunale di Terni e della Presidente della Regione Umbria Stefania Proietti, sul tema della realizzazione del nuovo ospedale ternano, ha purtroppo confermato ciò che denunciavamo da tempo: dopo annunci e pro-



messe, non esiste ancora alcuna novità concreta”, lo affermano i consiglieri regionali della Lega, Enrico Melasecche e Donatella Tesei.

“A distanza di un mese e mezzo dalla presentazione del progetto della società esterna incaricata di individuare l’area idonea alla realizzazione della struttura – osservano –, non è emerso alcun elemento nuovo. Non si sa dove sorgerà il nuovo ospedale, non esiste un quadro chiaro delle risorse che dovrebbero essere utilizzate e di conseguenza non si conoscono i tempi che si evita accuratamente di definire, perché pensare di reperire una somma che si aggira sui 500/600 milioni di euro allunga indefinitamente la possibilità per Terni di un ospedale modernissimo, analogamente a quanto è stato negli anni dalla sinistra in tutto il resto dell’Umbria, ma non a Terni né nel Narnese Amerino”.

“Grave e preoccupante – rilevano – è apparsa anche la confusione mostrata dalla Presidente Proietti sul fronte dei finanziamenti. Allarmante è il fatto che nemmeno un euro della stangata fiscale da 184 milioni di euro, imposta dalla sinistra umbra e che pagheranno anche i cittadini di Terni, verrà destinato alla realizzazione del nuovo ospedale, come affermato dalla stessa Presidente Proietti, commettendo uno svarione incredibile che in una pubblica amministrazione non possono essere utilizzati fondi correnti per investimenti quando è esattamente il contrario: non possono essere utilizzati fondi per investimenti per spese correnti. Comunque una scelta politica che smentisce ogni narrazione secondo cui i sacrifici della stangata fiscale sarebbero serviti a rafforzare la sanità regionale”.

Per Melasecche e Tesei, “altro nodo cruciale riguarda il rapporto con l’Università di Medicina. Dalle dichiarazioni emerse oggi appare sempre più probabile che il nuovo ospedale non preveda un edificio universitario adiacente, come avviene da anni nei modelli più avanzati. Una scelta che rischia di indebolire il corso di Medicina a Terni, bruciando non solo le risorse impegnate in quella realizzazione, ma anche quelle recentemente utilizzate dall’ATER per realizzare nella palazzina ex cellule staminali, una struttura analoga a quella della Fondazione Chianelli, oltre ai milioni investiti nei reparti appena inaugurati di Radiologia ed Endoscopia digestiva. Si spreca quindi risorse preziose spezzando quella sinergia fondamentale tra didattica, ricerca e attività clinica, con ricadute negative sull’intero sistema sanitario territoriale”.

“In sostanza - aggiungono -, dopo oltre un anno di governo regionale a guida Proietti, tutto è ancora fermo, con poche idee, ma molto confuse. Non si conosce l’area di realizzazione, sono del tutto incerti i finanziamenti, non esiste una tempistica minimamente credibile. La Presidente ha rimandato ogni decisione al nuovo Piano Sanitario Regionale, un documento che avrebbe dovuto essere presentato entro dicembre 2025. Oggi siamo a febbraio 2026 e quel Piano non è stato ancora visto. Anzi, dalla stessa Presidente è

arrivata l’ammissione che potrebbe servire ancora molto tempo prima della sua approvazione, fino a 11 mesi”.

“Il rischio concreto – continuano Melasecche e Tesei - è che ci voglia almeno un altro anno solo per individuare l’area, lasciando aperti tutti gli interrogativi su progetto, risorse e modello sanitario, ma anche un confronto indispensabile con il Comune per tutte le valutazioni urbanistiche e di traffico che non sembra siano state tenute in considerazione dello studio Binini. Una situazione che, nei fatti – concludono –, proietta la realizzazione del nuovo ospedale di Terni tra 10 o 15 anni, e molto più, ben lontano dalle esigenze reali dei cittadini e degli operatori sanitari e del recupero della mobilità attiva di cui la struttura a Colle Obito è pur stata per anni forte centro di attrattività anche extra regionale”.

QT 1 - “Criticità nella presa in carico degli anziani non autosufficienti e mancata attivazione dei posti letto nelle strutture accreditate ai fini della convenzione con le Aziende sanitarie regionali”

Interrogazione di Nilo Arcudi (Tp-Uc) la presidente della Giunta regionale Stefania Proietti risponde: “1.519 persone in lista di attesa. Con il nuovo Piano sanitario puntiamo a raddoppiare i posti nelle strutture residenziali e semi residenziali”

Perugia, 5 febbraio 2026 – Nella sessione riservata al Question time della seduta odierna dell’Assemblea legislativa, il consigliere Nilo Arcudi (Tp-Uc) ha chiesto alla presidente della Giunta regionale, Stefania Proietti risposte in merito alle “Criticità nella presa in carico degli anziani non autosufficienti e mancata attivazione dei posti letto nelle strutture accreditate ai fini della convenzione con le Aziende sanitarie regionali”.

Illustrando l’atto ispettivo, Arcudi ha ricordato che “un consolidato orientamento giurisprudenziale (da ultimo la sentenza della Corte d’Appello di Milano n. 1644/2025 e l’ordinanza della Corte di Cassazione n. 26943/2024) ribadisce che l’assistenza alle persone non autosufficienti deve essere garantita dal Servizio Sanitario pubblico, configurandosi un vero e proprio diritto soggettivo del cittadino. La ricognizione regionale approvata nell’ottobre 2023 ha evidenziato una condizione allarmante circa il fabbisogno di posti letto in Rsa e Residenze Protette (Rp). In queste ultime risultano 1.992 posti letto disponibili, distribuiti in 51 strutture e già saturi. Le liste d’attesa consolidate ammontano a 1.144 cittadini aventi diritto, con un fabbisogno complessivo pari a 3.136 posti; ciò implica che circa il 36,5% degli aventi diritto non può accedere all’assistenza residenziale pur avendone pieno titolo. Le organizzazioni sindacali, tra cui in particolare Uil Umbria, denunciano una carenza strutturale di almeno mille posti letto Rsa a livello regionale, con deficit particolarmente rilevanti nei territori di Perugia e



del Trasimeno. Tale situazione produce una grave disparità di trattamento tra: cittadini che accedono ai posti in gestione diretta o convenzionati; cittadini che, pur in possesso dei requisiti clinici e sociali, rimangono in lista d'attesa per insufficienza di posti 'contrattualizzati', con conseguenti costi economici insostenibili per famiglie e caregiver. A ciò si aggiunge una seconda evidente disparità: molte strutture private, sia profit che non profit, già accreditate secondo gli standard regionali, restano escluse dalle convenzioni da parte delle Aziende sanitarie, senza motivazioni trasparenti o fondate su criteri oggettivi. Ciò comporta: uno spreco di posti letto già pronti e disponibili; minor libertà di scelta per gli utenti e per le famiglie; ostacoli allo sviluppo di servizi qualificati e innovativi per la non autosufficienza. Il Piano Socio-Sanitario Regionale 2025-2030 è in fase avanzata di definizione e costituisce lo strumento fondamentale per programmare servizi, risorse e standard relativi all'integrazione sociosanitaria. La recente manovra regionale ha previsto l'incremento dell'addizionale IRPEF, che produrrà maggiori entrate potenzialmente destinabili a servizi prioritari quali la presa in carico degli anziani non autosufficienti. Chiedo quindi di sapere quali misure urgenti si intendano attivare per colmare l'attuale carenza di posti letto convenzionati nelle strutture per anziani non autosufficienti; cosa preveda il Piano Socio-Sanitario 2025-2030 in merito alla presa in carico residenziale e all'integrazione sociosanitaria; a quanto ammonti il fabbisogno economico per adeguare i posti letto e se si intenda finanziarlo tramite le maggiori entrate derivanti dall'aumento dell'addizionale Irpef".

La presidente Proietti ha risposto: "In Umbria gli ultra 80enni rappresentano il 9% dei residenti. Le esigenze di anziani soli e non autosufficienti sono quindi in continua crescita. Stiamo ultimando la ricognizione aggiornata per definire il fabbisogno di tutte le strutture in tutti gli ambiti di assistenza. Per andare incontro alle difficoltà delle famiglie c'è stato un significativo aumento dello stanziamento. Il totale dei posti letto accreditati in residenza protetta in Umbria è di 2.247 posti. Al 31 gennaio 2026 risultano 1.588 posti letto convenzionati: 733 nella Usl Umbria1 e 855 nella Umbria2). Il totale delle persone in lista d'attesa è di 1.519: 708 nella Usl Umbria 1 e 811 nella Umbria 2. Per la presa in carico in convenzione dei pazienti, il costo ammonta a 60 euro al giorno. Nel 2024 la spesa è stata di oltre 24 milioni: 11,8 milioni nella Usl Umbria1 e 12,5 milioni nella Umbria2. Nel nuovo Piano Socio sanitario verrà previsto il raddoppio dei posti disponibili nelle strutture residenziali e semi residenziali. In questo momento esistono due progetti: Insieme (1,5 milioni di Fondi Fse) per l'integrazione intergenerazionale e Seneca per garantire la permanenza all'interno del contesto familiare e il sostegno ai caregiver".

Il consigliere Arcudi si è detto "non soddisfatto. Il dato riportato oggi è preoccupante e drammati-

co, visto che le liste di attesa continuano ad aumentare. Non possiamo aspettare altri 11 mesi, fino all'approvazione del Piano, per affrontare questo problema. I posti letto costano da 2600 a 4mila euro al mese e questo crea grande disagio per le famiglie. Si tratta di un tema strategico da affrontare con maggiore determinazione. Le risorse provenienti dall'aumento delle tasse dovrebbero servire per questi interventi".

QT 5 - "Aggiornamento su tempi del bando Inail, opere di viabilità di accesso e iter procedurale del nuovo polo ospedaliero di Narni-Amelia"

Interrogazione di Laura Pernazza (FI), l'assessore Francesco De Rebotti risponde: "Il cronoprogramma prevede entro l'inizio della seconda parte del 2026, o addirittura in estate, l'inizio dei lavori; la conclusione è prevista per fine 2027, inizio 2028".

Perugia, 5 febbraio 2026 - L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha discusso l'interrogazione a risposta immediata con cui il consigliere Laura Pernazza (FI) chiedeva lo "Stato di avanzamento dell'iter procedurale per la realizzazione del nuovo polo ospedaliero di Narni-Amelia: aggiornamento sui tempi del bando Inail e sulle opere di viabilità di accesso".

Illustrando l'atto ispettivo, Pernazza ha spiegato che "l'11 settembre 2025, l'Aula di Palazzo Cesaroni ha approvato all'unanimità una delibera che impegna la Giunta a confermare formalmente la strategicità dell'intervento e il rispetto delle tempistiche per la realizzazione del nuovo ospedale di Narni-Amelia. Tale struttura è concepita per operare in piena sinergia e complementarità con il futuro polo ospedaliero di Terni, con l'obiettivo di migliorare l'accesso alle cure e assicurare un'offerta sanitaria moderna e integrata nell'Umbria meridionale. L'opera è già inserita nella programmazione sanitaria regionale e si trova in una fase avanzata di progettazione. È emersa con forza l'esigenza di accelerare l'iter amministrativo e procedurale, comprese le attività propedeutiche legate alla cantierizzazione e alla viabilità. Secondo quanto riferito in Aula dall'assessore competente, il progetto validato e l'esito della conferenza dei servizi sono stati trasmessi all'Inail, con la previsione che l'ente pubblico il bando per l'esecuzione degli interventi entro l'inizio del 2026. Risulta prioritario procedere con l'affidamento e la realizzazione della rotatoria e delle opere infrastrutturali di viabilità direttamente connesse all'accesso al nuovo presidio, elementi indispensabili per garantire l'operatività del cantiere senza ulteriori ritardi. Chiedo quindi di sapere se sia confermato il cronoprogramma che prevede la pubblicazione del bando di gara da parte di Inail entro l'inizio del 2026 e quali siano i tempi certi previsti per l'affidamento e l'avvio dei lavori relativi alla rotatoria e alla viabilità di accesso specifica al sito ospedaliero,



ribadendo l'impegno a riferire periodicamente in Aula sullo stato di avanzamento per garantire la massima trasparenza del processo a favore delle comunità locali. Vista la manifestazione di oggi qui davanti, credo che l'ospedale di Narni Amelia debba essere trattato insieme a quello di Terni. I due nosocomi devono viaggiare parallelamente. Chiedo un'audizione pubblica: sospendiamo i lavori e ascoltiamo il Sindaco di Terni. Chiedo anche che l'Assessore venga in Commissione per relazionarci sull'avanzamento di queste due opere".

L'assessore Francesco De Rebotti ha risposto che "c'è la massima disponibilità a venire in Commissione ogni qual volta sia necessario. Il progetto esecutivo di Narni Amelia, validato da una società esterna, a settembre del 2025 è stato mandato all'Inail, il soggetto responsabile della progettazione validata e del bando di gara del nuovo ospedale. Inail ha nominato il Rup, il responsabile del progetto. Il Rup ha trovato diversi elementi da mettere a posto, da supportare con ulteriori studi, come ad esempio quello acustico perché a poca distanza c'è una cava ancora attiva. Noi siamo in grado di dare tutto il supporto possibile dal punto di vista tecnico. La settimana prossima abbiamo dato la disponibilità per un tavolo congiunto con i tecnici Inail, Asl, il Rup e i progettisti per entrare nel merito entro il 2026. Una questione collaterale è quella della viabilità. Il soggetto attuatore è la Provincia di Terni e la progettazione è in corso. Il cronoprogramma prevede entro l'inizio della seconda parte del 2026, o addirittura in estate, l'inizio dei lavori; la conclusione è prevista per fine 2027, inizio 2028, che sarebbe anche il tempo utile e necessario per mettere un parallelismo tra quello che dovrà essere il cantiere del nuovo ospedale di Narni Amelia. Questo ospedale va pensato e riempito dei servizi necessari alla sanità ospedaliera territoriale. Quindi in profonda assoluta integrazione con l'ospedale Santa Maria di Terni e con quello che sarà il nuovo ospedale".

Nella sua replica Pernazza si è detta "preoccupata dal dilatarsi dei tempi. Si sta andando avanti, ma Inail non ne ha traccia. E questo è grave. In commissione potremmo essere di supporto e aiuto perché tutti vogliamo lavorare perché questo ospedale venga costruito quanto prima".

"Terni merita un ospedale sicuro, sismicamente adeguato, tecnicamente all'avanguardia e completo"

Nota dei capigruppo di maggioranza e dei consiglieri regionali di Terni di maggioranza: "pieno sostegno alla Presidente Proietti nel solco di un percorso serio e fondato su atti concreti, evitando operazioni finanziarie sbilanciate e rischiose per la collettività"

Perugia, 6 febbraio 2026 - I capigruppo di maggioranza, Cristian Betti (Pd), Luca Simonetti (M5S), Fabrizio Ricci (Avs), Bianca Maria Taglia-

ferri (Umbria domani-Proietti presidente) e i consiglieri regionali di Terni di maggioranza in Assemblea legislativa, Francesco Filipponi e Maria Grazia Proietti (Pd) esprimono, in una nota, "pieno sostegno all'impegno istituzionale della Presidente Stefania Proietti per dotare Terni e l'intero sistema sanitario umbro di un ospedale moderno, attrattivo e pienamente funzionale, capace di garantire ai cittadini e agli operatori sanitari standard elevati di qualità, sicurezza ed efficienza. Gli umbri e i ternani meritano chiarezza e trasparenza sui costi reali del nuovo ospedale".

"Prima di tutto - spiegano - è bene chiarire che la stima indicata di 180 milioni di euro per la realizzazione dal Sindaco di Terni, Stefano Bandecchi - che si è impegnato a presentare entro 30 giorni un Documento di fattibilità delle alternative progettuali, passaggio tecnico indispensabile per valutare in modo oggettivo localizzazione, costi, soluzioni progettuali e sostenibilità complessiva dell'intervento - dovrà essere verificata in conformità agli standard definiti dalle leggi di settore, poiché allo stato attuale non risultano riferimenti ufficiali per opere ospedaliere di tale complessità e dotazione tecnologica realizzabili con tale importo".

"È bene anche chiarire una volta per tutte - puntualizzano - che il precedente progetto di Project Financing non è stato accantonato esclusivamente perché l'Azienda Ospedaliera non era in grado di sostenerne la rata annuale, come sostenuto più volte da Bandecchi e dal centrodestra umbro. La valutazione negativa del Project Financing è stata effettuata dal Gruppo interdirezionale per la Valutazione (incaricato con DD del 4 marzo 2023) e ufficializzata dalla Delibera di Giunta n.1047 del 20 settembre 2024. Ovviamente all'epoca nessuno si scagliò, tantomeno il Sindaco di Terni, contro la scelta della Regione, probabilmente perché si era in periodo elettorale. E la realtà emersa dalle valutazioni tecniche è ben più grave: la proposta presenta criticità strutturali, sanitarie e giuridiche tali da renderla irricevibile, indipendentemente dagli aspetti di bilancio. Peraltro, il costo di costruzione dell'opera (investimento iniziale) non corrisponde alle cifre spesso citate, ma ammonta, dal quadro economico dei lavori, complessivamente a 340.890.902 euro. Eppure, anche questa cifra è ingannevole e incompleta. Il preventivo del progetto non comprende voci di spesa essenziali per rendere l'ospedale funzionante come arredi e attrezzature per il trasferimento (completamente assenti nella proposta), soluzioni di logistica automatizzata fondamentali per ridurre i costi di gestione (robot per trasporti pesanti/leggeri, posta pneumatica, armadi farmaceutici) e moderne dotazioni tecnologiche sanitarie, lasciando al pubblico l'onere di pagarle a parte. Dato ancor più lampante è che l'ente pubblico si sarebbe trovato a pagare un canone complessivo stimato in oltre 2,3 miliardi di euro (IVA inclusa) nell'arco della concessione, ritrovandosi però con una struttura "scatola vuota".



ta" da dover arredare e attrezzare con ulteriori risorse milionarie".

"Per queste ragioni – si legge nella nota – oggi si riparte per garantire a Terni un ospedale sicuro, sismicamente adeguato, tecnicamente all'avanguardia e completo in ogni sua parte, evitando un'operazione finanziaria sbilanciata e rischiosa per la collettività. La maggioranza continuerà a sostenere la Presidente Stefania Proietti nel solco di un percorso serio e fondato su atti concreti, nell'interesse esclusivo della comunità ternana e dell'intero servizio sanitario regionale. Infine, per l'ennesima volta si respingono al mittente atteggiamenti intimidatori e minacciosi che non sono compatibili con le elementari regole di convivenza".

"Casa di Comunità di Magione, un traguardo fondamentale per il Trasimeno raggiunto grazie alla programmazione della precedente amministrazione regionale e alla sinergia con il territorio"

Nota di Donatella Tesei (Lega)

Perugia, 6 febbraio 2026 - "L'apertura della Casa di Comunità in piazza Simoncini è un giorno di festa per Magione e per tutto il Trasimeno: un risultato raggiunto grazie alla lungimirante programmazione della precedente amministrazione regionale di centrodestra, oltre che ad un proficuo rapporto di collaborazione istituzionale costruito con il territorio". Così, in una nota Donatella Tesei (Lega).

"Ci tengo a ricordare, in particolare – aggiunge –, l'importante lavoro di coordinamento portato avanti con l'allora sindaco di Magione Giacomo Chiodini: una collaborazione strategica che è stata il vero motore per superare gli ostacoli tecnici e arrivare alla realizzazione di questa opera. Abbiamo lavorato fianco a fianco, mettendo al centro le necessità dei cittadini sopra ogni bandiera, per trasformare l'ex sede distaccata del Comune in un presidio sanitario di eccellenza".

"Nel novembre 2022, sotto la nostra guida regionale – ricorda Tesei –, si è chiusa positivamente la Conferenza di Servizi per l'approvazione del progetto, con determina n. 3272. Nel settembre 2023 è stato approvato il progetto esecutivo, con delibera n. 1178, ed è stata garantita la messa a terra dei fondi necessari. Nel novembre dello stesso anno è stato stipulato il contratto di appalto e, nel gennaio 2024, è partito ufficialmente il cantiere che oggi giunge a compimento grazie a un finanziamento di 1,575 milioni di euro nell'ambito della Missione 6 del PNRR".

"Abbiamo consegnato all'attuale Giunta regionale – puntualizza Tesei – un'opera già definita e finanziata: il taglio del nastro di oggi rappresenta l'ultimo atto di un percorso costruito dalla precedente gestione regionale insieme all'amministrazione Chiodini. Siamo orgogliosi di aver contribuito a dotare Magione di questa struttura e vigileremo affinché il presidio sia dotato di ser-

vizi e personale all'altezza, che consentano di portare avanti quella sanità di prossimità che abbiamo progettato con cura anche per i cittadini del Trasimeno".

"Verificare la reale disponibilità delle risorse e il cronoprogramma per ospedale di comunità e hospice"

Interrogazione di Nilo Arcudi (Tp-Uc) sull'ex Calai di Gualdo Tadino: "Una struttura strategica ferma da troppi anni"

Perugia, 9 febbraio 2026 - "A distanza di anni dalla dismissione, l'Alto Chiascio attende ancora il recupero di una struttura cruciale per l'offerta sanitaria locale. Con un nuovo piano approvato e oltre 9 milioni di euro previsti sulla carta, non sono più ammesse incertezze: servono date sicure per l'avvio dei cantieri". Così il consigliere regionale Nilo Arcudi (TP-Uc) annunciando una interrogazione alla Giunta sul futuro dell'ex ospedale "Calai" di Gualdo Tadino.

"L'atto ispettivo – spiega Arcudi – fa seguito alla delibera del direttore generale della Usl Umbria 1 del dicembre 2023 che ha revocato il vecchio piano del 2015, approvando un nuovo progetto di valorizzazione. Il nuovo disegno – spiega Arcudi – prevede servizi fondamentali come la casa della comunità, l'ospedale di comunità e l'hospice, in linea con il Pnrr e il Piano sanitario regionale. Parliamo di un quadro economico da 9 milioni di euro, coperto da fondi statali, regionali e aziendali. Tuttavia, la complessità dell'intervento, che coinvolge i blocchi edilizi principali escluso il numero 5, e la necessità di definire i rapporti patrimoniali con il Comune di Gualdo Tadino, impongono una vigilanza rigorosa".

Nell'interrogazione, Arcudi chiede alla Giunta regionale "risposte su tre punti fondamentali: se la Regione ha formalmente autorizzato il nuovo Piano di valorizzazione; se i 9 milioni di euro preventivati siano integralmente disponibili e vincolati, o se esistano criticità burocratiche che rischiano di congelare i fondi; quali sono le tempistiche certe per l'avvio del primo stralcio dei lavori e per l'effettiva attivazione dei servizi sanitari per i cittadini. Il recupero dell'ex Calai – conclude il consigliere di opposizione – non è solo una questione edilizia, ma di diritto alla salute per un territorio che attende risposte concrete dopo troppe promesse. È indispensabile che la Regione chiarisca se la macchina amministrativa è pronta a partire o se ci sono ancora ostacoli da rimuovere".

"Ricette ristampate per far sparire le liste d'attesa, sarebbe l'ennesimo fallimento politico"

Interrogazione di Matteo Giambartolomei (FdI): "Necessari chiarimenti dalla Giunta sulla gestione



delle prescrizioni per i pazienti già presi in carico dal sistema sanitario"

Perugia, 12 febbraio 2026 - "Se venisse confermata la prassi da parte del Distretto di Perugia di pretendere dai medici di base di riemettere le impegnative dei loro pazienti già inserite nei percorsi di tutela, saremmo davanti non a un errore amministrativo, ma a un escamotage organizzato per cancellare artificialmente le liste d'attesa dal sistema informatico e presentare una sanità che semplicemente non esiste". Lo afferma il consigliere regionale Matteo Giambartolomei (Fratelli d'Italia), annunciando di aver presentato una interrogazione per chiedere "chiarimenti urgenti alla Giunta su tale gestione 'creativa' delle liste d'attesa che, se confermata, rappresenterebbe l'ennesimo fallimento politico della programmazione sanitaria regionale".

"Tale richiesta - spiega Giambartolomei - riguarda pazienti che, non avendo trovato disponibilità immediata nelle liste di prenotazione ordinarie, sono stati inseriti nei percorsi di tutela, una procedura che dovrebbe garantire l'erogazione della prestazione entro i tempi previsti dalla classe di priorità. Tradotto in termini concreti: un cittadino che mesi fa ha fatto una prescrizione, è stato preso in carico dal sistema sanitario ed è stato inserito in un percorso di garanzia perché non c'erano posti disponibili, oggi rischia di vedersi chiedere di ripartire da zero, con una nuova impegnativa".

Per il consigliere di Fratelli d'Italia "la richiesta della Direzione di Distretto non appare come un mero errore amministrativo, ma come un artificio contabile poiché la prassi di richiedere una nuova impegnativa comporta l'automatico azzeramento dei tempi di attesa per il sistema informatico e la prestazione risulterà formalmente richiesta in data odierna e non mesi addietro, producendo una rappresentazione statistica della realtà distorta e non veritiera. Questa condotta configuri una palese violazione del D.Lgs. 124/1998 (art. 3, commi 10 e 13), il quale stabilisce l'obbligo per le Asl di garantire la prestazione, in caso di superamento dei tempi massimi, ricorrendo all'attività libero-professionale intramuraria o a strutture private accreditate, con oneri a carico dell'azienda (fatto salvo il pagamento del ticket). Lo spostamento in avanti della data di prescrizione - prosegue il consigliere di opposizione - lede il diritto di priorità acquisito dal paziente, esponendolo a rischi clinici dovuti al ritardo diagnostico e obbligandolo a un iter burocratico defatigante. Il diritto alla salute non può essere sacrificato sull'altare del 'bilancio dei tempi' e costringere un cittadino malato a rinnovare una prescrizione è un atto di umiliazione burocratica che mina la credibilità delle istituzioni. Costringere i medici di medicina generale alla riemissione delle ricette per inerzia organizzativa della Asl, inoltre, rappresenta un inutile aggravio burocratico che sottrae tempo prezioso all'attività clinica e assisten-

ziale, oltre a generare confusione nel rapporto medico-paziente".

Con l'atto ispettivo il consigliere di Fratelli d'Italia chiede di sapere "se la presidente della Giunta sia a conoscenza della prassi adottata dal Distretto di Perugia e/o se tale indicazione derivi da una direttiva regionale, operazione che potrebbe rappresentare il rischio di una manipolazione dei dati statistici relativi ai tempi di attesa reali, in contrasto con i flussi del monitoraggio nazionale. Quante siano attualmente le prestazioni inserite nei percorsi di tutela del Distretto di Perugia che superano i tempi massimi previsti dalla classe di priorità e perché non si sia provveduto, ai sensi del D.Lgs. 124/1998, a garantire l'erogazione delle stesse tramite il ricorso a prestazioni in regime di libera professione o privato accreditato a carico della Asl. Quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per porre fine a questa prassi. Se qualcuno - conclude Giambartolomei - pensa di poter nascondere le liste d'attesa dietro un foglio di carta ristampato, allora il problema non è più solo sanitario. È politico. Ed è gravissimo".

"Aumentare la consapevolezza e promuovere la ricerca scientifica sulla sindrome di Angelman"

Il 15 febbraio Palazzo Cesaroni si illumina di blu

Perugia, 13 febbraio 2026 - L'Assemblea legislativa dell'Umbria aderisce alla Giornata internazionale della sindrome di Angelman, promossa da FAST Italia (Foundation for Angelman Syndrome Therapeutics) e in programma il 15 febbraio 2026. Per l'occasione, la facciata di Palazzo Cesaroni sarà illuminata di blu. L'illuminazione rientra in una campagna internazionale di sensibilizzazione, che coinvolge istituzioni e luoghi simbolici di numerosi Paesi nel mondo.

"Abbiamo voluto aderire a questa iniziativa - ha spiegato la presidente dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, Sarah Bistocchi - perché riteniamo che compito di una Istituzione come la nostra sia quello della vicinanza, sostanziale, ma anche formale, a chi si trova alle prese con una malattia rara. E' proprio in questo modo che le ombre e gli umbri potranno sentire ancora più vicina e prossima l'Assemblea, sede del Parlamento regionale e quindi, in quanto tale, casa di tutte e di tutti. D'altronde il diritto alla salute e alla cura rappresenta un architrave della nostra Costituzione e della nostra democrazia".

La sindrome di Angelman è una rara patologia genetica di origine neurologica che colpisce circa una persona ogni 15.000 e comporta gravi difficoltà cognitive, assenza di linguaggio verbale, epilessia e disturbi motori. La data del 15 febbraio unisce simbolicamente il mese delle malattie rare al numero del cromosoma coinvolto dalla sindrome.

Lo scopo della Giornata, sostenuta da oltre 50 organizzazioni Angelman a livello globale, è au-



mentare la consapevolezza pubblica sullo stato della malattia e promuovere la ricerca scientifica, nella prospettiva di future possibilità di cura.

"Dal Sumai l'ennesima smentita alla narrazione della sinistra. Le liste d'attesa non sono colpa dei medici"

Nota dei consiglieri di opposizione Matteo Giambartolomei (FdI) e Andrea Romizi (FI)

Perugia, 18 febbraio 2026 - "La lettera degli specialisti ambulatoriali del Sindacato unico medici-na ambulatoriale italiana (Sumai) è una denuncia durissima che smonta definitivamente la propaganda della sinistra umbra: le liste d'attesa non dipendono dai medici ma da scelte organizzative e politiche sbagliate". Lo dichiarano i consiglieri regionali Matteo Giambartolomei (Fratelli d'Italia) e Andrea Romizi (Forza Italia), intervenendo dopo la presa di posizione del sindacato degli specialisti ambulatoriali rivolta alla presidente della Regione Umbria, Stefania Proietti.

"Quando i professionisti parlano di 'pazienza finita', di diritti calpestati, di una sanità ossessionata dalla prestazione in più e non dalla presa in carico del paziente - proseguono - siamo davanti al fallimento di un modello. Altro che sanità pubblica equa e giusta: qui si scaricano le responsabilità su chi ogni giorno lavora nei poliambulatori. La denuncia sul tempo della visita considerato un ostacolo è gravissima: significa trasformare la medicina territoriale in una catena di montaggio, dove conta il numero e non la qualità della cura". "Da mesi - sottolineano Giambartolomei e Romizi - diciamo che il problema delle liste d'attesa è strutturale e riguarda l'organizzazione del sistema, non certo i professionisti. Oggi lo afferma nero su bianco il Sumai, parlando di corto circuito ideologico e finanziario. È la conferma che la Regione ha perso il contatto con la realtà. La sinistra continua a difendere un modello che mette sotto pressione il personale sanitario, mortifica il territorio ed è incapace di dare risposte ai cittadini. Prima si è raccontato che bastava aumentare le prestazioni per azzerare le liste d'attesa, ora scopriamo che per farlo si comprimono i tempi di visita. Fratelli d'Italia e Forza Italia - concludono i consiglieri di opposizione - sono dalla parte dei medici che chiedono di lavorare bene e dei cittadini che hanno diritto a essere curati con tempi adeguati. La propaganda non riduce le liste d'attesa: servono programmazione, investimenti e rispetto per la sanità territoriale".

Prospettive e strategie sanitarie per le pazienti con tumore al seno

Audizione della Terza commissione con le rappresentanti di "Europa Donna - Umbria"

Perugia, 18 febbraio 2026 - La Terza commissione dell'Assemblea legislativa ha ascoltato questa mattina a Palazzo Cesaroni i rappresentanti di

"Europa Donna - Umbria" in merito a "istanze dei pazienti con tumore al seno della Regione Umbria e analisi del valore sociale di Europa Donna Italia".

L'impegno di Europa Donna Italia, è stato spiegato da Paola Pignocchi, Loredana Pau, Aura Cintio, Laura Piccioli e Alessandro Sanguinetti, mira a promuovere e monitorare l'istituzione della rete nazionale dei Centri multidisciplinari di senologia prevista dalle raccomandazioni europee e dalle linee di indirizzo del ministero della Salute; assicurare in ogni Regione il coinvolgimento di tutta la popolazione interessata ai programmi di screening mammografico, non più standardizzati ma personalizzati in base alla valutazione dei fattori di rischio individuali; ottenere per le pazienti un percorso dedicato all'interno della Breast Unit, un accesso agevolato alle nuove cure e ai trial clinici, un percorso semplificato per l'invalidità civile e il supporto per il benessere di corpo e mente; ottenere per le donne ad alto rischio eredo-familiare percorsi di prevenzione, cura e follow up dedicati.

Rispetto alla situazione nella regione Umbria, è stato richiesto l'ampliamento della fascia di età dello screening mammografico 45/74; la strutturazione della collaborazione con i centri di screening alla luce delle linee di indirizzo Onco-Gisma; la configurazione della rete senologica all'interno della rete oncologica regionale; la collaborazione con la rete oncologica regionale alla luce del regolamento Agenas; l'aggiornamento sull'applicazione del nuovo Percorso diagnostico terapeutico assistenziale (Pdta mammella); l'inserimento a screening delle donne che hanno ultimato il follow-up; la configurazione Pdta alto rischio; l'inserimento dell'esenzione D99 per le persone portatrici sane di mutazione patogenetica; la configurazione di un percorso dedicato alla donna con tumore al seno metastatico.

"Inaccettabile opacità su gestione e dati delle liste di attesa"

Nota di Donatella Tesei (Lega): "Domani in Aula interrogherò la presidente Proietti"

Perugia, 18 febbraio 2026 - "Domani in Consiglio regionale si discuterà una mia interrogazione sulle liste d'attesa. Un atto ispettivo necessario, perché su un tema così delicato continuiamo a registrare, da parte dell'attuale Amministrazione regionale, un'impostazione che lascia troppe zone d'ombra". Lo dichiara il consigliere di opposizione Donatella Tesei (Lega).

"A una richiesta di accesso agli atti - spiega Tesei - è arrivata, con l'ormai consueto ritardo al quale ci ha abituati la Giunta, una risposta eccessivamente sintetica e parziale, nella quale si faceva esplicito riferimento a dati raccolti da Punto Zero che, però, non sono stati forniti. La mancata trasmissione di quei dati rappresenta una scorrettezza che ha alimentato dubbi e perplessità, che auspico possano essere chiariti domani in Aula,



quando chiederò esplicitamente notizie non solo in merito ai numeri delle liste d'attesa sanitarie, ma anche i dati relativi all'effettiva presa in carico delle prestazioni e quelli inerenti al rispetto dei Rao. L'opacità di gestione dell'attuale Amministrazione regionale appare oggi ancora più grave perché si innesta su una denuncia pubblica molto dura: quella del Sumai, il sindacato degli specialisti ambulatoriali, che ha descritto una specialistica territoriale arrivata a un vero punto di rottura".

Secondo Donatella Tesei colpisce in particolare il tentativo, denunciato dal sindacato, di scaricare sugli specialisti ambulatoriali la responsabilità delle liste d'attesa, accusandoli di non voler ridurre i tempi delle visite. È un'impostazione pericolosa e profondamente sbagliata: anamnesi, diagnosi e cura non si comprimono per decreto senza mettere a rischio la qualità e la sicurezza dell'assistenza. Si finisce così per inseguire i numeri, comprimendo perfino diritti fondamentali dei lavoratori, arrivando a subordinare permessi retribuiti e quelli previsti dalla legge 104 a logiche puramente burocratiche, come se fossero un ostacolo alla produttività. Ci sono troppi aspetti - conclude Tesei - che vanno chiariti e auspicando che la presidente Proietti domani sappia fornire spiegazioni credibili e metta a disposizione i dati relativi alle liste d'attesa. La sanità pubblica si difende con la trasparenza, con il rispetto e con l'ascolto: dei cittadini, dei pazienti e dei professionisti del settore".

"Liste di attesa, continua la mancata presa in carico dei pazienti"

Nota di Enrico Melasecche (Lega): "Destituite di fondamento le smentite della presidente Proietti. Non solo ritardi di mesi ed anni, ma neanche percorsi di tutela"

Perugia, 19 febbraio 2026 - "Dopo le proteste di numerosi cittadini che mi hanno segnalato che anche in Umbria stava avvenendo quanto accertato dalla trasmissione Report in merito alla mancata presa in carico delle prescrizioni mediche da parte della sanità regionale, ho presentato una interrogazione in gennaio alla presidente Proietti. La stessa prima ha smentito categoricamente con un apposito comunicato stampa poi in Consiglio regionale ha aggiustato il tiro dicendo che se tale fenomeno avviene è dovuto a disfunzioni del sistema". Lo dichiara il consigliere regionale di opposizione Enrico Melasecche (Lega).

"Ho ulteriormente accertato - spiega Melasecche - che viceversa si tratta di prassi consolidata e non di casi episodici. Mi sono recato infatti in varie farmacie le quali mi confermano che, a distanza di varie settimane da quelle smentite, prosegue impunemente il respingimento nei confronti di pazienti obbligandoli a tornare più e più volte per ottenere non la prestazione ma la semplice presa in carico della propria richiesta necessità cui hanno diritto prescritta regolarmente dal

medico di famiglia. Tale comportamento è illegale ma non mi meraviglio di quanto sta avvenendo anche perché fa il paio con i dati che ci vengono forniti sulle liste di attesa falsate dalla mancata contabilizzazione di migliaia di questi casi".

"I paladini della sanità pubblica - conclude - sono gli stessi che oggi ad oltre un anno dalla elezione spingono con questi meccanismi irregolari verso il ricorso agli studi privati. Ritengo inaccettabile questo comportamento e mi auguro che le autorità competenti assolvano al proprio compito accertando le relative responsabilità anche perché la trasparenza in democrazia è fattore fondamentale nei rapporti fra amministratori e cittadini".

QT 1 - "Recupero di Villa Montesca ed ex ospedale San Florido a Città di Castello"

Interrogazione di Agabiti e Giambartolomei (FdI), l'assessore Tommaso Bori risponde: "stiamo facendo una approfondita ricognizione. Vogliamo restituire alla collettività spazi funzionali e vivibili, in un'ottica di responsabilità amministrativa e di gestione virtuosa delle risorse pubbliche"

Perugia, 19 febbraio 2026 - L'Aula di Palazzo Cesaroni ha discusso l'interrogazione a risposta immediata relativa allo "Stato degli interventi di recupero relativi a Villa Montesca, ex foresteria, ex scuola Montessori ed ex ospedale San Florido", presentata dai consiglieri regionali di opposizione Paola Agabiti e Matteo Giambartolomei (FdI).

Illustrando l'atto ispettivo, Agabiti ha spiegato che "questi immobili rivestono un ruolo identitario e funzionale per la comunità, con potenziali ricadute positive in ambito culturale, educativo, socio-sanitario e turistico. Per questo chiediamo di sapere qual è allo stato attuale l'avanzamento degli interventi finanziati tramite fondi Pinqua iniziati nel 2023 sull'ex Foresteria e sull'ex Montessori di Villa Montesca, tramite l'ordinanza commissariale n. 129/2022 relativamente all'ospedale di San Florido, tramite le risorse del Fondo di Sviluppo e Coesione per Villa Montesca e l'ex ospedale. Ma anche se la destinazione d'uso dell'ex ospedale al termine dei lavori rimarrà quella socio-sanitaria individuata dalla precedente Giunta regionale. Infine chiediamo di sapere se siano state individuate dalla Giunta Proietti ulteriori risorse rispetto a quelle previste dalla precedente amministrazione regionale per il completamento dell'immobile del San Florido. La precedente amministrazione regionale individuò risorse importanti sia nell'ambito del Programma Pinqua Alta Umbria 2030, con il quale sono stati destinati 1,7 milioni per interventi sull'ex Foresteria e l'ex Montessori di Villa Montesca. Inoltre con l'accordo del 9 marzo 2024 siglato tra il Governo Meloni e la Regione con cui sono stati assegnati all'Umbria 210 milioni del Fondo per lo sviluppo e la coesione, sono stati previsti 2 milioni di euro per ulteriori interventi di recupero su



Villa Montesca. Anche l'ex ospedale San Florido la Giunta Tesei ha recuperato con un'ordinanza del 2022 3 milioni di euro per la ricostruzione della parte storica del complesso danneggiata dal sisma 2016 e 12 milioni del Fondo di Sviluppo e Coesione per interventi di ricostruzione, messa in sicurezza e recupero funzionale, al fine di destinarlo a cittadella della salute".

L'assessore Tommaso Bori ha risposto che "l'obiettivo è restituire alla collettività gli spazi funzionali e vivibili, in un'ottica di responsabilità amministrativa e di gestione virtuosa delle risorse pubbliche, proseguendo il confronto costante con l'amministrazione comunale di Città di Castello. Questi immobili sono un patrimonio di rilievo per il territorio sia sotto il profilo storico architettonico, sia in relazione alle potenziali funzioni di interesse pubblico che possono ospitare. Proprio per questo la Giunta si sta muovendo per tenere insieme il recupero materiale, la coerenza programmatica e la sostenibilità della gestione nel medio-lungo periodo. Per quanto riguarda lo stato di avanzamento degli interventi, la Giunta ha avviato una ricognizione puntuale dello stato di attuazione con particolare riferimento ai livelli di progettazione raggiunti, l'aggiornamento dei quadri economici alla luce dell'andamento dei costi, la coerenza dei cronoprogrammi, la compatibilità tra le funzioni previste e gli assetti programmatici del settore. Questo per assicurare che le opere, oltre ad essere finanziate, possano tradursi in lavori effettivi, completabili e funzionali, evitando le criticità successive in fase di gestione. Per Villa Montesca la Giunta vuole integrare il recupero edilizio con una definizione più strutturata delle funzioni da insediare e dei modelli di utilizzo nel tempo. La verifica tecnico-amministrativa in corso vuole collocare il complesso all'interno di una rete territoriale che tenga insieme le politiche culturali, le politiche formative, la valorizzazione turistica e storica oltre alle iniziative di innovazione sociale ed educativa. L'intervento è parte di una strategia più ampia di qualificazione dell'offerta territoriale con attenzione alla continuità delle attività e alla sostenibilità organizzativa. Per quanto riguarda l'ex ospedale, la Giunta sta conducendo una approfondita e specifica ricognizione in accordo con la programmazione sanitaria e socio assistenziale regionale. Al momento risulta già affidata la progettazione che porterà ad un intervento di riparazione dei danni causati dal sisma 2016 e si concentrerà sulla porzione storica dell'ex ospedale. La Regione è ente proprietario e soggetto attuatore, il costo dell'intervento è di 3 milioni di euro. La Giunta sta anche operando per valorizzare con i 12 milioni già disponibili, accompagnandole, ove possibile, con ulteriori opportunità di finanziamento nazionale ed europee e con forme di collaborazione istituzionale e territoriale per garantire una gestione stabile nel tempo". Nella sua replica Agabiti ha ricordato che "già da 2 anni sono stati assegnati i fondi. Chiediamo di poter accelerare il cronoprogramma di attuazione

degli interventi e la messa a terra di queste risorse. Da oltre 25 anni questa struttura era chiusa e abbandonata. Grazie all'impegno della Giunta Tesei siamo riusciti a intercettare ingenti risorse. Auspichiamo che questi interventi vengano attuati quanto prima per recuperare un grande patrimonio culturale importante per l'intera regione".

QT 4 - "Valutazione negativa del project financing ospedale di Terni e costo finale dell'opera"

Interrogazione di Luca Simonetti (M5S), l'assessore Francesco De Rebotti risponde: "Spesa complessiva a carico di Regione e Azienda ospedaliera di circa 2,3 miliardi. Il gruppo di lavoro ha dichiarato la non fattibilità dell'opera".

Perugia, 19 febbraio 2026 – Nella parte riservata al question time della seduta odierna dell'Assemblea legislativa, il capogruppo del Movimento 5 Stelle, Luca Simonetti ha chiesto all'assessore Francesco De Rebotti chiarimenti rispetto alla "Valutazione negativa del project financing per l'ospedale di Terni e costo finale dell'opera". Nello specifico ha chiesto di sapere: "quale sarebbe stato l'importo stimato del contratto nell'arco dei 30 anni comprensivo di Iva; quale sarebbe stato il costo comprensivo di Iva a carico della Regione Umbria e dell'Azienda ospedaliera di Terni".

Nell'illustrazione del suo atto, Simonetti ha ricordato che "la realizzazione del nuovo Ospedale di Terni rappresenta un'urgenza non più differibile per garantire il diritto alla salute dei cittadini umbri, dotando il territorio di una struttura tecnologicamente e funzionalmente adeguata. Questa priorità di governo dell'attuale maggioranza ha visto la Presidente Stefania Proietti e la Giunta regionale con un impegno senza precedenti avviare l'iter propedeutico alla sua realizzazione, concretizzando i primi fatti dopo decenni di vuoto. La precedente legislatura è stata monopolizzata dall'analisi di una proposta pervenuta agli atti della Regione e dell'Azienda Ospedaliera di partenariato pubblico-privato (Project Financing) per la progettazione, costruzione e gestione del nuovo nosocomio; tale proposta è stata oggetto di una lunga fase di istruttoria tecnico-economica da parte del gruppo interdirettoriale per la valutazione per valutare la fattibilità tecnica ed economica. La proposta di Project Financing è stata chiusa negativamente e non ritenuta percorribile ed i motivi dell'esito negativo sono stati numerosi ed eterogenei nel profilo tecnico ed economico, in primo luogo il suo inquadramento come appalto misto lavori-servizi. La motivazione centrale di tale orientamento negativo risiederebbe nella mancata sostenibilità economico-finanziaria dell'operazione. È dovere dell'Amministrazione regionale garantire la massima trasparenza sull'utilizzo delle risorse pubbliche e motivare con dati oggettivi la scelta di scartare (o approvare) modelli di finanziamento così com-



plici. Da quanto si apprende il costo complessivo stimato nell'arco della concessione (costruzione + gestione + oneri finanziari) sarebbe risultato eccessivamente oneroso per il bilancio regionale, vincolando la spesa sanitaria per i prossimi decenni con canoni di disponibilità fuori mercato. In maniera imperterrita sia l'attuale opposizione, composta dagli ex membri della Giunta regionale ovvero coloro che conoscono i contenuti della bocciatura, che il Comune di Terni continuano a proporre tale opzione sul tavolo della discussione".

L'assessore De Rebotti ha risposto: "La proposta di partenariato per il project financing dell'ospedale di Terni è stata valutata da un Gruppo interdirezionale e il procedimento si è concluso con la determinazione dirigenziale del 12 settembre del 2024 che ha preso atto delle relazioni del gruppo e ha dichiarato chiuso negativamente il procedimento, non sussistendo le condizioni per dichiarare la fattibilità dell'opera. Il costo dell'opera (quadro economico per i cinque anni) riporta un totale di lavori pari a 272,2 milioni, spese tecniche di circa 13,8 milioni e altri costi per 21,2 milioni, per un totale complessivo circa di 371,1 milioni più Iva, per un totale di 340,9 milioni. La stessa istruttoria evidenzia inoltre che la stima dei lavori è sviluppata con criteri parametrici senza riferimento a prezziari, in particolare a quello regionale, con conseguente non verificabilità puntuale della congruità. Nonostante ciò, l'Amministrazione ha svolto la valutazione preliminare sulla base degli elementi disponibili e sulla base delle stime richiamate nella documentazione istruttoria, nell'arco dei 30 di concessione il valore stimato del contratto è pari a 1.99 miliardi più Iva per un totale di 2,3 miliardi, suddivisi tra Regione e Azienda ospedaliera".

Il consigliere Simonetti ha "ringraziato l'assessore per la chiarezza dei numeri riferiti attraverso atti ufficiali. Mi chiedo come possa la Regione Umbria sedere allo stesso tavolo del Comune di Terni nella cui Giunta, con deleghe pesantissime, siede oggi un professionista che ha fatto da project manager per il progetto Stadio Clinica, è una questione di postura istituzionale. I numeri richiamati nella risposta fanno venire i brividi. Una spesa che arriverebbe, nell'arco degli anni, a oltre 2 miliardi. Senza le strumentazioni. La strada da intraprendere è un'altra, con risorse pubbliche e senza uscite sopra le righe".

"Project financing ospedale di Terni, costo folle da 2,3 miliardi, totalmente insostenibile. Ora lavoriamo seriamente per la città"

Nota del capogruppo M5S Luca Simonetti

Perugia, 19 febbraio 2026 - "I numeri emersi dall'analisi della commissione tecnica fanno venire i brividi. Costi imponenti che delineano un quadro di profonda insostenibilità economica. Il valore complessivo del contratto nell'arco di trent'anni, comprensivo di IVA, avrebbe superato

i 2,3 miliardi di euro. Nonostante un costo di costruzione stimato in 340 milioni, la sola quota in investimento che l'Azienda Ospedaliera avrebbe dovuto versare al partner privato per ripagare l'opera ammontava a circa 856 milioni di euro. Una volta terminata la costruzione, l'Azienda avrebbe dovuto sostenere un canone annuo complessivo di circa 57 milioni di euro per gestione e servizi. In breve, non sussistono le condizioni per dichiarare la fattibilità dell'opera. Questo è il punto politico centrale. Non siamo di fronte a una valutazione sommaria o ideologica, ma a un procedimento tecnico concluso formalmente con esito negativo, sulla base delle relazioni del Gruppo interdirezionale istituito nella passata legislatura": lo afferma il capogruppo del M5S in Assemblea legislativa, Luca Simonetti.

"Le criticità individuate - prosegue - non riguardano solo l'importo della rata, ma anche aspetti tecnici e contrattuali che avrebbero esposto il bilancio pubblico a rischi finanziari rilevanti. I canoni per i servizi sarebbero stati soggetti a rivalutazione monetaria legata all'inflazione al 100%, con il rischio concreto di ulteriori aumenti a carico della collettività. Inoltre, i costi per servizi come energia, facility management, pulizie e lavanderia non risultavano messi a gara: un elemento che configura un evidente vantaggio per il privato, senza un reale trasferimento del rischio operativo. Si tratta di rilievi che si inseriscono in un filone di osservazioni già espresse in altre esperienze dalla Corte dei conti, che in diverse sezioni regionali ha più volte evidenziato le criticità del project financing per opere cosiddette "fredde" come gli ospedali, dove il rischio imprenditoriale è minimo e il debito per la parte pubblica resta certo. Oltre al profilo economico, il progetto presentava gravi lacune documentali e sanitarie".

"Sul piano politico e amministrativo - continua - desta perplessità anche la nomina ad assessore nella nuova giunta comunale guidata dal sindaco Stefano Bandecchi di Sergio Anibaldi, project manager del progetto stadio-clinica e del project financing per l'ospedale. Una figura che oggi detiene deleghe estremamente rilevanti - dall'urbanistica ai lavori pubblici, dal PNRR alla pianificazione - e che pone un evidente tema di opportunità e possibile conflitto di interessi rispetto a un progetto sul quale si è già espresso negativamente un organismo tecnico regionale. E poi Bandecchi viene in consiglio regionale a dirci che il nuovo ospedale di Terni lo fa con 180 milioni. In questa sede non possiamo e non vogliamo prendere in giro i cittadini. È bene ricordare che queste analisi sono state svolte da una commissione tecnica istituita dalla Direzione Governo del Territorio, Ambiente e Protezione Civile, che faceva capo all'ex assessore Enrico Melasecche. La bocciatura è stata netta e motivata, eppure quella stessa proposta continua a essere riproposta come soluzione salvifica. La conclusione è chiara visto che il centrodestra ha lasciato in eredità il vuoto assoluto su questo dossier. Siamo ripartiti



da zero. La Presidente Stefania Proietti e la Giunta regionale hanno avviato l'iter propedeutico alla realizzazione dell'opera con un impegno concreto e senza scorciatoie finanziarie. Ringrazio inoltre l'assessore Francesco De Rebotti per il lavoro che sta portando avanti per garantire ai ternani un nuovo ospedale efficiente e innovativo". "Serve ora - conclude - costruire un progetto tecnicamente completo, realmente cantierabile e sostenibile, fondato su una valutazione trasparente delle alternative finanziarie e su un percorso condiviso con la città. Solo così potremo superare decenni di immobilismo e dotare finalmente il territorio di una struttura sanitaria moderna, adeguata e davvero al servizio della collettività".

QT 5 - "Verifica della coerenza dei flussi informativi regionali e dei dati reali sui Percorsi di Tutela (PDT) al 2 febbraio 2026"

Interrogazione di Donatella Tesei (Lega), la presidente della Giunta, Stefania Proietti risponde: "Le prestazioni monitorate a livello nazionale (traccianti) ammontano ad oggi a 43.865 delle quali 27.932 nei tempi di attesa previsti"

Perugia, 19 febbraio 2026 - Nella parte dedicata alle interrogazioni a risposta immediata (question time) della seduta odierna dell'Assemblea legislativa, Donatella Tesei (Lega) ha chiesto alla presidente della Giunta, Stefania Proietti informazioni rispetto alla "verifica della coerenza dei flussi informativi regionali e dei dati reali sui Percorsi di Tutela (PDT)", nello specifico: "Se corrisponda al vero che, alla data del 2 febbraio 2026, il numero complessivo dei Percorsi di Tutela (PDT) attivi era superiore alle 70mila unità; quante di queste prestazioni risultavano tecnicamente con il filtro 'Rao scaduto'; quale sia l'esatto ammontare delle 'Prese in carico' inviate alle Direzioni (Piastre) e ad oggi 'non gestite', con specifico dettaglio riguardante le Asl e le aziende ospedaliere; se i dati forniti dalla Giunta regionale il 7 febbraio 2026 fossero comprensivi di tutte le categorie (traccianti, non traccianti, monitoraggio Pngla e interventi chirurgici) o se fossero stati applicati filtri restrittivi che hanno portato a una comunicazione parziale dei numeri".

Illustrando l'atto ispettivo, Tesei ha ricordato che, "la Giunta regionale ha fornito dati ufficiali sui Percorsi di Tutela alla data del 2 febbraio 2026 dichiarando che il numero delle prestazioni inserite nei percorsi di tutela, sottoposte a monitoraggio, erano pari a 52mila. Tuttavia, da diverse verifiche e segnalazioni interne e esterne al sistema sanitario, emergerebbero numeri di gran lunga superiori a quelli dichiarati, con una sotto-stima che parrebbe superare le 20mila unità. La corretta gestione della sanità non può prescindere dalla veridicità dei dati estratti dai sistemi di Business Intelligence (come il portale QLIK regionale). Un'eventuale omissione dei pazienti in stato di 'Rao scaduto' o delle 'Prese in carico non

gestite' dalle Direzioni (Piastre) falserebbe completamente la reale situazione delle liste di attesa e dell'efficienza del servizio sanitario regionale".

La presidente Stefania Proietti ha risposto che: "Ad oggi le prestazioni monitorate a livello nazionale, le cosiddette prestazioni traccianti, ammontano a 43.865 delle quali 27.932 nei tempi di attesa previsti. Le prestazioni urgenti e brevi sono nei tempi. Le prestazioni complessive ammontano a 63.920. Il numero delle prese in carico delle Piastre è di 8.582. Si tratta di dati frutto di un lavoro costante sicuramente più problematico di quello che c'è stato in passato a causa della mancata possibilità di utilizzare la quota dello 0,4% del Fondo sanitario per l'abbattimento delle liste d'attesa. I dati forniti a inizio febbraio fanno riferimento alle Prestazioni traccianti, vale a dire le prestazioni attualmente sottoposte a monitoraggio da parte di Agenas al fine di avere omogeneità con tutte le Regioni. I dati dei percorsi di tutela relativi a prestazioni di specialistica ambulatoriale corrispondono a 52.325 mentre il totale delle prestazioni complessive comprese le traccianti sottoposte a monitoraggio al 2 febbraio 2026 ammontava a 71.416. I dati forniti in risposta alla precedente richiesta facevano riferimento ai soli dati di primo accesso alla specialistica ambulatoriale, come fatto in tutte le comunicazioni precedenti".

Donatella Tesei ha replicato: "Se ci limitiamo alle traccianti, ai dati mandati in automatico al Ministero, significa confermare che sono oltre 70mila le prestazioni in lista di attesa. Non è stato specificato quali sono quelle non gestite e quelle con Rao scaduto. Non possiamo continuare a generare questa nebulosità. I problemi di oggi sono gli stessi che c'erano in passato e durante la campagna elettorale. Le risorse per intervenire ci sono, a partire da 184 milioni di euro di tasse aggiuntive imposte agli umbri. Non vengono pubblicati dati e siamo costretti a fare continuamente accessi agli atti mentre i risultati vengono alterati".

QT 3 "Chiusura notturna del Pronto Soccorso di Orvieto e salvaguardia rete emergenza-urgenza nella Provincia di Terni"

A Enrico Melasecche (Lega) risponde la presidente della Giunta, Stefania Proietti: "nonostante le difficoltà di reclutamento del personale, la rete dell'emergenza-urgenza nel Ternano non ha subito né subirà alcun depotenziamento"

Perugia, 19 febbraio 2026 - Nella sessione riservata al Question time della seduta odierna dell'Assemblea legislativa, il capogruppo della Lega, Enrico Melasecche ha chiesto chiarimenti alla presidente della Giunta regionale, Stefania Proietti circa la "Possibile chiusura notturna del Pronto Soccorso dell'Ospedale di Orvieto", chiedendo la "Salvaguardia della rete emergenza-urgenza nella Provincia di Terni".



Illustrando l'atto in Aula, Melasecche ha spiegato che l'interrogazione chiede alla Giunta "come mai a distanza di oltre un anno dal suo insediamento il quadro dell'Ospedale di Orvieto appaia estremamente preoccupante, con l'ipotesi di chiusura notturna del Pronto Soccorso; quali misure urgenti intenda adottare per garantire la piena operatività H24 del Pronto Soccorso di Orvieto, specificando: azioni di reclutamento del personale, utilizzo di strumenti straordinari, rimodulazione dei turni e ogni altro intervento idoneo a scongiurare la riduzione del servizio; come la Presidente della Giunta Regionale, detenendo la delega alla Sanità, intenda concretamente attuare un piano complessivo per assicurare l'equilibrio della rete emergenza-urgenza nella Provincia di Terni, evitando che il territorio rimanga con un unico Pronto Soccorso H24 e indicando il cronoprogramma dei singoli provvedimenti e le responsabilità di chi debba provvedere. Il comprensorio orvietano presenta una collocazione strategica ed è attraversato da infrastrutture di rilievo nazionale, tra cui l'Autostrada A1 e la direttrice ferroviaria Roma-Firenze-Milano, con conseguente esposizione a eventi critici e incidenti anche ad alta complessità. La Provincia di Terni conta circa 220mila abitanti distribuiti su 33 Comuni e un territorio ampio e articolato, caratterizzato da aree interne, collegamenti non sempre rapidi e tempi di percorrenza che possono risultare incompatibili con l'urgenza clinica. La rete emergenza-urgenza provinciale risulta già fragile. I presidi di Narni e Amelia non garantiscono una copertura equivalente a un Pronto Soccorso pienamente attivo H24, determinando un ulteriore aggravio sui restanti servizi e sul sistema di trasporto sanitario. Il Pronto Soccorso di Terni soffre già di pesanti criticità organizzative e assistenziali a causa dell'elevatissimo numero di accessi giornalieri, che determina un sovraccarico strutturale incompatibile con la sua vocazione di presidio ad alta specializzazione".

La presidente Stefania Proietti ha risposto che "nonostante le difficoltà di reclutamento del personale, la rete dell'emergenza-urgenza nel Ternano non ha subito nessun depotenziamento rispetto al passato, né subirà nessun depotenziamento. Criticità ci sono e nascono da lontano. Una situazione che si è consolidata negli ultimi anni e a cui questa amministrazione sta facendo fronte. Ricordo le difficoltà nel reclutare personale per l'emergenza-urgenza. Nel 2018 l'organico del pronto soccorso di Orvieto era di 11 medici più il direttore della struttura. Dal 2019 il numero dei dirigenti medici si è ridotto fino a 6 più il direttore della struttura complessa. Si tratta di un problema cronico per tutte le zone disagiate in Italia. Abbiamo ereditato una difficoltà. Ma non è stata mai presa in considerazione l'ipotesi di una interruzione o sospensione del servizio di pronto soccorso in un Dea di primo livello. La copertura della turnistica H24 era, è e sarà sempre garantita. In caso di carenza di medici dipendenti di pianta organica, c'è la disponibilità già avuta da-

gli altri medici dell'azienda Umbria2 anche facendo ricorso alla produttività aggiuntiva. Ci sono state ripetute procedure selettivo-concoursuali, anche nel 2025, col reclutamento di 2 medici in più. La Regione si è attivata presso la direzione dell'Azienda sanitaria per procedere nel più breve tempo possibile al reclutamento del personale da impiegare nei servizi di pronto soccorso e 118, in particolare con riguardo all'area orvietana. Nel 2026 è prevista l'assunzione di almeno 4 unità mediche. L'Asl 2 si farà carico dell'espletamento del concorso come azienda capofila a livello regionale. Comunque la copertura dei turni all'occorrenza sarà assicurata anche attraverso la realizzazione di un modello organizzativo innovativo, che prevede la costituzione di un pool di professionisti medici dipendenti dall'Usl 2 assegnati in reparti afferenti a discipline equipollenti a quelle di medicina e chirurgia d'urgenza. Nel 2022 per la rete di emergenza-urgenza nel territorio provinciale di Terni si è determinato un cambiamento organizzativo con l'istituzione dell'automedica di Fornole al posto delle due postazioni medicalizzate di Narni e Amelia, attive in precedenza. Questa nuova organizzazione ha previsto la postazione medicalizzata baricentrica rispetto al territorio di riferimento".

Nella sua replica Melasecche ha detto che "serve concretezza. Speriamo che quelle ascoltate oggi non siano solo promesse, come successo in passato. Verificheremo mese dopo mese le cose dette".

QT 6 - "Criticità e ritardi nella realizzazione del collegamento tra il parcheggio 'Palazzina Micheli' e l'ospedale 'San Matteo degli Infermi' di Spoleto"

Interrogazione di Stefano Lisci (Pd) l'assessore Francesco de Rebotti risponde: "Attivata la procedura in danno dell'impresa inadempiente. Nuovo termine dei lavori previsto per settembre 2026"

Perugia, 19 febbraio 2026 – Nella parte 'Question time' della seduta consiliare di oggi, il consigliere Stefano Lisci (Pd) ha chiesto all'assessore Francesco De Rebotti informazioni rispetto a "criticità e ritardi nella realizzazione del collegamento (ascensore e scala) tra il parcheggio 'Palazzina Micheli' e l'ospedale 'San Matteo degli Infermi' di Spoleto". Nello specifico ha chiesto di sapere "quale sia la data prevista per la ripresa dei lavori e il relativo cronoprogramma per la consegna dell'opera; se la USL Umbria 2 abbia contestualmente avviato le procedure legali per la richiesta danni nei confronti della ditta prima aggiudicataria ed eventualmente con quali risultanze".

Nell'illustrazione dell'atto, Lisci ha ricordato che "il 13 ottobre 2023 è stato autorizzato l'avvio dei lavori per la realizzazione di un ascensore e di una scala ad uso pubblico, volti a collegare il parcheggio adiacente alla Palazzina Micheli con l'ingresso dell'ospedale di Spoleto. L'opera, di



fondamentale importanza per l'accessibilità del presidio ospedaliero, è frutto di una sinergia che ha coinvolto l'Usl Umbria 2, il Comune di Spoleto, la Fondazione Cassa di Risparmio di Spoleto e associazione Giovanni Parenzi. Quest'ultima, ha destinato al progetto i fondi raccolti tramite il 5x1000, recependo così le istanze della cittadinanza, che da tempo sollecitava interventi per agevolare il collegamento tra detto parcheggio e l'ingresso dell'ospedale. Il quadro economico complessivo ammonta a 239mila euro di cui 165mila destinati all'esecuzione dei lavori. La consegna formale del cantiere è avvenuta il 6 dicembre 2024, con un termine contrattuale inizialmente fissato al 3 luglio 2025 e successivamente prorogato a settembre 2025. Nonostante l'avvio effettivo a febbraio 2025, il cantiere ha subito continui e ingiustificati fermi, portando la Usl Umbria 2 a deliberare (8 ottobre 2025) la risoluzione del contratto con la ditta affidataria (Tecknoservice di Acireale), imputando alla stessa gravi inadempienze. Con successiva deliberazione del 23 dicembre 2025, la Usl Umbria 2 ha autorizzato lo scorrimento della graduatoria per la stipula di un nuovo contratto con la C.E.G di Afragola, risultata seconda nella procedura espletata precedentemente. Ad oggi, nonostante il tempo trascorso dalla risoluzione e dalla nuova individuazione del contraente, i lavori risultano ancora in una fase di stallo e non si ha evidenza di una ripresa effettiva delle attività di cantiere, con grave pregiudizio per l'utenza ospedaliera e per i donatori che hanno sostenuto l'opera".

L'assessore Francesco De Rebotti ha risposto che: "La rideterminazione si è resa necessaria in conseguenza di sopravvenienze emerse nel corso dell'esecuzione dei lavori, non prevedibili in sede progettuale e accertate in fase di avanzamento delle opere, che hanno comportato la revisione quantitativa ed economica delle lavorazioni residue. A fronte dell'inadempienza della prima impresa è stato coinvolto nei lavori un nuovo soggetto, con cui è stato definito un nuovo cronoprogramma. La ripresa effettiva dei lavori è subordinata all'assegnazione del cantiere. È stata attivata la procedura in danno dell'impresa inadempiente, con l'escussione della polizza di garanzia e la valutazione di ulteriori azioni risarcitorie. L'intervento è in fase di riavvio e prevede 150 giorni di lavoro, che si stima scadranno all'inizio di settembre 2026".

Il consigliere Lisci ha ringraziato "l'assessore per l'attenzione ad un'opera molto voluta dai cittadini, che l'hanno anche finanziata direttamente per dare risposte ai disabili che devono accedere all'ospedale".

"Sanità umbra, liste d'attesa schizzate a oltre 72mila. Oggi la verità, dopo mesi di negazione e mistificazione dei dati"

Nota di Donatella Tesei (Lega)

Perugia, 19 febbraio 2026 - "Ad oggi le liste di attesa in Umbria superano quota 72mila prestazioni. È questo il dato preoccupante emerso dall'interrogazione che ho rivolto in Aula alla presidente Proietti. Finalmente, dopo mesi di dati negati e alterati, emerge la verità di liste di attesa fuori controllo, che si sommano al tema delle prestazioni non prese in carico e delle mancate assunzioni in sanità. Basta pensare che a settembre 2024, con il centrodestra alla guida della Regione, erano circa 44mila le prestazioni da evadere. In poco più di un anno di governo regionale le liste sono quasi raddoppiate. Un fallimento certificato dai numeri": lo afferma il consigliere regionale della Lega Donatella Tesei.

"L'attuale presidente Proietti - spiega - aveva promesso in campagna elettorale di azzerare le liste in tre mesi, arrivando a urlarlo con il megafono sotto gli ospedali. Oggi la realtà è sotto gli occhi di tutti. Non solo quell'obiettivo è rimasto uno slogan, ma la situazione è drasticamente peggiorata. I cittadini umbri aspettano mesi, a volte anni, per una prestazione sanitaria, e in alcuni casi non vengono nemmeno presi in carico. Non solo, manca totalmente il rispetto della trasparenza amministrativa. Da oltre un anno non vengono pubblicati dati aggiornati e, per conoscere i numeri reali delle liste di attesa, siamo costretti a presentare continue richieste di accesso agli atti, che troppo spesso restano senza risposta. E quando le risposte arrivano, i dati forniti risultano errati o parziali, con numeri ridotti rispetto alla realtà. Un fatto gravissimo che mina il rapporto di fiducia tra istituzioni e cittadini e denota la volontà di nascondere il proprio evidente fallimento. Si parla continuamente di cabine di regia, monitoraggi e trasparenza, ma nei fatti regna una nebulosità che impedisce agli umbri di conoscere la verità. Noi, anche quando i dati erano difficili, persino negli anni più duri della pandemia, li pubblicavamo con regolarità, mese dopo mese. La Regione oggi dispone di circa 184 milioni di euro derivanti dall'aumento delle tasse e dell'Irpef a carico degli umbri. Risorse sottratte a famiglie, commercianti, pensionati e lavoratori, senza che vi sia stato alcun miglioramento tangibile nei servizi sanitari. Nonostante questo sacrificio ingiustificato imposto ai cittadini, non si riesce a incidere concretamente sulla riduzione delle liste d'attesa. È una contraddizione evidente che certifica l'inadeguatezza della sinistra e la sua incapacità di affrontare i problemi reali".

"Chiediamo - conclude - che venga ristabilita immediatamente la piena trasparenza sui dati e che si smetta con la propaganda. La sanità non può essere terreno di slogan, ma servono numeri veri, scelte coraggiose e risposte immediate per gli umbri".



QT 7 "Criticità nella gestione delle liste d'attesa e dei 'percorsi di tutela' presso il Distretto di Perugia: valutazione di eventuali profili di illegittimità della richiesta di riemissione delle impegnative scadute e potenziale alterazione dei flussi"

A Matteo Giambartolomei (FdI) risponde la presidente della Giunta Stefania Proietti: "avendo acquisito apposita relazione dalla USL Umbria 1, posso assicurare che le procedure adottate non sono finalizzate ad alterare il dato numerico delle liste d'attesa, ma servono anzi a razionalizzare la loro gestione al fine di garantire nel tempo più breve possibile le prestazioni richieste"

Perugia, 19 febbraio 2026 – Nella parte riservata alle interrogazioni a risposta immediata della seduta odierna dell'Assemblea legislativa, il consigliere Matteo Giambartolomei (FdI) ha interrogato la presidente della Giunta regionale, Stefania Proietti in merito a: "Criticità nella gestione delle liste d'attesa e dei 'percorsi di tutela' presso il Distretto di Perugia: valutazione di eventuali profili di illegittimità della richiesta di riemissione delle impegnative scadute e potenziale alterazione dei flussi statistici", chiedendo, nello specifico, "se la Presidente della Giunta sia a conoscenza della prassi adottata dal Distretto di Perugia e/o se tale indicazione derivi da una direttiva regionale, operazione che potrebbe rappresentare il rischio di una manipolazione dei dati statistici relativi ai tempi di attesa reali, in contrasto con i flussi del monitoraggio nazionale. Quante siano attualmente le prestazioni inserite nei percorsi di tutela del Distretto di Perugia che superano i tempi massimi previsti dalla classe di priorità e perché non si sia provveduto, ai sensi del D.Lgs. 124/1998, a garantire l'erogazione delle stesse tramite il ricorso a prestazioni in regime di libera professione o privato accreditato a carico della ASL. Quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per porre fine a questa prassi e se non ritenga che tale gestione "creativa" delle liste d'attesa rappresenti un fallimento politico della programmazione sanitaria regionale, che preferisce agire sulla forma (le date delle ricette) piuttosto che sulla sostanza (l'erogazione delle cure)".

Illustrando il suo atto ispettivo, Giambartolomei ha evidenziato che: "giungono segnalazioni preoccupanti riguardanti la Direzione del Distretto di Perugia e i referenti dei cosiddetti 'percorsi di tutela', i quali starebbero richiedendo ai Medici di Medicina Generale (MMG) la riemissione di alcune impegnative inserite in percorso di tutela. Tale richiesta riguarda pazienti che, non avendo trovato disponibilità immediata nelle liste di prenotazione ordinarie, sono stati inseriti nei percorsi di tutela, una procedura che dovrebbe garantire l'erogazione della prestazione entro i tempi previsti dalla classe di priorità, ma che di fatto si sta trasformando in un deposito temporaneo a tempo indeterminato. La validità amministrativa della ricetta medica deve intendersi congelata

nel momento in cui il cittadino manifesta la volontà di usufruire della prestazione e questa viene presa in carico dal sistema (sia essa una prenotazione effettiva o l'inserimento in un percorso di garanzia/tutela); la richiesta di una nuova impegnativa appare dunque priva di fondamento giuridico, poiché il rapporto tra medico, paziente e Servizio Sanitario Regionale è già perfezionato dall'atto della prima prescrizione e della relativa istanza di prenotazione. La richiesta della Direzione di Distretto non appare come un mero errore amministrativo, ma come un artificio contabile volto a dopare le statistiche regionali, offrendo una narrazione distorta della sanità umbra a scapito della salute reale dei cittadini. La prassi di richiedere una nuova impegnativa comporta l'automatico azzeramento dei tempi di attesa per il sistema informatico: la prestazione risulterà formalmente richiesta in data odierna e non mesi addietro, producendo una rappresentazione statistica della realtà distorta e non veritiera, utile esclusivamente a nascondere i disservizi e i ritardi dell'Azienda Sanitaria dinanzi agli organi di controllo regionali e nazionali. Tale condotta configura una palese violazione del D.Lgs. 124/1998 (art. 3, commi 10 e 13), il quale stabilisce l'obbligo per le ASL di garantire la prestazione, in caso di superamento dei tempi massimi, ricorrendo all'attività libero-professionale intramuraria o a strutture private accreditate, con oneri a carico dell'azienda (fatto salvo il pagamento del ticket). Lo spostamento in avanti della data di prescrizione lede il diritto di priorità acquisito dal paziente, esponendolo a rischi clinici dovuti al ritardo diagnostico e obbligandolo a un iter burocratico defaticante. Il diritto alla salute non può essere sacrificato sull'altare del "bilancio dei tempi", e costringere un cittadino malato a rinnovare una prescrizione è un atto di umiliazione burocratica, che mina la credibilità delle istituzioni. Il recente D.L. n. 73/2024 (Piano Nazionale Liste d'Attesa), convertito in legge, rafforza l'obbligo di trasparenza e l'efficacia dei percorsi di garanzia, vietando esplicitamente la chiusura delle agende e imponendo il rispetto rigoroso dei tempi. Costringere i Medici di Medicina Generale alla riemissione delle ricette per inerzia organizzativa della ASL rappresenta un inutile aggravio burocratico che sottrae tempo prezioso all'attività clinica e assistenziale, oltre a generare confusione nel rapporto medico-paziente".

La presidente Proietti ha risposto che: "In merito alle attività di revisione delle prestazioni scadute e la gestione delle liste d'attesa, avendo acquisito apposita relazione dalla USL Umbria 1, posso assicurare che le procedure adottate in nessun caso sono finalizzate ad alterare il dato numerico delle liste d'attesa, ma servono anzi a razionalizzare la loro gestione al fine di garantire nel tempo più breve possibile le prestazioni richieste. A questo riguardo, l'Azienda sanitaria ha precisato che le prestazioni scadute, oggetto di revisione, sono complessivamente 2072 sull'intero territorio di competenza, si tratta di un nume-



ro distribuito tra circa 340 medici di medicina generale, che in molti casi ha comportato la rimodulazione di una sola ricetta per professionista. Le attività richiamate rispondono a criteri di appropriatezza prescrittiva e salvaguardia clinica dei pazienti. Tutte le prestazioni, oggetto di revisione, sono tracciate nei sistemi aziendali con il nominativo del cittadino e verrà dato ad ognuno il ritorno dell'esito dopo l'interlocuzione con il medico di medicina generale. Al fine di garantire chiarezza, collaborazione e uniformità di gestione, i Direttori di distretto hanno provveduto a confrontarsi direttamente con i coordinatori delle aggregazioni funzionali territoriali. Dalle verifiche in corso, molti medici di medicina generale hanno già confermato di aver preso in carico la richiesta e in numerosi casi hanno già emesso le nuove impegnative consentendo la programmazione dell'appuntamento. In altri casi la rivalutazione clinica ha evidenziato che non fosse necessario procedere a nuova prescrizione. Tutte le prestazioni oggetto di revisione sono tracciate nei sistemi aziendali e sono finalizzate esclusivamente ad aggiornare prescrizioni non più utilizzabili, rivalutare l'effettiva necessità della prestazione, garantire la corretta programmazione dell'accesso. L'obiettivo è, come sempre, la tutela del cittadino evitando che prenotazioni e richieste rimangano formalmente attive pur essendo non più esigibili per scadenza dell'impegnativa. Questa attività si inserisce nel più ampio lavoro già avviato nel 2025 che la USL Umbria 1 sta portando avanti con la medicina generale, il personale dipendente e gli specialisti ambulatoriali sul tema della appropriatezza prescrittiva. Si ricorda che il piano aziendale per le liste d'attesa, attuato nel 2025, ha prodotto un aumento della produzione complessiva di circa il 9% pari a quasi 20mila prestazioni in più tra quelle monitorate. Si tratta di un incremento significativo che tuttavia non è sufficiente da solo a invertire il trend in modo coerente con le aspettative dei cittadini e per tale ragione oltre all'aumento di produzione si rende necessario agire, come stiamo facendo, su leve strutturali quali: l'appropriatezza, il governo clinico e la revisione delle richieste non più attuali e la tracciabilità dei percorsi".

Giambartolomei, nella replica, ha evidenziato come nella risposta siano stati "usati tecnicismi. Sentir parlare di appropriatezza prescrittiva, di razionalizzazione, in qualche modo me l'aspettavo vista anche la replica fatta sui giornali dall'Asl. Ma in quella replica l'Asl parla di raccordo con i medici, per poi il giorno dopo essere 'smentita' da un comunicato di un'associazione sindacale che dice che nessun raccordo e nessun accordo è stato mai preso dall'Asl con i medici di medicina generale. E ancora, l'Asl, in quel comunicato, per sua stessa ammissione, parla di prescrizioni scadute, ammettendo di fatto di farsi scadere in mano delle prescrizioni. Accade che si fanno arrivare le prescrizioni a scadenza. Il medico è costretto così a richiamare il paziente, rivisitarlo e riemettere una nuova ricetta che poi magari fac-

ciamo scadere anche quella. Se l'Asl non riesce a far fronte con le strutture pubbliche alle prescrizioni dei medici, deve utilizzare i privati convenzionati o addirittura l'attività intramuraria e farla a carico della sanità pubblica, questo lo dice la legge. Consideriamo pertanto la risposta assolutamente evasiva sul tema".

"Definizione dell'ubicazione del nuovo ospedale di Terni"

L'Aula di Palazzo Cesaroni respinge la mozione dei gruppi di opposizione

Perugia, 19 febbraio 2026 – L'Assemblea legislativa ha respinto con 11 voti contrari della maggioranza e 6 favorevoli della minoranza la mozione dei gruppi di opposizione relativa alla "definizione dell'ubicazione del nuovo ospedale di Terni".

L'atto di indirizzo, sottoscritto da Pernazza (FI), Agabiti (FdI), Arcudi (Tp-Uc), Giambartolomei (FdI), Melasecche (Lega), Pace (FdI) e Tesei (Lega), è stato illustrato in Aula dalla prima firmataria: "La Regione Umbria ha avviato il percorso per la realizzazione del nuovo ospedale di Terni, considerato intervento strategico per il sistema sanitario regionale. È stato affidato un incarico tecnico allo Studio Binini per l'analisi delle possibili aree di localizzazione e gli esiti dello studio sono stati presentati pubblicamente alla città di Terni il 20 dicembre 2025. Nonostante il completamento dello studio e il confronto istituzionale avviato ad oggi la Giunta regionale non ha assunto una decisione formale sull'ubicazione del nuovo ospedale. L'assenza di una scelta definitiva sta rallentando l'iter dell'opera e la chiarezza sull'ubicazione è una condizione indispensabile per definire tempi, costi e modalità di realizzazione. Il territorio ternano ha più volte chiesto certezze e tempi definiti. Chiediamo quindi alla Giunta regionale di individuare e deliberare l'ubicazione del nuovo ospedale di Terni entro e non oltre tre mesi dall'approvazione di questa mozione; di comunicare formalmente al Consiglio regionale e al territorio le decisioni assunte, specificando con quali risorse verrà realizzata l'opera".

GLI INTERVENTI

Eleonora Pace: "Il tempo delle rivendicazioni sul passato è finito. Ora è tempo di guardare avanti e di agire affinché il nuovo ospedale venga realizzato. I cinque anni della precedente Legislatura sono serviti al Centro sinistra per ripulirsi la coscienza da tutto quello che non è stato fatto nei 50 anni precedenti. Solo grazie alla richiesta di audizione in Commissione della presidente abbiamo appreso dello studio richiesto alla Binini. Abbiamo dibattuto i risultati di quello studio, che mette a sistema location, infrastrutture, costi e tempi. Ora è però necessario che qualcuno si assuma l'onere di decidere, di stilare un cronoprogramma e di spiegare agli umbri come si vuole procedere. Il rinvio al nuovo Piano socio sanitario è sbagliato: quello è un atto di programmazione



che ridisegna la rete degli ospedali e in questo modo si dilazionano i tempi senza una data certa. Noi avevamo accantonato dei fondi, avevamo ottenuto un impegno dal Ministro per un finanziamento apposito e anche da Inail c'era disponibilità".

Francesco Filippini (Pd): "Abbiamo iniziato un percorso attraverso lo studio per l'individuazione dei siti idonei per il nuovo ospedale. Si dovrà aggiornare il DocFap alla luce delle determinazioni dello Studio Binini. In seguito ci sarà il confronto pubblico sulla soluzione scelta e l'avvio del progetto. Un percorso già individuato all'inizio della Legislatura".

Maria Grazia Proietti (Pd): "Numeri e siti del nuovo ospedale dovranno essere approfonditi insieme ai tecnici del Comune di Terni. Il nuovo assessore comunale è il professionista che in passato si è occupato del project financing. Si tratta di un tema delicato che deve essere affrontato con serietà".

Thomas De Luca (assessore): "Le parole della presidente sulla assoluta priorità della costruzione del nuovo ospedale di Terni sono pienamente confermate. L'individuazione delle aree idonee al nuovo ospedale, avvalendosi di una società che ha progettato decine di ospedali, è stata una scelta opportuna. Il percorso seguito è quindi corretto. A differenza di quanto è stato fatto in passato, quando si sono persi 5 anni seguendo una strada irrealistica. Il project avrebbe infatti comportato una spesa non di 300 milioni, ma di 2,3 miliardi di euro. Prima del 2019 l'unico atto discusso in questa Aula in favore di un nuovo ospedale di Terni non è stato presentato dal Centrodestra. Si sta seguendo un percorso serio e credibile di condivisione, nonostante una amministrazione comunale che non semplifica le cose. Necessario uscire da una logica propagandistica per affrontare insieme un dibattito di cui l'Assemblea può essere protagonista".

Laura Pernazza (FI): "Nella risposta al question time di questa mattina, a Simonetti sono state fornite risposte non paragonabili ai numeri stimati dalla Binini & Partners, visto che sono stati utilizzati parametri differenti. Non abbiamo capito perché non si può chiedere alla Giunta di rispondere entro 3 mesi. Non abbiamo ottenuto risposte su un reale impegno sui tempi per assumere questa decisione".

Luca Simonetti (M5S): "Per 5 anni si è perso tempo dietro a un progetto impossibile di project financing. Oggi è stato citato più volte Bandecchi, colui che ancora rilancia quella opzione economicamente insostenibile e che sostiene di poter costruire un nuovo ospedale con 180 milioni di euro. La scelta della localizzazione richiede tempi e studi appropriati".

Eleonora Pace: "È stata la presidente Proietti a chiedere al sindaco di Terni di predisporre un DocFap e lui ha promesso di presentare una bozza in 20 giorni. Voi siete chiamati a dare risposte non sui progetti passati ma su quelli attuali che

voi volete realizzare. Avete tutti i dati per poter decidere senza aspettare un altro anno".

Donatella Tesei (Lega): "Non credo che il consigliere Simonetti conosca la legge che regola il project financing. Si fa continuo riferimento agli anni precedenti, dimenticando l'impatto che ha avuto il covid. Il project è comunque stato bocciato e quindi ad oggi fare riferimento a quel progetto non ha senso così come rinviare al nuovo Piano sanitario l'individuazione del sito per l'ospedale. La mozione chiede solo di individuare la localizzazione entro 90 giorni. Forse servirà un incarico a Kpmg per valutare la situazione".

Fabrizio Ricci (Avs): "Non si può affermare che una società che ha progettato ospedali in tutta Italia non è in grado di studiare la realtà di Terni. Continuiamo a parlare del project perché per inseguire quella ipotesi sono stati persi diversi anni. Oggi la scelta è di costruire un ospedale pubblico con fondi pubblici, individuando con attenzione e partecipazione il luogo migliore".

Commissione speciale sull'attuazione del Pnrr Missione 6: Salute

Nella riunione odierna audizione del dirigente regionale, Francesco Zepparelli e dell'assessora Simona Meloni

Perugia, 20 febbraio 2026 - Si è riunita questa mattina la Commissione speciale sull'attuazione del Pnrr Missione 6: Salute, presieduta dal consigliere regionale Stefano Lisci, per fare il punto della situazione degli interventi, con l'audizione del dirigente della Regione Umbria Francesco Zepparelli e dell'assessora regionale Simona Meloni.

In una nota della presidenza della Commissione viene sottolineato che: Secondo i dati forniti dagli uffici, attualmente risultano conclusi 9 interventi su altrettante Case della comunità (Nocera Umbra, Fabro, Terni, Magione, Spoleto, Perugia Ponte San Giovanni, Todi, Umbertide, Trevi); altri 9 interventi, invece, procedono con garanzia di operatività entro maggio 2026 (Panicale, Marsciano, Bastia Umbra, Città di Castello, Norcia, Orvieto, Amelia, Montefalco, Cascia). Infine, per due interventi con criticità che prevedono lo sfioramento del target (per la casa della comunità di Narni la data prevista dell'operatività è il 30 settembre 2026, per quella di Monteluca il 31 agosto 2027), sono stati attivati altrettanti interventi in overbooking, vale a dire Trevi e Tavernelle.

Per quanto riguarda gli Ospedali di Comunità, è già operativo quello di Perugia (ex Grocco), mentre tre interventi procedono garantendo l'operatività a fine maggio (Montefalco, Orvieto, Terni). Rimane la criticità di Umbertide, per cui si prevede lo sfioramento del target ed è stato attivato in overbooking l'Ospedale di Comunità di Marsciano (operatività prevista per quest'ultimo a maggio).

Sul fronte dell'edilizia sanitaria, in merito ai posti letto di terapia intensiva e semintensiva e riorga-



nizzazione del pronto soccorso, gli interventi sono partiti in ritardo per ragioni tecniche, amministrative e finanziarie, ma finora sono stati collaudati 13 posti letto di terapia intensiva su 58 previsti, 14 di semintensiva su 62. Tutti i progetti rispettano comunque la scadenza del 31 maggio 2026, tranne, come noto da tempo, il pronto soccorso di Foligno che terminerà i lavori a ottobre 2027, oltre il target europeo. Sul miglioramento degli ospedali, è stato dato avvio dei lavori sia per Terni che per Orvieto, con in linea con i rispettivi cronoprogrammi.

‘Disco verde’ per quanto riguarda la telemedicina, con il raggiungimento del target intermedio di almeno 3.698 pazienti cronici. Target raggiunto anche per la digitalizzazione degli ospedali Dea di primo e secondo livello. Raggiunti anche gli obiettivi per quanto riguarda il fascicolo sanitario elettronico, con il miglioramento degli indicatori di utilizzo. Per quanto riguarda la formazione, è stata completata quella relativa a tutti i medici di medicina generale, mentre è stata avviata per il personale sanitario.

Grandi apparecchiature sanitarie: su 47 previste ne sono state consegnate 45, di cui 40 collaudate. Per le rimanenti è prevista la dichiarazione di operatività entro fine marzo. Superato il target per l’assistenza domiciliare integrata, con la presa in carico di 30.822 over 65 assistiti rispetto ai 22.085 attesi. In merito ai corsi di formazione in infezioni ospedaliere, sono stati raggiunti 4.161 corsisti formati, su 4.385 previsti per il raggiungimento del target, ma con uno scostamento per quanto riguarda l’azienda ospedaliera di Perugia e l’Usl 2; per questo il Servizio regionale competente ha già avviato le necessarie azioni di supporto e monitoraggio.

“Nel corso del tempo abbiamo istituito un tavolo tecnico - ha spiegato l’assessora regionale Simona Meloni - in vista dell’approrssimarsi dei target, anche per gestire al meglio le criticità emerse su Umbertide e Montelucre, con alcuni interventi che stiamo sanando con degli overbooking. L’obiettivo è quello di costruire una sanità di prossimità, e quella del Pnrr è sicuramente un’occasione unica per la nostra regione”.

“Come Commissione speciale per l’attuazione del Pnrr Salute - è il commento del presidente Stefano Lisci - continueremo a monitorare le criticità esistenti e il rispetto dei tempi. Si è fatto comunque un lavoro molto importante, come spiegato dagli uffici: ad esempio per quanto riguarda le Case della Comunità, il target ne prevedeva 17, ma garantiremo, entro il 31 maggio, l’operatività di 18 strutture, una in più del previsto. Per quanto riguarda Narni e Montelucre, pur sforando il target, proseguiranno comunque i lavori. Sono molto soddisfatto dell’andamento dei vari ambiti di intervento, visto che siamo comunque in linea con la media nazionale e in alcuni casi anche con tempi migliori. Ringrazio personalmente l’assessora Meloni, i direttori regionali Paggi e Donetti e il dirigente Zepparelli per il grande lavoro svolto”.



"Condanna delle violenze di Torino"

L'Assemblea legislativa dell'Umbria approva la mozione della maggioranza. Respinto un analogo atto delle opposizioni

Perugia, 5 febbraio 2026 – L'Aula di Palazzo Cesaroni ha approvato oggi, con 11 voti favorevoli da parte dei consiglieri di maggioranza e 6 contrari dell'opposizione, la mozione firmata da Avs, Pd, Ud-Pp e M5S "Condanna degli episodi di violenza a Torino e tutela delle libertà costituzionali". Respinto invece, con 6 voti favorevoli (opposizione) e 11 contrari (maggioranza) un atto analogo delle opposizioni (FdI, Lega, FI e Tp – Uc) dal titolo "Solidarietà alle forze dell'ordine e ferma condanna di ogni forma di violenza in merito ai gravissimi fatti di Torino".

La mozione approvata è stata illustrata all'Assemblea legislativa da Fabrizio Ricci (Avs): "Il 31 gennaio 2026, nel corso di una manifestazione svoltasi a Torino contro lo sgombero del centro sociale Askatasuna, si sono verificati gravi episodi di violenza, culminati con l'aggressione ad alcuni agenti di polizia, l'incendio di un mezzo delle Forze dell'Ordine e in ulteriori atti di devastazione. Il corteo ha visto la partecipazione pacifica di decine di migliaia di cittadini che hanno legittimamente esercitato il diritto costituzionale di manifestare il proprio dissenso, mentre gli episodi di violenza sono stati compiuti da un ristretto numero di violenti, del tutto estranei alle finalità e alla natura della manifestazione. Durante gli scontri, avvenuti a corteo concluso, sono rimasti coinvolti anche manifestanti pacifici e giornalisti, i quali hanno a loro volta subito aggressioni e intimidazioni da parte dei gruppi violenti. Il diritto di manifestare il proprio pensiero e dissenso costituisce principio fondamentale della democrazia, ma non può in alcun modo degenerare in violenza, odio o aggressioni fisiche. Il diritto di riunione pacifica è tutelato dall'articolo 17 della Costituzione italiana, dall'articolo 11 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, dall'articolo 12 della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea e dall'articolo 21 del Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici delle Nazioni Unite, costituendo un pilastro irrinunciabile di ogni ordinamento democratico che non può essere compresso se non in presenza di gravi e comprovate ragioni di sicurezza, nel rispetto dei principi di necessità e proporzionalità. Sussiste una responsabilità del Ministero dell'Interno nel garantire la sicurezza sia degli agenti sia dei manifestanti pacifici, che hanno il diritto di esercitare la libertà di manifestazione senza subire conseguenze dalla violenza di pochi. Occorre evitare strumentalizzazioni divisive, riconoscendo che le forze dell'ordine sono un patrimonio comune dello Stato e che decine di migliaia di manifestanti pacifici non possono essere ritenuti responsabili delle azioni di un ristretto gruppo di violenti. Esiste il rischio concreto che i gravissimi fatti di Torino vengano strumentalizzati politica-

mente per introdurre misure liberticide che comprimono diritti costituzionalmente garantiti, anziché affrontare seriamente le criticità nella gestione dell'ordine pubblico e nella prevenzione delle infiltrazioni violente. Come sottolineato dall'ex Capo della Polizia Franco Gabrielli, le misure previste dal nuovo decreto sicurezza e le proposte avanzate da alcune forze di maggioranza (la cauzione per gli organizzatori, il fermo preventivo e lo scudo penale) rischiano di 'radicalizzare ulteriormente lo scontro, di irrigidire ancora di più i rapporti già tesi nelle piazze e di comprimere in modo significativo altri spazi di libertà' rappresentando 'propaganda securitaria che non affronta il vero nodo della gestione dell'ordine pubblico'.

Chiediamo alla Giunta di esprimere la più ferma e inequivocabile condanna per i gravi atti di violenza verificatisi a Torino, esprimendo piena solidarietà alle Forze dell'Ordine e alle loro famiglie, ai manifestanti pacifici coinvolti negli scontri e ai giornalisti aggrediti nell'esercizio del loro diritto di cronaca, prendendo nel contempo nette distanze da gruppi, movimenti o organizzazioni che promuovono o giustificano la violenza. A richiedere al Governo misure efficaci di prevenzione che garantiscano la sicurezza sia delle Forze dell'Ordine sia dei manifestanti pacifici, attraverso un approccio professionale e democratico alla gestione dell'ordine pubblico, rifuggendo da soluzioni liberticide, inefficaci e meramente propagandistiche. Ad opporsi fermamente a qualsiasi strumentalizzazione politica di questi gravissimi fatti finalizzata a comprimere libertà e diritti costituzionali fondamentali, quali il diritto di manifestare pacificamente il proprio dissenso e il diritto di cronaca".

L'atto di indirizzo dei gruppi di minoranza è stato illustrato in Aula, prima del voto, da Eleonora Pace: "Nei giorni scorsi a Torino, durante il corteo indetto da gruppi antagonisti contro lo sgombero dello stabile occupato illegalmente noto come Askatasuna, si sono verificati gravissimi episodi di violenza, lesioni a persone e danni a beni pubblici e privati. I soggetti coinvolti hanno agito in maniera organizzata e strutturata, utilizzando strumenti e tattiche tipiche della guerriglia urbana, tra cui incendi, molotov, bombe carta contenenti chiodi, spranghe di ferro, scudi, maschere antigas, caschi, occhiali protettivi, catapulte per il lancio di pietre e dispositivi per ostacolare le comunicazioni delle forze dell'ordine. Durante questi scontri, numerosi esponenti delle Forze dell'Ordine sono rimasti feriti o sono stati bersaglio di attacchi vili mentre svolgevano il proprio dovere per garantire la sicurezza collettiva. Tali accadimenti hanno inoltre messo a repentaglio l'incolumità dei cittadini, dei passanti e degli esercenti, oltre a deturpare l'immagine della città e della regione intera. Lo sgombero dello stabile di Askatasuna rappresenta un intervento legittimo delle autorità pubbliche volto a far rispettare la legalità, la proprietà pubblica e il diritto dei cittadini a vivere in sicurezza; non può



essere utilizzato come pretesto per violenze, danneggiamenti o aggressione verso le forze dell'ordine. Le modalità operative dei soggetti coinvolti evidenziano una pianificazione militare, con strategia di guerriglia urbana. È fondamentale distinguere tra manifestazioni legittime, esercizio del diritto di protesta e azioni violente organizzate contro le istituzioni, che costituiscono reati penali punibili ai sensi della normativa vigente. La violenza gratuita, l'uso di oggetti atti a offendere e l'aggressione sistematica alle istituzioni non possono mai essere giustificati come forme di espressione politica o sociale. Le forze dell'ordine rappresentano un presidio essenziale dello Stato e della sicurezza dei cittadini, operando quotidianamente in condizioni di rischio. La protezione dei cittadini, la salvaguardia dell'ordine pubblico e la difesa delle istituzioni richiedono una condanna chiara ed inequivocabile delle azioni violente. A fronte della gravità eccezionale dei fatti accaduti a Torino, della loro natura organizzata e della chiara aggressione portata contro lo Stato, le sue istituzioni e chi le serve, la Giunta regionale non ha finora assunto alcuna posizione pubblica chiara e ufficiale di condanna delle violenze né di solidarietà nei confronti delle forze dell'ordine coinvolte. Tale silenzio istituzionale appare ingiustificato, grave e politicamente rilevante, soprattutto alla luce delle prese di posizione nette e unitarie espresse dalle massime cariche dello Stato. In contesti di violenza organizzata contro lo Stato, il silenzio delle istituzioni non può essere considerato neutrale, ma rischia di indebolire il fronte democratico, di isolare le forze dell'ordine e di legittimare, anche indirettamente, comportamenti eversivi. L'assenza di una presa di posizione formale da parte della Giunta rischia di trasmettere un messaggio di ambiguità incompatibile con il ruolo di un'istituzione chiamata a tutelare la legalità, l'ordine pubblico e la sicurezza dei cittadini. Risulta pertanto doveroso che tutte le istituzioni, a ogni livello, esprimano una condanna chiara, esplicita e inequivocabile di tali atti e manifestino pieno sostegno a chi quotidianamente difende la Repubblica e lo Stato di diritto. Chiediamo quindi alla Giunta di condannare in modo netto e inequivocabile ogni forma di violenza organizzata da qualsiasi frangia che agisca contro lo Stato e le sue istituzioni ed in particolare quanto avvertito a Torino. A prendere le distanze da ogni forma di contiguità, anche culturale e politica, con i gruppi antagonisti violenti. A ribadire pubblicamente il sostegno alle Forze dell'Ordine impegnate nella tutela della sicurezza e della legalità. Ad attivarsi presso il Governo ed il Parlamento affinché vengano adottate norme più stringenti nei confronti dei responsabili di atti di violenza organizzata e per rafforzare le tutele giuridiche, operative e funzionali delle Forze dell'Ordine, in particolare quando impegnate per ragioni di servizio".

Interventi

Laura Pernazza (FI): "Non siamo contro chi manifesta, ma contro chi lo fa in maniera che non

può essere tollerata. Potremmo anche andare verso un atto unitario, ma non possiamo dare la responsabilità al Ministero dell'interno per quanto successo, le responsabilità sono personali".

Eleonora Pace (FDI): "Nessuno impedisce il diritto di manifestare ad alcuno, chiediamo solo di schierarsi con le forze dell'ordine, di chi difende lo Stato per avere uno stipendio modesto, rischiando la vita".

Cristian Betti (PD): "Ci si chiede come mai avremmo difficoltà a schierarci con le forze dell'ordine, ma nel nostro atto esprimiamo subito la più ferma condanna di quanto avvenuto e chiediamo al governo misure efficaci di prevenzione che garantiscano la sicurezza sia alle forze dell'ordine che ai manifestanti. La nostra posizione è chiarissima".

Conferenza stampa su "Algoritmo predittivo antimafia"

Presentato stamani a Perugia il progetto di collaborazione tra l'Assemblea legislativa dell'Umbria e l'Università degli Studi di Padova

Perugia, 12 febbraio 2026 – Presentato stamani a Palazzo Cesaroni in conferenza stampa il progetto di collaborazione tra l'Assemblea legislativa dell'Umbria e l'Università degli Studi di Padova, per l'elaborazione di un "algoritmo predittivo antimafia" e più precisamente per "sviluppare e promuovere attività di studio e di ricerca, nonché pratiche sperimentali, relative alla presenza delle mafie in Umbria e all'analisi di modelli operativi e predittivi finalizzati a conoscere la pervasività del fenomeno dell'infiltrazione mafiosa nel contesto economico e sociale regionale". Sono intervenuti l'ideatore del progetto, Antonio Parbonetti, professore ordinario del dipartimento di Scienze economiche ed aziendali e prorettore dell'Università di Padova, il consigliere regionale Fabrizio Ricci che presiede la Commissione antimafia dell'Assemblea legislativa dell'Umbria e la Presidente Sarah Bistocchi. L'Assemblea legislativa ha finanziato il progetto con 25mila euro, disponibili grazie ai fondi della legge 26/2004 (Norme per la prevenzione dei fenomeni di criminalità organizzata e di stampo mafioso e per la promozione della cultura della legalità) fino ad oggi mai impiegati. L'Umbria è la prima regione italiana in cui questo progetto viene a concretizzarsi.

Il professor Parbonetti ha spiegato che l'algoritmo si avvale di un gran numero di dati riferiti alle aziende e ci fa capire, attraverso la loro sistematizzazione, dove c'è concentrazione di aziende a rischio di infiltrazione mafiosa, mettendo in luce le eventuali anomalie e le differenze con le altre aziende. Di fatto le aziende in cui si verifica una commistione con interessi malavitosi mirano solo all'arricchimento e al potere, allo scopo di arrivare a condizionare la vita pubblica e al contempo facendo concorrenza sleale nei confronti delle aziende sane, che hanno accesso alle



risorse con un determinato costo, mentre le altre no.

Il consigliere Fabrizio Ricci ha ricordato come l'organismo da lui presieduto, ovvero la Commissione d'inchiesta dell'Assemblea legislativa su analisi e studi su criminalità organizzata ed infiltrazioni mafiose, "lavora in modo da stimolare un proficuo gioco di squadra per alzare difese sempre più robuste di fronte ai tentativi di infiltrazioni mafiose e le vicende relative ai beni confiscati in Umbria segnalano da tempo questi tentativi. Per questo anche oggi abbiamo avuto un incontro con il Procuratore generale della Repubblica Sergio Sottani e con il generale Francesco Mazzotta della Guardia di Finanza". In sala erano presenti anche esponenti della Direzione investigativa antimafia della Toscana, il Colonnello Alfonso Pannone e il Tenente Colonnello Riccardo Piccinni, oltre ai componenti dell'Osservatorio antimafia dell'Assemblea legislativa.

La presidente Sarah Bistocchi ha sottolineato l'importanza di questo accordo fra istituzioni e comunità accademica al servizio della comunità: "Trasparenza e legalità sono i principi che ispirano la nostra azione e stanno a significare partecipazione e rispetto delle leggi. Non possiamo restare indietro di fronte all'avanzare delle infiltrazioni mafiose e dobbiamo anche noi andare avanti con tutti i mezzi a disposizione per contrastarle. E dobbiamo contrastarle ogni giorno, non solo nelle giornate espressamente dedicate alle riflessioni su un determinato tema di interesse cruciale per la comunità, discorso che vale anche per altre giornate dedicate a temi delicati, penso ad esempio all'8 marzo quando si riflette sulla violenza di genere. Non dobbiamo cadere nell'errore, sia pure in assoluta buona fede, di pensare che lo Stato sia altro rispetto a noi, lo Stato siamo tutte noi e tutti noi".

"Forze dell'ordine gratis sul trasporto pubblico locale in Umbria"

Rinviata in Commissione la mozione dei consiglieri regionali Andrea Romizi (FI) e Enrico Melasecche (Lega)

Perugia, 19 febbraio 2026 – L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha rinviato in Commissione, per approfondimenti, la mozione presentata dai consiglieri regionali Andrea Romizi (FI) e Enrico Melasecche (Lega) per l'"Istituzione del titolo di viaggio 'libera circolazione' per gli appartenenti alle Forze dell'Ordine sul trasporto pubblico locale in Umbria".

Illustrando l'atto in Aula Romizi ha spiegato che la mozione impegna la Giunta regionale a "predispone uno schema di deliberazione atto a istituire un titolo di viaggio regionale 'Libera circolazione per Forze dell'Ordine' valido sull'intera rete di trasporto pubblico locale della Regione Umbria, sia gomma che ferro; a definire ed attuare un provvedimento sul tema, istituendo un titolo di viaggio regionale per la libera circolazione degli

appartenenti ai corpi della polizia di stato, dei carabinieri, della guardia di finanza, della polizia penitenziaria, delle forze armate, dei vigili del fuoco e della polizia locale; a definire i criteri di rilascio del titolo, ad esempio gratuità annuale o semestrale, previa domanda del Comando di appartenenza; a prevedere un finanziamento ad hoc nel bilancio regionale per coprire i costi del provvedimento. In altre regioni, come Piemonte e Lombardia, le giunte regionali hanno approvato delibere del genere come strumento di sicurezza e presidio sociale. Misure che, oltre a sostenere il personale in divisa, migliorano la sicurezza percepita e reale nei mezzi di trasporto pubblico, con potenziali benefici sia per i cittadini che per gli operatori del Tpl. La precedente Amministrazione regionale aveva avviato un confronto costruttivo nella Conferenza Stato-Regioni per definire criteri omogenei a livello nazionale per il riconoscimento di agevolazioni tariffarie sul trasporto pubblico locale in favore degli appartenenti alle Forze dell'Ordine evitando l'attuale frammentazione e disparità di trattamento in Italia. Anche perché si moltiplicano gli episodi di aggressione al personale ferroviario, di bullismo, di microcriminalità, di vandalismo, di mancanza in generale di rispetto delle regole di legge. Garantire maggiore sicurezza a bordo può incentivare l'uso del Tpl da parte dei cittadini e potrebbe anche contribuire a ridurre l'uso dell'auto privata e le emissioni derivanti".

Cristian Betti (Pd): "Questo è un atto che merita una grandissima attenzione. Per questo chiedo ai proponenti di poterla esaminare in Commissione con l'impegno di trattarla in una delle prossime sedute".

"Rafforzamento delle condizioni di sicurezza nei locali aperti al pubblico"

Approvata all'unanimità la mozione dei consiglieri del Partito democratico Maria Grazia Proietti (prima firmataria), Cristian Betti, Francesco Filippini e Letizia Michelini

Perugia, 19 febbraio 2026 – L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha approvato all'unanimità la mozione presentata dai consiglieri del Partito democratico Maria Grazia Proietti (prima firmataria), Cristian Betti, Francesco Filippini e Letizia Michelini che impegna la Giunta regionale a "promuovere, nell'ambito delle proprie competenze e in raccordo con Comuni, Prefetture, Comandi provinciali dei Vigili del Fuoco, Aziende sanitarie e altri soggetti istituzionalmente competenti, iniziative di coordinamento e confronto finalizzate a rafforzare un approccio preventivo e condiviso alla sicurezza nei locali aperti al pubblico con elevata affluenza; a valutare l'elaborazione di indirizzi o linee guida regionali, di carattere non vincolante, che favoriscano una gestione della sicurezza orientata alla prevenzione, alla responsabilizzazione e alla diffusione di buone pratiche nei locali di intrattenimento; a sostenere attività



di informazione e formazione rivolte ai gestori e al personale dei locali aperti al pubblico, nonché campagne di sensibilizzazione rivolte all'utenza, con particolare attenzione ai giovani, sui temi della sicurezza, dei comportamenti responsabili e della gestione delle emergenze, anche attraverso strumenti e programmi regionali già attivi".

Illustrando l'atto in Aula, Maria Grazia Proietti ha ricordato che "la tutela della sicurezza e dell'incolumità delle persone nei luoghi aperti al pubblico costituisce un interesse pubblico primario e rappresenta una dimensione essenziale della convivenza civile e della responsabilità collettiva. Il grave incendio verificatosi il primo gennaio 2026 in un locale di intrattenimento in Svizzera, con un elevato numero di vittime e feriti, ha riportato con forza all'attenzione pubblica il tema della sicurezza nei contesti ad alta affluenza, mostrando come situazioni di rischio possano essere il risultato di una combinazione di fattori strutturali, organizzativi e comportamentali; un evento di tale portata richiama tutti i territori a interrogarsi sul proprio livello di consapevolezza e sulla necessità di rafforzare una cultura diffusa della prevenzione, fondata su educazione civica, responsabilità sociale e collaborazione tra istituzioni, operatori e cittadini. Nel territorio regionale umbro sono presenti numerosi locali di intrattenimento, discoteche, circoli e spazi per eventi che ospitano una significativa affluenza di pubblico, in particolare giovane, soprattutto in occasione di festività ed eventi straordinari. La sicurezza in questi contesti non dipende esclusivamente dal rispetto formale delle norme, ma anche dalla capacità di promuovere comportamenti consapevoli, relazioni responsabili e un uso corretto degli spazi comuni. La Regione Umbria, pur nel rispetto delle competenze statali e degli enti locali, può contribuire a rafforzare un approccio preventivo che integri aspetti normativi, formativi ed educativi, valorizzando il ruolo delle comunità locali e dei soggetti sociali. La prevenzione dei rischi passa anche attraverso la diffusione di buone pratiche organizzative e gestionali e attraverso percorsi di responsabilizzazione condivisa. La formazione degli operatori, così come l'informazione e la sensibilizzazione dell'utenza, rappresentano strumenti fondamentali per una corretta gestione delle situazioni di emergenza e per lo sviluppo di una cultura della sicurezza come bene comune".

Anche la minoranza ha votato favorevolmente rispetto a questo atto: Laura Pernazza (FI) ha ricordato che "sull'argomento è già in campo un'iniziativa analoga promossa dalle Province insieme al sindacato locali da ballo, per cui chiederò il patrocinio dell'Assemblea legislativa per inserirsi in questo contesto. Voteremo pertanto a favore perché ci stiamo già lavorando. Importante diffondere il messaggio che ci si deve divertire con consapevolezza, senza alcol né stupefacenti, anche perché in caso di calamità è importante rimanere lucidi".



"Bene lo stanziamento della Giunta per le persone con disabilità e non autosufficienti"

Interrogazione di Filipponi (Pd) sullo "stanziamento di 12 milioni di euro dell'Esecutivo di Palazzo Donini sul Fondo regionale per la non autosufficienza 2026-2028"

Perugia, 4 febbraio 2026 - "Uno stanziamento che rappresenta un segnale importante e concreto di attenzione nei confronti delle persone con disabilità, non autosufficienti e le loro famiglie". Lo dichiara il consigliere regionale del PD Francesco Filipponi, primo firmatario di un'interrogazione sottoscritta anche dalla collega Maria Grazia Proietti.

"Quello disposto dalla Giunta - spiega Filipponi - vale 12 milioni di euro sul Fondo regionale per la non autosufficienza e riguarda il triennio 2026-2028. L'aumento rispetto al 2024 è di 2 milioni annui. Il Fondo è uno strumento essenziale per dare sostegno e supporto ai servizi territoriali, distretti sanitari ed interventi a favore della popolazione più fragile. In più negli ultimi giorni è stata annunciata l'estensione della sperimentazione della riforma della disabilità anche alla provincia di Terni. Con l'interrogazione - conclude - si intende conoscere quali saranno le principali linee di intervento, le modalità di utilizzo delle risorse stanziare nel Fondo per la non autosufficienza e, infine, come sarà attuata la sperimentazione nazionale della riforma nel territorio provinciale di Terni".

"Modifiche alla legge regionale sull'edilizia residenziale pubblica"

La Terza commissione approva a maggioranza il disegno di legge predisposto dalla Giunta regionale

Perugia, 4 febbraio 2026 - La Terza commissione dell'Assemblea legislativa, presieduta da Luca Simonetti, ha approvato con 5 sì della maggioranza e 2 no dell'opposizione le "Modifiche alle Norme di riordino in materia di edilizia residenziale sociale (legge regionale n.23/2003)", disegno di legge predisposto dalla Giunta regionale. L'atto, emendato durante i lavori di Commissione andrà ora in Aula ed avrà come relatore di maggioranza Fabrizio Ricci (Avs) e come relatore di minoranza Matteo Giambartolomei (FdI).

Approvate le modifiche alla legge regionale sull'edilizia residenziale pubblica

Voto positivo a maggioranza dell'Assemblea legislativa dell'Umbria sul disegno di legge predisposto dalla Giunta

Perugia, 19 febbraio 2026 - L'Aula di Palazzo Cesaroni ha approvato con 12 sì della maggioranza (Pd, Avs, M5S, Ud-Pp) e 6 no dell'opposizione (FdI, Lega, FI) le "Modifiche alle Norme di riordi-

no in materia di edilizia residenziale sociale (legge regionale n.23/2003)", disegno di legge predisposto dalla Giunta regionale ed emendato durante i lavori della Terza commissione.

LE PRINCIPALI NOVITÀ introdotte nella norma regionale riguardano: la promozione di protocolli di intesa con i Comuni, l'Ater, gli Uffici di Esecuzione Penale Esterna e gli enti del Terzo settore, finalizzati al supporto abitativo, all'inclusione sociale e al reinserimento dei detenuti in misura alternativa alla detenzione o comunque delle persone in esecuzione penale esterna, che non dispongono di un domicilio. La revisione dei criteri richiesti ai beneficiari con l'abolizione della previsione di un periodo minimo di residenza in Umbria, in ottemperanza alle reiterate pronunce della Corte Costituzionale in merito. La condizione di "non avere riportato condanne penali passate in giudicato, per le quali non sia stata interamente eseguita la pena, per delitti non colposi in ordine ai quali è prevista la pena detentiva non inferiore a sette anni, salvo che sia intervenuta la riabilitazione di cui all'articolo 178 del codice penale oppure sia intervenuta una causa di estinzione del reato o della pena". L'esclusione dell'incensuratezza quale requisito necessario per l'intero nucleo familiare. L'abrogazione del limite dei 4 anni per i figli minori a carico per la riserva di alloggi a favore dei giovani nuclei familiari e famiglie monoparentali. La previsione di punteggi specifici nell'assegnazione degli alloggi in "presenza nel nucleo familiare di persone con disabilità con percentuale d'invalidità non inferiore al 75% o di minori in possesso della certificazione della legge 104/1991". La definizione di tre fasce (>15mila abitanti, 5mila-10mila, <5mila) di popolazione per le dimensioni dei Comuni che devono riservare determinate percentuali di alloggi all'emergenza abitativa. L'inserimento, tra le "condizioni di emergenza", delle donne vittime di violenza, delle persone discriminate per orientamento sessuale o identità di genere, individui sottoposti a rilascio forzoso dell'immobile di residenza pignorato. La riserva di alloggi in favore delle persone con disabilità. L'assegnazione della gestione delle procedure di mobilità volontaria all'Ater, in accordo con i Comuni. La cancellazione della decadenza dal beneficio dell'alloggio per le famiglie che non rispettano l'obbligo scolastico "con l'obiettivo di garantire continuità abitativa alle bambine e ai bambini in situazione di particolare fragilità". La creazione di un bando apposito per gli appartamenti che devono essere ristrutturati prima dell'assegnazione, con la possibilità, per l'assegnatario dell'alloggio, di effettuare direttamente i lavori di ristrutturazione.

Tre EMENDAMENTI firmati da tutti i gruppi di opposizione e relativi alle occupazioni abusive sono stati respinti dall'Aula con 13 voti contrari e 6 favorevoli. Approvato invece all'unanimità l'emendamento presentato da Andrea Romizi (FI) che "introduce esplicitamente nella disciplina regionale strumenti quali il cohousing sociale, i community hub e i progetti di comunità, prevedendo



una gestione integrata e collaborativa tra istituzioni pubbliche, enti gestori (ATER) e soggetti del terzo settore. Il fulcro operativo della proposta è rappresentato dalla riqualificazione e rifunzionalizzazione degli spazi comuni ERP attualmente sottoutilizzati (locali commerciali sfitti, ex sedi associative e sale condominiali) da destinare a hub socio-educativi di comunità. Tali spazi verrebbero affidati a operatori sociali qualificati (educatori, mediatori, counsellor, psicologi), con l'obiettivo di attivare servizi di prossimità e presidio sociale nei quartieri. Parallelamente, l'emendamento promuove l'attivazione di progetti di comunità all'interno dei complessi ERP (orti urbani, laboratori artigianali e culturali, attività intergenerazionali, doposcuola e comunità energetiche) finalizzati a rafforzare le relazioni di vicinato, la cura reciproca e la partecipazione attiva degli abitanti".

Prima del voto, il RELATORE DI MAGGIORANZA, Fabrizio Ricci (Avs), ha illustrato il disegno di legge evidenziando che "questa riforma è caratterizzata da uno sforzo di giustizia e di innovazione rivolto a rilanciare l'edilizia residenziale pubblica come strumento per abbattere le disuguaglianze e favorire l'inclusione in primo luogo di chi si trova in maggiore difficoltà. L'articolo 3 della Costituzione affida alla Repubblica il compito di rimuovere gli ostacoli economici e sociali che impediscono il pieno sviluppo della persona umana. E tra questi ostacoli c'è indubbiamente la difficoltà crescente ad accedere a una abitazione dignitosa. E' qui che dobbiamo collocare il ruolo dell'edilizia pubblica ed è questo lo spirito che ha animato la nostra riforma della legge regionale: ricondurre questo strumento al suo reale obiettivo, soddisfare 'lo stato di bisogno' abitativo delle persone. Le critiche alle nuove previsioni della legge, soprattutto riguardo alla residenza nel territorio regionale, trovano risposta nelle sentenze della Corte costituzionale che hanno evidenziato, tra l'altro, come 'proprio chi versa in stato di bisogno si vede più di frequente costretto a trasferirsi da un luogo all'altro spinto dalla ricerca di opportunità di lavoro'. Il primo obiettivo che ci siamo posti è stato quello di riportare sui binari della Costituzione la nostra normativa, mettendo anche al riparo la Regione Umbria da ricorsi e contenziosi. Risulta abbastanza semplice spiegare anche perché abbiamo riscritto la norma sul requisito dell'incensuratezza, abrogando l'odiosa previsione dell'estensione del requisito all'intero nucleo familiare. Una norma che ha prodotto situazioni realmente drammatiche nella nostra regione, come quella di una coppia di anziani coniugi a Foligno, entrambi con invalidità e un reddito minimo, che si sono visti notificare la decadenza immediata del diritto all'alloggio e addirittura lo sgombero coatto, perché nel loro nucleo c'era anche una figlia, maggiorenne, che aveva commesso un reato. Così come la famiglia di Terni, con tre persone con disabilità nel nucleo, che aveva tutti i requisiti per avere una casa popolare, ma è stata esclusa dalla graduatoria, per-

ché 20 anni fa il padre aveva commesso un reato. Bisogna riconoscere che chi ha pagato il suo debito con la giustizia deve avere automaticamente, senza bisogno di complicati iter burocratici, spesso inaccessibili, soprattutto per persone in difficoltà, la possibilità di accedere come tutti gli altri al diritto alla casa. Su richiesta delle organizzazioni degli inquilini abbiamo rivisto i punteggi che vengono attribuiti per situazioni di particolare bisogno, aumentandoli per famiglie numerose, con bambini, con anziani e con persone con disabilità. Perché queste sono le vere caratteristiche che, insieme al reddito, vanno a definire il bisogno abitativo. Abbiamo inserito la possibilità di sperimentazione per i Comuni: percorsi di vita indipendente per disabili, soluzioni abitative per detenuti in esecuzione penale esterna, cercando di contribuire ad alleviare quel gravissimo fenomeno che il sovraffollamento carcerario. E ancora percorsi per donne vittime di violenza e persone vittime di discriminazione legata all'orientamento sessuale. Abbiamo rivisto le norme sull'autorecupero, per tentare di riutilizzare gli appartamenti 'non locabili', che oggi sono circa 1600. Infine ci siamo mossi per razionalizzare l'allocatione degli alloggi in base al reale bisogno, favorendo la mobilità degli assegnatari".

Il RELATORE DI MINORANZA, Matteo Giambartolomei (FdI) ha affermato che "il tema dell'edilizia residenziale pubblica non può essere affrontato ideologicamente. La casa non è solo un tetto, ma il mattone fondamentale su cui costruire la stabilità delle famiglie e il decoro delle nostre città. Questa proposta di legge appare viziata da un'impostazione ideologica che sacrifica la sicurezza dei cittadini e l'equità sociale sull'altare di un assistenzialismo indiscriminato: consentire l'accesso agli alloggi di edilizia residenziale pubblica a soggetti condannati per reati gravi e in esecuzione penale esterna rappresenta un vulnus inaccettabile per le famiglie oneste che attendono in graduatoria da anni. Le istituzioni pubbliche dovrebbero promuovere l'equità verso i cittadini onesti ed è eticamente discutibile equiparare o addirittura favorire chi ha subito condanne penali rispetto ai nuclei familiari, anziani e persone disabili, che hanno sempre mantenuto una condotta impeccabile. Mentre famiglie oneste aspettano per anni in graduatoria pagando le tasse e rispettando ogni regola questa riforma manda un messaggio gravissimo: chi ha violato la legge può essere trattato come chi la legge l'ha sempre rispettata prevedendo vere e proprie corsie preferenziali per l'accesso ai servizi del welfare regionale. La sicurezza è essenziale anche per la tutela delle fasce più deboli e svantaggiate; gli alloggi ERP ospitano spesso soggetti vulnerabili, bambini, donne sole, anziani. La presenza di individui con profili criminali attivi o recenti nelle aree comuni genera un clima di insicurezza e timore che lo Stato non può ignorare. Spetta alla magistratura individuare i percorsi di reinserimento e non può essere l'amministrazione regio-



nale a farsi carico dell'onere abitativo a scapito dei cittadini bisognosi già censiti nelle graduatorie ordinarie. L'edilizia pubblica non deve più essere sinonimo di ghetto, di degrado architettonico. Dobbiamo puntare a quartieri misti, dove l'edilizia pubblica si integri armoniosamente con il tessuto residenziale privato, evitando la creazione di zone franche o periferie abbandonate. Il primo impegno di un'amministrazione responsabile è il ripristino della legalità. Non può esserci giustizia sociale laddove regna l'abusivismo. Per questo dobbiamo avere tolleranza zero verso le occupazioni illegali. I dati ufficiali dell'Ater Umbria e dei rapporti di settore 2025 dipingono un quadro di sofferenza per i cittadini per bene: 4.270 nuclei familiari sono attualmente in lista d'attesa per un alloggio pubblico in tutta la regione. A Perugia sono circa 800 le famiglie in attesa e a Terni oltre 500. Un dato che testimonia un fabbisogno abitativo reale e pressante a fronte del quale Ater segnala circa 1.300 alloggi sfitti. Queste criticità strutturali rendono ancor più irragionevole qualsiasi scorciatoia per i condannati. La solidarietà non può prescindere dalla giustizia. Aiutare chi ha sbagliato è un dovere. Ma farlo a spese della sicurezza e dei diritti delle famiglie oneste è un errore politico e sociale".

GLI INTERVENTI

Luca Simonetti (M5S): "Questo testo è il frutto di un percorso di condivisione, mirato ad includere e a riconoscere opportunità. Vengono previsti percorsi, facoltativi, che i Comuni possono attivare in base alle effettive necessità. Non possiamo prevedere ostacoli per coloro che hanno pagato il conto con la giustizia e per i propri errori. Ci sono famiglie che sono state escluse dalle graduatorie per reati commessi venti anni prima, generando nuove esclusioni, anche alle loro famiglie. Abbiamo implementato i parametri che permetteranno di dare speranza a chi ne ha davvero bisogno".

Maria Grazia Proietti (Pd): "L'edilizia residenziale sociale è uno strumento di protezione pubblica imprescindibile, che viene legato a requisiti reali. Il criterio deve essere la fragilità e non la residenza o la permanenza sul territorio. Questo testo rafforza i punteggi per minori e famiglie con disabilità. Puntiamo a tutelare la funzione sociale dell'edilizia pubblica, che deve fornire una soluzione abitativa stabile a chi affronta periodi e condizioni di difficoltà. Questo disegno di legge ribadisce che la casa è un diritto sociale e la Regione sceglie di stare dalla parte dei fragili, senza rinunciare a criteri di responsabilità".

Cristian Betti (Pd): "L'esperienza del Comune di Corciano evidenzia che nelle zone di edilizia sociale c'è integrazione e non c'è alcun aumento del degrado o dell'insicurezza. La sicurezza si costruisce giorno dopo giorno, con interventi continui. La scelta della Regione di investire risorse significative, 20 milioni di euro, proprio per garantire il diritto alla casa è centrata e corretta. Tutte le critiche dell'opposizione si concentrano sulla questione dell'incensuratezza mentre la legge va

a colmare vuoti importanti, fornendo nuovi strumenti ai Comuni. L'edilizia pubblica deve essere a disposizione di chi ha bisogno, a prescindere dal proprio passato".

Matteo Giambartolomei (FdI): "La riabilitazione non è solo un esercizio burocratico. Il soggetto, oltre ad aver scontato la pena, deve risarcire la vittima. E questo non è un dettaglio ma un elemento sostanziale per una società che vuole basarsi sul rispetto del prossimo. Le modifiche alla legge non si rivolgono alle famiglie fragili ma danno spazio all'ideologia e all'abusivismo. Positivo l'ampliamento della platea dei soggetti che potranno accedere alle graduatorie ma ci sono dei parametri imprescindibili. In Umbria ci sono 4 mila persone in attesa di una casa popolare. L'Ater riesce ad assegnare 2-300 alloggi all'anno, quindi ci vorranno anni per dare una casa a tutti. E ce ne vorranno ancora di più se dedichiamo gli alloggi a chi deve eseguire l'esecuzione penale esterna. Non si può prescindere nemmeno dal rispetto del requisito del rispetto dell'obbligo scolastico per i minori, fondamentale per chi vuole accedere all'edilizia residenziale pubblica".

Fabrizio Ricci (Avs): "Rispetto alle critiche sulle misure per favorire l'esecuzione penale esterna ci siamo basati sul decreto del ministro Nordio che stanziava fondi per agevolare la riduzione del sovraffollamento delle carceri per coloro che possono fruire dei domiciliari ma non hanno una casa. Lo spirito di questa riforma è dare una possibilità a coloro che hanno sbagliato ma che vogliono riscattarsi".

"Con questa legge la maggioranza compie una scelta politica precisa: volta le spalle alle famiglie che da anni aspettano una casa rispettando le regole".

Nota di Giambartolomei (FdI) sulla riforma dell'edilizia residenziale sociale approvata ieri in Assemblea legislativa

Perugia, 20 febbraio 2026 - "Con questa legge la maggioranza compie una scelta politica precisa: volta le spalle alle famiglie che da anni aspettano una casa rispettando le regole", così il consigliere Matteo Giambartolomei (FdI), relatore di minoranza ieri in Aula sulla riforma dell'edilizia residenziale sociale, approvata da Pd, Avs, M5S e Ud-Pp e respinta dal centrodestra.

Giambartolomei punta il dito sulla "boccatura degli emendamenti contro le occupazioni abusive e l'apertura agli alloggi per i soggetti in esecuzione penale esterna. Avevamo chiesto - spiega - una cosa di buon senso: prima si risarcisce il danno alla collettività e poi si accede a un beneficio pubblico. La sinistra ha detto no".

"I numeri parlano chiaro - osserva Giambartolomei -: in Umbria ci sono circa 4 mila persone in lista d'attesa e Ater assegna appena 200-300 alloggi l'anno. Con questa riforma non si accorcia- no le graduatorie e non si aumenta il numero delle case disponibili, ma si redistribuisce una ri-



sorsa già insufficiente creando nuove corsie preferenziali”.

La riabilitazione - spiega l'esponente di Fratelli d'Italia - non è un atto burocratico. Chi ha sbagliato deve scontare la pena e risarcire la vittima. Solo così si ricostruisce il patto sociale. In merito alla cancellazione della decadenza dall'alloggio per chi non garantisce l'obbligo scolastico ai figli - aggiunge Giambartolomei - si abbassa l'asticella della responsabilità e si manda un messaggio sbagliato proprio nei quartieri dove vivono le fragilità più grandi”.

“Nei quartieri ERP - prosegue - abitano anziani, donne sole, persone con disabilità e famiglie con bambini. Prima di ampliare i beneficiari bisognerebbe recuperare gli alloggi sfitti, accelerare le assegnazioni e investire realmente sull'edilizia pubblica. Noi - conclude Giambartolomei - abbiamo un'idea diversa di welfare: aiutare chi è in difficoltà senza mettere in competizione le fragilità e senza penalizzare chi è in graduatoria da anni. La solidarietà non può essere costruita contro le famiglie oneste”.



"Frecciarossa Ravenna-Roma-Salerno, occasione concreta per l'Umbria che la Giunta Proietti sta lasciando sfumare"

Nota di Enrico Melasecche (Lega)

Perugia, 6 febbraio 2026 - "Da assessore regionale alle Infrastrutture e ai Trasporti ho lavorato in modo concreto e continuo anche per trasformare il Frecciargento Ravenna-Roma in un Frecciarossa Ravenna-Roma-Salerno, una coppia giornaliera capace di garantire all'Umbria un collegamento strutturale con l'Alta Velocità. Oggi quella occasione sta sfumando perché non se ne sente più parlare. Inerzia dell'assessore De Rebotti? Incapacità della giunta Proietti nel confrontarsi in modo costruttivo con il Governo ed i vertici del Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane?", lo afferma il consigliere regionale della Lega Umbria, Enrico Melasecche, tornando sul tema dei "collegamenti ferroviari strategici per il territorio regionale".

"L'intesa con i vertici di Trenitalia c'era ed era chiara - continua il capogruppo leghista -, con l'arrivo dei nuovi convogli Frecciarossa, uno sarebbe stato destinato a questo servizio. Una scelta non simbolica, ma strutturale, che avrebbe consentito di raggiungere la soglia del 70% di percorrenza su linea ad alta velocità grazie all'allungamento del tracciato fino a Salerno, rendendo possibile il passaggio di categoria e garantendo benefici diffusi per città come Terni, Spoleto, Foligno e l'area appenninica, ma non solo. Pur in assenza di una linea di alta velocità sulla Orte-Falconara, durante il mio mandato sono stati ottenuti risultati importanti come il raddoppio di due tratti nelle Marche, il cantiere di raddoppio ormai prossimo alla conclusione Campello-Spoleto (non è stato fatto un solo passo avanti nel 2025 nonostante manchino pochi mesi alla conclusione dei lavori), l'installazione dell'ERTMS su tutto il tratto umbro, con standard di sicurezza elevatissimi e una riduzione dei tempi di percorrenza, oltre alla progettazione del raddoppio della tratta Spoleto-Terni su cui oggi occorre soffiare. Risultati importanti frutto di una strategia che non ha lasciato nulla di intentato, con rapporti di reciproca fiducia con RFI, Trenitalia, Ministero e Regioni coinvolte".

"Oggi - continua Melasecche - assistiamo purtroppo a un preoccupante immobilismo con la sinistra al governo regionale, intenta piuttosto a delegare la propria rappresentanza alla sinistra Toscana a tutto vantaggio loro. La 'palla' è passata oltre un anno fa all'attuale assessore De Rebotti, ma non vediamo alcuna azione concreta per consolidare quanto già ottenuto e assicurato da Trenitalia. Mantenere quegli impegni è prioritario, soprattutto per tutelare al meglio del possibile pendolari e territori. Non solo, soluzioni per l'Alta Velocità, alternative a Creti, che garantiscano a mezz'ora da Perugia ben 12 coppie potenziali di Frecciarossa, come quelle chieste dalla sindaca Ferdinandi appaiono del tutto velleitarie

in quanto tecnicamente inconsistenti, finanziariamente esorbitanti, a meno che la Giunta regionale non decida di coprirne l'enorme costo con gli introiti della stangata fiscale per venire incontro a circa 200/300 interessati, con un costo pro capite assurdo a carico di tutti gli umbri".

"Pretendere nelle attuali condizioni altri Frecciarossa che abbandonando la Direttissima entrino in Umbria per attraversare Perugia, Foligno, Spoleto, Terni e rientrando ad Orte è una soluzione assurda, che allungerebbe di un'ora e mezza i tempi di percorrenza Milano-Roma, con i Frecciarossa che viaggierebbero semivuoti rispetto ai 600 posti disponibili. L'unica soluzione ragionevole - osserva Melasecche -, che la Giunta precedente ha stabilito nel Piano Regionale Trasporti, preadottato in Giunta, è la creazione di due stazioni sulla Direttissima, la prima a Creti per Perugia, Arezzo e Siena e ad Orte per Terni, Viterbo e Rieti".

"La nuova Giunta regionale prenda coscienza della realtà e batta un colpo, se ne è capace - conclude il capogruppo della Lega -, esca dall'immobilismo e lavori finalmente per il bene dei cittadini umbri non tradendoli per i propri interessi politici svendendo quanto noi abbiamo già ottenuto. L'Umbria non può permettersi di perdere un'occasione strategica già avviata, né di vedere vanificato un lavoro che aveva aperto prospettive reali di sviluppo e competitività per il nostro territorio".



"Giovani, donne, fragili e nuove povertà: una riforma che rimette al centro il bisogno delle persone"

Nota congiunta dei gruppi consiliari di maggioranza dell'Assemblea legislativa (PD, M5S, AVS, UdPp) sul via libera in Terza commissione della nuova legge regionale sull'edilizia residenziale pubblica

Perugia, 4 febbraio 2026 - "Una riforma che rimette al centro il bisogno delle persone, con particolare attenzione a quelle più fragili e ai giovani": i gruppi di maggioranza dell'Assemblea legislativa dell'Umbria (PD, M5S, AVS, UdPp) esprimono "soddisfazione per l'approvazione in Terza commissione della nuova legge regionale sull'edilizia residenziale pubblica, che approderà in Aula nella seconda seduta di febbraio del Consiglio Regionale".

"Con questa riforma, frutto di un lungo percorso di partecipazione, che ha visto coinvolti i Comuni, le rappresentanze degli inquilini, il mondo del terzo settore e dell'associazionismo, oltre ad altre istituzioni del territorio, riportiamo l'edilizia pubblica al centro delle politiche regionali per l'inclusione e la lotta alle disuguaglianze sociali. In primo luogo l'obiettivo è stato quello di mettere l'Umbria al riparo da evidenti profili di illegittimità costituzionale e quindi da ricorsi potenzialmente molto impattanti contro la Regione, alcuni dei quali già in essere presso i tribunali dell'Umbria. Per questo abbiamo rimosso il requisito dell'anzianità di residenza, giudicato incostituzionale dalla Consulta in numerose sentenze (resta comunque invariato il punteggio premiale in sede di bando), e abbiamo rimodulato il criterio dell'incensuratezza, superando la sua estensione all'intero nucleo familiare, che tanti problemi aveva creato a numerose famiglie in forte difficoltà. Al contrario, con questa riforma le situazioni di maggiore fragilità e bisogno vengono premiate, con una ridefinizione dei punteggi attribuiti per la formazione delle graduatorie, che favorirà i nuclei con situazioni di particolare disagio: famiglie numerose, presenza di bambini e anziani, disabilità".

"La nuova legge - proseguono i consiglieri di maggioranza - introduce inoltre una significativa semplificazione amministrativa che snellisce e velocizza il lavoro delle commissioni comunali per le assegnazioni. Attraverso criteri più chiari e oggettivi, rendiamo le procedure più agili ed efficienti, riducendo i tempi di attesa per i cittadini senza compromettere l'attendibilità delle valutazioni e garantendo al contempo maggiore trasparenza nel processo di assegnazione. Ma ci sono anche elementi di sperimentazione e di forte innovazione, come la possibilità di garantire percorsi abitativi autonomi per donne vittime di violenza o persone vittime di discriminazione per l'orientamento sessuale. Ci sono progetti per il supporto abitativo e l'inclusione sociale di persone in esecuzione penale esterna, che non dispon-

gono di un domicilio, cercando così di dare una risposta al grande problema del sovraffollamento carcerario. E c'è infine la possibilità di costruire percorsi di vita autonoma, anche attraverso soluzioni di co-housing, per persone con disabilità. Accanto a questo c'è un grande sforzo per favorire il recupero del patrimonio immobiliare pubblico attualmente inutilizzabile, attraverso lo strumento dell'auto recupero, che consente all'inquilino, a determinate condizioni, di 'anticipare' i lavori necessari, accedendo poi a uno sconto sul canone di affitto. Cambiano anche le procedure di mobilità volontaria, al fine di garantire soluzioni abitative più adatte alle caratteristiche del nucleo, con particolare attenzione alle persone anziane".

"Il diritto alla casa è un bene primario e un requisito essenziale dello Stato sociale - concludono i capigruppo di maggioranza - e con questa riforma l'Umbria dimostra che è possibile fare buona politica attraverso l'ascolto e la partecipazione. Una legge costruita dal basso, con i territori e le comunità, che segna un cambio di passo rimettendo al centro la dignità e i bisogni reali delle persone. Un segnale forte per costruire una regione più inclusiva e solidale, dove la casa torni ad essere strumento di emancipazione e non di esclusione".

QT 2 - "Emergenza abitativa e interventi specifici nel Comune di Foligno nel quadro del Piano industriale Ater 2026-2030"

Interrogazione di Stefano Lisci (Pd), l'assessore Fabio Barcaioli risponde: "A Foligno ci sono 134 alloggi da ripristinare e 8 in ripristino. 12 già ripristinati sono nella disponibilità del Comune ma non sono stati assegnati"

Perugia, 5 febbraio 2026 - Nella parte riservata alle interrogazioni a risposta immediata (question time) della seduta di oggi dell'Assemblea legislativa, il consigliere Stefano Lisci (Pd) ha interrogato l'assessore Fabio Barcaioli in merito alla "Emergenza abitativa e interventi specifici nel Comune di Foligno nel quadro del Piano industriale Ater 2026-2030".

Illustrando l'atto ispettivo, il consigliere Dem ha sottolineato che "l'emergenza abitativa rappresenta oggi una delle criticità sociali più urgenti e sentite. La Regione Umbria ha dimostrato una chiara volontà politica e un impegno concreto nel voler affrontare il tema, avviando una stretta sinergia con la nuova governance di Ater. Il recente Piano Industriale 2026-2030 presentato da Ater a metà dicembre 2025 prevede investimenti per circa 147 milioni di euro (tra fondi europei, nazionali e propri), con l'obiettivo di intervenire su oltre 430 alloggi (tra nuove realizzazioni e ripristini) e di gestire i quasi 1.300 alloggi attualmente sfitti o bisognosi di manutenzione su scala regionale. Per raggiungere questi obiettivi ambiziosi nella sfida della riduzione del disagio abitativo e delle disuguaglianze sociali è imprescindibile



bile consolidare una sinergia strutturale tra Regione ed enti locali, orientata a trasformare la pianificazione di Ater in risposte ancor più concrete ed efficaci per i cittadini. In questo scenario regionale, Foligno emerge come un'area ad altissima tensione abitativa. I dati recenti indicano una domanda crescente, con tantissime famiglie in lista d'attesa per un alloggio di Edilizia residenziale pubblica. Secondo i dati in possesso degli uffici comunali e riferiti a inizio dicembre 2025, ci sarebbe c'è una graduatoria composta da 240 nuclei in attesa di un alloggio. Nelle prime 50 posizioni ci sono 43 nuclei mono/bicomponenti, con presenza di persone con disabilità e/o anziani, mentre le restanti 7 famiglie sono composte da 3/4 unità e hanno anch'esse al loro interno una persona con disabilità o anziana. A fronte di questa domanda, gli alloggi considerati dal Comune assegnabili, perché già ripristinati, sono 5, tre dei quali in fase di assegnazione e altri due da attribuire ad Annifo e Sportella Marini, dove tuttavia sono presenti barriere architettoniche. Dal quadro tracciato da Ater in occasione della presentazione del piano industriale, emerge peraltro una ulteriore criticità per Foligno, relativa all'indice di morosità (differenza tra emesso e incassato nel 2025), che si attesta in media al 38%, con un picco del 63% per gli alloggi situati nelle frazioni montane di Annifo-Colfiorito. Questo denota un ulteriore grado di difficoltà generale. Foligno, secondo i dati Ater, gli alloggi vuoti sono complessivamente 175, di cui 12 'in disponibilità al Comune', 21 relativi ad 'aste, riserve e occupazioni', 134 'da ripristinare' e 8 'in ripristino'. Stando ai dati del Servizio politiche abitative del Comune di Foligno, inoltre, 129 alloggi non sarebbero utilizzati a causa di necessità di ristrutturazione, mentre altri 3 alloggi risultano occupati abusivamente. Chiedo dunque di sapere quali sono i tempi, le modalità di intervento e le risorse specificamente destinate al Comune di Foligno all'interno degli investimenti previsti dal Piano industriale Ater 2026-2030; se siano state già avviate interlocuzioni con il Comune di Foligno per fare un quadro della situazione, affrontare eventuali/ulteriori criticità e pianificare tutte le misure di intervento previste e necessarie anche a medio e lungo termine".

L'assessore Fabio Barcaioli ha risposto che: "Il Piano industriale di Ater ci ha permesso di certificare i numeri sulle proprietà dell'Agenzia. 1276 appartamenti sono completamente da ristrutturare. 208 appartamenti sono stati ripristinati e dati in disponibilità ai Comuni ma non assegnati. Ciò per problemi burocratici e per i ricorsi legati alla incostituzionalità di alcuni articoli della legge regionale, che ieri è stata appositamente modificata in Commissione. In alcuni Comuni c'è anche un problema di inerzia delle Amministrazioni. Ater ha iniziato a verificare quali sono gli alloggi che possono essere ristrutturati in breve tempo e quali sono quelli che invece necessitano di interventi più radicali. A Foligno Ater è intervenuta su 8 appartamenti che potranno essere ri-

messi a disposizione in breve. Sono stati stanziati 12 milioni per la riqualificazione energetica di 130 alloggi. Il Piano industriale di Ater ci ha permesso anche di individuare quali sono le case disponibili e in che condizioni sono: a Foligno ci sono 134 alloggi da ripristinare e 8 in ripristino; 12 ripristinati e nella disponibilità del Comune ma non assegnati. Spero che dopo la modifica della legge tutti i Comuni assegneranno gli appartamenti disponibili".

Il consigliere Lisci ha replicato: "Positivo che ci siano appartamenti che potranno essere assegnati a breve. È stato fatto un grande lavoro per modificare la legge regionale ora bisogna intervenire sui Comuni affinché i 1300 appartamenti vuoti possano essere assegnati".

